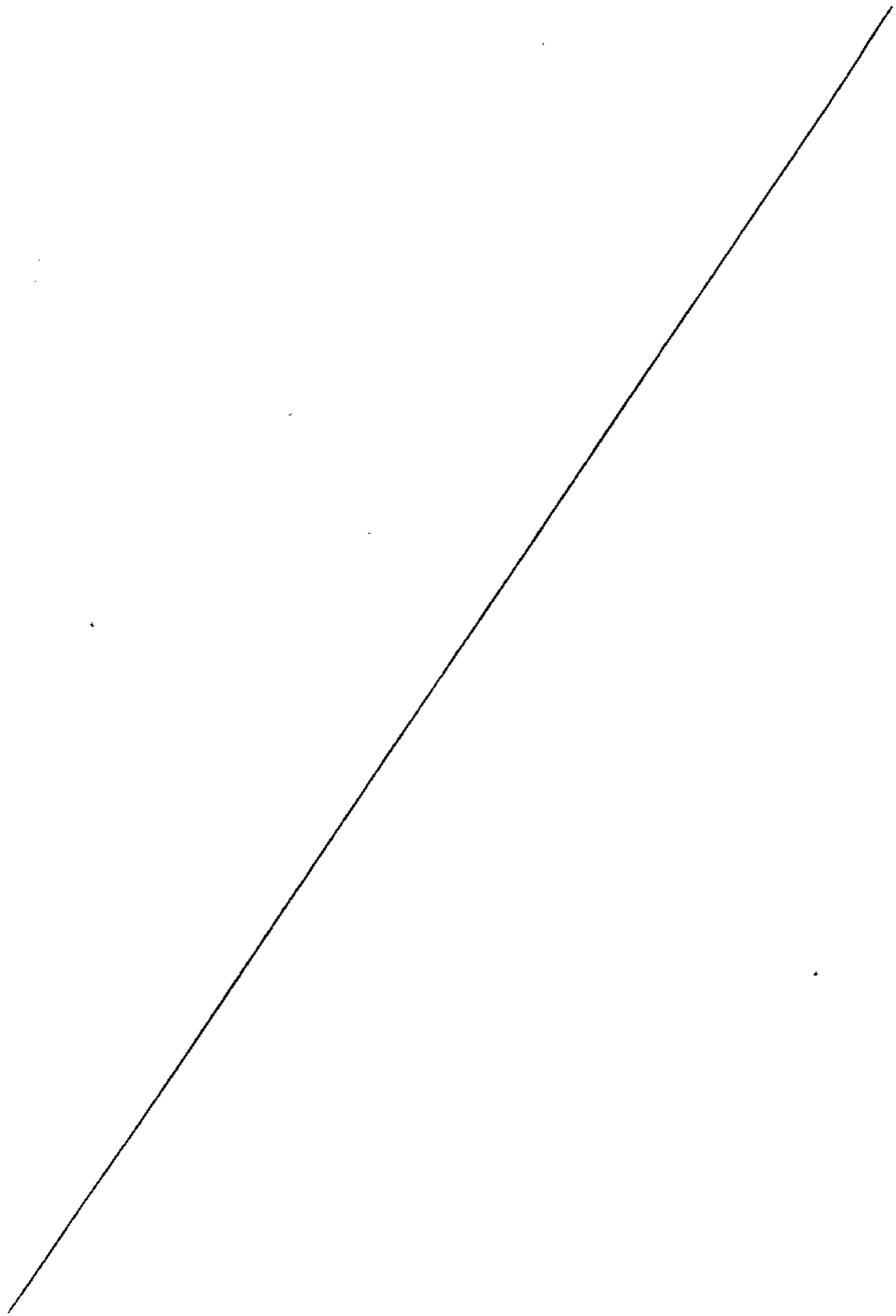
Allegato "E" al repertorio n. 60.198/3.369

Banca Intesa

Situazione patrimoniale al 30 giugno 2006 ex art. 2501-quater c.c.

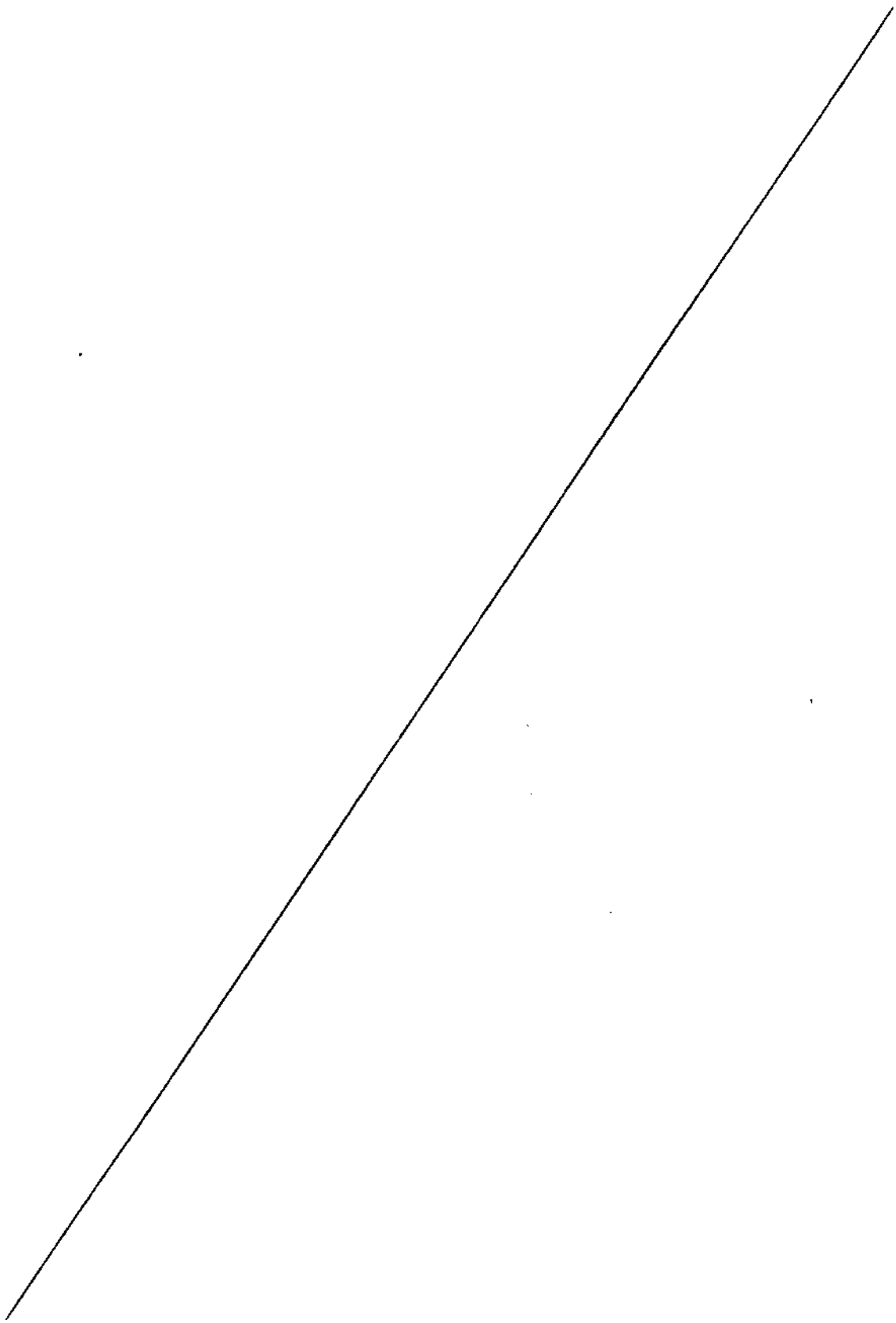


I titoli di Banca Intesa citati nel presente documento verranno emessi in relazione alla fusione descritta e non sono stati, né si prevede saranno in futuro, registrati ai sensi della legge statunitense Securities Act of 1933 ("il Securities Act"), pertanto non possono essere offerti o venduti, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti eccetto in regime di deroga. È intenzione dell'emittente distribuire negli Stati Uniti i titoli di Banca Intesa in relazione alla fusione in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione previsto dal Securities Act.

La fusione in oggetto riguarda i titoli di una società straniera. L'offerta è subordinata agli obblighi di informativa imposti alle società di paesi stranieri, diversi da quelli vigenti negli Stati Uniti. I rendiconti finanziari eventualmente acclusi al documento sono stati predisposti in conformità con i principi contabili di tali paesi e pertanto potrebbero non essere comparabili con i rendiconti finanziari redatti dalle società statunitensi.

Gli investitori statunitensi potrebbero incontrare difficoltà nel far valere all'estero i propri diritti e le forme di tutela previste dalle leggi statunitensi disciplinanti i mercati finanziari dato che Banca Intesa e Sanpaolo IMI hanno sede in Italia e alcuni o tutti i rispettivi funzionari ed amministratori potrebbero essere residenti in Italia o altri paesi stranieri. Gli investitori statunitensi potrebbero non essere in grado di perseguire legalmente le società straniere o i rispettivi funzionari o amministratori in tribunali di giurisdizioni estere in caso di violazione delle Securities laws statunitensi. Potrebbe inoltre risultare difficile costringere una società straniera e le relative consociate ad ottemperare alla sentenza emessa da un tribunale statunitense.

Si fa presente che Banca Intesa potrebbe acquistare titoli di Sanpaolo IMI in operazioni non connesse alla fusione aziendale in oggetto, ad esempio sul mercato aperto o in trattative private.



Sommario

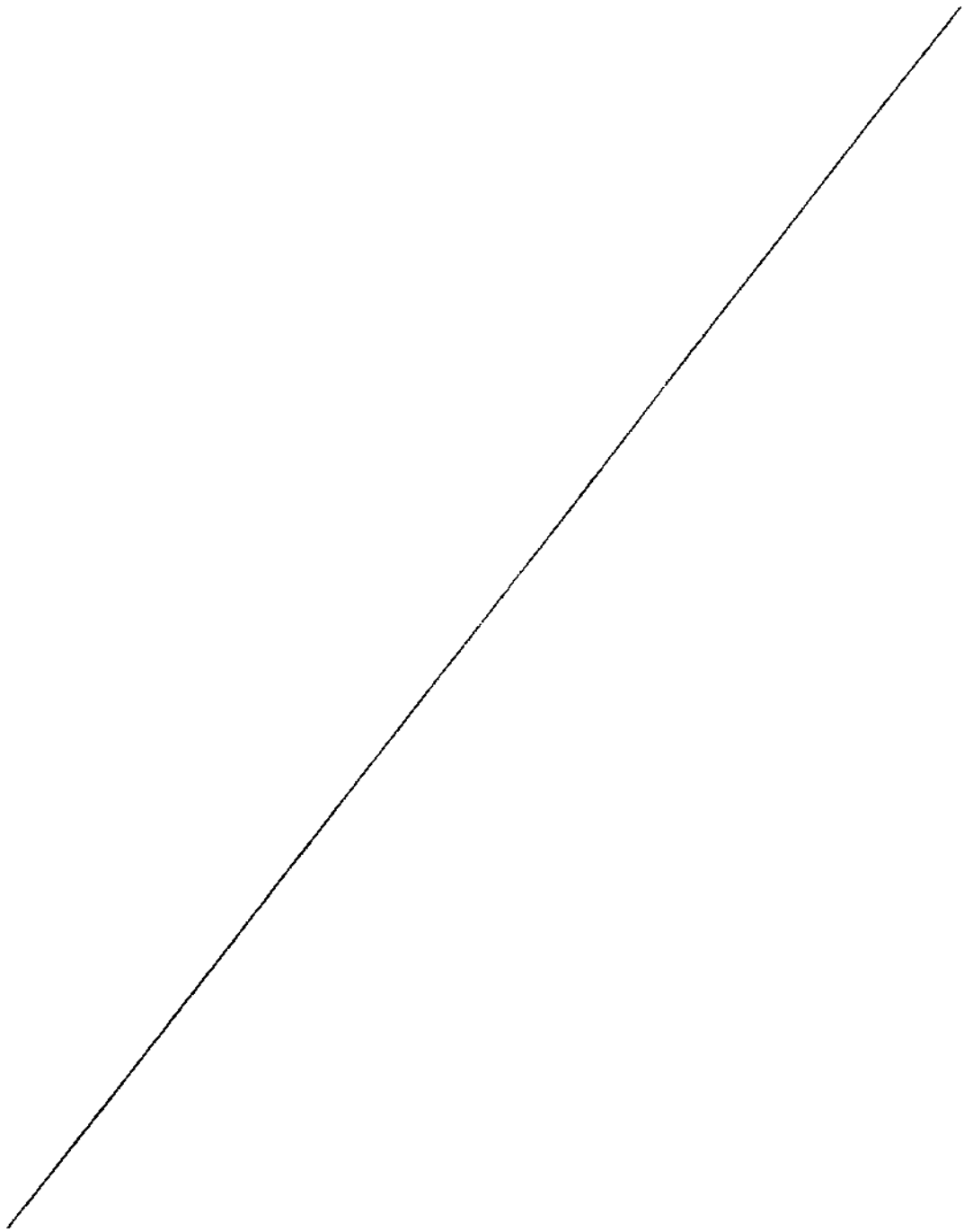
Cariche sociali 5

Commenti sull'andamento di Banca Intesa 7

Prospetti contabili 15
Stato patrimoniale 16
Conto economico 18
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 19
Rendiconto finanziario 20

Nota integrativa 21
Parte A - Politiche contabili 23
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale 43
Parte C - Informazioni sul conto economico 81
Parte D - Informativa di settore 94
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 95
Parte F - Informazioni sul patrimonio 131
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda 139
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate 140
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali 143

Allegati 145
Conto economico al 30 giugno e del secondo trimestre 147
Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Banca Intesa assoggettate a rivalutazione 148



Cariche sociali

Consiglio di amministrazione

Presidente	*	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	*	Giampio BRACCHI
		René CARRON
Amministratore delegato e *Chief Executive Officer*	*	Corrado PASSERA
Consiglieri		Giovanni ANCARANI
		Francesco ARCUCCI
		Benito BENEDINI
		Antoine BERNHEIM
		Jean Frédéric DE LEUSSE
		Gilles DE MARGERIE
	*	Ariberto FASSATI
	*	Giancarlo FORESTIERI
		Paolo FUMAGALLI
		Giangiacomo NARDOZZI
		Georges PAUGET
		Eugenio PAVARANI
		Giovanni PERISSINOTTO
		Ugo RUFFOLO
		Gino TROMBI

* *Membri del Comitato esecutivo*

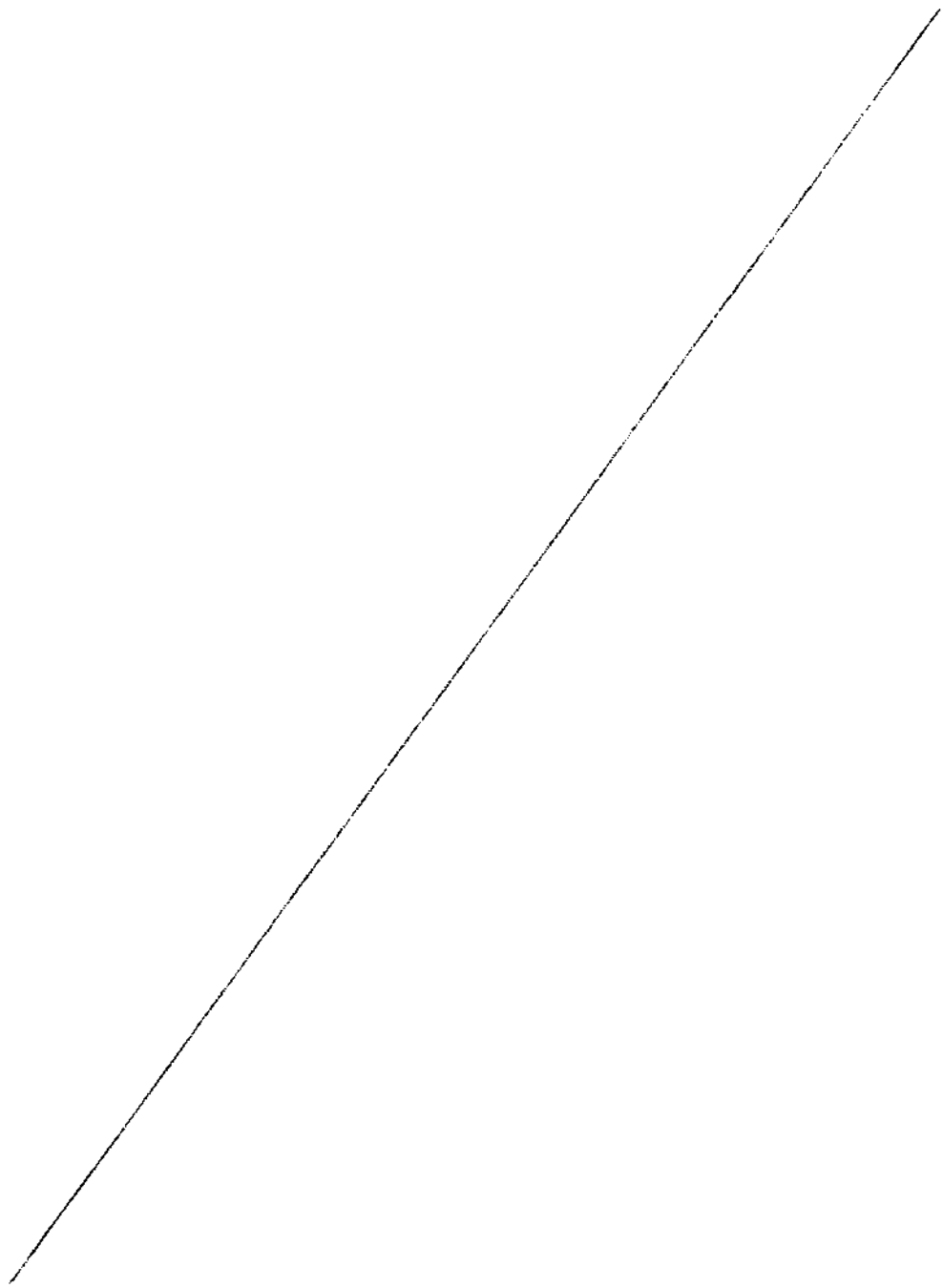
Direzione generale

Direttore generale	Corrado PASSERA

Collegio sindacale

Presidente	Gianluca PONZELLINI
Sindaci Effettivi	Rosalba CASIRAGHI
	Paolo Andrea COLOMBO
	Franco DALLA SEGA
	Livio TORIO

Società di Revisione RECONTA ERNST & YOUNG



Commenti sull'andamento di Banca Intesa

Aspetti generali

Di seguito vengono riportati i prospetti riclassificati di conto economico e stato patrimoniale di Banca Intesa al 30 giugno 2006, raffrontati rispettivamente con i dati del precedente esercizio e del 31 dicembre 2005 resi omogenei in relazione alle operazioni societarie nel frattempo intervenute. In particolare si rammenta che, come già indicato nel bilancio 2005, con decorrenza 1° luglio 2005 erano stati formalizzati i trasferimenti in Banca Intesa delle attività di *investment banking* e *capital market* della controllata Banca Caboto nonché delle attività di *middle* e *back office* e del supporto IT di Nextra Investment Management SGR. Inoltre, come già detto nella relazione trimestrale al 31 marzo, con decorrenza 1° gennaio 2006 ha avuto efficacia l'atto di conferimento a favore di Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo di un ramo d'azienda, del valore netto di 340 milioni, composto da beni e rapporti giuridici inerenti alla preesistente Direzione Stato e Infrastrutture della Capogruppo nonché da personale dipendente dedicato alla gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione e con le aziende operanti nella realizzazione di opere infrastrutturali. A fronte di tale conferimento, che ha prevalentemente riguardato crediti e debiti verso clientela (rispettivamente 6.600 milioni e 960 milioni circa), sono state attribuite a Banca Intesa, unico socio, n. 340.000.000 nuove azioni della nuova banca. Infine, con decorrenza 1° giugno 2006, ma con effetti contabili da inizio esercizio, sono divenute efficaci le operazioni di fusione per incorporazione di Intesa Gestione Crediti e Magazzini Generali Fiduciari Cariplo, volte a razionalizzare la configurazione societaria del Gruppo a seguito del completamento dei progetti strategici che hanno interessato le due società.

Per consentire un confronto omogeneo dei dati economici al 30 giugno 2006, nei commenti che seguono si è provveduto alla riesposizione dei dati di raffronto tenendo conto degli effetti delle operazioni sopra descritte, oltre che di alcune riclassificazioni, effettuate al fine di fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali. Per completezza, oltre ai dati di raffronto omogenei, negli schemi riclassificati sono riportati anche i dati riferiti, rispettivamente, al 30 giugno e al 31 dicembre 2005 così come pubblicati nelle rispettive Relazioni. Degli effetti delle operazioni societarie sopra descritte non si è tenuto invece conto nei prospetti di Bilancio di Banca Intesa e nella relativa nota integrativa redatti secondo gli schemi definiti da Banca d'Italia.

In dettaglio, gli interventi di riclassificazione del conto economico hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di *trading*;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di *currency interest rate swap* che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli altri proventi di gestione;
- gli utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le rettifiche di valore nette su crediti;
- le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono ricondotte nell'ambito delle rettifiche di valore nette su crediti;

- il rientro del *time value* su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il *time value* del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni durature di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse in una voce residuale nell'ambito della quale confluiscono le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti.

Il conto economico di Banca Intesa al 30 giugno 2006 si è chiuso con un utile netto di 1.641 milioni, quasi doppio rispetto agli 839 milioni del primo semestre 2005. Al rilevante incremento ha contribuito in misura significativa il dividendo pagato da Intesa Holding Asset Management, in relazione alla cessione, avvenuta alla fine dello scorso anno, del 65% di Nextra Investment Management SGR (ora CAAM SGR S.p.A.) al Gruppo Crédit Agricole, operazione già illustrata in dettaglio nella relazione che accompagna il bilancio consolidato 2005. Qualora non si tenesse conto di tale provento che, come si è detto, è caratterizzato da natura ed ammontare non ricorrenti, e del relativo effetto fiscale, l'utile netto avrebbe evidenziato un incremento di circa il 12% rispetto al primo semestre 2005.

Conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	30.06.2006	30.06.2005 Riesposto (*)	variazioni assolute	variazioni %	30.06.2005
Interessi netti	1.555	1.536	19	1,2	1.572
Dividendi	930	262	668		262
Commissioni nette	1.186	1.193	-7	-0,6	1.203
Risultato dell'attività di negoziazione	303	128	175		142
Altri proventi (oneri) di gestione	87	72	15	20,8	36
Proventi operativi netti	**4.061**	**3.191**	**870**	**27,3**	**3.215**
Spese del personale	-1.021	-1.006	15	1,5	-1.014
Spese amministrative	-575	-571	4	0,7	-554
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-165	-153	12	7,8	-154
Oneri operativi	**-1.761**	**-1.730**	**31**	**1,8**	**-1.722**
Risultato della gestione operativa	**2.300**	**1.461**	**839**	**57,4**	**1.493**
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-40	-118	-78	-66,1	-122
Rettifiche di valore nette su crediti	-215	-143	72	50,3	-151
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-8	-7	-87,5	-11
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	44	35	9	25,7	37
Risultato corrente al lordo delle imposte	**2.088**	**1.227**	**861**	**70,2**	**1.246**
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-447	-398	49	12,3	-404
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	10	-10		-
Risultato netto	**1.641**	**839**	**802**	**95,6**	**842**

(*) Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico riclassificato del primo semestre 2006, riportato in tabella, evidenzia **proventi operativi netti** – rappresentati da ricavi, costi ed effetti valutativi della gestione caratteristica – per 4.061 milioni, in crescita del 27% circa rispetto al dato omogeneo del primo semestre 2005, in relazione al già richiamato maggiore contributo della componente dividendi.

Qualora non si considerasse la quota di tale voce di natura non ricorrente, i proventi operativi netti rileverebbero una crescita del 5% circa.
Quanto alla dinamica delle singole componenti, gli *interessi netti* evidenziano, con 1.555 milioni, un leggero incremento su dato del primo semestre 2005 (+1,2%), quale combinato effetto dei differenti apporti delle singole componenti. Più in dettaglio, ha evidenziato una crescita la componente attribuibile all'operatività con la clientela, su cui hanno inciso un andamento positivo del comparto *retail*, sia in termini di volumi che di *spread*, ed un minore apporto della clientela *corporate*, in relazione alla dinamica dei tassi del segmento. In aumento anche l'apporto degli investimenti in attività finanziarie, mentre diminuisce quello derivante da rapporti interbancari. Ha poi registrato un incremento, anche tenendo conto dei differenziali relativi ai connessi contratti derivati di copertura, l'onere della raccolta in titoli, da ascrivere sia ai maggiori volumi di provvista tramite questa forma tecnica sia all'incremento dei tassi.
Gli interessi netti includono infine il risultato netto dell'attività di copertura, positivo per 6 milioni (ex 15 milioni), che compendia le variazioni positive e negative del *fair value* dei derivati di copertura e delle relative attività e passività coperte.
Significativo è stato nel periodo, come si è già detto, il contributo dei *dividendi* (930 milioni) cui ha concorso in misura rilevante quello distribuito da IHAM (704 milioni) a valere sull'utile realizzato dalla cessione di Nextra. Tra gli altri importi, i maggiori riguardano Intesa Mediofactoring (40 milioni), FriulAdria (33 milioni), Intesa Private banking (30 milioni), Setefi (23 milioni) e Intesa Leasing (20 milioni).
In linea con il primo semestre del 2005 sono risultate le *commissioni nette* (-0,6% a 1.186 milioni), caratterizzate da una sostanziale stabilità sia nella componente riferita all'attività bancaria commerciale sia in quella relativa all'attività di gestione, intermediazione e consulenza, nel cui ambito si rileva ancora una crescita per il collocamento di prodotti assicurativi, ed una stabilità delle commissioni di intermediazione, tra le quali il positivo riscontro nel collocamento di nuovi prodotti, quali il fondo comune a capitale garantito Intesa Garanzia Attiva, ha quasi compensato il minore contributo dei collocamenti obbligazionari di emittenti terzi.
Il *risultato dell'attività di negoziazione*, che include utili, perdite ed effetti valutativi delle attività detenute per la negoziazione o utili o perdite su attività disponibili per la vendita nonché i dividendi relativi ai titoli azionari classificati in tali categorie, ha invece evidenziato, con 303 milioni, un consistente incremento rispetto ai 128 milioni del primo semestre del 2005, prevalentemente da ascrivere al positivo andamento dell'attività nel comparto dei tassi di interesse e allo stabile apporto di quello azionario. Più in dettaglio, l'attività in tassi di interesse ha fornito un contributo positivo di 33 milioni (ex -108 milioni) in parte da ricondurre al rientro di una quota delle rettifiche per *credit risk adjustment* su contratti derivati a seguito dei minori volumi, mentre l'apporto del comparto azionario – che include gli effetti da realizzo nonché quelli valutativi di alcune interessenze azionarie classificate tra le attività di *trading* – è risultato stabile a 182 milioni. Secondo la tendenza già evidenziata nel trimestre precedente, ha invece rilevato una diminuzione, pur con valori assoluti molto più contenuti, il risultato dell'attività in valute (21 milioni, ex 38 milioni), mentre ha evidenziato una crescita il comparto dei derivati di credito (28 milioni, ex -1 milione). Nel risultato della negoziazione è ricompreso anche il riversamento a conto economico degli utili e delle perdite realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie, complessivamente pari a 39 milioni (ex 16 milioni), in buona parte relativi alla cessione di interessenze di *private equity*.
Gli *altri proventi netti di gestione* - che nel conto economico riclassificato non comprendono i recuperi di spese e di imposte e tasse, portati a diretta diminuzione delle spese amministrative - ammontano a 87 milioni (ex 72 milioni). Gli importi più rilevanti che compongono la voce riguardano, tra i proventi, corrispettivi per servizi resi a società del Gruppo (84 milioni) e, tra gli oneri, ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi (10 milioni).
La moderata crescita degli **oneri operativi**, che ammontano complessivamente a 1.761 milioni (+1,8%), riguarda le spese per il personale e, in misura minore, le spese amministrative. Più in dettaglio, le spese per il personale hanno rilevato un moderato aumento (+1,5% a 1.021 milioni), quale risultante dei minori costi per la diminuzione del numero medio degli addetti e di effetti di opposto segno prevalentemente connessi agli accantonamenti per il rinnovo del CCNL e al maggiore ricorso ai contratti atipici. Le spese amministrative (+0,7% a 575 milioni) hanno invece rilevato un modesto aumento – secondo la tendenza in atto già nel precedente esercizio – in relazione ai più elevati costi per la crescita. In presenza di una tendenziale flessione degli altri capitoli di spesa, sono infatti aumentate le spese per servizi informatici, le spese pubblicitarie e promozionali e le spese di formazione, mentre si sono ridotte soprattutto le spese

generali di funzionamento. L'aumento rilevato nelle rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali (+8% circa a 165 milioni) è da ricondurre ai maggiori investimenti effettuati. Su base trimestrale, gli oneri operativi si posizionano ad un livello di poco superiore alla media dei precedenti trimestri.

Le dinamiche dei proventi e degli oneri operativi sopra descritte hanno condotto ad un **risultato della gestione operativa** di 2.300 milioni (+57% circa). Qualora non si tenesse conto del già più volte citato provento non ricorrente, il risultato della gestione operativa rileverebbe una crescita del 9% circa, mentre il relativo *cost income ratio* risulterebbe del 52% circa, migliore di quasi 2 punti rispetto al primo semestre 2005.

Il **risultato corrente al lordo delle imposte** ha evidenziato, con 2.088 milioni, un miglioramento del 70% circa (+13% circa al netto del provento non ricorrente). Ad esso si è pervenuti dopo aver rilevato *accantonamenti per rischi ed oneri* per 40 milioni, inferiori (-66% circa) rispetto al dato di raffronto, per il minor fabbisogno necessario a presidiare adeguatamente i rischi connessi alle cause in corso. In crescita sono invece risultate le *rettifiche di valore nette su crediti*, aumentate del 50% circa a 215 milioni. Più in dettaglio, con riferimento alle diverse categorie di crediti deteriorati, le rettifiche nette hanno riguardato crediti in sofferenza per 119 milioni, partite incagliate per 75 milioni, crediti ristrutturati per 3 milioni, e crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa per più di 180 giorni per 6 milioni. La valutazione collettiva dei crediti *in bonis*, ha determinato la rilevazione di rettifiche per 31 milioni, che consentono di mantenere la congruità del presidio in essere a fronte dei crediti ad andamento regolare. Positivo per 19 milioni è stato infine l'effetto valutativo delle *garanzie e impegni*. Nel primo semestre del 2005 le rettifiche di valore erano state complessivamente pari a 143 milioni.

Al risultato corrente al lordo delle imposte hanno infine concorso *rettifiche di valore nette su altre attività* (1 milione) nonché *utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti* (44 milioni), quasi interamente costituiti da utili da cessione di immobili (42 milioni); la voce comprende anche gli effetti netti della cessione e della valutazione di partecipazioni (2 milioni).

Dopo la rilevazione di un onere fiscale di 447 milioni, il *Risultato netto* - come già precedentemente indicato - ha evidenziato, con 1.641 milioni, una crescita di oltre il 95% sul primo semestre 2005, che si attesterebbe ad un +12% circa non considerando i proventi non ripetitivi.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	30.06.2006	31.12.2005	variazioni assolute	variazioni %	31.12.2005
Attività finanziarie di negoziazione	37.059	38.776	-1.717	-4,4	38.892
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.910	2.575	335	13,0	2.771
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-		-
Crediti verso banche	42.093	41.046	1.047	2,6	35.725
Crediti verso clientela	107.091	104.022	3.069	3,0	110.567
Partecipazioni	11.888	11.798	90	0,8	11.568
Attività materiali e immateriali	1.774	1.875	-101	-5,4	1.873
Attività fiscali	2.206	2.337	-131	-5,6	2.258
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-		-
Altre voci dell'attivo	3.758	4.165	-407	-9,8	4.151
Totale attività	**208.779**	**206.594**	**2.185**	**1,1**	**207.805**

Passività	30.06.2006	31.12.2005 Riesposto (*)	variazioni assolute	variazioni %	31.12.2005
Debiti verso banche	34.429	33.141	1.288	3,9	33.182
Raccolta da clientela	139.805	136.885	2.920	2,1	137.862
Passività finanziarie di negoziazione	10.559	14.061	-3.502	-24,9	14.136
Passività fiscali	1.019	457	562		437
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-		-
Altre voci del passivo	6.349	5.611	738	13,2	5.728
Fondi a destinazione specifica	2.049	2.207	-158	-7,2	2.209
Capitale	3.613	3.596	17	0,5	3.596
Riserve	7.860	7.794	66	0,8	7.794
Riserve da valutazione	1.455	1.297	158	12,2	1.297
Utile di periodo	1.641	1.545	96	6,2	1.564
Totale passività e patrimonio netto	**208.779**	**206.594**	**2.185**	**1,1**	**207.805**

(*) Dati riesposti su basi omogenee

Nei prospetti sintetici sopra esposti e nei commenti che seguono sono analizzate le consistenze patrimoniali al 30 giugno 2006, ponendole a raffronto con i saldi di fine 2005 resi omogenei per riflettere le operazioni societarie intervenute nel periodo.
Gli schemi sintetici delle attività e delle passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria e sono stati costruiti attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre attività;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie tra le Altre Attività/Passività;
- l'aggregazione in unica voce delle attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce, denominata "Raccolta da clientela" dell'ammontare dei "Debiti verso clientela" e dei "Titoli in circolazione";
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato.

I principali aggregati patrimoniali, raffrontati con i corrispondenti valori al 31 dicembre 2005, resi omogenei a seguito della già descritte operazioni societarie, evidenziano **crediti verso clientela** per complessivi 107.091 milioni, in crescita del 3% circa. Tale incremento è la risultante delle differenti dinamiche che hanno interessato le diverse forme tecniche che compongono l'aggregato. Più in dettaglio, è proseguita, secondo la linea di tendenza in atto ormai da qualche tempo, la crescita dei mutui (47.757 milioni, +6,5%), che alla fine del primo semestre 2006 rappresentavano quasi il 45% del totale dei crediti verso clientela. A tale crescita si è aggiunta la progressione delle operazioni di anticipazione e finanziamento (41.514 milioni, +7,5%) prevalentemente da ascrivere ad alcune operazioni di denaro caldo di importo significativo. Tali dinamiche hanno ampiamente assorbito la diminuzione dei conti correnti (-12% circa a 12.621 milioni). In calo è risultato anche l'ammontare delle operazioni di pronti contro termine (1.196 milioni, -45% circa), mentre hanno evidenziato un incremento, pur

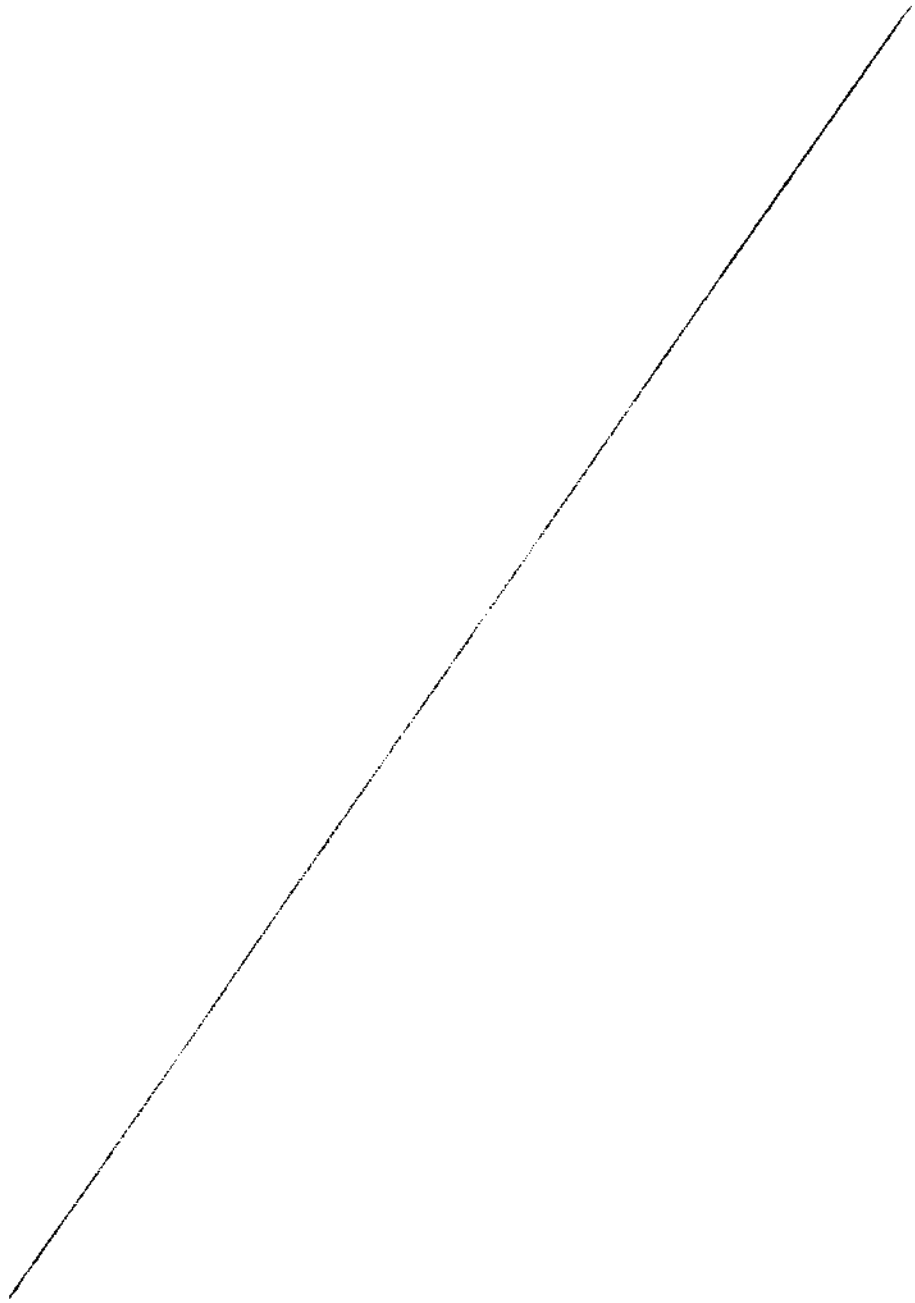
mantenendosi su valori assoluti più contenuti, i titoli sottoscritti in sede di emissione con finalità di finanziamento dell'emittente (954 milioni, ex 795 milioni).
Tenendo conto anche del valore dei contratti derivati di copertura di *fair value* connessi a crediti verso clientela, che al 30 giugno risultavano in essere per 34 milioni (ex 23 milioni), nonché dell'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (-2 milioni al 30 giugno 2006), la crescita complessiva dell'aggregato dei finanziamenti a clientela sarebbe del 3%, che salirebbe al 4% circa non considerando il minore apporto delle operazioni di pronti contro termine, posta di natura più tipicamente finanziaria.
Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate, che ammontano a 3.049 milioni, hanno evidenziato, nel loro complesso, un decremento di 136 milioni (-4,3%). Più in dettaglio, tale dinamica è la risultante netta di un incremento delle partite in sofferenza (da 612 milioni a 733 milioni) da ascrivere all'ingresso di posizioni *retail* nonché ad alcune controparti *corporate* in precedenza classificate tra gli incagli. Questi ultimi hanno peraltro evidenziato una modesta crescita (da 2.113 milioni a 2.188 milioni) per l'ingresso di posizioni rivenienti dalla categoria dei crediti scaduti o sconfinanti, in rilevante diminuzione rispetto al dato di fine 2005 (da 460 milioni a 119 milioni). Al 30 giugno erano inoltre presenti crediti ristrutturati, per un importo di 9 milioni.
Quanto ai crediti *in bonis* (104.042 milioni, +3,2%), gli accantonamenti collettivi, pari a 492 milioni, determinati sulla base delle configurazioni di rischio della clientela, determinano una copertura dello 0,47% (0,54% al netto delle operazioni di pronti contro termine e dei crediti verso le società controllate). Altri 107 milioni presidiano i rischi generici degli impegni di firma.
Anche la **raccolta diretta**, con 139.805 milioni, ha evidenziato un progresso rispetto alle consistenze di fine 2005 (+2,1%). Nel dettaglio delle diverse forme tecniche, si rileva una moderata flessione delle consistenze dei conti correnti (-1,9% a 71.750 milioni) ed una crescita delle operazioni di pronti contro termine (+31% circa a 6.472 milioni). In significativo aumento è risultata la consistenza dei titoli in circolazione (+4,6% a 59.600 milioni), soprattutto per il maggiore ricorso a tale forma di provvista da parte delle filiali estere.
Tenendo conto anche del valore netto dei connessi contratti derivati di copertura di *fair value*, che al 30 giugno 2006 ammontava a 1.015 milioni (224 milioni a fine 2005), la provvista da clientela evidenzia una crescita del 2,7%.
Il significativo aumento della **raccolta indiretta**, cresciuta del 2,8% a 209.477 milioni, è interamente da ascrivere alla componente amministrata (+4% a 181.079 milioni), che ha evidenziato apporti significativi da parte di clientela istituzionale oltre che una crescita, seppure più contenuta, nel segmento *retail*. Il risparmio gestito - che dopo il perfezionamento dell'accordo con il Crédit Agricole rappresenta meno del 14% della raccolta indiretta complessiva - ha invece mostrato una diminuzione rispetto al dato di fine 2005 (-4% a 28.398 milioni), in quanto il pur sempre positivo andamento dei prodotti assicurativi non è stato in grado di assorbire la diminuzione delle gestioni patrimoniali, sulla quale ha influito ancora il trasferimento di posizioni ad Intesa Private Banking.
Le **attività finanziarie di negoziazione**, che includono i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione presentano, al netto delle passività, una consistenza complessiva di 26.500 milioni, con un aumento del 7,2% rispetto a fine 2005. L'importo è costituito da titoli di debito (26.497 milioni) e titoli di capitale (1.659 milioni), che complessivamente evidenziano una variazione positiva (+1,3%) determinata dalle maggiori consistenze delle filiali estere (+9,6%). Al *fair value* positivo dei titoli di debito e di capitale si contrappongono i valori netti negativi dei contratti derivati (-630 milioni, -40,5%) e delle altre passività di negoziazione (-1.026 milioni, -49%).
Le **attività finanziarie disponibili per la vendita** ammontano a 2.910 milioni, valore superiore del 13% rispetto al dato di fine 2005, e sono costituite da investimenti di natura partecipativa per 1.769 milioni (+16,2%), da interessenze di *private equity* per 312 milioni (+8,3%) e da titoli di debito e di capitale per 419 milioni (-7% circa). La voce include infine crediti relativi a quote di finanziamenti in *pool* destinate ad essere ricollocate per 410 milioni (ex 314 milioni).
Le **partecipazioni**, che ammontano a 11.888 milioni, comprendono quote di controllo per 9.945 milioni ed interessenze di collegamento o controllo congiunto per 1.595 milioni. La voce include anche, per la sua peculiarità, l'interessenza detenuta nella Banca d'Italia, per un importo di 348 milioni. L'incremento netto rispetto al dato omogeneo riferito al 31 dicembre 2005 (+90 milioni), è prevalentemente da ascrivere, oltre alla già citata acquisizione del 35% di Credit Agricole Asset Management SGR (25 milioni) e all'ulteriore quota in Banca CIS (80 milioni), a tre

nuove partecipazioni di *private equity* (160 milioni circa). Tra le diminuzioni, oltre alle operazioni di fusione per incorporazione di Intesa Gestione Crediti (-83 milioni) e Magazzini Generali (-24 milioni), gli importi più significativi riguardano le cessioni di Lazard (-78 milioni) e International Sailing Boats (-38 milioni).

Il Consiglio di amministrazione

Milano, 12 ottobre 2006

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

(Importi in euro)

Voci dell'attivo	30.06.2006	31.12.2005	variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	939.632.677	1.098.262.752	-158.630.075	-14,4
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	37.058.824.937	38.892.358.404	-1.833.533.467	-4,7
30. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-		-	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.909.776.943	2.770.940.699	138.836.244	5,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-		-	
60. Crediti verso banche	42.093.227.131	35.724.550.062	6.368.677.069	17,8
70. Crediti verso clientela	107.091.455.783	110.566.860.588	-3.475.404.805	-3,1
80. Derivati di copertura	736.258.320	1.046.746.902	-310.488.582	-29,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-1.865.927	-	1.865.927	
100. Partecipazioni	11.887.687.670	11.567.952.625	319.735.045	2,8
110. Attività materiali	1.441.508.171	1.509.584.147	-68.075.976	-4,5
120. Attività immateriali	332.026.181	363.910.818	-31.884.637	-8,8
di cui:				
- avviamento	-	-	-	
130. Attività fiscali	2.205.450.752	2.257.948.893	-52.498.141	-2,3
a) correnti	*1.332.747.856*	*1.330.280.596*	*2.467.260*	*0,2*
b) anticipate	*872.702.896*	*927.668.297*	*-54.965.401*	*-5,9*
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
150. Altre attività	2.085.351.802	2.006.071.035	79.280.767	4,0
Totale dell'attivo	**208.779.334.440**	**207.805.186.925**	**974.147.515**	**0,5**

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Il contabile – *E. Riva*

Stato patrimoniale

(Importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		30.06.2006	31.12.2005	variazioni assoluta	%
10.	Debiti verso banche	34.428.827.259	33.181.857.651	1.246.969.608	3,8
20.	Debiti verso clientela	80.204.664.424	80.888.292.273	-683.627.849	-0,8
30.	Titoli in circolazione	59.600.249.688	56.974.132.382	2.626.117.306	4,6
40.	Passività finanziarie di negoziazione	10.559.346.289	14.136.495.966	-3.577.149.677	-25,3
50.	Passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	
60	Derivati di copertura	1.718.996.576	1.319.875.491	399.121.085	30,2
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	
80.	Passività fiscali	1.019.771.001	437.434.273	582.336.728	
	a) correnti	*820.449.829*	*294.502.693*	*525.947.136*	
	b) differite	*199.321.172*	*142.931.580*	*56.389.592*	*39,5*
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100.	Altre passività	4.630.145.947	4.408.132.671	222.013.276	5,0
110	Trattamento di fine rapporto del personale	870.108.930	860.556.793	9.552.137	1,1
120	Fondi per rischi ed oneri	1.178.431.657	1.347.388.863	-168.957.206	-12,5
	a) quiescenza e obblighi simili	*128.620.133*	*130.658.397*	*-2.038.264*	*-1,6*
	b) altri fondi	*1.049.811.524*	*1.216.730.466*	*-166.918.942*	*-13,7*
130.	Riserve da valutazione	1.455.394.803	1.296.670.131	158.724.672	12,2
140	Azioni rimborsabili	-	-	-	
150	Strumenti di capitale	-	-	-	
160.	Riserve	2.300.679.442	2.284.156.299	16.523.143	0,7
170	Sovrapprezzi di emissione	5.559.073.485	5.509.782.422	49.291.063	0,9
180	Capitale	3.613.001.196	3.596.249.721	16.751.475	0,5
190	Azioni proprie (-)	-	-	-	
200	Utile (perdita) di periodo	1.540.643.743	1.564.161.989	-76.431.754	-4,9
Totale del passivo e del patrimonio netto		**208.779.334.440**	**207.805.186.925**	**974.147.515**	**0,5**

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Il contabile – *E. Riva*

Conto economico

(Importi in euro)

Voci		1° semestre 2006	1° semestre 2005	Variazioni assolute	Variazioni %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.641.076.181	3.126.657.531	514.418.650	16,5
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.159.988.964	-1.603.183.094	556.805.870	34,7
30.	**Margine di interesse**	**1.481.087.217**	**1.523.474.437**	**-42.387.220**	**-2,8**
40.	Commissioni attive	1.316.908.108	1.329.203.721	-12.295.613	-0,9
50.	Commissioni passive	-130.564.400	-125.666.703	4.897.697	3,9
60.	**Commissioni nette**	**1.186.343.708**	**1.203.537.018**	**-17.193.310**	**-1,4**
70.	Dividendi e proventi simili	1.042.731.834	494.139.847	548.591.987	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	197.945 852	-104.961.672	302.907.524	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	5.720.889	15.360.046	-9.639.157	-62,8
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	26.630.134	14.434.735	12.195.399	84,5
	a) crediti	*-11 645.164*	*19*	*-11.645.183*	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*28.512.801*	*15.588.820*	*12.923.981*	*82,9*
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
	d) passività finanziarie	*9.762.497*	*-1.154.104*	*10.916.601*	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	
120.	**Margine di intermediazione**	**3.940.459.634**	**3.145.984.411**	**794.475.223**	**25,3**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-153.720.143	-114.865.126	38.855 017	33,8
	a) crediti	*-171.358.551*	*-112.640.392*	*58.718.159*	*52,1*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*-1.226.730*	*-7.961.202*	*-6.734.472*	*-84,6*
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
	d) altre operazioni finanziarie	*18.865.138*	*5.736.468*	*13.128.670*	
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**3.786.739.491**	**3.031.119.285**	**755.620.206**	**24,9**
150	Spese amministrative:	-1 729.694 687	-1.683.389.225	46.305 462	2,8
	a) spese per il personale	*-1.042.395.747*	*-1.018.347.940*	*24.047.807*	*2,4*
	b) altre spese amministrative	*-687.298.940*	*-665.041.285*	*22 257.655*	*3,3*
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-48.038.753	-124.008.022	-75.969.269	-61,3
170.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-76.109.613	-67.314.799	8.794.814	13,1
180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immatenali	-88 772.127	-78.816.989	9 955 138	12,6
190	Altri oneri/proventi di gestione	199.886.771	135.331.000	64.555.771	47,7
200.	**Costi operativi**	**-1.742.728.409**	**-1.818.198.035**	**-75.469.626**	**-4,2**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.139 269	28.604.601	-27.465.332	-96,0
220	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	42 493.392	5.482.847	37.010 545	
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.087.643.743**	**1.247.008.698**	**840.635.045**	**67,4**
260	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-447.000.000	-404.343.000	42.657.000	10,5
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**1.640.643.743**	**842.665.698**	**797.978.045**	**94,7**
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290.	**Utile (perdita) di periodo**	**1.640.643.743**	**842.665.698**	**797.978.045**	**94,7**

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Il contabile – *E. Riva*

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 giugno 2006

(milioni di euro)

	Capitale: azioni ordinarie	Capitale: azioni di risparmio	Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili	Riserve: altre	1° semestre 2006: Riserve da valutazione: disponibili per la vendita	1° semestre 2006: Riserve da valutazione: copertura flussi finanziari	1° semestre 2006: Riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutaz.	Strumenti di capitale: altre	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.1.2006	3.111	485	5.510	2.199	85	336	-26	987	-	-	-	1.564	14.251
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				22								-22	-
Dividendi e altre destinazioni [a]												-1.542	-1.542
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve				-5		51	107						153
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	17		49										66
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Utile (Perdita) di periodo												1.641	1.641
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2006	3.128	485	5.559	2.216	85	387	81	987	-	-	-	1.641	14.569

[a] La voce comprende i dividendi assegnati alle azioni ordinarie per 1.316 milioni e alle azioni di risparmio per 216 milioni ed inoltre gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo per 10 milioni.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30 giugno 2005

(milioni di euro)

	Capitale: azioni ordinarie	Capitale: azioni di risparmio	Sovrapprezzi di emissione	Riserve: di utili	Riserve: altre	1° semestre 2005: Riserve da valutazione: disponibili per la vendita	1° semestre 2005: Riserve da valutazione: copertura flussi finanziari	1° semestre 2005: Riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutaz.	Strumenti di capitale: altre	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) del periodo	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.1.2005	3.078	485	5.406	1.618	85	169	-6	987	-	-	-	1.309	13.129
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				572								572	-
Dividendi e altre destinazioni [a]												-737	-737
VARIAZIONI DEL PERIODO													
Variazioni di riserve				1		79	-57						23
Operazioni sul patrimonio netto													
Emissione nuove azioni	33		104										137
Acquisto azioni proprie													
Distribuzione straordinaria dividendi													
Variazione strumenti di capitale													
Derivati su proprie azioni													
Stock option													
Utile (Perdita) di periodo												842	842
PATRIMONIO NETTO AL 30.06.2005	3.111	485	5.510	2.195	85	248	-63	987	-	-	-	842	13.400

[a] La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo.

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Il contabile – *E. Riva*

Rendiconto finanziario

(milioni di euro)

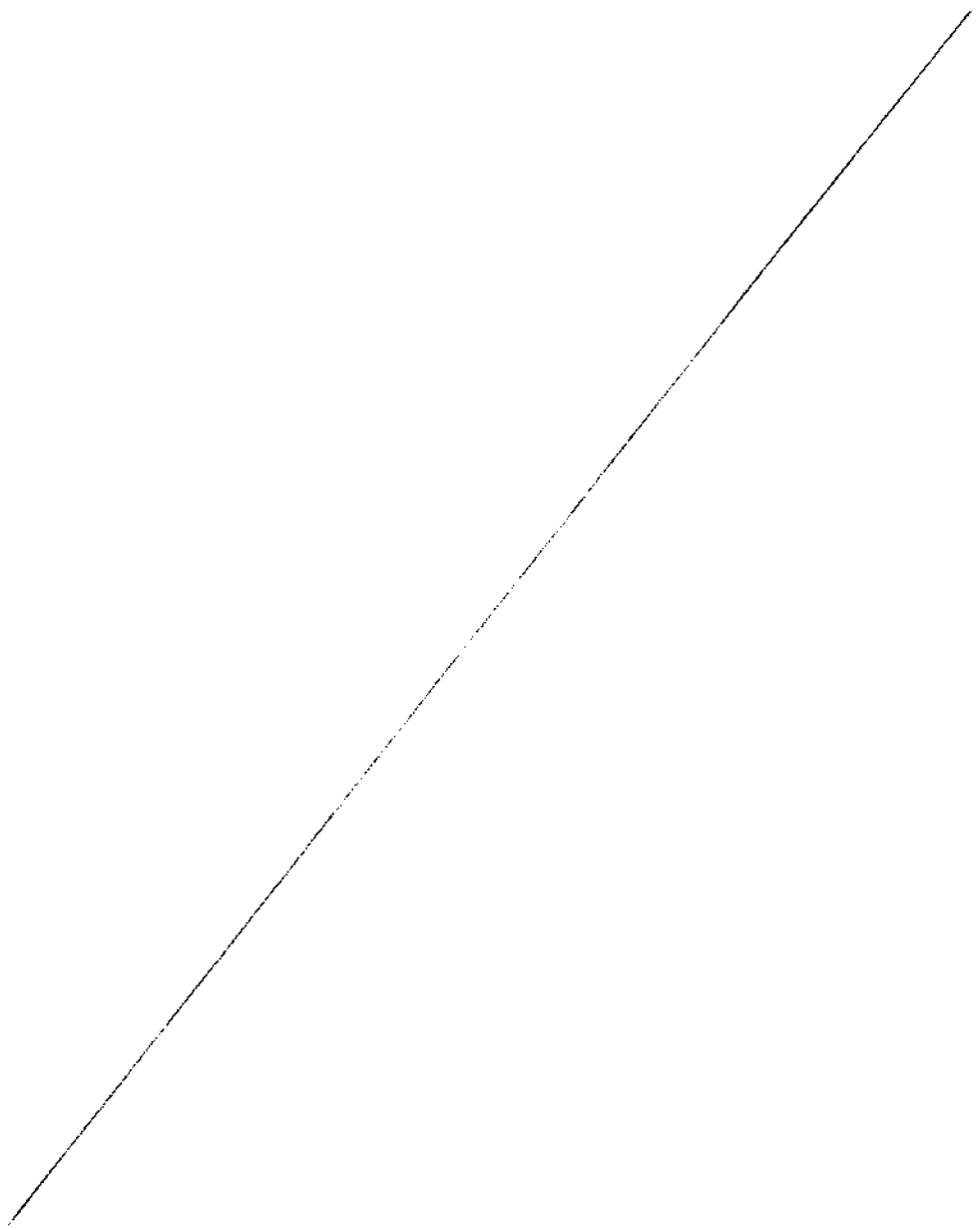
	30.06.2006	30.06.2005
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**1.894**	**1.591**
- risultato di periodo (+/-)	1.641	842
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al *fair value* (-/+)	261	105
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-6	-15
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	235	157
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	165	146
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	103	214
- imposte e tasse non liquidate (+)	449	406
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-954	-264
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**-2.779**	**-3.228**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.456	-2.296
- attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-284	178
- crediti verso banche: a vista	-982	-6.214
- crediti verso banche: altri crediti	-65	5.764
- crediti verso clientela	-3.322	-998
- altre attività	418	338
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**1.443**	**2.004**
- debiti verso banche: a vista	501	-559
- debiti verso banche: altri debiti	788	2.824
- debiti verso clientela	294	268
- titoli in circolazione	2.627	-119
- passività finanziarie di negoziazione	-3.502	-683
- passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-
- altre passività	735	273
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**558**	**367**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**1.095**	**385**
- vendite di partecipazioni	127	133
- dividendi incassati su partecipazioni	920	252
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	48	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**-335**	**-292**
- acquisti di partecipazioni	-225	-198
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
- acquisti di attività materiali	-53	-50
- acquisti di attività immateriali	-57	-44
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**760**	**93**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale	66	139
- distribuzione dividendi e altre finalità	-1.543	-737
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-1.477**	**-598**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	**-159**	**-138**
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	1.098	970
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-159	-138
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	**939**	**832**

LEGENDA: (+) generata (–) assorbita

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Il contabile – *E. Riva*

Nota integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

La situazione patrimoniale ex art. 2501- *quater* c.c., in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatta secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione della presente situazione patrimoniale sono stati applicati i principi IAS/IFRS in vigore il 30 giugno 2006 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea ed in particolare facendo riferimento allo IAS 34. Rispetto ai principi omologati al 31 dicembre 2005 si segnala, con riferimento a quanto applicabile all'attività bancaria, l'intervenuta omologazione (Regolamento CE n. 108/2006) del principio IFRS 7 (Strumenti finanziari: informazioni integrative). Per quanto riguarda il principio contabile sugli strumenti finanziari (IAS 39), i testi omologati divergono dal principio predisposto dallo IASB in quanto alcune tematiche ancora in discussione (macrocoperture di *fair value* di portafogli di attività e passività e copertura di depositi a vista) non sono state recepite in sede di omologazione.

La situazione patrimoniale ex art. 2501- *quater* c.c. è assoggettata a revisione contabile limitata da parte della Reconta Ernst & Young S.p.A.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La Situazione al 30 giugno è costituita dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredata da commenti sull'andamento della gestione di Banca Intesa.

Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nella Nota Integrativa sono espressi in milioni di euro.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto. In particolare, lo Stato patrimoniale è raffrontato con i dati al 31 dicembre 2005, mentre il Conto economico presenta il confronto con il primo semestre 2005. Nella presentazione dei dati comparativi si è tenuto conto degli adeguamenti degli schemi pubblicati dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262/2005.

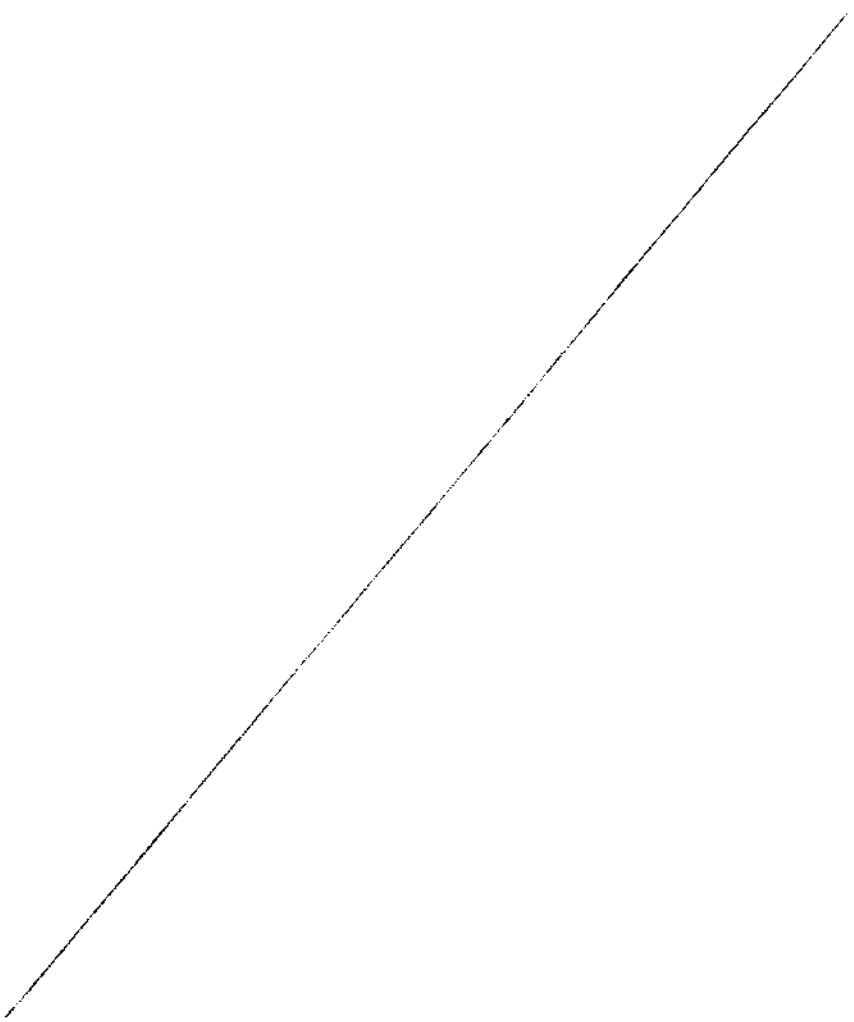
I principi contabili adottati per la predisposizione della Relazione semestrale, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2005.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA FINE DEL PRIMO SEMESTRE

Si segnala che, in data 28 luglio, l'agenzia internazionale Fitch ha aumentato ad AA- da A+ il *rating* sui debiti a lungo termine e a F1+ da F1 il *rating* sui debiti a breve termine assegnati a Banca Intesa. L'*outlook* è stabile. Alla fine del mese di agosto, dopo l'annuncio dell'approvazione delle linee guida del progetto di fusione tra il Gruppo Intesa e il Gruppo Sanpaolo IMI di seguito descritte, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha posto sotto osservazione, con implicazioni positive, i *rating* sui debiti a lungo termine (A+) e a breve termine (A-1) assegnati a Banca Intesa.

In data 26 agosto scorso il Consiglio di Amministrazione della banca ha approvato le linee guida del progetto di fusione con Sanpaolo IMI. Le informazioni relative a tale operazione sono incluse nella documentazione predisposta ai sensi degli artt. 2501 – *ter* e 2501 – *quinquies* del codice civile.

Il Consiglio di amministrazione del 25 luglio 2006 ha approvato il Codice Etico ed il Bilancio Sociale e Ambientale 2005. Questi documenti, affiancati dalle Linee Guida interne di Responsabilità Sociale e dall'adesione ai protocolli internazionali Global Compact e UNEP Finance Initiative dell'ONU ed agli Equator Principles dell'International Finance Corporation della Banca Mondiale, completano un'altra fase del percorso di definizione della responsabilità sociale e ambientale intrapreso da Banca Intesa già da alcuni anni.



A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i **Principi contabili** adottati per la predisposizione del presente documento. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca Intesa è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificati in questa categoria i titoli di debito e di capitale ed il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di *trading* e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity* ed in fondi di *private equity*, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario, o attraverso specifiche metodologie valutative per quanto riguarda i titoli azionari.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione
Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come "detenuto sino a scadenza", questo viene riclassificato tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione
L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.
All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.
Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.
Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.
Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione
Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è

iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.
I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.
Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione
I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.
Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*
Banca Intesa non ha ritenuto di adottare la cosiddetta "*fair value option*", cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, attività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura.

6. Operazioni di copertura

Tipologia di coperture
Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.
Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:
- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una o più poste di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. Tale tipologia viene utilizzata principalmente per la copertura specifica del rischio di mercato sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso o strutturate; sono inoltre attivate operazioni di macro-copertura di *fair value* finalizzate a coprire il rischio di variazioni di *fair value* insito nelle cedole in corso dei mutui a tasso variabile erogati, rischio al quale la banca è esposta nel periodo intercorrente tra la data di fissazione della cedola e quella di liquidazione della rata;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Banca Intesa, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Banca Intesa possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.
Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Banca Intesa detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di *governance* limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.
La voce inoltre include, in virtù della sua peculiarità, la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia.

Criteri di iscrizione
Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione
Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.
Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione
Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione
Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.
Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.
Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione
Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.
Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione
Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.
Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, indicata di seguito con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni: mobili, macchine ordinarie d'ufficio,

arredamento, impianti e attrezzature varie: 8 anni; banconi blindati: 6 anni; impianti di allarme, ripresa cinematografica e televisiva: 4 anni; autoveicoli, apparecchiature informatiche e macchine elettroniche: 3 anni. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3% annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti "cielo-terra" per i quali la società ha la piena disponibilità del terreno;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato in quote costanti sulla base della relativa vita utile, che per il *software* applicativo non supera i cinque anni.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.
I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.
Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.
L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.
Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità di Banca Intesa e delle società che partecipano al c.d. "consolidato fiscale nazionale" di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.
Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce Attività fiscali e le seconde nella voce Passività fiscali.
Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza interni sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun periodo sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.
Gli utili e le perdite attuariali sono riconosciuti a conto economico, in base al "metodo del corridoio", limitatamente alla parte di utili e perdite attuariali non rilevati al termine del precedente esercizio che eccede il maggiore tra il 10 % del valore attuale dei benefici generati dal piano ed il 10% del *fair value* delle attività a servizio del piano; tale eccedenza è imputata al

conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso o nel periodo stesso nel caso del personale in quiescenza.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.
Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a conto economico.
Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.
La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.
Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.
Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading*, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.
Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Banca Intesa non ha ritenuto di adottare la cosiddetta *"fair value option"*, cioè non si è avvalsa della possibilità di valutare al *fair value*, con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico, passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale. Dunque, vengono valutati al *fair value* con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico esclusivamente le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione, quelle oggetto di copertura di *fair value* ed i contratti derivati di copertura.

16. Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.
Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun periodo sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali. Questi ultimi sono computati in base al "metodo del corridoio", ossia come l'eccesso dei profitti/perdite attuariali cumulati, risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto al 10% del valore attuale dei benefici generati dal piano. Tale eccedenza viene rilevata nel conto economico sulla base della vita lavorativa media attesa dei partecipanti al piano stesso.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse *risk-free*, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il *fair value* dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che Banca Intesa abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle

condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi *spot*, i *futures*, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo. Infine si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "*hedge*" se prevedono una liquidazione mensile delle quote o, in mancanza di ciò, se presentano delle condizioni di liquidabilità non superiori a quattro mesi. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli *hedge fund* che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, dei rischi di insolvenza, di pagamento anticipato e di riscatto, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di elevato rischio di modello o di parametri non direttamente osservabili sul mercato e per i prodotti finanziari più innovativi, il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione viene prudenzialmente ridotto attraverso l'applicazione di un fattore correttivo, determinato in funzione del grado di complessità del modello valutativo utilizzato e del livello di liquidità dello strumento finanziario. Poiché i "rischi di liquidità" tendono a diminuire con l'avvicinarsi della scadenza dello strumento, al citato fattore correttivo viene applicato un moltiplicatore, che si riduce in funzione della vita residua del prodotto finanziario.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a valori correnti di mercato di strumenti sostanzialmente identici, al valore finanziario del tempo e a modelli di prezzatura delle opzioni facendo marginalmente riferimento a specifici elementi dell'entità oggetto di valutazione e considerando i parametri desumibili dal mercato. L'individuazione e l'applicazione di questi ultimi è effettuata alla luce della liquidità, profondità e osservabilità dei mercati di riferimento. Nell'utilizzare un modello di calcolo si tiene, inoltre, conto della necessità di effettuare un aggiustamento per incorporare la rischiosità creditizia della controparte.

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati con la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente.
Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.
Per i titoli azionari è prevista una gerarchia ed un ordine di applicazione dei metodi di valutazione che considera: le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa di società comparabili rispetto alle grandezze economico–patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.
Per i rapporti creditizi attivi disponibili per la vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a tasso fisso a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è stata definita basandosi su un approccio *risk neutral*, ovvero utilizzando un tasso privo di rischio e correggendo i flussi di cassa contrattuali futuri per tenere conto della rischiosità creditizia della controparte, rappresentata dai parametri di PD (*Probability of Default*) ed LGD (*Loss Given Default*);
- per le attività e passività a tasso variabile, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value* in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi, sia la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente;
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine e per i titoli strutturati oggetto di copertura del *fair value*, il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di mercato. Per questi titoli, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si tiene conto della variazione del proprio *spread* creditizio, in considerazione della scarsa rilevanza.

Attività non finanziarie
Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato
Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).
Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a

seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata, di *underwriting*, di *facility* e di *arrangement*. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni *up-front* correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con *broker* operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di *rating*, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro *fair value*. Questi ultimi vengono iscritti al *fair value*, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono

valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al *fair value* con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato allo strumento finanziario.
Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

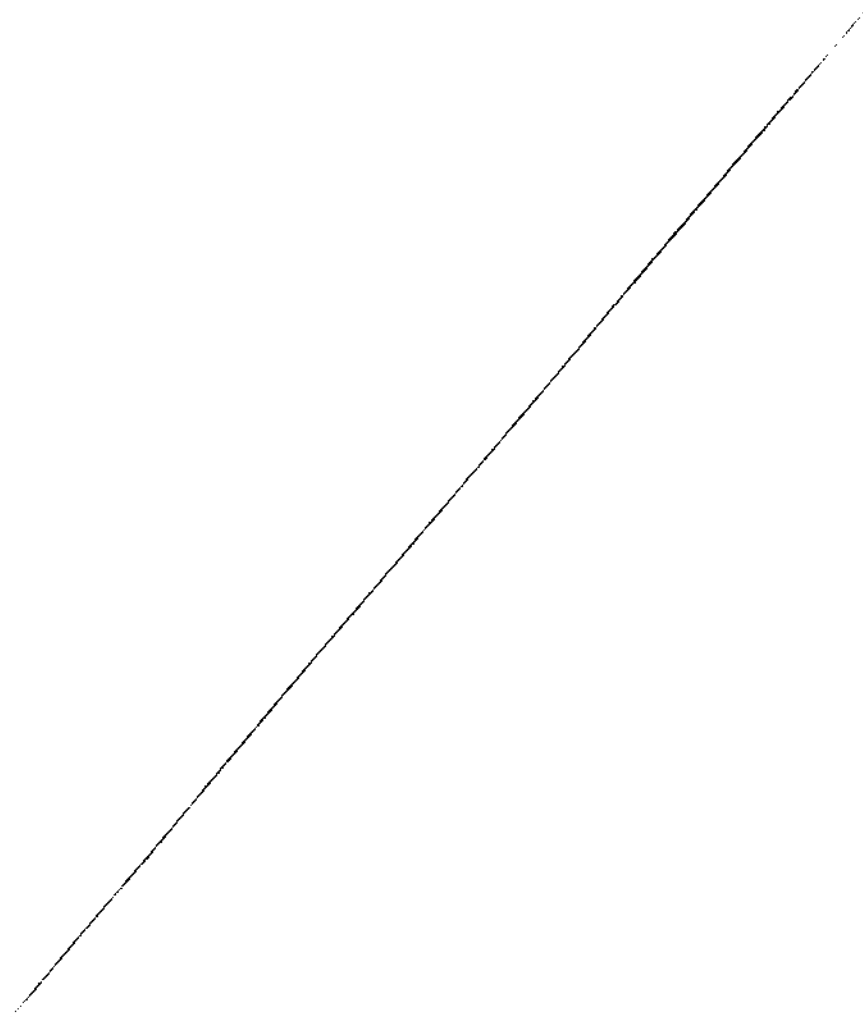
Attività finanziarie
Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un *test* di *impairment* (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.
Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.
La valutazione di *impairment* viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.
Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.
Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.
I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.
I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.
La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (*Probability of Default*) e dalla LGD (*Loss Given Default*), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi

sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di *incurred loss*, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.
Nel caso di attività finanziarie disponibili per la vendita, una variazione negativa del *fair value* è considerata *impairment* solo se ritenuta durevole; in questo caso la perdita cumulativa rilevata nel corso dell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto sono imputate a conto economico. Il processo di identificazione di evidenza di *impairment* si attiva per effetto di una delle seguenti condizioni: decremento del *fair value* superiore al 20% del valore contabile originario oppure decremento del *fair value* perdurante per un periodo di 24 mesi. Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di *impairment* in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del *rating* di oltre 2 classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.
Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value*, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni
Relativamente agli avviamenti emergenti nel bilancio di Banca Intesa, derivanti dall'iscrizione di partecipazioni ad un valore superiore al Patrimonio Netto di competenza, il processo di *impairment* è condotto attraverso la stima del valore recuperabile dell'unità generatrici di ricavi rappresentata dall'entità giuridica o da uno specifico *business* cui sono associati i suddetti avviamenti.
Il processo di *impairment* è eseguito su base annuale per ogni partecipazione che faccia emergere nel bilancio individuale o consolidato un avviamento, e solo in presenza di segnali di *impairment* (rappresentati dalle situazioni già identificate in precedenza con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita) per le restanti partecipazioni.
Il processo di *impairment* prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.
Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value* al netto dei costi di vendita, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.
Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.
Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (DCF - *Discounted Cash Flow*).

Altre attività non finanziarie
Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test* di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.
Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze similari non ricorrenti.



Parte B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
a) Cassa	931	1.080
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	8	18
Totale	**939**	**1.098**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	30.06.2006		31.12.2005	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
A. Attività per cassa				
1. Titoli di debito	8.078	12.803	9.300	12.954
1.1 Titoli strutturati	*63*	*96*	*130*	*212*
1.2 Altri titoli di debito	*8.015*	*12.707*	*9.170*	*12.742*
2. Titoli di capitale	506	198	675	383
3. Quote di O.I.C.R.	-	582	-	573
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-
6. Attività cedute non cancellate	5.439	550	3.662	297
Totale A	**14.023**	**14.133**	**13.637**	**14.207**
B. Strumenti derivati				
1. Derivati finanziari	1	8.384	-	10.280
1.1 di negoziazione	*1*	*8.382*	-	*10.273*
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-
1.3 altri	-	*2*	-	*7*
2. Derivati creditizi	-	518	-	768
2.1 di negoziazione	-	*516*	-	*766*
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-
2.3 altri	-	*2*	-	*2*
Totale B	**1**	**8.902**	**-**	**11.048**
TOTALE (A+B)	**14.024**	**23.035**	**13.637**	**25.255**

Le attività per cassa sono classificate come quotate o non quotate a seconda che si tratti di strumenti che abbiano o non abbiano un prezzo in un mercato attivo, come illustrato nella Parte A – Politiche contabili.
In base alle istruzioni di Banca d'Italia, i margini di variazione presso organismi di compensazione dei futures sono inclusi nella voce "Crediti verso clientela".
Nella sottovoce A.6 Attività cedute non cancellate sono inclusi i titoli relativi ad operazioni pronti contro termine passivi.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	**20.881**	**22.254**
a) Governi e Banche Centrali	3.521	2.019
b) Altri enti pubblici	253	591
c) Banche	5.311	7.868
d) Altri emittenti	11.796	11.776
2. Titoli di capitale	**704**	**1.058**
a) Banche	224	415
b) Altri emittenti:	480	643
- imprese di assicurazione	-	*24*
- società finanziarie	*18*	*3*
- imprese non finanziarie	*462*	*616*
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**582**	**573**
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
6. Attività cedute non cancellate	**5.989**	**3.959**
a) Governi e Banche Centrali	3.936	2.775
b) Altri enti pubblici	86	90
c) Banche	577	95
d) Altri emittenti	1.390	999
Totale A	**28.156**	**27.844**
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	7.509	8.488
b) Clientela	1.394	2.560
Totale B	**8.903**	**11.048**
TOTALE (A+B)	**37.059**	**38.892**

2.3. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: strumenti derivati

(milioni di euro)

Tipologie derivati/Attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	30.06.2006	31.12.2005
A) DERIVATI QUOTATI							
1) Derivati finanziari:	-	-	**1**	-	-	**1**	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
- *opzioni acquistate*	-	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	1	-	-	1	-
- *opzioni acquistate*	-	-	*1*	-	-	*1*	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-	-
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	**1**	-	-	**1**	-
B) DERIVATI NON QUOTATI							
1) Derivati finanziari:	**6.969**	**586**	**829**	-	-	**8.384**	**10.280**
con scambio di capitale	*2*	580	*33*	-	-	615	849
- *opzioni acquistate*	*2*	*30*	*33*	-	-	*65*	*50*
- *altri derivati*	-	*550*	-	-	-	*550*	*799*
senza scambio di capitale	6.967	6	796	-	-	*7.769*	9 431
- *opzioni acquistate*	*1.037*	*4*	*702*	-	-	*1.743*	*1.748*
- *altri derivati*	*5.930*	*2*	*94*	-	-	*6.026*	*7.683*
2) Derivati creditizi:	-	-	-	**518**	-	**518**	**768**
con scambio di capitale	-	-	-	482	-	482	*734*
senza scambio di capitale	-	-	-	36	-	36	*34*
Totale B	**6.969**	**586**	**829**	**518**	-	**8.902**	**11.048**
TOTALE (A + B)	**6.969**	**586**	**830**	**518**	-	**8.903**	**11.048**

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Voce non applicabile per Banca Intesa.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	30.06.2006		31.12.2005	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Titoli di debito	85	298	106	511
1.1 Titoli strutturati	-	*8*	-	*8*
1.2 Altri titoli di debito	*85*	*290*	*106*	*503*
2. Titoli di capitale	846	1.256	721	1.102
2.1 Valutati al fair value	*846*	*1.205*	*721*	*1.097*
2.2 Valutati al costo	-	*51*	-	*5*
3. Quote di O.I.C.R.	-	14	-	13
4. Finanziamenti	-	410	-	314
5. Attività deteriorate	-	1	-	4
6. Attività cedute non cancellate	-	-	-	
Totale	**931**	**1.979**	**827**	**1.944**

I finanziamenti, come illustrato nella Parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.
Relativamente alla sottovoce "Attività deteriorate", si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione - Rischio di credito.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Titoli di debito	**383**	**617**
a) Governi e Banche Centrali	40	10
b) Altri enti pubblici	-	215
c) Banche	12	13
d) Altri emittenti	331	379
2. Titoli di capitale	**2.102**	**1.823**
a) Banche	134	59
b) Altri emittenti:	1.968	1.764
- imprese di assicurazione	*543*	*563*
- società finanziarie	*91*	*145*
- imprese non finanziarie	*1.242*	*1.005*
- altri	*92*	*51*
3. Quote di O.I.C.R.	**14**	**13**
4. Finanziamenti	**410**	**314**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	5	-
d) Altri soggetti	405	314
5. Attività deteriorate	**1**	**4**
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	1	4
6. Attività cedute non cancellate	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	**2.910**	**2.771**

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del *fair value*	-	**188**
a) Rischio di tasso di interesse	-	188
b) Rischio di prezzo	-	-
c) Rischio di cambio	-	
d) Rischio di credito	-	-
e) Più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	**-**	**188**

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: attività oggetto di copertura

Per le informazioni di cui ai precedenti punti 5.1, 5.2 e 5.3 si precisa che successivamente alla prima applicazione dello IAS 39 (1° gennaio 2005) Banca Intesa non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza".

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.06.2006	31.12.2005
A. Crediti verso Banche Centrali	**652**	**511**
1. Depositi vincolati	1	1
2. Riserva obbligatoria	651	510
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	**41.441**	**35.214**
1. Conti correnti e depositi liberi	6.960	6.274
2. Depositi vincolati	25.522	19.508
3. Altri finanziamenti:	8.128	8.945
3.1 Pronti contro termine attivi	*6.210*	*6.951*
3.2 Locazione finanziaria	-	-
3.3 Altri	*1.918*	*1.994*
4. Titoli di debito	666	376
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	*666*	*376*
5. Attività deteriorate	-	-
6. Attività cedute non cancellate	-	-
7. Crediti di funzionamento	165	111
Totale (valore di bilancio)	**42.093**	**35.725**
Totale *(fair value)*	**42.086**	**35.719**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Nella sottovoce "B.7 Crediti di funzionamento" sono inclusi i crediti verso banche per servizi forniti.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Crediti oggetto di copertura specifica del *fair value*	**1.041**	**1.007**
a) Rischio di tasso di interesse	1.041	1.007
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	**264**	**285**
a) Rischio di tasso di interesse	56	61
b) Rischio di cambio	208	224
c) Altro	-	-
TOTALE	**1.305**	**1.292**

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Conti correnti	12.621	14.764
2. Pronti contro termine attivi	1.196	2.190
3. Mutui	47.757	48.812
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.908	2.827
5. Locazione finanziaria	-	-
6. Factoring	-	-
7. Altre operazioni	38.204	36.827
8. Titoli di debito	954	1.557
8.1 Titoli strutturati	-	*101*
8.2 Altri titoli di debito	*954*	*1.556*
9. Attività deteriorate	3.049	3.130
10. Attività cedute non cancellate	-	-
11. Crediti di funzionamento	402	360
Totale (valore di bilancio)	**107.091**	**110.567**
Totale *(fair value)*	**107.500**	**110.989**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione - Rischio di credito.
La sottovoce Crediti di funzionamento include i crediti verso clientela per servizi forniti.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Titoli di debito	**954**	**1.657**
a) Governi	-	-
b) Altri enti pubblici	-	1.306
c) Altri emittenti	954	351
- *imprese non finanziarie*	*1*	-
- *imprese finanziarie*	*95*	*247*
- *assicurazioni*	*858*	*104*
- *altri*	-	-
2. Finanziamenti verso:	**103.088**	**105.780**
a) Governi	202	1.072
b) Altri enti pubblici	477	2.878
c) Altri soggetti	102.409	101.830
- *imprese non finanziarie*	*54.282*	*53.433*
- *imprese finanziarie*	*19.535*	*20.507*
- *assicurazioni*	*166*	*867*
- *altri*	*28.426*	*27.023*
3. Attività deteriorate:	**3.049**	**3.130**
a) Governi	-	-
b) Altri enti pubblici	2	4
c) Altri soggetti	3.047	3.126
- *imprese non finanziarie*	*2.151*	*2.180*
- *imprese finanziarie*	*47*	*75*
- *assicurazioni*	-	-
- *altri*	*849*	*871*
4. Attività cedute non cancellate:	-	-
a) Governi	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Altri soggetti	-	-
- *imprese non finanziarie*	-	
- *imprese finanziarie*	-	-
- *assicurazioni*	-	-
- *altri*	-	-
TOTALE	**107.091**	**110.567**

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Crediti oggetto di copertura specifica del *fair value*	**395**	**955**
a) Rischio di tasso di interesse	395	697
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	258
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	**395**	**955**

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono prevalentemente coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (*cash flow hedge*) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.
Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati. Per i *futures*, in base alle istruzioni di Banca d'Italia, i relativi margini sono inclusi nella voce "Crediti verso clientela".

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di contratti e di attività sottostanti

(milioni di euro)

Tipologie derivati/Attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
A) DERIVATI QUOTATI						
1) Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- *opzioni acquistate*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- *opzioni acquistate*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI NON QUOTATI						
1) Derivati finanziari:	**694**	**42**	-	-	-	**736**
con scambio di capitale	-	34	-	-	-	34
- *opzioni acquistate*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	*34*	-	-	-	*34*
senza scambio di capitale	694	8	-	-	-	702
- *opzioni acquistate*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	*694*	*8*	-	-	-	*702*
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
Totale B	**694**	**42**	-	-	-	**736**
TOTALE (A+B)	**694**	**42**	-	-	-	**736**
TOTALE (A+B) 31.12.2005	**1.013**	**34**	-	-	-	**1.047**

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.
Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle incluse nell'illustrazione delle singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi			
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X
2. Crediti	37	-	-	X	-	X	9	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	2	X	-
Totale attività	**37**	-	-	-	-	**2**	**9**	-
1. Passività finanziarie	532	-	-	X	34	X	-	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	122
Totale passività	**532**	-	-	-	**34**	-	-	**122**

Nella tabella sono indicati i *fair value* positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di *fair value* delle passività emesse; risultano altresì presenti coperture specifiche di *fair value* di crediti. Le coperture dei flussi finanziari si riferiscono prevalentemente a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(milioni di euro)

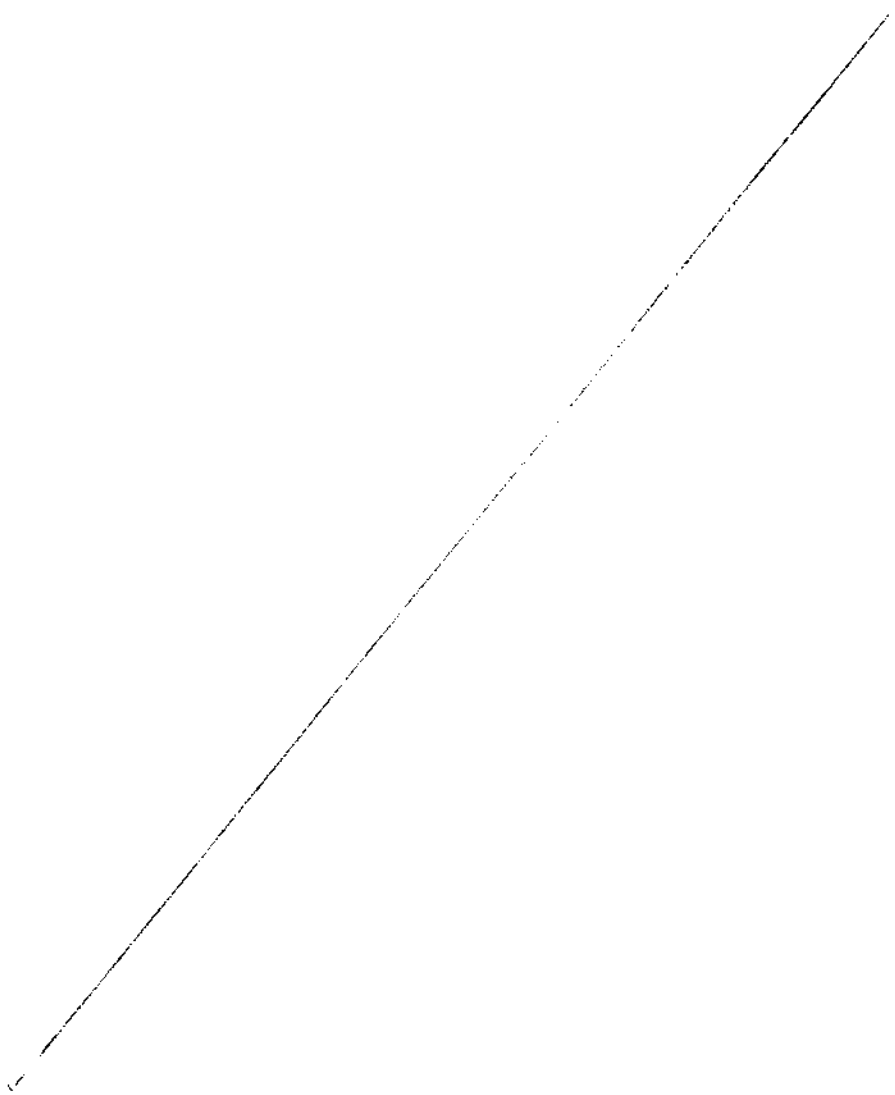
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Adeguamento positivo	-	-
1.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**-2**	-
2.1. di specifici portafogli	-2	-
a) crediti	-2	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	**-2**	-

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(milioni di euro)

Attività coperte	30.06.2006	31.12.2005
1. Crediti	12.000	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	**12.000**	-

L'importo indicato corrisponde al valore nominale di riferimento delle cedole dei mutui a tasso variabile coperte avverso le variazioni di fair value per il periodo intercorrente tra la data di fissazione e quella di liquidazione.



SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Agricola Investimenti S.p.A.	Milano	100,00	100,00
2. Banca Caboto S.p.A.	Milano	100,00	100,00
3. Banca Cis S.p.A.	Cagliari	28,33	28,33
4. Banca Intesa (France) S.A.	Parigi	99,99	99,99
5. Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	Trento	8,28	8,28
6. Banca Intesa Mediocredito S.p.A.	Milano	100,00	100,00
7. Banca Intesa Private Banking S.p.A.	Milano	100,00	100,00
8. Banca Popolare Friuladria S.p.A.	Pordenone	76,05	76,05
9. BCI U.S. Funding LLC I	USA	100,00	100,00
10. BCI U.S. Funding LLC II	USA	100,00	100,00
11. BCI U.S. Funding LLC III	USA	100,00	100,00
12.Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo S.p.A.	Roma	100,00	100,00
13. Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	Biella	55,00	55,00
14. Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	Parma	100,00	100,00
15. Comit Investments (Ireland) Ltd.	Dublino	99,21	99,21
16. Cormano S.r.l	Varese	70,82	70,82
17. Finanziaria B.T.B. S.p.A.	Trento	99,29	99,29
18. Ifas Gruppo S.p.A.	Torino	45,00	45,00
19. Immobiliare Bella Riva S.r.l.	Como	100,00	100,00
20. IntesaBci Preferred Capital Company LLC III	USA	100,00	100,00
21. Intesa Bank Ireland Plc.	Dublino	99,99	99,99
22. Intesa Bank Overseas Ltd.	GR. Cayman	100,00	100,00
23. Intesa Brasil Emprendimentos S.A.	San Paolo	100,00	100,00
24. Intesa Casse del Centro S.p.A.	Spoleto-Perugia	96,07	96,07
25. Intesa Distribution Services S.r.l.	Milano	32,05	32,05
26. Intesa e-Lab S.p.a.	Milano	100,00	100,00
27. Intesa Formazione S.c.p.a.	Napoli	61,00	61,00
28. Intesa Funding LLC	USA	100,00	100,00
29. Intesa Holding Asset Management. S.p.A.	Milano	100,00	100,00
30. Intesa Holding International S.A.	Lussemburgo	99,99	99,99
31. Intesa Investimenti S.p.A.	Milano	100,00	100,00
32. Intesa Lease Sec S.r.l.	Milano	60,00	60,00
33. Intesa Leasing S.p.A.	Milano	99,67	99,67
34. Intesa Mediofactoring S.p.A.	Milano	100,00	100,00
35. Intesa Preferred Capital Company LLC	USA	100,00	100,00
36. Intesa Previdenza - Società di intermediaz. Mobiliare S.p.A.	Milano	78,53	78,53
37. Intesa Real Estate S.r.l	Milano	100,00	100,00
38. Intesa Sec. S.p.A.	Milano	60,00	60,00
39. Intesa Sec.2 S.r.l.	Milano	60,00	60,00
40. Intesa Sec. NPL S.p.A	Milano	60,00	60,00
41. Intesa Sec. NPL2 S.r.l.	Milano	100,00	100,00
42. IntesaTrade Sim S.p.A	Milano	100,00	100,00
43. Inversiones Mobiliarias S.A "IMSA"	Lima (Perù)	99,82	99,82
44. Lima Sudameris Holding S.A.	Lima (Perù)	49,28	49,28
45. OOO Intesa Realty Russia	Mosca	100,00	100,00
46. Petrochemical Investments Ltd. (P.I.L.)	Cayman Islands	100,00	100,00

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
47. Phoenix Beteiligungs GmbH	Berlino	100,00	100,00
48. Phoenix Beteiligungs GmbH & Co KG	Berlino	98,78	98,78
49. Private Equity International S.A.	Lussemburgo	99,99	99,99
50. Resco Uno S.r.l.	Milano	100,00	100,00
51. Scala Advisory S.A.	Milano	99,97	99,97
52. Setefi S.p.A.	Milano	100,00	100,00
53. SIREFID S.p.A.	Milano	100,00	100,00
54. ZAO Banca Intesa	Mosca	100,00	100,00
55. Zao International Business Consulting (in liquidazione)	Mosca	55,00	55,00
B. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Agos S.p.A.	Milano	49,00	49,00
2. Augusto S.r.l.	Milano	5,00	5,00
3. CAAM Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	Milano	32,05	32,05
4. Caralt S.p.A.	Alessandria	35,00	35,00
5. Colombo S.r.l.	Milano	5,00	5,00
6. Diocleziano S.r.l.	Milano	5,00	5,00
7. I2 Capital S.p.A.	Torino	8,01	8,01
8. Leonardo Technology S.p.A.	Milano	33,33	33,33
9. Shanghai Sino Italy Business Advisory Company Ltd	Shanghai	40,00	40,00
10. Sviluppo Garibaldi - Repubblica S.p.A.	Milano	33,00	33,00
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Autostrade Lombarde S.p.A.	Bergamo	3,80	3,80
2. Banca Generali S.p.A.	Trieste	22,37	22,37
3. Banca Impresa Lazio S.p.A.	Roma	12,00	12,00
4. CAAM Alternative Investments SGR S.p.A.	Milano	10,00	10,00
5. Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	Fermo	33,33	33,33
6. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	Teramo	20,00	20,00
7. Castello Gestione Crediti S.r.l.	Milano	19,00	19,00
8. Collegamenti Integrati Veloci - CIV S.p.A.	Tortona	5,00	5,00
9. Credit Agricole Asset Management SGR S.p.A.	Milano	32,05	32,05
10. Euromilano S.p.A.	Milano	37,50	37,50
11. Europrogetti & Finanza S.p.A.	Roma	15,37	15,37
12. F.I.L.A. Fabbrica Italiana Lapis ed Affini S.p.A.	Milano	24,75	24,75
13. Imaging S.p.A.	Milano	37,95	37,95
14. Intesa Vita S.p.A.	Milano	50,00	49,44
15. Mater-Bi S.p.A.	Milano	34,48	34,48
16. NH Italia S.r.l.	Milano	49,00	49,00
17. Obiettivo Nord Est Sicav S.p.A.	Milano	9,21	9,21
18. P.B. S.r.l.	Milano	42,24	42,24
19. Parmafactor S.p.A.	Milano	10,00	10,00
20. Pirelli & C. S.p.A.	Milano	1,54	1,58
21. R.C.N. Finanziaria S.p.A.	Mantova	23,96	23,96
22. Rizzoli Corriere della Sera MediaGroup S.p.A.	Milano	4,58	4,77
23. Società per i Servizi Bancari S.p.A.	Milano	17,52	17,52
24. Synesis Finanziaria S.p.A.	Torino	25,00	25,00
25. Tangenziali Esterne di Milano S.p.A.	Milano	5,00	5,00
26. Termomeccanica S.p.A.	La Spezia	33,24	33,24
27. Turismo & Immobiliare S.p.A.	Milano	25,00	25,00
28. Uno-A-Erre Italia S.p.A. (ex Ecc Holding)	Arezzo	13,51	13,51

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili alla quale si fa rinvio.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Al 30 giugno 2006 non sono presenti impegni riferiti a società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 30 giugno 2006 non sono presenti impegni riferiti a società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 30 giugno 2006 non sono presenti impegni riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	30.06.2006	31.12.2005
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	1.441	1.508
a) terreni	*468*	*473*
b) fabbricati	*675*	*719*
c) mobili	*102*	*107*
d) impianti elettronici	*191*	*204*
e) altre	*5*	*5*
1.2 acquisite in locazione finanziaria	1	1
a) terreni	-	-
b) fabbricati	*1*	*1*
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	**1.442**	**1.509**
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
TOTALE (A + B)	**1.442**	**1.509**

In seguito al completamento del processo di razionalizzazione del patrimonio immobiliare della Banca effettuato negli anni 2003 e 2004, tutti gli immobili detenuti da Banca Intesa sono ad uso funzionale.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Voce non applicabile per Banca Intesa.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**473**	**1.331**	**388**	**1.233**	**28**	**3.453**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-611	-281	-1.029	-23	-1.944
A.2 Esistenze iniziali nette	**473**	**720**	**107**	**204**	**5**	**1.509**
B. Aumenti:	-	**20**	**4**	**36**	-	**60**
B.1 Acquisti	-	15	4	35	-	54
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-		-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-		-		-	
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	
B.4 Variazioni positive di *fair value* imputate a		-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-		-
B.5 Differenze positive di cambio		-	-	1	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni		5	-	-	-	5
C. Diminuzioni:	**-5**	**-64**	**-9**	**-49**	-	**-127**
C.1 Vendite	-2	-45	-	-	-	-47
C.2 Ammortamenti	-	-19	-9	-48	-	-76
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di *fair value* imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico		-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-1	-	-1
C.6 Trasferimenti a			-	-		
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-		-
b) attività in via di dismissione		-	-	-		-
C.7 Altre variazioni	-3		-	-	-	-3
D. Rimanenze finali nette	**468**	**676**	**102**	**191**	**5**	**1.442**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		587	292	1.076	22	1.977
D.2 Rimanenze finali lorde	**468**	**1.263**	**394**	**1.267**	**27**	**3.419**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	30.06.2006		31.12.2005	
	Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	332	-	364	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	332	-	364	-
a) Attività immateriali generate internamente	297	-	319	-
b) Altre attività	35	-	45	-
A.2.2 Attività valutate al *fair value*:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-		-
Totale	**332**	**-**	**364**	**-**

Gli importi sopra riportati si riferiscono a *software* generato internamente per 297 milioni e acquisito mediante licenze d'uso per i restanti 35 milioni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata	
A. Esistenze iniziali	-	1.060	-	430	-	1.490
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-741	-	-385		-1.126
A.2 Esistenze iniziali nette	-	319	-	45	-	364
B. Aumenti	-	55	-	2	-	57
B.1 Acquisti		55	-	2		57
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X			-		
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	
B.4 Variazioni positive di *fair value*		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-		
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				-		
C. Diminuzioni	-	-77	-	-12	-	-89
C.1 Vendite				-		-
C.2 Rettifiche di valore		-77		-12	-	-89
- Ammortamenti	X	-77	-	-12		-89
- Svalutazioni		-	-	-	-	
- patrimonio netto	X	-	-	-		
- conto economico		-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di *fair value*		-	-	-		
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	
- a conto economico	X	-	-	-		
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione		-	-	-		
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-		-
C.6 Altre variazioni					-	
D. Rimanenze finali nette	-	297	-	35		332
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-818	-	-397	-	-1.215
E. Rimanenze finali lorde	-	1.115	-	432	-	1.547
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate sono state contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili e si riferiscono principalmente a rettifiche di valore su crediti (349 milioni) ed a fondi rischi ed oneri e passività a fronte di garanzie rilasciate per complessivi 362 milioni.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite si riferiscono essenzialmente allo storno del fondo ammortamento terreni effettuato in sede di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS e del fondo ammortamento anticipato dissolto nel 2004 per complessivi 94 milioni.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Importo iniziale	**904**	**944**
2. Aumenti	**128**	**1.000**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	54	333
a) relative a precedenti esercizi	*29*	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	*25*	*333*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	*74*	*667*
3. Diminuzioni	**-163**	**-1.040**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-158	-905
a) rigiri	*-158*	*905*
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5	-135
4. Importo finale	**869**	**904**

Nelle sottovoci 2.3 – Altri aumenti e 3.3 – Altre diminuzioni del 2005 sono incluse le imposte anticipate derivanti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS 32 e 39 che sono state in parte annullate nello stesso anno.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Importo iniziale	**129**	**134**
2. Aumenti	**14**	**233**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	46
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6	46
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8	187
3. Diminuzioni	**-2**	**-238**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1	-214
a) rigiri	-1	-214
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1	-24
4. Importo finale	**141**	**129**

Nelle sottovoci 2.3 – Altri aumenti e 3.3 – Altre diminuzioni del 2005 sono incluse le imposte differite derivanti dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS 32 e 39 che sono state in parte annullate nello stesso anno.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Importo iniziale	**24**	-
2. Aumenti	**1**	**24**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	13
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti	-	11
3. Diminuzioni	**-21**	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-21	
a) rigiri	-21	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**4**	24

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Importo iniziale	**14**	-
2. Aumenti	**44**	**21**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	44	9
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	*44*	*9*
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	12
3. Diminuzioni	-	**-7**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-7
a) rigiri	-	-7
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**58**	**14**

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

14.2 Altre informazioni

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

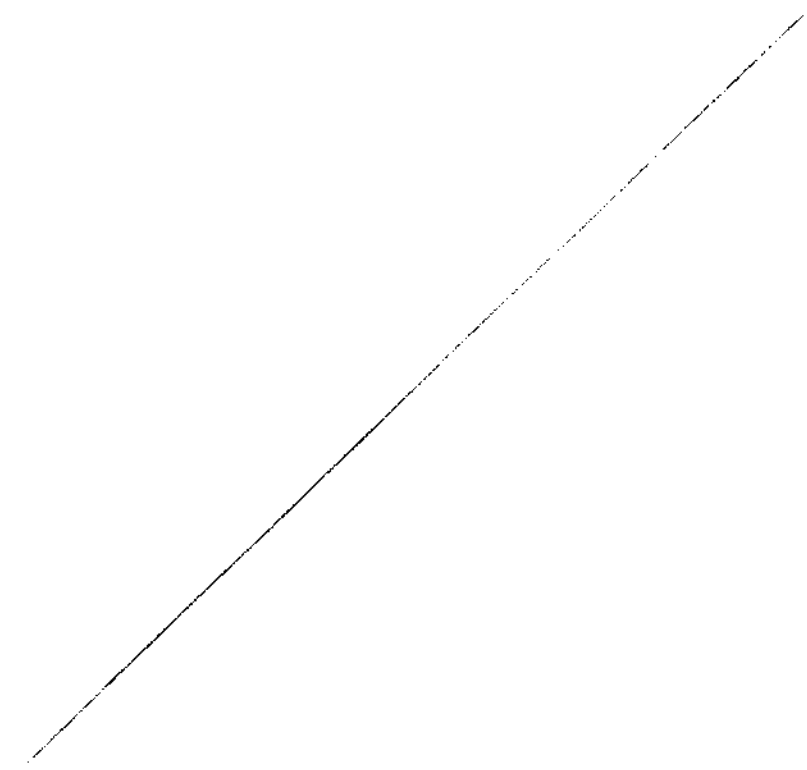
Con riferimento ai paragrafi 14.1, 14.2 e 14.3 sopra elencati, si precisa che Banca Intesa, al 30 giugno 2006, non presenta "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	30.06.2006	31.12.2005
Addebiti diversi in corso di esecuzione	255	452
Debitori diversi per operazioni in titoli	87	33
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	607	507
Partite viaggianti	121	123
Assegni a carico della banca negoziati	61	69
Depositi cauzionali per conto terzi	17	6
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	57	55
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	320	276
Partite varie	560	485
Totale	**2.085**	**2.006**



PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	30.06.2006	(milioni di euro) 31.12.2005
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	**4.839**	**5.887**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	**29.590**	**27.295**
2.2 Depositi vincolati	9.107	8.518
2.3 Finanziamenti	13.736	12.198
2.3.1 Locazione finanziaria	3.442	3.418
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	*3.442*	*3.418*
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-
2.5.1 Pronti contro termine passivi	3.263	3.154
2.5.2 Altre	*3.215*	*3.108*
2.6 Altri debiti	*48*	*46*
2.7 Debiti di funzionamento	12	-
Totale	30	*1*
Fair value	**34.429**	**33.182**
	34.429	**33.182**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

L'ammontare esposto nella sottovoce "2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" è relativo ad operazioni pronti contro termine passive.

Nella sottovoce "2.7 Debiti di funzionamento" sono inclusi i debiti verso banche per prestazioni di servizi.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'elenco complessivo dei debiti subordinati è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare incluso nella voce "Debiti verso banche" è pari a 1.459 milioni.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Banca Intesa non ha in essere debiti strutturati.

1.4 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Debiti oggetto di copertura specifica del *fair value*	**1.225**	**897**
a) Rischio di tasso di interesse	1.201	884
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	24	13
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	**1.225**	**897**

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Conti correnti e depositi liberi	63.772	64.099
2. Depositi vincolati	7.978	10.043
3. Fondi di terzi in amministrazione	53	51
4. Finanziamenti	568	572
4.1 Locazione finanziaria	-	-
4.2 Altri	568	572
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	6.472	4.957
6.1 Pronti contro termine passivi	6.472	4.957
6.2 Altre	-	
7. Altri debiti	1.217	1.074
8. Debiti di funzionamento	145	95
Totale	**80.205**	**80.888**
Fair value	**80.205**	**80.888**

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.
Nella sottovoce "8. Debiti di funzionamento" sono inclusi i debiti verso clientela per prestazioni di servizi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

L'elenco complessivo dei debiti subordinati è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. Nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi debiti subordinati per 562 milioni.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Banca Intesa non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Debiti oggetto di copertura specifica del *fair value*	**582**	**20**
a) Rischio di tasso di interesse	582	20
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	-	-
2. Debiti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	**582**	**20**

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	30.06.2006		31.12.2005	
	Valore di bilancio	*Fair value*	Valore di bilancio	*Fair value*
A. Titoli quotati	**12.354**	**12.354**	**12.470**	**12.481**
1. obbligazioni	12.354	12.354	12.470	12.481
1.1 strutturate	*10.932*	*10.932*	*10.871*	*10.871*
1.2 altre	*1.422*	*1.422*	*1.599*	*1.610*
2. altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-
B. Titoli non quotati	**47.246**	**47.210**	**44.504**	**44.512**
1. obbligazioni	40.812	40.776	39.734	39.742
1.1 strutturate	*4.061*	*4.061*	*6.814*	*6.814*
1.2 altre	*36.751*	*36.715*	*32.920*	*32.928*
2. altri titoli	6.434	6.434	4.770	4.770
2.1 strutturati	*2*	*2*	*1*	*1*
2.2 altri	*6.432*	*6.432*	*4.769*	*4.769*
Totale	**59.600**	**59.564**	**56.974**	**56.993**

Nella tabella sono stati classificati tra i titoli quotati le emissioni trattate sul Mercato Organizzato Telematico (MOT).
L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco complessivo dei titoli subordinati è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. La voce "Titoli in circolazione" comprende titoli subordinati per 7.866 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Titoli oggetto di copertura specifica del *fair value*	**24.794**	**27.709**
a) Rischio di tasso di interesse	22.068	26 733
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	2.726	976
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	**24.794**	**27.709**

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori

(milioni di euro)

	30.06.2006				31.12.2005			
	Valore nominale	*Fair value*		*Fair value* (*)	Valore nominale	*Fair value*		*Fair value* (*)
		quotati	non quotati			quotati	non quotati	
A. PASSIVITA' PER CASSA								
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	1.036	1.026	-	1.026	1.959	2.009	-	2.009
3. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni			-	X				
3.1.1 strutturate	-	-	-	X	-	-	-	-
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	X	-	-	-	-
3.2 Altri titoli				X				
3.2.1 strutturati			-	X	-	-	-	-
3.2.2 altri	-	-	-	X	-	-	-	-
Totale A	1.036	1.026	-	1.026	1.959	2.009	-	2.009
B. STRUMENTI DERIVATI								
1. Derivati finanziari	X	4	9.015	X	X	1	11.362	-
1.1 di negoziazione	X	1	9.015	X	X	1	11.362	-
1.2 connessi con la fair value option	X	-	-	X	X	-	-	-
1.3 altri	X	-	-	X	X	-	-	-
2. Derivati creditizi	X	-	514	X	X	-	764	-
2.1 di negoziazione	X	-	514	X	X	-	764	-
2.2 connessi con la fair value option	X	-	-	X	X	-	-	-
2.3 altri	X	-	-	X	X	-	-	-
Totale B	-	4	9.529	-	-	1	12.126	-
TOTALE (A+B)	1.036	1.030	9.529	1.026	1.959	2.010	12.126	2.009

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La voce A.2 Debiti verso clientela comprende scoperti tecnici a fronte di operazioni "pronti contro termine".

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Banca Intesa non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Banca Intesa non presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.4 Passività finanziarie di negoziazione: strumenti derivati

(milioni di euro)

Tipologie derivati/Attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	30.06.2006	31.12.2005
A) DERIVATI QUOTATI							
1) Derivati finanziari:	-	*1*	*3*	-	-	*4*	*1*
con scambio di capitale	-	1	2	-	-	3	
- *opzioni emesse*	-	-	1	-	-	1	
- *altri derivati*	-	1	1	-	-	2	-
senza scambio di capitale	-	-	1	-	-	1	1
- *opzioni emesse*	-	-	-	-	-	-	
- *altri derivati*	-	-	1	-	-	1	1
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	1	3	-	-	4	1
B) DERIVATI NON QUOTATI							
1) Derivati finanziari:	*7.281*	*850*	*884*	-	-	*9.015*	*11.362*
con scambio di capitale	1	757	111	-	-	879	863
- opzioni emesse	*1*	*17*	111	-	-	*129*	*36*
- altri derivati	-	*750*	-	-	-	*750*	*823*
senza scambio di capitale	7.280	93	773	-	-	8.136	10.493
- opzioni emesse	*1.038*	*12*	*684*	-	-	*1.734*	*1.806*
- altri derivati	6.242	71	89	-	-	6.402	8.687
2) Derivati creditizi:	-	-	-	*514*	-	*514*	*764*
con scambio di capitale	-	-	-	494	-	494	744
senza scambio di capitale			-	20	-	20	20
Totale B	**7.281**	**850**	**884**	**514**	**-**	**9.529**	**12.126**
TOTALE (A + B)	**7.281**	**851**	**887**	**514**	**-**	**9.533**	**12.127**

Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati. In base alle istruzioni di Banca d'Italia, i margini di variazione presso organismi di compensazione dei *futures* sono inclusi nella voce "Debiti verso clientela".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 50

Voce non applicabile per Banca Intesa.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di contratti e di attività sottostanti

(milioni di euro)

Tipologie derivati/Attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
A) DERIVATI QUOTATI						
1) Derivati finanziari:						
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- *opzioni emesse*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
- *opzioni*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	-	-	-	-	-	-
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI NON QUOTATI						
1) Derivati finanziari:	**1.613**	**106**	-	-	-	**1.719**
con scambio di capitale	-	*106*	-	-	-	*106*
opzioni emesse	-	-	-	-	-	-
altri derivati	-	*106*	-	-	-	*106*
senza scambio di capitale	*1.613*	-	-	-	-	*1.613*
- *opzioni emesse*	-	-	-	-	-	-
- *altri derivati*	*1.613*	-	-	-	-	*1.613*
2) Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-
Totale B	**1.613**	**106**	-	-	-	**1.719**
TOTALE (A+B)	**1.613**	**106**	-	-	-	**1.719**
TOTALE (A+B) 31.12.2005	**1.292**	**28**	-	-	-	**1.320**

Nella tabella sono indicati i valori negativi dei derivati di copertura.
Le rispettive attività/passività coperte sono indicate nelle specifiche tabelle incluse nell'illustrazione delle singole voci.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	*Fair value*						Flussi finanziari	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-		-	-			
2. Crediti	3		-	-				-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-		-	-	-	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	X	
Totale attività	**3**	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.604	-	-	-	106	-	-	X
2. Portafoglio	X	X		X	X	-	X	-
Totale passività	**1.604**	-	-	-	**106**	-	-	**6**

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value delle passività

emesse; risultano altresì presenti coperture specifiche di fair value di crediti. Le coperture dei flussi finanziari si riferiscono prevalentemente a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

Voce non applicabile per Banca Intesa.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si precisa che, al 30 giugno 2006, Banca Intesa non presenta "Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione"

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	30.06.2006	(milioni di euro) 31.12.2005
Debiti verso fornitori	351	451
Importi da riconoscere a terzi	105	308
Partite viaggianti	48	55
Creditori diversi per operazioni in titoli	100	48
Sospesi stanze di compensazione	741	772
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	474	15
Accrediti e partite in corso di lavorazione	1.403	1.298
Oneri per il personale	247	247
Debiti verso enti previdenziali	199	260
Creditori diversi per operazioni in valuta	77	51
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	73	225
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	236	260
Partite varie	576	417
Totale	**4.630**	**4.408**

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
A. Esistenze iniziali	**861**	**819**
B. Aumenti	**55**	**126**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	52	101
B.2 Altre variazioni in aumento	3	25
C. Diminuzioni	**-46**	**-84**
C.1 Liquidazioni effettuate	-43	-81
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-3	-3
D. Rimanenze finali	**870**	**861**

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati è pari a giugno 2006 a 897 milioni, mentre a fine 2005 ammontava a 945 milioni.

Le perdite attuariali non riconosciute nel conto economico, in applicazione del metodo del "corridoio", sono pari a 27 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	30.06.2006	31.12.2005
1. Fondi di quiescenza aziendali	**129**	**131**
2. Altri fondi rischi ed oneri	**1.050**	**1.217**
2.1 controversie legali	685	677
2.2 oneri per il personale	83	142
2.3 altri	282	398
Totale	**1.179**	**1.348**

Il contenuto della voce 2. Altri fondi rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	**131**	**1.217**	**1.348**
B. Aumenti	**3**	**74**	**77**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3	65	68
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	8	8
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	1	1
C. Diminuzioni	**-5**	**-241**	**-246**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-5	-241	-246
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Rimanenze finali	**129**	**1.050**	**1.179**

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

Illustrazione dei fondi

Banca Intesa riconosce ai propri dipendenti alcuni benefici a prestazione definita tramite fondi interni, per quanto riguarda l'Italia, e sotto forma di *Trust*, per quanto riguarda le filiali estere. Si tratta in particolare dei seguenti piani pensionistici che presentano le caratteristiche di seguito indicate:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento.
- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo": Il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l'entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l'80% dell'ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l'ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente.
- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana": il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell'alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l'età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell'integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all'emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all'Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale.
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex

Caripio, ex Banca Commerciale Italiana e ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di *Trusts* retti dalla legislazione inglese e amministrati da un *Board* di *Trustees*, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65 anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla basa della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro.

Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

In sintesi i piani a benefici definiti presentano la seguente situazione patrimoniale.

(milioni di euro)

Rinconciliazione tra valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e *fair value* delle attività a servizio del piano e passività iscritta in bilancio	**30.06.2006**	**31.12.2005**
Valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti	207	208
Fair value delle attività a servizio del piano	65	64
Differenza tra valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e *fair value* delle attività a servizio del piano	142	144
Utili/Perdite attuariali non riconosciute	-13	-13
Passività (Attività) rilevata in bilancio	129	131
Limite del *corridor*	20	17

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Al 30 giugno 2006 sono stati utilizzate le ipotesi attuariali applicate per i calcoli alla fine del precedente esercizio in quanto non si sono registrate fluttuazioni di mercato rilevanti dopo tale data.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare perdite su cause passive (228 milioni), contenziosi con il personale (31 milioni) e revocatorie fallimentari (426 milioni);
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale, per 78 milioni e gli oneri connessi all'assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti per 5 milioni;
- altri fondi: si tratta in particolare di accantonamenti prevalentemente a fronte di dismissioni di partecipazioni estere per 98 milioni, accantonamenti per contenzioso fiscale per 143 milioni e altri fondi per 41 milioni.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Voce non applicabile per Banca Intesa.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(milioni di euro)

	30.06.2006	31.12.2005
1. Capitale	3.613	3.595
2. Sovrapprezzi di emissione	5.559	5.510
3. Riserve	2.301	2.284
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	1.455	1.297
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.641	1.564
Totale	**14.569**	**14.251**

14.2 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 14.4

14.3 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**5.983.374.287**	**932.490.561**
- interamente liberate	5.983.374.287	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**5.983.374.287**	**932.490.561**
B. Aumenti	**44.848.475**	-
B.1 Nuove emissioni	32.214.375	-
- a pagamento:	32.214.375	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	*32.214.375*	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	12.634.100	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-12.634.100	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-12.634.100	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**6.015.588.662**	**932.490.561**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	**6.015.588.662**	**932.490.561**
interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	

14.4 Capitale: altre informazioni

Al 30 giugno 2006, il capitale sociale della Banca è pari ad 3.613 milioni, suddiviso in n. 6.015.588.662 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna.

In base allo Statuto della Banca, aggiornato al 1° giugno 2006, ogni azioni ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea deliberi la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Al 30 giugno 2006, non esistono azioni proprie della Banca detenute dalla stessa.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

14.5 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 2.301 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva statutaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie e di risparmio. Tale riserva accoglie inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti, nonché gli effetti conseguenti alla transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 1.455 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita e dalla valutazione dei contratti derivati nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

Si rimanda alla Parte F – Informazioni sul capitale per l'indicazione dettagliata della origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi delle singole riserve.

14.6 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Voce non applicabile per Banca Intesa.

14.7 Riserve da valutazione: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	30.06.2006	31.12.2005
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	387	336
2. Attività materiali	-	-
3. Attività immateriali	-	-
4. Copertura di investimenti esteri	-	-
5. Copertura dei flussi finanziari	81	-25
6. Differenze di cambio	-	-
7. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
8. Leggi speciali di rivalutazione	987	987
Totale	**1.455**	**1.297**

14.8 Riserve da valutazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immat.	Copertura di investim. esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismiss.	Leggi speciali di rivalutaz.
A. Esistenze iniziali	**336**	.	.	.	**-26**	.	.	**987**
B. Aumenti	**166**	.	.	.	**186**	.	.	.
B.1 incrementi di *fair value*	161	.	.	.	183	.	.	.
B.2 altre variazioni	5	.	.	.	3	.	.	.
C. Diminuzioni	**-115**	.	.	.	**-79**	.	.	.
C.1 riduzioni di *fair value*	-84	.	.	.	-11	.	.	.
C.2 altre variazioni	-31	.	.	.	-68	.	.	.
D. Rimanenze finali	**387**	.	.	.	**81**	.	.	**987**

14.9 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori

(milioni di euro)

	30.06.2006		31.12.2005	
	Riserva positiva	**Riserva negativa**	**Riserva positiva**	**Riserva negativa**
1. Titoli di debito	.	-5	.	-4
2. Titoli di capitale	388	.	340	.
3. Quote di O.I.C.R.	1	.	1	.
4. Finanziamenti	3	.	.	-1
Totale	**392**	**-5**	**341**	**-5**

14.10 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	**-4**	**340**	**1**	**-1**
2. Variazioni positive	**4**	**151**	.	**11**
2.1 incrementi di *fair value*	2	148	.	.
2.2 riprese a conto economico di riserve negative:	2	.		
- da deterioramento	.	.	.	
- da realizzo	2	.	.	.
2.3 altre variazioni		3		
3. Variazioni negative	**-5**	**-103**	.	**-7**
3.1 riduzioni di *fair value*	-1	-76	.	-1
3.2 riprese a conto economico da riserve positive: da realizzo	-1	-27	.	
3.3 altre variazioni	.	.	.	-6
D. Rimanenze finali	**-5**	**388**	**1**	**3**

ALTRE INFORMAZIONI

Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	30.06.2006	(milioni di euro) 31.12.2005
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**10.160**	**8.460**
a) Banche	4.278	3.800
b) Clientela	5.882	4.660
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**15.525**	**15.458**
a) Banche	1.520	1.596
b) Clientela	14.005	13.862
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**18.899**	**20.501**
a) Banche	2.258	2.507
- a utilizzo certo	*616*	*770*
- a utilizzo incerto	*1.642*	*1.737*
b) Clientela	16.641	17.994
- a utilizzo certo	*220*	*56*
- a utilizzo incerto	*16.421*	*17.938*
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**47.648**	**46.471**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**1**	**1**
6) Altri impegni	**944**	**1.206**
Totale	**93.177**	**92.097**

Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	30.06.2006	(milioni di euro) 31.12.2005
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.989	3.959
2. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	757
7. Attività materiali	-	-
8. Attività immateriali	-	-
Totale	**5.989**	**4.716**

Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(milioni di euro) 30.06.2006
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni patrimoniali	-
a) individuali	
b) collettive	10
3. Custodia e amministrazione di titoli	8.813
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	*47.679*
2. altri titoli	*88*
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	*47.591*
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	372.873
2. altri titoli	*28.548*
c) titoli di terzi depositati presso terzi	*344.325*
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	346.245
4. Altre operazioni	33.035
	74.989

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Attività finanziarie in bonis		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	1° sem. 2006	1° sem. 2005
	Titoli debito	Finanz.				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	463	-	-	-	463	395
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44	5	-	-	49	26
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	11	609	-	1	621	416
5. Crediti verso clientela	5	2.318	48	16	2.387	2.243
6. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	X	117	117	47
8. Attività finanziarie cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
9. Altre attività	X	X	X	4	4	
Totale	**523**	**2.932**	**48**	**138**	**3.641**	**3.127**

Nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inclusi anche gli interessi attivi su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.
Gli interessi attivi su attività deteriorate sono relativi agli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce "Riprese di valore", maturati nell'esercizio, nonché agli interessi di mora incassati.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	1° sem. 2006	1° sem. 2005
1. Debiti verso banche	592	X	12	604	388
2. Debiti verso clientela	500	X	1	501	372
3. Titoli in circolazione	X	1.018	1	1.019	823
4. Passività finanziarie di negoziazione	36	-	-	36	19
5. Passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-
7. Altre passività	X	X	-	-	1
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	**1.128**	**1.018**	**14**	**2.160**	**1.603**

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(milioni di euro)

Tipologia servizi/Valore	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A) Garanzie rilasciate	**60**	**58**
B) Derivati su crediti	**-**	**-**
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**655**	**658**
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	18	17
3. gestioni patrimoniali	23	28
3.1 individuali	*23*	*28*
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	31	32
5. banca depositaria	34	35
6. collocamento di titoli	338	340
7. raccolta ordini	31	35
8. attività di consulenza	1	-
9. distribuzione di servizi di terzi	179	171
9.1. gestioni patrimoniali	*1*	*4*
9.1.1. individuali	*1*	*4*
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	*163*	*156*
9.3. altri prodotti	*15*	*11*
D) Servizi di incasso e pagamento	**122**	**124**
E) Servizi di *servicing* per operazioni di cartolarizzazione	**1**	**1**
F) Servizi per operazioni di *factoring*	**-**	**-**
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	**-**	**-**
H) Altri servizi	**479**	**488**
Totale	**1.317**	**1.329**

La sottovoce H - Altri servizi accoglie prevalentemente provvigioni su conti correnti attivi e passivi per 214 milioni, commissioni per servizio bancomat e carte di credito per 91 milioni nonché commissioni per operazioni a medio/lungo termine e di finanza strutturata per 84 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(milioni di euro)

Canali/Settori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A) Presso propri sportelli	**540**	**539**
1. gestioni patrimoniali	23	28
2. collocamento di titoli	338	340
3. servizi e prodotti di terzi	179	171
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Settori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A) Garanzie ricevute	**2**	**3**
B) Derivati su crediti	**8**	**14**
C) Servizi di gestione e intermediazione:	**23**	**24**
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	7
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni patrimoniali:	4	4
3.1 portafoglio proprio	*3*	*2*
3.2 portafoglio di terzi	*1*	*2*
4. custodia e amministrazione di titoli	12	11
5. collocamento di strumenti finanziari	-	1
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	**38**	**38**
E) Altri servizi	**60**	**47**
Totale	**131**	**126**

Nella sottovoce E – Altri servizi sono inclusi 32 milioni per servizio bancomat e carte di credito.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

	1° semestre 2006		1° semestre 2005	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione [a]	91	3	205	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita [a]	19	-	27	X
C. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	X
D. Partecipazioni	930	-	262	X
Totale	**1.040**	**3**	**494**	**-**

[a] La voce include per il 2005 le quote di O.I.C.R.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	**269**	**-**	**-218**	**-223**	**-172**
1.1 Titoli di debito	38	-	-202	-176	-340
1.2 Titoli di capitale	231	-	-16	-47	168
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Altre	-	-	-	-	-
3. Operazioni su valute	**X**	**X**	**X**	**X**	**-25**
4. Strumenti derivati	**4.547**	**68**	**-4.066**	**-154**	**395**
4.1 Derivati finanziari:	4.110	41	-3.629	-154	368
- su titoli di debito e tassi di interesse	*3.928*	-	*-3.233*	*-190*	*505*
- su titoli di capitale e indici azionari	*182*	*41*	*-394*	-	*-171*
- su valute e oro	*X*	*X*	*X*	*36*	*36*
- altri	-	-	*-2*	-	*-2*
4.2 Derivati su crediti	437	27	-437	-	*27*
Totale	**4.816**	**68**	**-4.284**	**-377**	**198**

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del *fair value*	9	537
A.2 attività finanziarie coperte (*fair value*)	2	-
A.2 passività finanziarie coperte (*fair value*)	906	122
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale A	**917**	**659**
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del *fair value*	-903	-124
B.2 attività finanziarie coperte (*fair value*)	-7	-6
B.2 passività finanziarie coperte (*fair value*)	-1	-514
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale B	**-911**	**-644**
TOTALE (A - B)	**6**	**15**

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

	1° semestre 2006			1° semestre 2005		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	3	15	-12	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	31	3	28	15	-	15
3.1 Titoli di debito	1	-3	-2	9	-	9
3.2 Titoli di capitale	30	-	30	6	-	6
3.3 Quote di O.I.C.R	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	**34**	**-18**	**16**	**15**	**-**	**15**
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche		-	-		-	-
2. Debiti verso clientela		-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	12	-2	10	-	-1	-1
Totale passività	**12**	**-2**	**10**	**-**	**-1**	**-1**

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* – VOCE 110

Voce non applicabile per Banca Intesa.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				1° sem. 2006	1° sem. 2005
	Specifiche cancellaz.	altre	Di portaf.	Specifiche da interessi	altre riprese	Di portafoglio da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-3	-	-	-	1	-2	-6
B. Crediti verso clientela	-6	-321	-29	51	136	-	-	-169	-107
C. Totale	**-6**	**-321**	**-32**	**51**	**136**	**-**	**1**	**-171**	**-113**

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		1° sem. 2006	1° sem. 2005
	Specifiche cancellaz.	altre	Specifiche da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-1	-	-	-	-1	-8
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	**-1**	**-**	**-**	**-**	**-1**	**-8**

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Si precisa che al 30 giugno 2006 Banca Intesa non ha in portafoglio Attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				1° sem. 2006	1° sem. 2005
	Specifiche cancellaz.	altre	Di portaf.	Specifiche da interessi	altre riprese	Di portafoglio da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-8	-1	-	19	-	-	10	14
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-2
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	9	9	-6
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	**-**	**-8**	**-1**	**-**	**19**	**-**	**9**	**19**	**6**

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
1) Personale dipendente	**1.063**	**1.028**
a) salari e stipendi	746	705
b) oneri sociali	199	198
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	52	49
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	3	8
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	*3*	*8*
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	34	31
- a contribuzione definita	*34*	*31*
- a prestazione definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-2	4
i) altri benefici a favore dei dipendenti	31	33
2) Altro personale	**-30**	**-11**
3) Amministratori	**9**	**1**
Totale	**1.042**	**1.018**

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 57 milioni.
Come da istruzioni di Banca d'Italia, nelle spese per il personale sono comprese anche i costi dei dipendenti della Banca distaccati presso alcune società del Gruppo. I relativi recuperi netti sono evidenziati nella sottovoce Altro personale.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	1° sem. 2006	1° sem. 2005
Personale dipendente		
a) dirigenti	496	508
b) totale quadri direttivi	12.529	12.349
di cui di 3° e 4° livello	*4.827*	*4.864*
c) restante personale	17.506	18.191
Totale	**30.531**	**31.048**

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Costo rilevato a conto economico	1° sem. 2006	(milioni di euro) 1° sem. 2005
a. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	3	7
b. Interessi passivi	2	3
c. Rendimento atteso delle attività a servizio del piano	-2	-2
d. Utili e perdite attuariali riconosciute	-	-
e. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
f. Perdita (Utile) di riduzioni o estinzioni	-	-

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce, che al 30 giugno 2006 ammonta a 31 milioni, è formato essenzialmente da contribuiti per la Cassa Assistenza Mutua (11 milioni), da contributo mensa (13 milioni) e da altri benefici minori (2 milioni).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	1° sem. 2006	(milioni di euro) 1° sem. 2005
Imposte indirette e tasse	122	122
Servizi informatici, elaborazione e trattamento dati	174	148
Locazione immobili e spese condominiali	69	73
Spese per consulenze professionali	44	47
Servizi postali, telegrafiche e di recapito	25	29
Spese telefoniche, teletrasmissione e trasmissione dati	27	29
Spese legali	10	10
Spese di manutenzione immobili	3	3
Spese di manutenzione mobili e impianti	10	10
Spese di pubblicità, promozionali e di rappresentanza	37	33
Servizi di trasporto	20	20
Illuminazione, riscaldamento e condizionamento	24	20
Stampati, cancelleria e materiali di consumo	11	10
Spese addestramento e rimborsi al personale	26	21
Servizi di vigilanza	9	12
Spese di informazioni e visure	9	8
Premi di assicurazione	9	13
Servizi di pulizia	11	11
Locazione altre immobilizzazioni materiali	6	7
Gestione archivi e trattamento documenti	7	8
Rimborso costi a società del Gruppo	1	9
Spese diverse	33	22
Totale	**687**	**665**

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

La voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri", il cui saldo è pari a 48 milioni, accoglie le quote di competenza dell'esercizio relative a controversie legali per 42 milioni ed oneri futuri su partecipazioni per 6 milioni. Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al processo di attualizzazione per 8 milioni.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-76	-	-	-76
- *Ad uso funzionale*	-76	-	-	-76
- *Per investimento*	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
- *Ad uso funzionale*	-	-	-	-
- *Per investimento*	-	-	-	-
Totale	**-76**	**-**	**-**	**-76**

Per quanto concerne le Modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-89	-	-	-89
- *Generate internamente dall'azienda*	-77	-	-	-77
- *Altre*	-12	-	-	-12
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	**-89**	**-**	**-**	**-89**

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
Sistemazioni contabili	2	2
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	2	2
Furti e rapine	3	5
Oneri di integrazione e riorganizzazione	1	10
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	10	8
Altri oneri	9	8
Totale	**27**	**35**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	2
Recupero costi di assicurazione	1	1
Recupero spese diverse	2	-
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	1
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	5	4
Recupero per servizi resi a società del gruppo	84	45
Recupero imposte e tasse	105	107
Altri proventi	30	10
Totale	**227**	**170**

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A. Proventi	**29**	**32**
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	29	32
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre variazioni positive	-	-
B. Oneri	**-28**	**-3**
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-5	-3
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altre variazioni negative	-23	-
Risultato netto	**1**	**29**

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile da Banca Intesa.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Banca Intesa non presenta avviamenti iscritti tra le attività.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
A. Immobili	42	5
- *Utili da cessione*	*42*	*5*
- *Perdite da cessione*	-	-
B Altre attività	.	.
- *Utili da cessione*	-	-
- *Perdite da cessione*	-	-
Risultato netto	**42**	**5**

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
1 Imposte correnti (-)	-337	-87
2 Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3 Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	
4 Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-104	-434
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-6	117
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	**-447**	**-404**

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	1° sem. 2006	1° sem. 2005
1. Proventi	-	8
2. Oneri	-	-7
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	-
5 Imposte e tasse	-	-1
Utile (Perdita)	-	-

SEZIONE 20 ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

Utile per azione

	1° semestre 2006			1° semestre 2005		
	Utile attribuibile (*) (milioni di euro)	Media ponderata azioni ordinarie	Euro	Utile attribuibile (*) (milioni di euro)	Media ponderata azioni ordinarie	Euro
EPS Base	1.528,3	5.988.713.686	0,255	744,5	5.926.985.070	0,126
EPS Diluito	1.528,3	5.988.713.686	0,255	744,5	5.963.778.217	0,125
EPS Base annualizzato (**)	3.056,6	5.988.713.686	0,510	1.338,8	5.955.380.517	0,225
EPS Diluito annualizzato (**)	3.056,6	5.988.713.686	0,510	1.338,8	5.963.635.153	0,224

(*) Utile ottenuto detraendo dal risultato netto il dividendo riservato alle azioni di risparmio e la quota di utile riservata al Fondo di beneficenza.

(**) L'utile indicato per l'intero 2006 non è indicativo della previsione di redditività netta dell'intero esercizio in quanto ottenuto annualizzando il risultato di periodo.

Utile netto attribuibile alle azioni ordinarie

(milioni di euro)

	1° sem. 2006	1° sem. 2005
Utile netto	1.641,0	842,7
meno:		
dividendo attribuito alle azioni di risparmio	-107,7	-94,2
quota di utile attribuita al Fondo di beneficenza	-5,0	-4,0
Utile netto attribuibile alle azioni ordinarie [a]	**1.528,3**	**744,5**

[a] Ai fini del calcolo dell'EPS.

Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

	30.06.2006	30.06.2005
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione (per EPS base)	**5.988.713.686**	**5.926.985.070**
più:		
effetto diluitivo ponderato conseguente al potenziale esercizio di *stock option*	-	36.743.147
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito (per EPS diluito)	**5.988.713.686**	**5.963.728.217**

Parte D – Informativa di settore

Con riferimento all'informativa di settore, prodotta esclusivamente a livello consolidato, si rinvia al capitolo "I risultati per settori di attività" della relazione consolidata del Gruppo Intesa al 30 giugno 2006 resa pubblica il 13 settembre 2006.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI

Banca Intesa attribuisce grande importanza al presidio dei rischi ed ai sistemi di controllo, quali condizioni per:

- garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato;
- proteggere la solidità finanziaria e la reputazione di Banca Intesa;
- consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità dei propri portafogli.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato e sui derivati di credito, per allineare metodologie e prassi operative alle indicazioni contenute nella recente normativa che disciplina la definizione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito ed operativi e, infine, per accrescere ulteriormente l'efficacia degli strumenti già inseriti nei processi. La definizione di limiti operativi legati agli indicatori di rischio (quali il *VaR*) ed il riferimento gestionale alla misurazione della "perdita attesa" e del "capitale a rischio" impliciti nei diversi portafogli, sono alcuni dei passaggi che rendono la declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio d'Amministrazione, coerenti lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa e al singolo *desk*.

Nell'ambito del sistema dei controlli, le funzioni aziendali preposte al presidio sulla gestione dei rischi e sulle attività di revisione interna – le *Direzioni Risk Management, Crediti* e l'*Internal Audit* – si confrontano periodicamente con le altre funzioni aziendali, preposte ai controlli di linea nonché responsabili delle unità operative, nell'ambito di alcuni Comitati che hanno il compito di monitorare i diversi profili di rischio e di verificare l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei meccanismi di gestione fondati su rigorosi criteri di separatezza. Tra questi vanno segnalati il *Comitato per il Controllo Interno*, il *Comitato Rischi Finanziari di Gruppo*, il *Comitato di Liquidità*. Altri momenti di presidio dei rischi sono collocati a diretto contatto con l'operatività giornaliera della Banca: *Comitato Crediti, Risk Meeting, Comitato Nuovi Prodotti*.

L'attività del *risk management* è volta a garantire un costante presidio dei principali rischi, la *compliance* regolamentare e un efficace sostegno al processo decisionale. Ciò comporta:

- la misurazione rigorosa e tempestiva dei rischi di mercato (*trading* e *banking book*), dei rischi strutturali di tasso e di liquidità, dei rischi di credito (*trading* e *banking book*), dei rischi paese e dei rischi operativi. Le metodologie adottate consentono una rappresentazione integrata dei diversi profili di rischio; le analisi sono condotte principalmente sulle posizioni effettive con riferimento a condizioni storiche e normali di mercato e vengono arricchite da analisi di portafoglio, stime di *stress test*, simulazioni *what-if* e di scenario;
- la definizione dei parametri e delle regole di valutazione per i contratti soggetti a *mark-to-market* e *fair value*, nonché la strutturazione e la valutazione diretta quando questa non sia ottenibile dagli strumenti *standard* a disposizione delle unità di *business*;
- l'interazione con l'Autorità di Vigilanza per la validazione e il mantenimento dei modelli interni nonché, in questa fase, per le verifiche di adeguatezza rispetto alla nuova normativa sui coefficienti patrimoniali (Basilea II);
- il sostegno informativo alla pianificazione aziendale e al *top management* affinché l'operatività della Banca si svolga in un contesto di rischio controllato e sia possibile valutare la generazione di valore attraverso una misurazione della "perdita attesa" e del "capitale a rischio";
- la stretta collaborazione con le unità operative per estendere le metodologie di misurazione del rischio ai servizi offerti alla clientela;
- il supporto alla comunicazione per perseguire gli obiettivi di trasparenza verso la clientela e verso il mercato.

Il sistema di controllo interno e la funzione di *auditing*

Con riferimento alla revisione interna, alla Direzione Auditing Interno è attribuita la responsabilità della sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, dei processi e dei rischi, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni preposto a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità delle operazioni alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali e alle normative interne ed esterne.

La Direzione Auditing Interno ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo divisionale di Banca Intesa. All'interno di tale Direzione è inoltre operativa una funzione di *compliance* con il compito di garantire nel tempo la presenza di regole, procedure e prassi operative che prevengano efficacemente violazioni o infrazioni alle norme vigenti in materia di intermediazione finanziaria e di antiriciclaggio. Tale struttura, che risponde ai nuovi dettami del Comitato di Basilea, assume anche la responsabilità di "Funzione di Controllo Interno" ai sensi della normativa sui servizi di investimento.

L'azione di *audit* ha riguardato in modo diretto Banca Intesa attraverso:

- il controllo sui processi operativi di rete e delle strutture centrali, con verifiche, mediante anche interventi in loco, sulla funzionalità dei controlli di linea previsti, sul rispetto di norme interne ed esterne, sull'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega, sulla correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;
- la sorveglianza, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, sul processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi, a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- la sorveglianza, anche con visite in loco, sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la verifica del rispetto delle regole di comportamento e della correttezza delle procedure adottate sui servizi di investimento nonché delle disposizioni vigenti in materia di separatezza amministrativo-contabile e patrimoniale per i beni della clientela;
- la verifica sull'operatività svolta dalle filiali estere, con interventi da parte di *internal auditors* sia locali che dell'*Head Office*.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Auditing Interno ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree, impostando il piano delle successive verifiche in funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne conseguono; tale criterio di pianificazione, incentrato sul rischio, è stato integrato con l'obiettivo di garantire comunque un adeguato grado di copertura temporale e di presenza presso le unità operative, in particolare della Rete.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti viene attivata un'attività di *follow-up*.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno che derivano dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per il Controllo Interno, che richiedono puntuali aggiornamenti anche sullo stato delle soluzioni in corso per mitigare i punti di debolezza; gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D.Lgs 231/01 nei confronti del Comitato di Controllo Interno, in qualità di Organismo di Vigilanza.

L'attività svolta non ha portato ad evidenziare nel sistema dei controlli interni gravi carenze, tali da considerarlo inadeguato a prevenire o rilevare con sufficiente tempestività errori o irregolarità che possano comportare perdite di ammontare significativo.

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il processo di erogazione del credito

Le strategie e le politiche creditizie sono indirizzate:

- ad un'efficiente selezione dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza, pur tenendo presenti gli obiettivi indirizzati a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, rispetto a quelli meramente finanziari;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- al controllo andamentale delle relazioni, effettuato sia con procedura informatica, tramite un indicatore sintetico di rischio, sia con un'attività di sorveglianza sistematica sulle relazioni presentanti irregolarità, entrambe volte a cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni di rischio e ad inserire le stesse in un apposito processo di gestione del credito.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione fiduciaria (istruttoria, concessione, monitoraggio, crediti problematici).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio prestiti, sin dalle fasi di istruttoria e concessione, è assicurato:

- dall'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con *focus* particolare sulla capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e congrui flussi finanziari;
- dalla valutazione della natura e dell'entità degli interventi proposti, tenendo presenti le concrete necessità del richiedente il fido, l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto, la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati;
- dalla ricerca di una struttura di affidamenti tale da favorire l'afflusso di operazioni da intermediare sullo specifico rapporto fiduciario e, possibilmente, anche da un'attività di *cross selling* di prodotti/servizi bancari.

Il processo di erogazione del credito, che prevede diversi livelli di autonomia sia presso le strutture decentrate della rete, sia presso la Direzione centrale, richiede l'attribuzione di un *rating* interno ad ogni controparte in fase di concessione e revisione delle pratiche di fido e l'aggiornamento periodico dello stesso con cadenza quanto meno annuale. Il *rating* prodotto condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato, fatta eccezione per gli organi collegiali, in quanto per le posizioni che presentano una probabilità di *default* (PD) superiore ad una determinata soglia è previsto che la competenza sia attribuita all'organo deliberante immediatamente superiore a quello stabilito con i criteri ordinari.

Metodologie, strumenti e analisi del rischio di credito

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito.

In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che hanno consentito la costruzione di un indicatore sintetico di rischio delle posizioni, disponibile con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione (revisioni periodiche, pratica di fido, crediti problematici) e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. L'indicatore di rischio è stato oggetto di alcuni interventi di manutenzione straordinaria nel corso dell'esercizio 2005 che ne hanno ridotto la volatilità ed aumentato la predittività, con un miglioramento complessivo delle performance.

Per la clientela estera di grandi dimensioni l'indicatore è costruito sulla base di diverse fonti quali: *rating* esterni, *spread* su titoli obbligazionari, costo dell'acquisto di protezione contro il rischio di *default* (*spread* su *Credit Default Swap*), tasso atteso di *default* (EDF – *Expected Default Frequency*).

Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica dedicata, consente di monitorare costantemente, in

larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni anomale.

Le posizioni che presentano andamento anomalo, sono classificate in differenti categorie a seconda del livello di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per le quali una banca (o un gruppo di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. Infine, a decorrere dall'esercizio 2005, a seguito della modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Questa modifica ha comportato sia l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche, sia l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini dell'intercettamento automatico nel Processo dei Crediti Problematici, al fine di favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido; è altresì prevista una procedura *ad hoc* di revisione automatica, limitata alle posizioni con accordati di importo contenuto e basso indice di rischio.

Il Portale Informativo della Direzione Crediti, consente sia alle Unità Operative della Divisione Rete, sia alle strutture della Divisione Corporate l'accesso via Intranet aziendale ad un'ampia reportistica *standard* dedicata al portafoglio crediti di competenza, aggiornata con cadenza mensile, e ad una serie di Indicatori di "attenzione", tramite i quali è possibile individuare aree di analisi caratterizzate da situazioni di potenziale criticità.

Nell'ambito del processo di monitoraggio ed analisi del credito vanno assumendo sempre più rilevanza anche gli indicatori previsti dal Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea II).

Banca Intesa ha in corso l'implementazione del metodo più evoluto tra quelli proposti dai nuovi dettami, vale a dire il "metodo dei *rating* interni avanzato" (*IRB Advanced – internal rating based advanced*). Tale metodologia prevede che la banca determini al proprio interno, oltre alla PD, anche gli altri elementi per la stima della "perdita attesa e inattesa" in caso di insolvenza; questi sono l'esposizione al momento dell'insolvenza (*EAD – exposure at default*), la percentuale di perdita in caso di insolvenza (*LGD – loss given default*) e la durata dell'operazione (*M – maturity*).

Per quanto riguarda le scelte metodologiche adottate nell'ambito del progetto per l'adeguamento ai nuovi requisiti di vigilanza, i modelli di *rating* sono stati scelti in funzione della loro capacità di rappresentare al meglio il profilo di rischio della clientela, diversificando le metodologie (modelli di *scoring*, modelli qualitativi e modelli statistici misti) al fine di ottimizzare l'uso dei set informativi disponibili e di cogliere le specifiche caratteristiche di ogni segmento di clientela. In particolare sono stati sviluppati diversi modelli di valutazione differenziati in funzione della tipologia di controparte, del settore di attività economica e della dimensione del fatturato.

Nel corso del 2005 sono stati ristimati i modelli in produzione, nell'ambito del processo di validazione con Banca d'Italia, ed è stata uniformata la modalità di valutazione delle imprese italiane su un'unica scala a 13 classi, consentendo quindi di ampliare la scala che aggrega le controparti per fasce omogenee di probabilità di *default* (PD) ad un numero analogo di categorie di rischio.

Le classi sono definite sulla base di predeterminati *range* di PD, con l'obiettivo di garantire la massima granularità alla scala ed allo stesso tempo di ottenere una buona corrispondenza con le frequenze di *default* rilevabili nei portafogli.

La clientela è suddivisa nei seguenti segmenti:

- *privati*, a cui appartengono controparti censite come "persone fisiche" non titolari di ditte individuali. Il segmento è caratterizzato da un elevatissimo numero di controparti, affidate normalmente per importi contenuti e per le quali il modello utilizzato per determinare il *rating* prevede una modalità di calcolo differenziata in funzione del tipo di prodotto creditizio richiesto;

- *affari*, a cui appartengono controparti residenti di qualunque natura giuridica che svolgono un'attività di produzione e/o di commercializzazione di beni o servizi caratterizzate da un fatturato/volume d'affari inferiore o uguale a 2,5 milioni di euro. Anche questo segmento è caratterizzato da un elevato numero di affidamenti di importo contenuto. Il modello di *rating* è differenziato in funzione della natura giuridica della controparte (ditte individuali, società di persone, società di capitali);
- *imprese retail*, costituite dalle medesime tipologie di controparti del segmento affari, ma con un fatturato/volume d'affari compreso tra i 2,5 ed i 6 milioni di euro. Il modello di *rating* prevede anche l'utilizzo di informazioni qualitative, oltre ai dati quantitativi;
- segmento *imprese*, segmento *corporate* e segmento *large corporate*, caratterizzati da imprese che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione di beni o servizi con volume d'affari compreso rispettivamente tra 6 e 50, tra 50 e 125 e oltre 125 milioni di euro. Tali segmenti sono caratterizzati da un numero più limitato di controparti ed anche per essi assumono rilevanza nel modello di *rating* anche le informazioni qualitative;
- *estero*, a cui appartengono le imprese non residenti che svolgono un'attività di produzione e/o commercializzazione di beni e servizi indipendentemente dal fatturato;
- *banche*, nel quale rientrano tutte le istituzioni creditizie italiane ed estere;
- *cointestazioni miste* e *cointestazioni tra ditte*, a cui appartengono rapporti cointestati a seconda che si tratti rispettivamente di cointestazioni tra persone fisiche e ditte o cointestazioni di titolari di ditte individuali;
- *Stati sovrani*.

Sono attualmente in corso di perfezionamento i modelli di *rating* per le altre istituzioni finanziarie, per le istituzioni *no profit* e per gli enti pubblici e sono in fase di avvio le stime per le imprese di assicurazione.
I *rating* assegnati sono sottoposti ad aggiornamento quanto meno con cadenza annuale ed ogni qualvolta vi sia la disponibilità di nuovi elementi di carattere qualitativo che possano portare ad una modifica della classe di *rating* attribuita.
L'obiettivo è quello di pervenire, al termine del processo di implementazione dei modelli, ad un sistema di *rating* completo che permetta coerenza nella misurazione del livello di rischio sia sulle singole controparti che a livello di portafoglio, integrato ed a supporto dei processi interni del credito (concessione, gestione e monitoraggio), del *pricing* creditizio e del *capital management*.

In quest'ottica è iniziata anche un'attività di rivisitazione dei processi del credito, finalizzata:
- per quanto riguarda la concessione, ad una determinazione delle autonomie creditizie basata non più solo sull'importo degli affidamenti, ma anche sulla probabilità di *default*;
- per quanto riguarda la gestione, ad una ridefinizione delle fasi e delle tempistiche per l'individuazione e la classificazione dei crediti anomali, differenziando non più solo sulla base dell'indice di rischio e dell'importo, ma anche in funzione della probabilità di *default*.

Come già evidenziato nella trattazione dei criteri contabili, l'approccio previsto dal Nuovo Accordo di Basilea ai fini della vigilanza è stato utilizzato, per gli aspetti compatibili con i principi IAS/IFRS, anche per la determinazione degli accantonamenti forfettari sui crediti vivi ai fini del bilancio. In tale contesto, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva quali fattori di segmentazione dei crediti e per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio in *bonis*. La provenienza comune dei dati garantisce la convergenza metodologica tra i due calcoli ed al contempo una maggiore coerenza tra la stima degli accantonamenti ai fini contabili e la quantificazione del requisito prudenziale nel momento in cui le nuove regole di vigilanza entreranno in vigore.
In parallelo ai processi di implementazione dei nuovi parametri (PD, LGD, EAD) è proseguito, in coerenza con quanto previsto nel secondo pilastro della normativa di vigilanza, lo sviluppo da parte della Direzione Risk Management di un sistema di misurazione del capitale a rischio in termini di *CreditVaR*, coerente con le soluzioni già adottate per i rischi di mercato. Tale sistema consente di affiancare alle stime di natura regolamentare valutazioni di tipo gestionale più adeguate alla rappresentazione degli effettivi profili di rischio dei portafogli aziendali. Gli strumenti adottati consentono di cogliere gli effetti di correlazione/diversificazione presenti nei diversi portafogli. Tali strumenti sono quindi funzionali a una gestione proattiva del rischio di credito, a supporto delle politiche allocative e commerciali, anche in condizioni avverse sui mercati, tramite opportune analisi di *stress testing*. In tal senso sono state realizzate analisi *ad*

hoc con le Autorità di Vigilanza e il Fondo Monetario, che confermano la capacità di fare fronte ad eventuali scenari di crisi sui mercati internazionali o in ambito domestico. In generale, all'analisi di rischio dei portafogli viene affiancata, con frequenza trimestrale, la stima dell'impatto di condizioni avverse sul profilo di rischio della banca. Si utilizzano analisi di *stress* quali il crollo di quotazioni azionarie o aumenti delle probabilità di insolvenza in alcuni comparti.
Trimestralmente viene presentato al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo un *report* con i livelli di rischio di credito rilevati per la componente di *banking book*, con un dettaglio relativo ai segmenti commerciali in termini di PD e LGD medie, alla EAD totale, al capitale assorbito in base alle regole del Nuovo Accordo di Basilea, al capitale a rischio misurato utilizzando il modello di portafoglio e accantonamenti approssimati con le stime interne di perdita attesa.
Infine, viene monitorato con frequenza settimanale il rischio di credito del portafoglio clienti internazionali di grandi dimensioni, anche attraverso la produzione di un indice sintetico di valutazione utilizzato per l'eventuale attivazione del processo dei crediti problematici per la clientela a rischio più elevato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

QUALITÀ DEL CREDITO

Esposizioni deteriorate e *in bonis*: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nelle tabelle riportate in questa sezione l'informazione relativa al rischio paese non è stata evidenziata separatamente coerentemente alla scelta metodologica utilizzata da Banca Intesa per il calcolo della valutazione collettiva sui crediti *in bonis* basata su parametri che includono anche il fattore "rischio paese".
Al riguardo si segnala che le esposizioni non garantite verso paesi a rischio, al netto della quota di valutazione collettiva, ammontano complessivamente a 223 milioni pari a circa lo 0,1 % del totale della attività finanziarie *in bonis*. I paesi che presentano le esposizioni più rilevanti sono le Isole Vergini britanniche (72 milioni), l'Argentina (55 milioni), l'Iran (47 milioni) e la Serbia-Montenegro (35 milioni).

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutt.	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	7	-	-	-	37.052	37.059
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1	-	-	-	2.909	2.910
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	42.093	42.093
5. Crediti verso clientela	733	2.188	9	119	-	104.042	107.091
6. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	736	736
Totale 30.06.2006	**733**	**2.196**	**9**	**119**	**-**	**186.832**	**189.889**
Totale 31.12.2005	**573**	**2.107**	**-**	**466**	**-**	**185.856**	**189.002**

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	-7	-	7	X	X	37.052	37.059
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	-	1	2.909	-	2.909	2.910
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	7	-7	-	-	42.117	-24	42.093	42.093
5. Crediti verso clientela	5.371	-2.322	-	3.049	104.534	-492	104.042	107.091
6. Attività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-	-	X	X	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	X	X	736	736
Totale 30.06.2006	**5.393**	**-2.336**	**-**	**3.057**	**149.560**	**-516**	**186.832**	**189.889**
Totale 31.12.2005	**5.183**	**-2.037**	**-**	**3.146**	**146.428**	**-499**	**185.856**	**189.002**

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	7	-7	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Rischio Paese	-	X	-	-
f) Altre attività	48.387	X	-24	48.363
Totale A	**48.394**	**-7**	**-24**	**48.363**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	46.395	X	-25	46.370
Totale B	**46.395**	**-**	**-25**	**46.370**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale	6	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1	-	-	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in *bonis*	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in *bonis*	-	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	7	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	6	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	1	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C.2. riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	7	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.300	-1.567	-	733
b) Incagli	2.934	-745	-	2.189
c) Esposizioni ristrutturate	12	-3	-	9
d) Esposizioni scadute	126	-7	-	119
e) Rischio Paese	-	X	-	-
f) Altre attività	129.329	X	-492	128.837
Totale A	**134.701**	**-2.322**	**-492**	**131.887**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	255	-118	-	137
b) Altre	49.731	X	-100	49.631
Totale B	**49.986**	**-118**	**-100**	**49.768**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale	**1.770**	**2.897**	-	**493**	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**700**	**1.453**	**12**	**404**	-
B.1 ingressi da crediti in *bonis*	54	614	9	382	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	462	641	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	184	198	3	22	-
C. Variazioni in diminuzione	**-170**	**-1.416**	-	**-771**	-
C.1 uscite verso crediti in *bonis*	-1	-324	-	-89	-
C.2 cancellazioni	-58	-31	-	-	-
C.3 incassi	-107	-594	-	-37	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-4	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3	-455	-	-645	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-1	-8	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**2.300**	**2.934**	**12**	**126**	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.197**	**801**	**-**	**28**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**469**	**262**	**3**	**9**	**-**
B.1. rettifiche di valore	140	189	3	9	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	159	-	-	-	-
B.3. altre variazioni in aumento	170	73	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**-99**	**-318**	**-**	**-30**	**-**
C.1. riprese di valore da valutazione	-20	-83	-	-3	-
C.2. riprese di valore da incasso	-18	-64	-	-	-
C.3. cancellazioni	-58	-31	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-135	-	-24	-
C.5. altre variazioni in diminuzione	-3	-5	-	-3	-
D. Rettifiche complessive finali	**1.567**	**745**	**3**	**7**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

Per quanto riguarda il portafoglio crediti di Banca Intesa, la quota *investment grade* delle esposizioni è superiore al 60%, se valutata su una scala di corrispondenza con le classi di Agenzia e se definita utilizzando come soglia il tasso di *default* fornito dalle Agenzie di *rating* stesse, necessario per individuare il *cut-off* tra area *investment* e area *speculative grade* (ovvero peggiore di BBB-).

In termini di dinamica nell'ultimo biennio - da quando cioè la Banca ha iniziato a produrre stime di *rating* interno utilizzabili per i processi aziendali - i livelli di *rating* si sono mantenuti relativamente stabili nel tempo.

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Crediti verso clientela garantiti

(milioni di euro)

Voci	Valore esposizione totalmente/ parzialmente garantita	Valore garanzie reali	Valore garanzie personali
Crediti verso clientela	61.271	49.489	13.982
Totale	**61.271**	**49.489**	**13.982**

Distribuzione e concentrazione del credito

Distribuzione dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Categorie merceologiche	30.06.2006	31.12.2005
Stati	202	1.072
Altri enti pubblici	479	4.188
Società finanziarie	20.547	21.452
Società non finanziarie e famiglie produttrici:	56.589	55.615
. servizi del commercio, recuperi e riparazioni	*7.937*	*7.524*
. edilizia e opere pubbliche	*6.608*	*6.419*
. prodotti in metallo, esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	*1.754*	*1.770*
. prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	*1.457*	*1.556*
. prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	*2.022*	*1.945*
. prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca	*1.876*	*1.778*
. macchine agricole e industriali	*1.706*	*1.593*
. alberghi e pubblici esercizi	*1.305*	*1.274*
. prodotti energetici	*1.408*	*1.813*
. altri prodotti industriali	*1.343*	*1.282*
. minerali e prodotti a base di minerali non metallici	*1.038*	*973*
. carta, articoli di carta, prodotti stampa ed editoria	*713*	*851*
. prodotti chimici	*1.117*	*1.105*
. materiale e forniture elettriche	*1.135*	*1.137*
. prodotti in gomma e plastica	*905*	*901*
. altri servizi destinabili alla vendita	*14.922*	*15.363*
. altre società non finanziarie	*9.343*	*8.331*
Famiglie consumatrici ed altri operatori	29.274	28.240
Totale	**107.091**	**110.567**

Distribuzione dei crediti deteriorati verso clientela

Categorie merceologiche dei crediti deteriorati	30.06.2006	(milioni di euro) 31.12.2005
Società finanziarie	47	75
Società non finanziarie e famiglie produttrici:	2.152	2.180
. edilizia e opere pubbliche	*416*	*421*
. servizi del commercio, recuperi e riparazioni	*299*	*287*
. alberghi e pubblici esercizi	*108*	*126*
. prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	*82*	*78*
. prodotti agricoltura, silvicoltura e pesca	*103*	*103*
. prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	*77*	*84*
. prodotti in metallo, esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	*46*	*51*
. altri prodotti industriali	*65*	*63*
. macchine agricole e industriali	*54*	*50*
. materiale e forniture elettriche	*50*	*53*
. minerali e prodotti a base di minerali non metallici	*22*	*24*
. carta, articoli di carta, prodotti stampa ed editoria	*22*	*20*
. mezzi di trasporto	*43*	*43*
. prodotti chimici	*19*	*23*
. servizi dei trasporti interni	*23*	*-*
. altri servizi destinabili alla vendita	*610*	*641*
. altre società non finanziarie	*113*	*113*
Altri operatori	850	875
Totale	**3.049**	**3.130**

Distribuzione territoriale delle attività e delle passività finanziarie

Voci / Aree geografiche	Italia	Altri Paesi dell'Unione Europea	Altri Paesi	(milioni di euro) Totale
ATTIVO				
- Attività finanziarie e di negoziazione	10.112	15.696	11.251	37.059
- Attività disponibili per la vendita	2.588	97	225	2.910
- Attività detenute sino a scadenza	-	-	-	-
- Derivati di copertura	85	487	164	736
- Crediti verso clientela	99.694	3.915	3.482	107.091
- Crediti verso banche	30.542	9.394	2.157	42.093
Totale Attivo	**143.021**	**29.589**	**17.279**	**189.889**
PASSIVO				
- Debiti verso banche	10.383	13.568	10.478	34.429
- Debiti verso clientela	69.586	4.324	6.295	80.205
- Titoli in circolazione	52.891	4.654	2.055	59.600
- Passività finanziarie di negoziazione	4.614	4.288	1.657	10.559
- Derivati di copertura	257	1.354	108	1.719
Totale Passivo	**137.731**	**28.188**	**20.593**	**186.512**
Garanzie e impegni	**26.782**	**47.504**	**18.891**	**93.177**

Grandi rischi

Grandi rischi	30.06.2006	31.12.2005
a) Ammontare (milioni di euro)	4.194	4.650
b) Numero	2	2

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

L'attività di *trading* proprietario è stata svolta mediante acquisto e vendita di titoli, sui mercati primari e secondari, caratterizzati da un elevatissimo profilo creditizio e di liquidità, seguendo il principio della diversificazione per aree geografiche e per tipologia di collaterale.
L'attività di *trading* su titoli cartolarizzati si basa non solo sull'analisi dei *trend* di mercato, ma anche sulle capacità di analisi qualitativa e quantitativa sul collaterale, sulla valutazione del *credit enhancement* e sulle regole di allocazione dei flussi di rimborso di capitale ed interessi.
Il monitoraggio del rischio e della performance su ogni titolo presente in portafoglio viene effettuato su due livelli. Nel primo livello, con cadenza almeno settimanale sono analizzati i prezzi raccolti sul mercato. Nel secondo livello, con cadenza mensile, viene effettuata l'analisi delle statistiche sulla *performance* del collaterale.

Informazioni di natura quantitativa

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

(milioni di euro)

Qualità attività sottostanti/ Valore di bilancio	Esposizioni per cassa			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
A. Con attività sottostanti proprie:	-	**156**	**111**	**50**	-	-
a) Deteriorate	-	82	36	37	-	-
b) Altre	-	74	75	13	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:	**5.822**	**705**	-	-	**1.730**	-
a) Deteriorate	2	5	-	-	-	-
b) Altre	5.820	700	-	-	1.730	-
Totale	**5.822**	**861**	**111**	**50**	**1.730**	-

Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

(milioni di euro)

Portafoglio/Esposizione	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	5.683	665	-	-	-	-
Attività finanziarie *fair value option*	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	139	122	45	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti (**)	-	-	66	50	1.730	-
Totale	**5.822**	**787**	**111**	**50**	**1.730**	-
Totale 31.12.2005	**6.638**	**580**	**126**	**50**	**1.289**	-

(*) Sono escluse le esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 74 milioni.

(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito"

Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
Intesa Lease Sec	Milano	60,00%
Intesa Sec	Milano	60,00%
Intesa Sec 2	Milano	60,00%
Intesa Sec Npl	Milano	60,00%
Intesa Sec Npl 2	Milano	60,00%
Augusto	Milano	5,00%
Colombo	Milano	5,00%
Diocleziano	Milano	5,00%

Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)		
		Tipologia	Dato di fine periodo		Senior	Mezzanine	Junior
Intesa	Intesa Sec	Mutui *performing*	84	25	100,0	59,9	.
Intesa	Intesa Sec 2	Mutui residenziali *performing*	1.044	150	50,7	.	.
Totale			**1.128**	**175**			

Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute non cancellate

Le uniche attività finanziarie cedute e non cancellate sono costituite da titoli relativi ad operazioni di pronti contro termine, come riportati nella tabella 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Le uniche passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive, come indicato nelle tabelle 1.1 Debiti verso banche e 2.1 Debiti verso clientela.

RISCHI DI MERCATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA SUL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE E SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

L'attività di quantificazione dei rischi di *trading* si basa sull'analisi giornaliera e periodale della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- *spread* dei *credit default swaps*.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali di Banca Intesa (2001). Nel 2004 è stato validato anche il modello relativo ai derivati di credito (*credit default swaps*). Il *VaR* è periodicamente confrontato con le misure giornaliere di profitti/perdite effettivamente realizzati dalle unità di *trading* per consentire il *backtesting* del modello, a valle delle opportune rettifiche relative alle commissioni, al costo del finanziamento, al *trading intraday*, alle cedole realizzate, alla variazione degli *spread* emittente, agli effetti di cambio.

Capitale a rischio

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il *VaR* è il principale. Essendo il *VaR* un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione del capitale a rischio per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi, le misure di *stress test*, di *sensitivity* e di livello per una gestione più articolata e di dettaglio delle esposizioni.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del capitale a rischio, definito come la somma del *VaR* gestionale e della simulazione sui parametri illiquidi, per il perimetro gestionale del portafoglio di negoziazione di Banca Intesa (comprensivo anche delle poste disponibili per la vendita non riconducibili a partecipazioni). Ai fini della quantificazione del capitale a rischio di Banca Intesa non sono ancora ad oggi disponibili le stime di *spread VaR* relative al rischio emittente delle obbligazioni; sono escluse anche le stime di *VaR* relative al portafoglio dei contratti *collateralised debt obbligations* (cdo) attualmente in corso di integrazione.

Value at Risk

Il *VaR* costituisce l'ossatura fondamentale nella stima del capitale a rischio per le sue caratteristiche di:

- omogeneità e trasparenza (relazione funzionale tra rischio e volatilità dei profitti/perdite) degli indicatori di rischio tra le diverse *business line*;
- scomponibilità nelle differenti determinanti di rischio e nelle componenti elementari (*risk unbundling*);
- fungibilità ai sistemi esterni di *performance measurement*;
- coerenza con l'intera struttura dei limiti (portafoglio, *desk*, strategia e prodotto);
- completezza nella capacità di cogliere i rischi opzionali e non lineari.

Le stime di *VaR* vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Il *VaR in simulazione storica* consiste in una metodologia di piena rivalutazione (*full-revaluation*) di tutti i contratti finanziari di *trading* sulla base degli scenari storici delle variabili di rischio effettivamente realizzati in passato. La metodologia di piena rivalutazione permette di ricomprendere nella stima del *VaR* sia le componenti lineari sia le componenti non lineari (opzionali) di evoluzione di profitti/perdite dei contratti finanziari. Gli scenari applicati nella

simulazione sono generati su serie annuali di rendimenti giornalieri; al fine di garantire maggiore aderenza della dinamica del *VaR* al livello di variabilità più recente dei fattori di rischio, gli scenari storici vengono ponderati con una formula esponenziale adottando un fattore di decadimento.

Simulazione rischi illiquidi

La natura di alcuni prodotti di negoziazione, quali gli investimenti alternativi e il *pay-off* di alcuni prodotti derivati e di alcune indicizzazioni che richiedono l'applicazione di fattori di rischio illiquidi e di difficile reperibilità (tipicamente gli hedge funds e le stime di inflazione), li rende inadatti all'applicazione di metodologie *VaR* come per le altre poste del *trading book*. Al fine di completare le stime di capitale a rischio sono state individuate misure alternative:

- la "simulazione non correlata" è una metodologia di calcolo che si applica alle esposizioni del portafoglio di fondi alternativi di Banca Intesa. Essa si basa sulla stima statistica della volatilità dei fattori di rischio senza consentire la diversificazione tra le esposizioni, per una visione maggiormente prudenziale del capitale a rischio. Le risultanze delle simulazioni di rischio sono utilizzate ai soli fini gestionali per quanto attiene agli investimenti alternativi – che assorbono patrimonio di Vigilanza tramite l'applicazione del metodo *standard*;
- la "simulazione correlata" è una metodologia di calcolo che si applica alle esposizioni obbligazionarie e in derivati indicizzate all'inflazione; essa consente la diversificazione tra le esposizioni in funzione della correlazione storica tra i diversi fattori di rischio.

Stress test

Gli *stress test* misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli *stress test* vengono applicati settimanalmente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di *worst case*, ovvero definendo griglie di variazione dei fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di *trading*.

***Sensitivity* e greche**

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, tra le altre, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di 1 punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti *benchmark* (c.d. posizione equivalente).

Attività di negoziazione

I rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione della Direzione finanza e tesoreria sono gestiti dalle sale *trading* di Milano, Londra, New York e Hong Kong.

I rischi di tasso derivanti da attività di tesoreria sono funzionali all'attività di *market maker* sui prodotti del mercato monetario e dei relativi derivati, assicurando inoltre la gestione integrata della liquidità del Gruppo in divisa domestica ed estera e partecipando alle aste dei titoli di stato (italiani ed europei). L'attività è articolata per prodotti (obbligazioni, *repo* e *money market*) e per mercati (area euro, non euro, mercati emergenti), gestendo la posizione aperta al rischio di tasso tramite derivati regolamentati e *interest rate swaps*.

I rischi di tasso derivanti da attività di finanza strategica sono funzionali alla definizione dei fabbisogni di raccolta di mezzi finanziari in euro e divisa, nonché alla strutturazione di emissioni sul mercato domestico e internazionale gestendo le relative coperture essenzialmente con derivati regolamentati, titoli *cash* e *swaps*. Nell'ambito di tale attività viene anche gestita la movimentazione delle emissioni proprie sul mercato secondario.

I rischi di *equity* derivanti da *trading* proprietario sono gestiti con strategie sia direzionali che di *relative value* principalmente su azioni, indici e derivati del mercato italiano ed europeo, nonché con attività di *trading* di volatilità (opzioni e *variance swaps*) e operazioni sui dividendi.
I rischi di tasso e di credito derivanti da *trading* proprietario sono gestiti con strategie di negoziazione in titoli obbligazionari (emittenti *corporate*, *financial* e governativi), derivati regolamentati, *interest rate swaps* e *credit derivatives* a copertura.
I rischi di cambio sono essenzialmente relativi a posizioni in titoli e *swap* denominati in *local currency*.
I rischi di prezzo in investimenti alternativi sono gestiti nell'ambito dell'investimento in *hedge funds*.
I rischi di credito derivanti dalla negoziazione in *credit derivatives*, con esposizioni sia in acquisto che in vendita di protezione, sono gestiti tramite credit *default swaps* su indici e *single name* (cds), *collateralised debt obligations* sintetiche (cdo).
Il profilo di rischio di mercato di Banca Intesa si compone di altri portafogli residuali e/o strategici, la cui natura dipende sia da necessità di allocazione delle poste rivenienti da processi di ristrutturazione, per garantire maggiore separazione e trasparenza nell'allocazione di alcune componenti di reddito, sia dal comporsi di opportunità strategiche di *business*.

Portafoglio bancario: aspetti generali
Il rischio di tasso del portafoglio bancario (*banking book*) viene monitorato attraverso due approcci complementari: la *sensitivity* del valore attuale a movimenti paralleli della struttura a termine dei tassi e la *sensitivity* del margine di interesse a movimenti paralleli della struttura a termine dei tassi. Si tratta in entrambi i casi di rilevazioni mensili che fotografano tutte le poste dell'attivo e del passivo in cui non si fanno ipotesi di variazione dei volumi sugli strumenti monitorati; tra le assunzioni utilizzate, si presume che nella stima della *sensitivity* del valore le poste a vista (*core deposits*) abbiano durata finanziaria (*duration*) nulla. Agli spostamenti paralleli delle curve dei tassi si affiancano scenari alternativi quali inversione della curva dei tassi, appiattimento e cambiamento della pendenza.
Dal punto di vista dei processi interni per la gestione e il controllo del rischio di tasso di interesse, la Direzione finanza e tesoreria è responsabile della gestione del rischio strutturale di tasso generato dalle *business units* che viene ad essa allocato attraverso un meccanismo di tassi interni di trasferimento; la Direzione risk management svolge il monitoraggio dell'attività di gestione, sottoponendo le evidenze quantitative all'attenzione del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Attività di copertura dei rischi
L'operatività oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse riguarda principalmente la componente di impiego e raccolta con durata originaria di medio lungo termine. L'attività di copertura trova riflesso contabile (*hedge accounting*) attraverso due modalità.
La prima modalità attiene alla copertura delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso o strutturate e viene realizzata attraverso la copertura specifica del *fair value* dei prestiti obbligazionari (*fair value hedge*). La Direzione risk management conduce le attività di verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso strutturale generato dai prestiti obbligazionari ai fini dell'*hedge accounting* nel rispetto della normativa dei principi contabili internazionali. Propedeutico alla verifica dell'efficacia delle coperture è l'accertamento delle condizioni che rendono applicabile l'*hedge accounting*, con particolare riferimento all'indicazione dei rischi coperti e all'identificazione e documentazione della relazione di copertura (*hedging card*), esplicitando le modalità di verifica di efficacia della stessa. Rientrano nell'attività di *fair value hedge* le coperture, tramite derivati di breve termine, di portafogli omogenei generati dal *refixing* periodico di impieghi a tasso variabile.
Le verifiche di efficacia vengono svolte attraverso test prospettici all'attivazione della copertura, cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale lungo la durata della copertura stessa. Il test prospettico avviene confrontando le sensibilità alle variazioni dei tassi di interesse, espresse come variazioni nel *fair value* dovute allo spostamento parallelo della struttura a termine dei tassi pari a 1 punto base. Durante l'esistenza della relazione di copertura il test prospettico si configura come un utile *warning* della potenziale inefficacia futura suggerendo quindi le opportune modifiche nella relazione di copertura. Il test retrospettivo avviene confrontando le variazioni di *fair value* intercorse tra oggetto coperto e strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate ad ogni data prevista per la conduzione delle

verifiche di efficacia. Le variazioni di valore sono calcolate al netto dei riacquisti delle obbligazioni emesse, necessari a mantenere liquido il mercato secondario dei titoli stessi. I test di efficacia assumono la forma di rapporti di valori monetari, pertanto piccole variazioni sia a numeratore che a denominatore possono generare valori al di fuori dell'intervallo consentito; poiché lo spirito della norma è verificare la sostanziale efficacia della copertura, qualora l'inefficacia sia causata da tale problema tecnico è cura della Direzione risk management accertare che l'efficacia sostanziale venga mantenuta, ad esempio riscontrando il mancato superamento di una soglia minima di rilevanza applicata alla variazione di valore del portafoglio costituito dall'elemento coperto e dalla sua copertura.
La seconda modalità di rappresentazione contabile attiene alla copertura delle restanti poste del *banking book* (impieghi e raccolta non rappresentata da titoli a tasso fisso o strutturati) a medio-lungo termine. Per tali poste l'attività di copertura ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Secondo la metodologia denominata *cash flow hedge*, l'oggetto della copertura è rappresentato dai flussi di interesse futuri attivi e passivi determinati su base netta e raggruppati per *bucket* temporali.
Allo stesso modo delle poste oggetto di *fair value hedge*, anche i portafogli soggetti a *cash flow hedge* sono monitorati dalla Direzione risk management che provvede alla conduzione dei *test* di efficacia. L'efficacia della copertura presuppone la verifica che i flussi di cassa rivenienti dallo strumento di copertura non eccedano quelli relativi all'oggetto coperto. Tali verifiche vengono svolte all'inizio della relazione di copertura e successivamente trimestralmente per tutta la durata della stessa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA SUL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Composizione e capitale a rischio

Le informazioni di natura quantitativa riportate nel seguito fanno riferimento al perimetro gestionale del portafoglio di negoziazione soggetto ai rischi di mercato.
Nei paragrafi seguenti il capitale a rischio di mercato è stimato sommando il *VaR* gestionale e le simulazioni sui parametri illiquidi per i portafogli di Banca Intesa.

Evoluzione del capitale a rischio

Nel corso del primo semestre 2006 i rischi di mercato originati da Banca Intesa hanno evidenziato una sostanziale stabilità: il capitale a rischio è in media pari a 36,1 milioni nel primo trimestre e 34,4 milioni in media nel secondo trimestre 2006. Il capitale a rischio è stimato sommando il *VaR* in simulazione storica (intervallo di confidenza 99%, orizzonte temporale di 1 giorno) e le simulazioni di rischio del portafoglio di investimenti alternativi e degli altri parametri illiquidi (principalmente dividend swap e inflazione).

***Capitale a rischio giornaliero di trading per Banca Intesa*[a]**

(milioni di euro)

	2° trimestre 2006 minimo	2° trimestre 2006 massimo	2° trimestre 2006 medio	1° trimestre 2006 medio	4° trimestre 2005 medio	3° trimestre 2005 medio	2° trimestre 2005 medio	1° trimestre 2005 medio
Banca Intesa	28,0	41,0	34,4	36,1	30,6	29,7	18,8	14,5

[a] La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del capitale a rischio giornaliero calcolata sulla serie storica trimestrale di Banca Intesa.

Analizzando l'andamento del 2° trimestre 2006 della composizione del profilo di rischio per Banca Intesa, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio azionario, pari al 67% del capitale a rischio complessivo. L'attività in *Credit Default Swap* (CDS) di *trading* evidenzia nel 2° trimestre 2006 un *VaR* medio pari a 1,5 milioni.

Contributo dei fattori di rischio al capitale a rischio complessivo [a]

2° trimestre 2006	Azioni	Fondi	Tassi	*Credit spread* (*)	Cambi	Altri Parametri
Banca Intesa	67%	13%	14%	4%	1%	1%

[a] La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del trimestre.

(*) Comprensivo per Banca Intesa dello *spread VaR CDS* di *trading*, escluso lo *spread* VaR delle obbligazioni.

Investimenti alternativi

Relativamente alla composizione del portafoglio in investimenti alternativi, si riporta la distribuzione delle esposizioni per evidenziare il grado di diversificazione delle strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio[a]

	giugno 2006	Fine 2005
- Relative Value / Arbitrage	19%	14%
- Event Driven	19%	17%
- Multistrategy, Funds of Funds	18%	14%
- Credit / Emerging	4%	7%
- Directional	14%	11%
- Equity Hedge / long-short	26%	37%
Totale investimenti alternativi	**100%**	**100%**

[a] La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo

Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di *trading* viene analizzato in termini di *mark to market* aggregando le esposizioni per classi di *rating* e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di *rating* che su indicatori di concentrazione. La stima dello *spread VaR* delle obbligazioni che consente l'analisi in termini di capitale a rischio del rischio di base tra mercato obbligazionario e mercato dei *credit default swap* (*cash-cds basis*) è in corso di estensione al portafoglio della Direzione finanza e tesoreria di Banca Intesa.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Banca Intesa[a]

	Totale	di cui			
		Corporate	*Financial*	*Emerging*	*Covered*	*Securitis.*
Banca Intesa	100%	17%	16%	8%	12%	47%

[a] La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Banca Intesa, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e al netto dei cds di copertura.

La composizione per *rating* del portafoglio di *trading* evidenzia una netta prevalenza di emittenti classificati come *investment grade*.

***Composizione delle esposizioni per classi di rating per Banca Intesa*[a]**

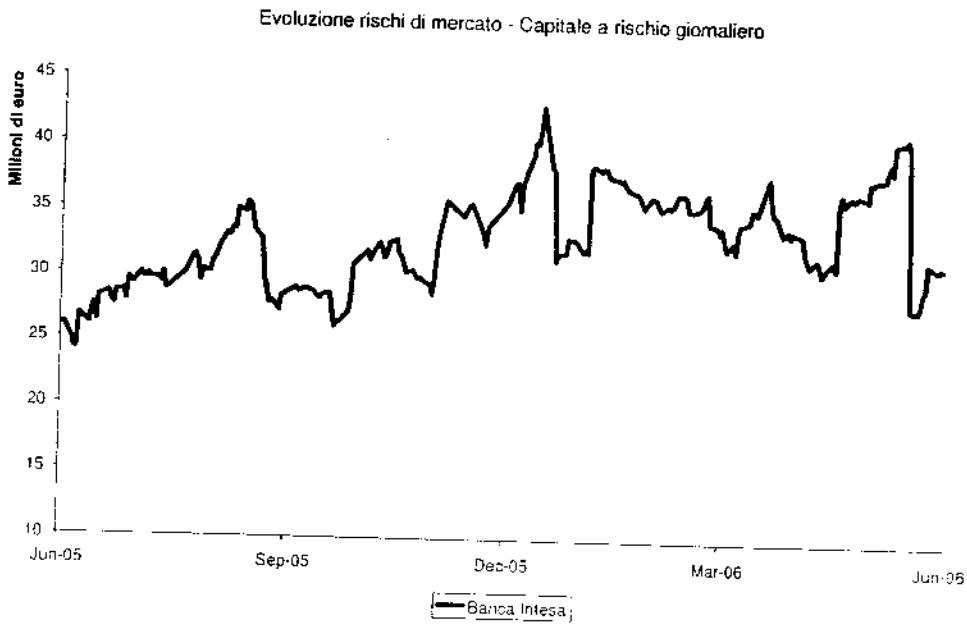
	Corporate		Financial		Emergenti	
	Investment grade	*Speculative grade*	*Investment grade*	*Speculative grade*	*Investment grade*	*Speculative grade*
Banca Intesa	90%	10%	97%	3%	91%	9%

[a] La tabella riporta per ogni riga la composizione per area (corporate, financial ed emerging) delle esposizioni a rischio emittente distinguendo tra classe investment grade e speculative grade.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri, delle esposizioni in covered bonds e delle securitisations, al netto dei cds di copertura.

Cambiamenti nel capitale a rischio

L'andamento del capitale a rischio nel corso del 1° semestre 2006 è spiegato principalmente dalla componente azionaria, relativa a investimenti strategici la cui rischiosità ha risentito del negativo andamento delle borse nel mese di maggio. Si registra tuttavia una diminuzione del rischio di fine periodo conseguente alla parziale dismissione della quota di partecipazione in Abn Amro Real, come previsto dalle scadenze contrattuali, per l'esercizio della 2ª tranche della *put option*. La componente tasso di interesse di Banca Intesa risulta invece mediamente stabile.



Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di *business* in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di *business*, volti al raggiungimento del migliore *trade-off* tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono definiti dalla Direzione risk management di concerto con i responsabili delle Direzioni operative, per cui è necessaria la verifica di congruità e la successiva approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, quali i limiti di capitale a rischio e limiti di *plafond* a fronte di operatività a rischio emittente;

- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti *desk* sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le *sensitivity*, le greche e le esposizioni equivalenti.

L'utilizzo dei limiti gestionali di capitale a rischio in Banca Intesa, nella componente sub-allocata alle unità organizzative, si è mediamente attestato al 53,6% nel corso del 1° semestre 2006, con un utilizzo massimo del 62,7%.

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del *VaR* deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

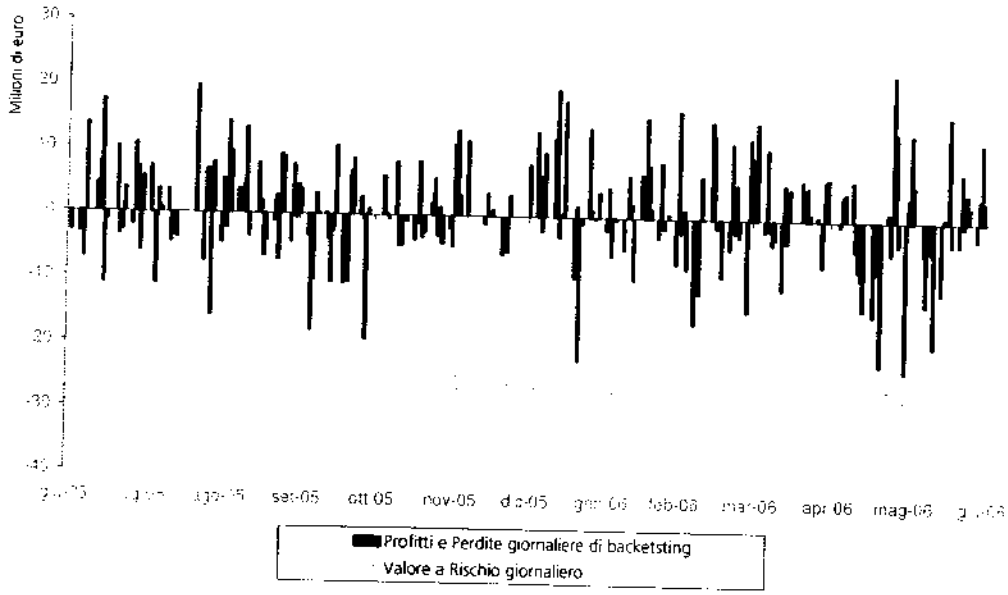
- le stime giornaliere del valore a rischio (la cui dinamica è rappresentata dalla spezzata nel grafico seguente);
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di *backtesting* per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del *profit and loss* effettivo conseguito dai singoli *desk*, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di *backtesting* quali le commissioni e l'attività *intraday*.

Il *backtesting* consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di *trading*, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di *backtesting* evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio.

***Backtesting* in Banca Intesa**

Il *backtesting* regolamentare di Banca Intesa, rappresentato nel grafico seguente, non evidenzia situazioni di criticità. Situazioni di criticità si avrebbero se i profitti e perdite giornalieri di *backtesting* risultassero superiori alla stima del *VaR* più di tre volte nel periodo di osservazione.

BACKTESTING - BANCA INTESA



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Analisi di sensitività

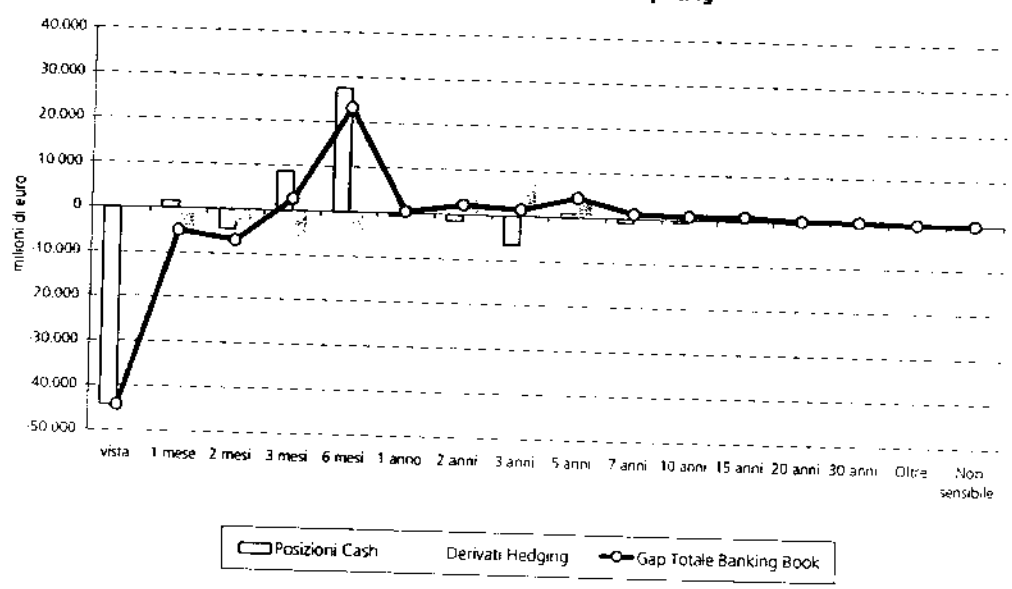
Per quanto riguarda il portafoglio bancario di Banca Intesa, la *sensitivity* del margine di interesse a 12 mesi a revisioni rilevanti nei tassi di interesse (+/- 100 punti base) risulta in linea con l'espansione degli attivi e l'andamento crescente dei tassi di mercato di riferimento, come si evince dalla tabella seguente.

(milioni di euro)

	Bilancio		Fuori bilancio		Sensitivity totale	Sensitivity %
	vista	scadenza	hedging	trading		
+100 punti base	-51,3	312,2	-141,6	58,7	178,0	5,73%
-100 punti base	75,6	-312,2	141,6	-58,7	-153,7	-4,94%

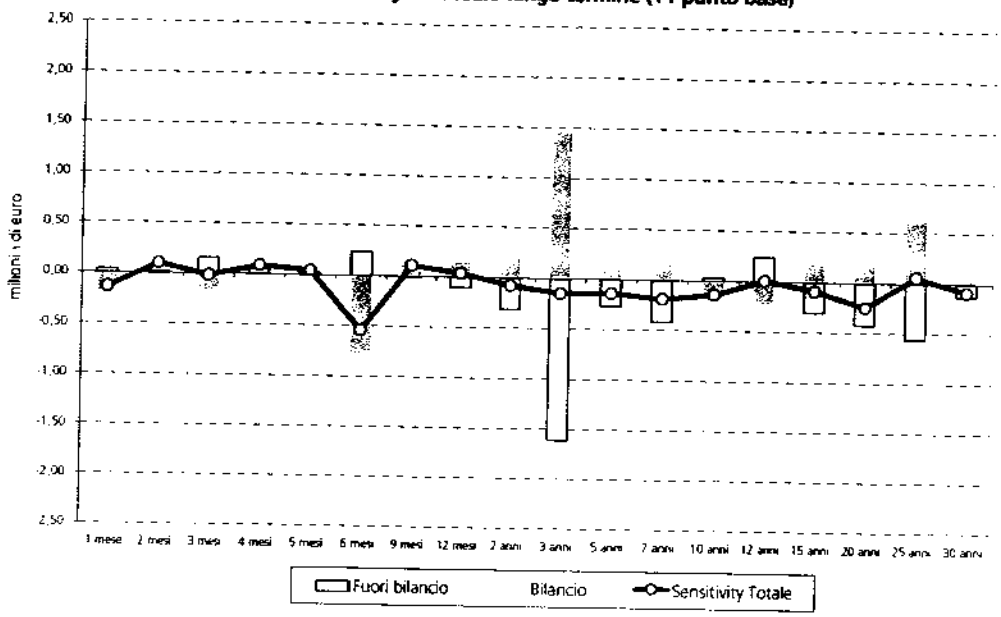
Anche la scomposizione dei capitali per date di *repricing* evidenzia una sostanziale chiusura dei rischi di tasso.

Profilo dei capitali per date di repricing



L'analisi del sottoinsieme a medio-lungo termine, scomposto per *bucket* temporale, conferma l'efficacia della politica di copertura dei rischi di tasso generati dall'attività commerciale.

Sensitivity del medio-lungo termine (+1 punto base)



RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di cambio strutturale viene mitigato dalla prassi di effettuare il *funding* nella stessa divisa degli attivi concentrando, per quanto possibile, le esposizioni al rischio di cambio nel *trading book* dove è sottoposto a limiti di VaR giornalieri.
La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sul calcolo di *VaR*, come già illustrato in precedenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute			
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	**15.716**	**3.096**	**3.237**	**2.795**
A.1 Titoli di debito	7.572	2.261	2.744	516
A.2 Titoli di capitale	831	-	-	197
A.3 Finanziamenti a banche	3.098	358	381	1.389
A.4 Finanziamenti a clientela	4.197	468	112	661
A.5 Altre attività finanziarie	18	9	-	32
B. ALTRE ATTIVITA'	**252**	**10**	**3**	**13**
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	**19.174**	**5.890**	**441**	**3.510**
C.1 Debiti verso banche	9.756	1.902	202	2.179
C.2 Debiti verso clientela	6.692	725	181	215
C.4 Titoli di debito	2.726	3.263	58	1.116
D. ALTRE PASSIVITA'	**1.141**	**134**	**23**	**16**
E. DERIVATI FINANZIARI	-	-	-	-
- Opzioni	27.322	5.370	164	83
posizioni lunghe	*13.599*	*2.685*	*82*	*58*
posizioni corte	*13.723*	*2.685*	*82*	*25*
- Altri derivati	366.427	22.253	109.165	59.852
posizioni lunghe	*185.496*	*12.634*	*53.245*	*30.310*
posizioni corte	*180.931*	*9.619*	*55.920*	*29.552*
TOTALE ATTIVITA'	**215.063**	**18.425**	**56.567**	**33.176**
TOTALE PASSIVITA'	**214.969**	**18.328**	**56.466**	**33.103**
SBILANCIO (+/-)	**94**	**97**	**101**	**73**

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA – GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Derivati finanziari

Portafoglio di negoziazione: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 30.06.2006		Totale 31.12.2005	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. *Forward rate agreement*	-	38.598	-	-	-	-	-	-	-	38.598	-	77.948
2. *Interest rate swap*	-	422.279	-	-	-	-	-	-	-	422.279	-	464.944
3. *Domestic currency swap*	-	-	-	-	-	424	-	-	-	424	-	448
4. *Currency interest rate swap*	-	-	-	-	-	6.640	-	-	-	6.640	-	6.335
5. *Basis swap*	-	42.161	-	-	-	-	-	-	-	42.161	-	44.960
6. Scambi di indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Scambi di indici reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. *Futures*	106.539	9.904	-	-	-	-	-	-	106.539	9.904	74.879	-
9. Opzioni *cap*	-	50.046	-	-	-	-	-	-	-	50.046	-	21.491
- Acquistate	-	25.807	-	-	-	-	-	-	-	25.807	-	21.491
- Emesse	-	24.239	-	-	-	-	-	-	-	24.239	-	-
10. Opzioni *floor*	-	24.714	-	-	-	-	-	-	-	24.714	-	24.440
- Acquistate	-	16.024	-	-	-	-	-	-	-	16.024	-	15.880
- Emesse	-	8.690	-	-	-	-	-	-	-	8.690	-	8.560
11. Altre opzioni	17.194	15.285	135	12.161	-	2.582	-	-	17.329	30.028	3.122	36.477
- Acquistate	7.266	8.238	105	9.365	-	1.282	-	-	7.371	18.885	2.413	20.395
Plain vanilla	7.266	8.211	105	9.365	-	914	-	-	7.371	18.490	2.413	19.071
Esotiche	-	27	-	-	-	368	-	-	-	395	-	319
- Emesse	9.928	7.047	30	2.796	-	1.300	-	-	9.958	11.143	709	16.082
Plain vanilla	9.928	7.039	30	2.796	-	1.123	-	-	9.958	10.988	709	15.834
Esotiche	-	8	-	-	-	177	-	-	-	185	-	248
12. Contratti a termine	-	1.589	-	11	-	49.254	-	-	-	50.854	-	48.575
- Acquisti	-	273	-	5	-	17.613	-	-	-	17.902	-	17.241
- Vendite	-	1.316	-	6	-	15.933	-	-	-	17.255	-	18.843
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	15.697	-	-	-	15.697	-	11.985
13. Altri contratti derivati	-	1.211	-	-	-	33	-	-	-	1.244	-	2.335
TOTALE	123.733	605.787	135	12.172	-	58.933	-	-	123.868	676.892	78.001	727.953
VALORI MEDI	100.744	635.626	186	10.913	3	55.884	2	-	108.935	702.423	67.871	803.214

Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Di copertura

Tipologia operazioni/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 30.06.2006		Totale 31.12.2005	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. *Forward rate agreement*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. *Interest rate swap*	-	28.362	-	-	-	-	-	-	-	28.362	-	34.397
3. *Domestic currency swap*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. *Currency interest rate swap*	-	-	-	-	-	1.043	-	-	-	1.043	-	1.044
5. *Basis swap*	-	3.181	-	-	-	-	-	-	-	3.181	-	2.137
6. Scambi di indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Scambi di indici reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. *Futures*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Opzioni *cap*	-	100	-	-	-	-	-	-	-	100	-	60
- Acquistate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Emesse	-	100	-	-	-	-	-	-	-	100	-	60
10. Opzioni *floor*	-	90	-	-	-	-	-	-	-	90	-	735
- Acquistate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Emesse	-	90	-	-	-	-	-	-	-	90	-	735
11. Altre opzioni	-	87	-	517	-	-	-	-	-	604	-	2.770
- Acquistate	-	17	-	517	-	-	-	-	-	534	-	2.770
Plain vanilla	-	17	-	517	-	-	-	-	-	534	-	2.770
Esotiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Emesse	-	70	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-
Plain vanilla	-	70	-	-	-	-	-	-	-	70	-	-
Esotiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12. Contratti a termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13. Altri contratti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	31.820	-	517	-	1.043	-	-	-	33.380	-	41.143
VALORI MEDI	-	34.600	-	1.515	-	1.047	-	-	-	37.262	-	42.073

Altri derivati

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 30.06.2006		Totale 31.12.2005	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. *Forward rate agreement*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. *Interest rate swap*	-	40	-	-	-	-	-	-	-	40	-	16
3. *Domestic currency swap*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. *Currency interest rate swap*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. *Basis swap*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Scambi di indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.386
7. Scambi di indici reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. *Futures*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Opzioni *cap*	-	802	-	-	-	-	-	-	-	802	-	70
- Acquistate	-	110	-	-	-	-	-	-	-	110	-	70
- Emesse	-	692	-	-	-	-	-	-	-	692	-	-
10. Opzioni *floor*	-	7.588	-	-	-	-	-	-	-	7.588	-	8.702
- Acquistate	-	90	-	-	-	-	-	-	-	90	-	90
- Emesse	-	7.498	-	-	-	-	-	-	-	[illegible]	-	8.612
11. Altre opzioni	-	1.810	-	6.568	-	98	-	-	-	8.476	-	8.189
- Acquistate	-	1.731	-	-	-	-	-	-	-	1.731	-	135
Plain vanilla	-	1.721	-	-	-	-	-	-	-	1.721	-	135
Esotiche	-	10	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-
- Emesse	-	79	-	6.568	-	98	-	-	-	6.745	-	8.054
Plain vanilla	-	-	-	6.568	-	64	-	-	-	6.63[illegible]	-	8.054
Esotiche	-	79	-	-	-	34	-	-	-	113	-	-
12. Contratti a termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13. Altri contratti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	**10.240**	-	**6.568**	-	**98**	-	-	-	**16.906**	-	**20.363**
VALORI MEDI	-	**11.425**	-	**7.110**	-	**98**	-	-	-	**18.633**	-	**20.712**

Derivati finanziari: acquisto e vendita dei sottostanti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 30.06.2006		Totale 31.12.2005	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**123.733**	**563.626**	**135**	**12.172**	-	**58.933**	-	-	**123.868**	**634.731**	**78.001**	**682.993**
1. Operazioni con scambio di capitali	1.271	2.693	54	1.911	-	58.141	-	-	1.325	62.7[illegible]	[illegible]	[illegible]
- Acquisti	324	842	15	717	-	23.190	-	-	339	24.749	[illegible]	24.[illegible]
- Vendite	947	1.851	39	590	-	17.569	-	-	[illegible]	20.[illegible]	[illegible]	19.[illegible]
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	17.[illegible]	-	-	-	17.[illegible]	-	[illegible]
2. Operazioni senza scambio di capitali	122.462	560.933	81	[illegible]	-	[illegible]	-	-	122.543	[illegible]	[illegible]	[illegible]
- Acquisti	22.758	281.597	77	[illegible]	-	[illegible]	-	-	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
- Vendite	99.704	279.036	4	[illegible]	-	[illegible]	-	-	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	[illegible]	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
B. Portafoglio bancario	-	**38.879**	-	**7.085**	-	**1.141**	-	-	-	**47.105**	-	**55.983**
B.1 Di copertura	-	28.639	-	517	-	1.043	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
1. Operazioni con scambio di capitali	-	-	-	-	-	1.043	-	-	-	1.043	-	[illegible]
- Acquisti	-	-	-	-	-	[illegible]	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Vendite	-	-	-	-	-	[illegible]	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	[illegible]	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
2. Operazioni senza scambio di capitali	-	28.639	-	517	-	-	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Acquisti	-	22.488	-	517	-	-	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Vendite	-	5.941	-	-	-	-	-	-	-	5.941	-	[illegible]
- Valute contro valute	-	210	-	-	-	-	-	-	-	210	-	-
B.2 Altri derivati	-	10.240	-	6.568	-	98	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
1. Operazioni con scambio di capitali	-	-	-	-	-	64	-	-	-	64	-	-
- Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Vendite	-	-	-	-	-	64	-	-	-	64	-	-
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Operazioni senza scambio di capitali	-	10.240	-	6.568	-	34	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Acquisti	-	1.971	-	-	-	-	-	-	-	1.971	-	372
- Vendite	-	8.269	-	6.568	-	34	-	-	-	[illegible]	-	[illegible]
- Valute contro valute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte

(milioni di euro)

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Compensato	Esposiz. futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-			
A.2 enti pubblici	3	-	1	-		-	-	-	-	-	-		-	
A.3 banche	1.374	4.586	179	184	513	126	352	191	226		-	-	778	1.071
A.4 società finanziarie	45	655	16	95	37	84	9	2	6	-	-	-	-	-
A.5 assicurazioni	28	-	5	-	-	-		-	-	-				
A.6 imprese non finanziarie	249	4	147	-	-		32	-	25	-		-	-	
A.7 altri soggetti	25	-	1	-		-	-		-	-	-	-		
Totale 30.06.2006	**1.724**	**5.245**	**349**	**279**	**550**	**210**	**393**	**193**	**257**	**-**	**-**	**-**	**778**	**1.071**
Total 31.12.2005	**2.372**	**6.250**	**461**	**330**	**540**	**1**	**193**	**645**	**133**	**-**	**-**	**-**	**1.265**	**1.113**
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche Centrali	-	-		-		-	-	-	-	-				
B.2 enti pubblici	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 banche	161	345	9	-		5	1	42	12		-		179	50
B.4 società finanziarie	-	186	-	-		-	-	-	-			-		-
B.5 assicurazioni			-	-	-	17		-	-	-	-		-	
B.6 imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 altri soggetti	2	-	4	-		37	-		1	-	-	-		
Totale 30.06.2006	**163**	**531**	**13**	**-**	**-**	**59**	**1**	**42**	**13**	**-**	**-**	**-**	**179**	**50**
Totale 31.12.2005	**65**	**949**	**32**	**-**	**-**	**-**	**14**	**19**	**13**	**-**	**-**	**-**	**42**	**47**

Derivati finanziari "over the counter": fair value negativo - rischio finanziario

(milioni di euro)

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Lordo	Compensato	Esposiz. futura	Compensato	Esposiz. futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-				-	-	-			-	
A.2 enti pubblici		-	-	-	-				-	-				
A.3 banche	1.180	4.116	210	94	47	19	344	466	176	-		-	1.019	-
A.4 società finanziarie	67	783	44	18	85	29	15	8	10	-	-			
A.5 assicurazioni	7	-	19	121		88	-	-	-	-			-	
A.6 imprese non finanziarie	118	3	93	-			16	-	31	-				
A.7 altri soggetti	40		2	10	-		-	-	-		-			
Totale	**1.362**	**4.902**	**368**	**243**	**132**	**127**	**375**	**474**	**217**	**-**	**-**	**-**	**1.019**	**-**
Totale 31.12.2005	**1.905**	**6.532**	**119**	**69**	**208**	**-**	**228**	**781**	**115**	**-**	**-**	**-**	**1.258**	**-**
B. Portafoglio bancario														
B.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-			-		-					
B.2 enti pubblici		-	-	-	-					-	-		-	-
B.3 banche	517	883	49	-		-	5	96	3	-		-		-
B.4 società finanziarie	1	212	-		-	-		6		-				
B.5 assicurazioni	-		-					-	-		-			
B.6 imprese non finanziarie	1	-	2	-			-		-	-		-		
B.7 altri soggetti	1.012	-	81	511		-	2		1	-		-		
Totale	**1.531**	**1.095**	**132**	**511**	**-**	**-**	**7**	**101**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2005	**1.538**	**822**	**69**	**564**	**-**	**-**	**25**	**11**	**5**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**465.747**	**127.177**	**83.968**	**676.892**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	410.743	112.782	82.262	605.787
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	2.398	8.511	1.263	12.172
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	52.606	5.884	443	58.933
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	**4.862**	**30.088**	**15.336**	**50.286**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.742	24.559	14.759	42.060
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	2.078	4.763	244	7.085
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	42	766	333	1.141
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 30.06.2006	**470.609**	**157.265**	**99.304**	**727.178**
Totale 31.12.2005	**477.716**	**249.209**	**94.460**	**821.385**

Derivati creditizi

Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

(milioni di euro)

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (*basket*)	su un singolo soggetto	su più soggetti (*basket*)
1. Acquisti di protezione				
1.1 Con scambio di capitali	22.813	12.566	-	-
Credit default swap	*22.498*	*12.566*	-	-
Credit default option	*315*	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-
1.2 Senza scambio di capitali	597	3.702	96	826
Credit default swap	*394*	*3.702*	*95*	*826*
Total rate of return swap	*203*	-	*1*	-
Totale 30.06.2006	**23.410**	**16.268**	**96**	**826**
Totale 31.12.2005	**23.026**	**14.792**	**315**	**1.766**
Valori medi	**23.218**	**15.530**	**205**	**1.296**
2. Vendite di protezione				
2.1 Con scambio di capitali	23.720	16.149	-	-
Credit default swap	*23.690*	*15.955*	-	-
Credit linked notes	*30*	*194*	-	-
2.2 Senza scambio di capitali	791	6.794	-	194
Credit default swap	*486*	*6.725*	-	*194*
Credit linked notes	*25*	*69*	-	-
Total rate of return swap	*280*	-	-	-
Totale 30.06.2006	**24.511**	**22.943**	-	**194**
Totale 31.12.2005	**25.811**	**20.453**		**209**
Valori medi	**25.161**	**21.698**	-	**201**

Derivati creditizi: fair value positivo - rischio di controparte

(milioni di euro)

Tipologia di operazione/Valori	Valore nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**49.985**	**518**	**329**
A.1 Acquisti di protezione con controparti:	8.372	186	329
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	*3.664*	*104*	*171*
4. Società finanziarie	*3.672*	*81*	*153*
5. Imprese di assicurazione	*1.036*	*1*	*5*
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
A.2 Vendite di protezione con controparti:	41.613	332	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	*29.924*	*221*	-
4. Società finanziarie	*11.604*	*110*	-
5. Imprese di assicurazione	*85*	*1*	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B. Portafoglio bancario	**227**	-	-
B.1 Acquisti di protezione con controparti:	227	-	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	*195*	-	-
4. Società finanziarie	*32*	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
B.2 Vendite di protezione con controparti:	-	-	-
1. Governi e Banche Centrali	-	-	-
2. Altri enti pubblici	-	-	-
3. Banche	-	-	-
4. Società finanziarie	-	-	-
5. Imprese di assicurazione	-	-	-
6. Imprese non finanziarie	-	-	-
7. Altri soggetti	-	-	-
Totale 30.06.2006	**50.212**	**518**	**329**
Totale 31.12.2005	**48.785**	**770**	**461**

Derivati creditizi: fair value negativo - rischio finanziario

(milioni di euro)

Tipologia di operazioni/Valori	Valore nozionale	*Fair value* negativo
Portafoglio di negoziazione di vigilanza		
1. Acquisti di protezione con controparti		
1.1 Governi e Banche Centrali	-	-
1.2 Altri enti pubblici	-	-
1.3 Banche	17.774	194
1.4 Società finanziarie	11.532	132
1.5 Imprese di assicurazione	2.000	-
1.6 Imprese non finanziarie	-	-
1.7 Altri soggetti	-	-
Totale 30.06.2006	**31.306**	**326**
Totale 31.12.2005	**26.322**	**240**

Vita residua dei contratti derivati su crediti: valori nozionali

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**16.224**	**55.315**	**15.593**	**87.132**
A.1 Derivati su crediti con "*reference obligation*" "qualificata"	11.574	42.637	14.363	68.574
A.2 Derivati su crediti con "*reference obligation*" "non qualificata"	4.550	12.678	1.230	18.458
B. Portafoglio bancario	**96**	**79**	**941**	**1.116**
B.1 Derivati su crediti con "*reference obligation*" "qualificata"	96	-	32	128
B.2 Derivati su crediti con "*reference obligation*" "non qualificata"	-	79	909	988
Totale 30.06.2006	**16.320**	**55.394**	**16.534**	**88.248**
Totale 31.12.2005	**15.973**	**54.216**	**16.182**	**86.371**

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

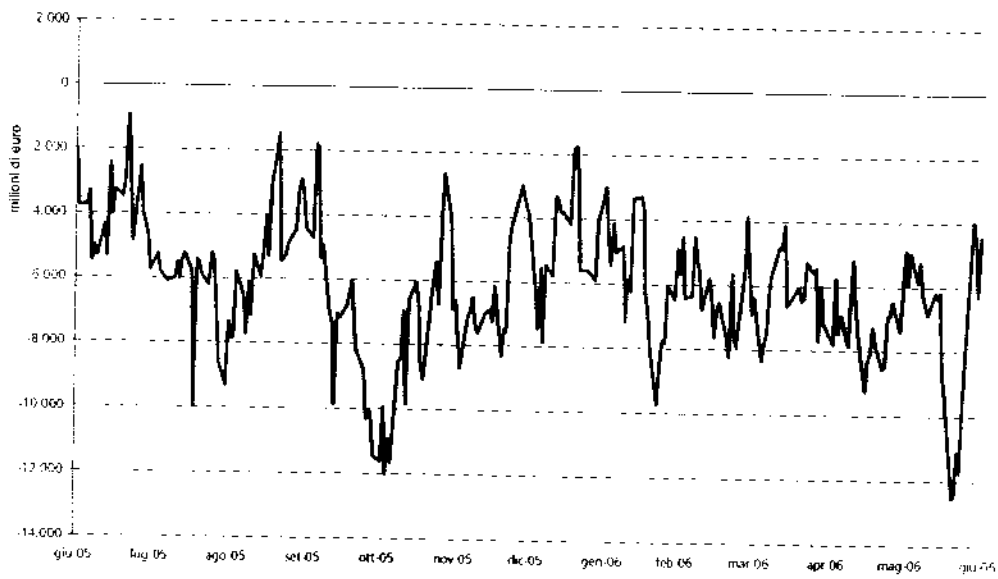
Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), l'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. La politica di liquidità di Banca Intesa è disciplinata da due documenti approvati dal Consiglio di Amministrazione nel novembre 2003 che definiscono la politica di gestione del rischio di liquidità e il *contingency liquidity plan*.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della politica di liquidità sono la Direzione finanza e tesoreria, che si occupa della gestione della liquidità, e la Direzione risk management, che si occupa della certificazione e del monitoraggio degli indicatori e dei limiti. Banca Intesa gestisce direttamente la propria liquidità, ne coordina la gestione a livello di Gruppo in tutte le divise, assicura l'adozione di adeguate tecniche e procedure di controllo e si avvale del Comitato Liquidità.

Il monitoraggio del rischio prevede due tipologie di indicatori: indici di liquidità soggetti a limiti e indici di crisi soggetti a quattro soglie di allerta, con procedure di emergenza in caso di *escalation* e rilevazione giornaliera. Rientrano nel primo tipo le regole di trasformazione delle scadenze determinate dalla Banca d'Italia, i *ratios* di bilancio, le misure di esposizione sul mercato interbancario, i *ratio* di concentrazione della raccolta; rientrano nel secondo tipo alcuni indicatori specifici (ovvero dell'Istituto) di breve termine (es. *spread* sugli impieghi interbancari), alcuni indicatori sistemici di breve termine, alcuni indicatori specifici di lungo termine (es. *spread* delle emissioni dell'istituto) e alcuni indicatori sistemici di lungo termine (es. *spread* del settore industriale).

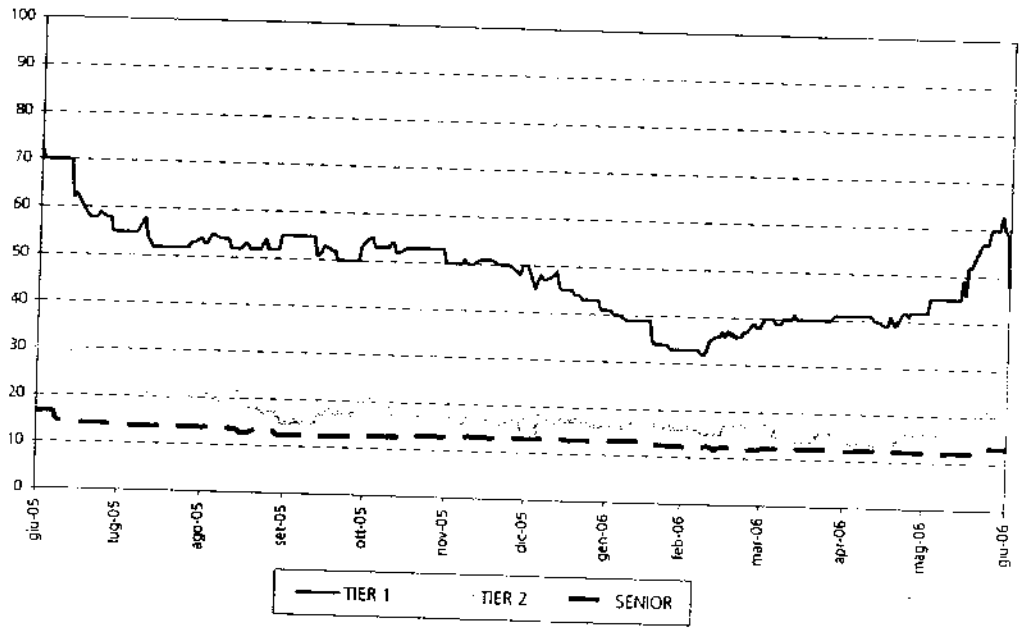
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizione netta sul mercato interbancario: orizzonte settimanale



Il grafico sopra riportato descrive l'andamento dell'esposizione netta cumulata a sette giorni sul mercato interbancario. L'esposizione media, nel corso degli ultimi 12 mesi è di circa 6,2 miliardi, e non presenta una tendenza evidente nel periodo osservato. Tale esposizione è il risultato dell'attività delle tesorerie di Milano e delle Filiali estere.

Spreads in asset sulle emissioni benchmark di Banca Intesa



Dal grafico che riporta gli andamenti degli *spread* in *basis points* sulle emissioni di Banca Intesa nel corso degli ultimi 12 mesi si conferma il mantenimento, su livelli prossimi ai minimi storici, della percezione del rischio specifico dell'Istituto relativamente alle emissioni della categoria *Senior*. Le emissioni legate al *Tier 1* e *Tier 2*, più volatili, hanno mantenuto la tendenza alla riduzione fino al primo trimestre 2006; successivamente, si evidenzia un'inversione di tendenza legata principalmente alla situazione generalizzata di rialzo dei tassi a livello internazionale e alla discesa dei mercati borsistici.

Distribuzione temporale per durata residua delle attività e passività finanziarie

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	**29.256**	**7.748**	**2.589**	**4.798**	**11.536**	**18.418**	**12.420**	**40.584**	**49.723**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	77	878	103	2.574	366
A.2 Titoli di debito quotati	2	33	252	251	1.337	482	374	1.946	4.612
A.3 Altri titoli di debito	12	-	81	398	866	880	4.249	3.637	5.089
A.4 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	596
A.5 Finanziamenti	29.242	7.715	2.256	4.149	9.256	16.178	7.694	32.427	39.060
- Banche	*6.363*	*5.428*	*1.672*	*2.320*	*4.777*	*4.056*	*3.941*	*7.283*	*5.593*
- Clientela	*22.879*	*2.287*	*584*	*1.829*	*4.479*	*12.122*	*3.753*	*25.144*	*33.467*
Passività per cassa	**72.878**	**21.877**	**4.330**	**6.227**	**9.118**	**4.944**	**6.606**	**32.723**	**20.396**
B.1 Depositi	67.914	21.668	2.408	5.601	6.205	2.097	1.017	3.255	4.468
- Banche	*4.211*	*13.247*	*1.576*	*3.182*	*3.587*	*1.948*	*677*	*3.095*	*2.906*
- Clientela	*63.703*	*8.421*	*832*	*2.419*	*2.618*	*149*	*340*	*160*	*1.562*
B.2 Titoli di debito	320	209	1.922	626	2.913	2.847	5.587	28.787	15.888
B.3 Altre passività	4.644	-	-	-	-	-	2	681	40
Operazioni fuori bilancio	**3.345**	**64.298**	**1.255**	**1.732**	**1.701**	**13.541**	**9.370**	**23.262**	**18.563**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	56	214	538	290	869	1.139	2.362	12.686	1.631
- Posizioni lunghe	-	*117*	*273*	*155*	*465*	*558*	*1.182*	*6.317*	*774*
- Posizioni corte	56	*97*	*265*	*135*	*404*	*581*	*1.180*	*6.369*	*857*
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	2.649	1.689	65	152	662	-	80		
- Posizioni lunghe	*2.649*	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	*1.689*	*65*	*152*	*662*	-	*80*	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	640	62.395	652	1.290	170	12.402	6.928	10.576	16.932
- Posizioni lunghe	*150*	*31.291*	*387*	*660*	*85*	*6.201*	*3.464*	*5.288*	*8.466*
- Posizioni corte	*490*	*31.104*	*265*	*630*	*85*	*6.201*	*3.464*	*5.288*	*8.466*

Distribuzione settoriale delle passività finanziarie

(milioni di euro)

Esposizioni/controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela	187	1.671	15.439	1.014	23.073	38.821
2. Titoli in circolazione	-	-	1.393	-	89	58.078
3. Passività finanziarie di negoziazione	110	613	1.177	128	154	1.577
4. Passività finanziarie al fair value	-		-	-	-	
Totale 30.06.2006	**297**	**2.284**	**18.009**	**1.142**	**23.316**	**98.476**
Totale 31.12.2005	**244**	**2.639**	**21.612**	**1.363**	**22.123**	**93.295**

Distribuzione territoriale delle passività finanziarie

(milioni di euro)

Esposizioni/controparti	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del Mondo
1. Debiti verso clientela	69.586	4.993	5.252	284	90
2. Debiti verso banche	10.383	19.904	2.542	4.430	1.170
3. Titoli in circolazione	52.891	4.654	1.599	456	-
4. Passività finanziarie di negoziazione	4.614	4.361	1.459	125	-
5. Passività finanziarie al fair value	-		-	-	-
Totale 30.06.2006	**137.474**	**29.912**	**10.852**	**5.295**	**1.260**
Totale 31.12.2005	**137.736**	**27.055**	**13.303**	**6.501**	**585**

RISCHI OPERATIVI

I rischi operativi vengono identificati, monitorati e misurati nell'ambito del processo di *Operational Risk Management*. Il perseguimento degli obiettivi così individuati consente di:

- garantire la continuità operativa ed il funzionamento della catena di produzione in condizioni ordinate, efficaci ed efficienti;
- massimizzare la creazione di valore per gli azionisti e per gli altri *stakeholders* attraverso la crescita gestionale, una forte disciplina sui costi, l'attenzione alla gestione dei rischi e all'allocazione del capitale, mantenendo un'ottica di medio-lungo periodo sugli aspetti innovativi;
- tutelare le risorse patrimoniali materiali ed immateriali (*brand*, relazioni con la clientela, prodotti, servizi e procedure), i valori, le conoscenze professionali ed intellettuali e l'eticità dei comportamenti.

Definizione

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi, norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione: tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da transazioni private.

Struttura organizzativa

Banca Intesa ha una funzione centralizzata di *Operational Risk Management* di Gruppo, facente parte della Direzione Risk Management e dipendente dal *Chief Risk Officer*. L'unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione, del miglioramento e del presidio del *framework* metodologico ed organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.
Il principio guida del *framework* assegna la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, sia in ottica puntuale che prospettica, della gestione e della mitigazione dei rischi alle Unità Organizzative; all'interno di ogni Unità sono state individuate delle figure (Referenti *Operational Risk Management*) responsabili dei processi di alimentazione del Modello per l'Unità di appartenenza.
Per supportare con continuità il programma di *Change Management* in atto e diffondere la cultura di gestione del rischio operativo, sono state svolte diverse sessioni formative per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Dati e Modello Interno

Il Modello Interno di Banca Intesa è concepito in modo da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative sia qualitative che quantitative.
La componente qualitativa (*Self Risk Assessment*) è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità – sia in termini di perdite potenziali future che di valutazione dei controlli e delle eventuali forme di mitigazione in essere – e si basa sulla valutazione di alcuni scenari rilevanti; tali scenari vengono identificati a partire da un modello proprietario di classificazione dei rischi e variano a seconda dell'attività svolta dalla singola Unità organizzativa.
I risultati delle valutazioni fornite vengono elaborati attraverso un modello analitico che permette di tradurre le stime dell'esposizione al rischio operativo in valori di capitale economico. Il risultato è soggetto ad un'analisi di coerenza quantitativa da parte del Servizio Operational Risk e ad una valutazione indipendente da parte della dalla Direzione Auditing Interno.
In particolare, tutte le principali Unità organizzative sono state coinvolte nell'attività di *Self Risk Assessment* e sono state chiamate a valutare l'esposizione al rischio, le principali aree di vulnerabilità, la qualità dei controlli in essere e gli interventi di mitigazione pianificati o in corso.
La componente quantitativa si basa sull'analisi e sulla modellizzazione statistica dei dati storici di perdita, rilevati internamente (attraverso l'alimentazione regolare e tempestiva di una base dati) o esternamente (tramite partecipazione a iniziative consortili quali il Database Italiano Perdite

Operative gestito dall'Associazione Bancaria Italiana, il *Global Operational Loss Data*, gestito dalla *British Bankers' Association* e l'*Operational Riskdata Exchange Association*).
Al fine di migliorare ulteriormente la qualità e l'affidabilità delle informazioni è in corso l'implementazione e la distribuzione presso le filiali della Divisione Rete l'applicativo G.R.P.F. (Gestione e Rilevazione Perdite in Filiale), con l'obiettivo di consentire di decentrare la rilevazione delle perdite presso i *risk-owner* e di migliorare la correttezza, la completezza e la riconciliabilità delle segnalazioni.
Il calcolo dell'esposizione al rischio operativo prevede un orizzonte temporale di un anno ed un intervallo di confidenza del 99,9% ed è effettuato utilizzando un modello di tipo *LDA* (*Loss Distribution Approach*) tanto sui dati quantitativi che su quelli qualitativi; alcune perdite esterne vengono integrate mediante tecniche di tipo *EVT* (*Extreme Value Theory*).
Per cogliere potenziali rischi residui, i risultati ottenuti dall'analisi quantitativa vengono poi ponderati attraverso un indice della qualità dei controlli elaborato per ciascuna Unità Organizzativa dall'*Audit* Interno.
I risultati delle due metodologie vengono integrati ponderandoli in funzione della specifica rappresentatività dei rischi analizzati e della relativa peculiarità dei dati e delle informazioni disponibili.

Trasferimento del rischio
Al fine di ottimizzare la propria strategia assicurativa, Banca Intesa ha attuato una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese.
Già dal 2005 è stato avviato lo sviluppo di un nuovo applicativo (ASSI*web*) che consenta di facilitare la gestione amministrativa del portafoglio polizze assicurative, perfezionare la definizione dei contratti assicurativi, monitorare l'efficacia del trasferimento del rischio attuato, allocare i costi sostenuti coerentemente ai rischi coperti, migliorare i processi di *procurement* e di gestione dei sinistri, associare univocamente i rimborsi assicurativi ai dati di perdita operativa.

Reporting
Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di *reporting*, che fornisce le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.
La produzione di reportistica compete alla funzione di *Operational Risk Management* di ciascuna Unità Organizzativa nell'ottica di una gestione complessiva ed integrata dei rischi operativi: attraverso l'analisi degli andamenti temporali degli eventi operativi registrati nell'Unità Organizzativa è infatti possibile monitorare costantemente l'esposizione al rischio e la validità dei controlli e delle azioni mitigative intraprese.
I dati quantitativi, rilevati mensilmente dalle Unità Organizzative, sono poi oggetto di analisi da parte della funzione di *Operational Risk Management*, che regolarmente predispone reportistica ad uso del *Management* e del Comitato Rischi: tali *report* evidenziano i principali eventi operativi rilevati nel periodo di riferimento, nonché un'analisi dell'andamento temporale dell'esposizione al rischio e un confronto con le perdite stimate nel *Self Risk Assessment* dell'anno precedente.
In particolare, è stato formalizzato un nuovo *report* trimestrale, il cui scopo è stimolare l'integrazione della gestione del rischio operativo con l'operatività quotidiana e fornire informazioni a supporto dei processi decisionali.

I rischi legali
Per quanto attiene alle diverse tipologie di rischio, ed in particolare a quelli legali, nei primi mesi del 2006 si sono concluse in modo positivo le procedure di conciliazione con la clientela relative ai *bond* Finmek e Finmatica. Quelle per le obbligazioni Parmalat, Cirio e Giacomelli, come ampiamente illustrato nella relazione al bilancio 2005, si erano chiuse già nello scorso anno.
Per quanto riguarda le altre controversie rilevanti, nei primi mesi dell'anno non si sono verificati eventi significativi.
Sul fronte della continuità operativa, nel corso del semestre Banca Intesa si è dotata di un Modello organizzativo per la gestione delle crisi, che attribuisce l'autorità di dichiarare lo stato di emergenza e stabilisce la catena di comando incaricata di gestire l'azienda in circostanze eccezionali che possono compromettere parzialmente o in modo grave il regolare funzionamento della Banca. Rientrano nelle casistiche gestite gli eventi di natura disastrosa interna ed esterna all'azienda, e in particolare i casi di indisponibilità dei sistemi informativi, inaccessibilità dei locali che ospitano la normale operatività e indisponibilità di personale

essenziale. Al vertice di tale Modello è stato costituito un apposito Comitato composto dai rappresentanti del Vertice aziendale che ha il compito di definire le strategie e coordinare le conseguenti iniziative per fronteggiare le emergenze gravi per tutti gli scenari di rischio. Il Comitato ha inoltre una funzione consultiva in merito ai risultati delle verifiche periodiche delle soluzioni di continuità operativa, alle comunicazioni verso gli Organi di Vigilanza ed alle strategie di sicurezza e continuità operativa. Alla base del Modello è stato definito un *network* di referenti per le crisi, composto dai rappresentanti di tutte le funzioni aziendali che, sotto il coordinamento di un Responsabile generale, possono essere chiamate a comporre l'unità di crisi deputata alla gestione delle situazioni di emergenza.

Si segnala infine che nel mese di luglio è stato raggiunto un accordo tra Banca Intesa e le Associazioni dei Consumatori rappresentative a livello nazionale, per la sottoscrizione di una nuova procedura di conciliazione permanente. Questo protocollo consentirà ai clienti della Banca di poter risolvere extra-giudizialmente eventuali controversie che dovessero sorgere con la banca, evitando i tempi e i costi di un contenzioso legale. Questo tavolo dedicato potrebbe interessare, in teoria, tutti i clienti della Banca, che, in caso di reclami non soddisfatti, potranno accedere direttamente e in modo gratuito al tavolo di conciliazione. L'accordo interessa i titolari di tutti i prodotti lanciati dal 2003 ad oggi e i sottoscrittori dei servizi per le famiglie che Banca Intesa lancerà in futuro. I tempi per la risoluzione dei conflitti saranno al massimo di 60 giorni. Le domande saranno valutate caso per caso da apposite Commissioni di Conciliazione paritetiche composte da un rappresentante delle Associazioni dei consumatori e da un rappresentante della Banca. La fase sperimentale di sei mesi partirà ad ottobre per la Lombardia, il Lazio e la Puglia. Successivamente l'accordo sarà esteso a tutto il territorio nazionale ed alle altre banche del Gruppo Intesa.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i *ratios* di Banca Intesa siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza.

Banca Intesa è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia. In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'7%; il rispetto di tali requisiti è verificato semestralmente dalla Banca d'Italia.

L'attività di verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio è dinamica nel tempo ed in funzione degli obiettivi fissati nel Piano d'impresa.

Un primo momento di verifica avviene nel processo di assegnazione degli obiettivi di *budget*: in funzione delle dinamiche di crescita attese di impieghi, altre attività e degli aggregati economici, si procede alla quantificazione dei rischi (credito, mercato, operativo) ed alla conseguente verifica di compatibilità dei *ratios*.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di *pay out*, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Una ulteriore fase di analisi e controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale avviene ogni qualvolta si proceda ad operazioni di carattere straordinario (es. acquisizioni, cessioni, ecc). In questo caso, sulla base delle informazioni relative all'operazione da porre in essere si provvede a stimare l'impatto sui coefficienti e si programmano le eventuali azioni necessarie per rispettare i vincoli richiesti dagli Organi di Vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

(milioni di euro)

Voci del passivo	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	**3.613**				
Sovrapprezzi di emissione	**5.559**	**A, B, C**	**5.559**	-	-
Riserve	**2.301**				
Riserva legale	*773*	A[1], B	*773*	-	-
Riserve statutarie	*966*	A, B, C	*966*	-	*-1.643*
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	*232*	A, B[2], C[2]	*232*	-	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	*302*	A, B[2], C[2]	*302*	-	-
Altre riserve	*28*	A, B, C	*28*	-	*-20*
Riserve da valutazione	**1.455**				
Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)	*3*	A, B[2], C[2]	*3*	-	-
Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983, n. 72)	*143*	A, B[2], C[2]	*143*	-	-
Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)	*7*	A, B[2], C[2]	*7*	-	-
Riserva di rivalutazione (L. 30/12/1991, n. 413)	*379*	A, B[2], C[2]	*379*	-	-
Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	*455*	A, B[2], C[2]	*455*	-	-
Riserva da valutazione di attività disponibili per la vendita	*387*	[4]	-	-	-
Riserva da valutazione della copertura di flussi finanziari	*81*	[4]	-	-	-
Utile d'esercizio	**1.641**		-	-	-
Totale	**14.569**		**8.847**	-	**-1.663**

(*) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c.

(3) La riserva - qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. n. 38/2005.

Agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella si deve aggiungere l'utilizzo della Riserva per azioni proprie (1.339 milioni) avvenuto negli esercizi 2003 e 2004 a seguito dell'attribuzione gratuita di azioni ordinarie ai soci.

A seguito del disinquinamento fiscale degli ammortamenti anticipati operato nel 2004, a norma dell'art. 109, comma 4, lettera b), TUIR, a fine 2005 sono da considerare in sospensione d'imposta riserve, esclusa quella legale, per un ammontare di 18 milioni.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati con l'applicazione delle recenti disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia, che tengono conto dei principi IAS/IFRS (Circolare n. 155/91 relativa alle "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali").

Il patrimonio di vigilanza, come già nella previgente disciplina, viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

Dal patrimonio di base e supplementare si deducono le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emessi da tali enti, nonché i cosiddetti "filtri prudenziali" indicati dal Comitato di Basilea nel disciplinare i criteri a cui gli organismi di vigilanza nazionali devono attenersi per l'armonizzazione delle norme regolamentari con i nuovi criteri di bilancio.

I filtri prudenziali, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi, si sostanziano in alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per Banca Intesa, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono pienamente rilevanti sia gli utili che le perdite non realizzati;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di *cash flow*, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati, mentre non si applica alcun filtro prudenziale sulle coperture di *fair value*;
- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione, vengono dedotte dal patrimonio di base e supplementare;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, viene dedotta dal patrimonio di vigilanza tramite l'ammortamento in quote costanti, lungo un arco temporale di 5 anni.

In base alla istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno il 7% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio cambio ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Banca Intesa applica il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale, il rischio di posizione generico per i titoli di debito e il rischio specifico di alcune tipologie di derivati di credito del portafoglio di negoziazione, mentre per gli altri rischi si utilizzano le metodologie *standard*.

Sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il *Tier1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il *Core Tier1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle *preference shares*) e attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate nelle tabelle riportate nel seguito.

1. Patrimonio di base

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Prestito obbligazionario subordinato	8,01% fisso; dal 15/07/08 Libor trim + 3,25%	SI	15-lug-1998	N.A.	A partire dal 15-lug-2008	Usd	200.000.000,00	157
Prestito obbligazionario subordinato	Libor trim. + 1,6%; dal 15/7/08 Libor trim. + 2,93%	SI	15-lug-1998	N.A.	A partire dal 15-lug-2008	Euro	550.000.000,00	549
Prestito obbligazionario subordinato	8,25% fisso; dal 15/07/08 Libor trim + 3,20%	SI	15-lug-1998	N.A.	A partire dal 15-lug-2008	Lgst	120.000.000,00	173
Deposito subordinato	6,988% fisso; dal 12/07/2011 Euribor 3 mesi + 2,60%	SI	12-lug-2001	N.A.	A partire dal 12-lug-2011	Euro	500.000.000,00	500
Totale strumenti innovativi di capitale (Tier I)								1.379

2. Patrimonio supplementare

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Deposito subordinato	Libor a 3 mesi + 0,87%	NO	02-gen-1998	02-gen-2008	NO	Usd	500.000.000,00	393
Deposito subordinato	Libor a 3 mesi + 0,87%	NO	02-gen-1998	02-gen-2008	NO	Lit	200.000.000.000	103
Deposito subordinato	Libor a 3 mesi + 0,645%	NO	10-apr-1998	10-apr-2008	NO	Lit	250.000.000.000	129
Deposito subordinato	Libor a 3 mesi + 0,645%	NO	10-giu-1998	10-giu-2008	NO	Lit	800.000.000.000	413
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor a 3 mesi + 0,65%	NO	30-giu-1998	30-giu-2008	NO	Euro	200.000.000,00	200
Prestito obbligazionario subordinato	5% fisso	NO	29-dic-1998	30-dic-2008	NO	Lit	495.000.000.000	252
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor a 6 mesi + 0,70%	NO	29-dic-1998	30-dic-2008	NO	Lit	5.000.000.000	3
Totale strumenti ibridi di patrimonializzazione (Upper Tier II)								**1.493**
Certificati di deposito subordinati	8,25% fisso	NO	15-lug-1992	15-lug-2007	NO	Usd	200.000.000,00	63
Prestito obbligazionario subordinato	Libor trim. + 0,20%	NO	01-dic-1997	01-dic-2007	A partire dal 1-dic-2002	Lit.	800.000.000.000	165
Prestito obbligazionario subordinato	Libor trimestrale	NO	01-feb-1998	01-feb-2008	A partire dal 1-febb-2003	Lit.	700.000.000.000	144
Prestito obbligazionario subordinato	Libor trimestrale	NO	01-giu-1998	01-giu-2008	A partire dal 1-giu-2003	Lit	362.430.000.000	75
Prestito obbligazionario subordinato	5,15% fisso	NO	09-giu-1998	10-giu-2008	NO	Lit	100.000.000.000	21
Prestito obbligazionario subordinato	1^ ced.:8%, 2^ e 3^: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte libor 12 mesi (max 5,3% - min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	185
Prestito obbligazionario subordinato	Premio alla scadenza pari alla variazione media di un paniere di indici e valute con un minimo del 16%	NO	30-giu-1998	31-lug-2006	NO	Lit	300.000.000.000	33
Prestito obbligazionario subordinato	1^ ced.:8%, 2^ e 3^: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte libor 12 mesi (max 5,3% - min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	76
Prestito obbligazionario subordinato	4,4% fisso	NO	16-nov-1998	17-nov-2008	NO	Lit	300.000.000.000	93
Prestito obbligazionario subordinato	4,4% fisso	NO	09-dic-1998	10-dic-2008	NO	Lit	200.000.000.000	62
Prestito obbligazionario subordinato	1^ ced.:8%, 2^: 5%, 3^: 4%, le successive: 70% del tasso swap euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	215
Prestito obbligazionario subordinato	1^ ced.:8%, 2^: 5,5%, 3^: 4%, le successive: 65% del tasso swap euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Euro	250.000.000,00	219
Prestito obbligazionario subordinato	5,3% fisso	NO	22-ott-1999	01-gen-2010	NO	Euro	150.000.000,00	120
Prestito obbligazionario subordinato	4,70% fisso	NO	15-nov-1999	15-nov-2006	NO	Euro	104.000.000,00	21
Prestito obbligazionario subordinato	5,1% fisso	NO	17-nov-1999	17-nov-2009	NO	Euro	350.000.000,00	277
Prestito obbligazionario subordinato	4,9% fisso	NO	23-nov-1999	01-gen-2007	NO	Euro	95.000.000,00	19
Prestito obbligazionario subordinato	5,2% fisso	NO	07-dic-1999	01-gen-2010	NO	Euro	90.000.000,00	72

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	29-dic-1999	29-dic-2006	NO	Euro	155.000.000,00	31
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	29-dic-1999	29-dic-2006	NO	Euro	65.000.000,00	13
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	29-dic-1999	29-dic-2006	NO	Euro	39.000.000,00	8
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	29-dic-1999	29-dic-2006	NO	Euro	25.000.000,00	5
Prestito obbligazionario subordinato	5,3% fisso	NO	21-gen-2000	01-gen-2010	NO	Euro	100.000.000,00	80
Prestito obbligazionario subordinato	5,0% fisso	NO	25-gen-2000	01 gen 2007	NO	Euro	90.000.000,00	18
Prestito obbligazionario subordinato	4,70% fisso	NO	11-feb-2000	11 feb-2007	NO	Euro	104.000.000,00	21
Prestito obbligazionario subordinato	5,5% fisso	NO	16-feb-2000	01 gen-2010	NO	Euro	41.000.000,00	33
Prestito obbligazionario subordinato	5,2% fisso	NO	18-feb-2000	01-gen-2007	NO	Euro	59.000.000,00	12
Prestito obbligazionario subordinato	6,11% fisso; dal 23/2/05 97% tasso Euro SwapMid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb 2015	NO	Euro	65.000.000,00	65
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	23-mar-2000	23 mar-2007	NO	Euro	41.000.000,00	8
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	23-mar-2000	23 mar-2007	NO	Euro	15.000.000,00	3
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	23-mar-2000	23 mar-2007	NO	Euro	52.000.000,00	10
Deposito vincolato subordinato	Euribor a 12 mesi + 0,01%	NO	23 mar-2000	23-mar-2007	NO	Euro	15.000.000,00	3
Prestito obbligazionario subordinato	92% tasso Euro SwapMid 30 anni, mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Euro	50.000.000,00	50
Prestito obbligazionario subordinato	5% fisso	NO	09-apr-2001	09 apr-2007	NO	Euro	991.225.000,00	198
Prestito obbligazionario subordinato	5,35% fisso	NO	09 apr-2001	09-apr 2011	NO	Euro	125.428.000,00	123
Prestito obbligazionario subordinato	5,20% fisso	NO	15-gen-2002	15-gen-2012	NO	Euro	265.771.000,00	262
Prestito obbligazionario subordinato	5,50 % fisso	NO	12 apr-2002	12-apr-2012	NO	Euro	126.413.000,00	121
Prestito obbligazionario subordinato	5,85% fisso; dal 8/5/2009 Euribor 3 mesi + 1,25%	SI	08 mag-2002	08-mag-2014	A partire dal 8-mag-2009	Euro	500.000.000,00	500
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3 mesi + 0,25%	SI	08 feb 2006	08-feb-2016	A partire dal 8-feb-2011	Euro	1.500.000.000,00	1.497
Totale subordinati di secondo livello computabili nel patrimonio di vigilanza (Lower Tier II)								**4.921**
Totale generale								**7.793**

3. Patrimonio di terzo livello

Al 30 giugno 2006 non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di terzo livello.

Filtri prudenziali

(milioni di euro)

	Importo 30.06.2006	Importo 31.12.2005
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**13.386**	**12.389**
Filtri prudenziali del patrimonio base:		
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-5	-4
B. Patrimonio di base dopo l'applicazione dei filtri prudenziali	**13.381**	**12.385**
C. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**7.722**	**6.739**
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-178	-171
D. Patrimonio supplementare dopo l'applicazione dei filtri prudenziali	**7.544**	**6.568**
E. Totale patrimonio base e supplementare dopo l'applicazione dei filtri prudenziali	**20.925**	**18.953**
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-1.483	-1.433
F. Patrimonio di vigilanza	**19.442**	**17.520**

Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Come risulta dalla tabella sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sui coefficienti, Banca Intesa, al 30 giugno 2006, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate pari al 9,11% ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 13,23%, superiore rispetto al requisito minimo del 7%.

Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	30.06.2006	31.12.2005	30.06.2006	31.12.2005
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito				
METODOLOGIA STANDARD				
ATTIVITA' PER CASSA	**189.506**	**186.293**	**133.839**	**130.230**
1. Esposizioni (diverse dai titoli di capitale e da altre attività subordinate) verso (o garantite da):	**161.831**	**158.905**	**111.817**	**109.382**
1.1 Governi e Banche Centrali	*4.843*	*6.559*	*19*	*28*
1.2 Enti pubblici	*501*	*4.579*	*124*	*933*
1.3 Banche	*36.334*	*31.201*	*7.608*	*6.452*
1.4 Altri soggetti (diversi dai crediti ipotecari su immobili residenziali e non residenziali)	*72.596*	*71.905*	*72.596*	*71.905*
2. Crediti ipotecari su immobili residenziali	27.167	25.083	13.583	12.541
3. Crediti ipotecari su immobili non residenziali	3.399	3.545	3.399	3.545
4. Azioni, partecipazioni e attività subordinate	12.729	12.280	12.806	12.304
5. Altre attività per cassa	4.262	3.753	1.682	1.674
ATTIVITA' FUORI BILANCIO	**27.675**	**27.388**	**22.022**	**20.848**
1. Garanzie e impegni verso (o garantite da):	27.061	27.100	21.893	20.784
1.1 Governi e Banche Centrali	*323*	*561*	*2*	*19*
1.2 Enti pubblici	*331*	*1.360*	*72*	*272*
1.3 Banche	*7.219*	*7.206*	*2.673*	*2.520*
1.4 Altri soggetti	*19.188*	*17.973*	*19.146*	*17.973*
2. Contratti derivati verso (o garantiti da):	614	288	129	64
2.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-
2.2 Enti pubblici	-	-	-	-
2.3 Banche	*614*	*285*	*129*	*64*
2.4 Altri soggetti	-	*3*	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito			**9.369**	**9.116**
B.2 Rischi di mercato			**809**	**908**
1. Metodologia standard	X	X		
di cui:				
- rischio di posizione su titoli di debito	X	X	*311*	*396*
- rischio di posizione su titoli di capitale	X	X		-
- rischio di cambio	X	X	*22*	*22*
- altri rischi	X	X	*178*	*191*
2. Modelli interni	X	X	*298*	*299*
di cui				
- rischio di posizione su titoli di debito	X	X	-	-
- rischio di posizione su titoli di capitale	X	X	-	-
- rischio di cambio	X	X	-	-
B.3 Altri requisiti prudenziali	X	X	**107**	**109**
B.4 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3)	X	X	**10.285**	**10.133**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	**146.925**	**144.796**
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*)	X	X	**9,11%**	**8,56%**
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*)	X	X	**13,23%**	**12,10%**

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE IL PERIODO

Nel corso dei primi sei mesi dell'esercizio 2006 Banca Intesa non ha effettuato operazioni di aggregazione aziendale. Si segnalano unicamente, con efficacia 1° gennaio 2006, le operazioni di fusione per incorporazione di Magazzini Generali Fiduciari Cariplo e di Intesa Gestione Crediti, società già controllate al 100%.
Inoltre, sempre con efficacia 1° gennaio 2006, l'attività riguardante il settore pubblico-infrastrutturale è stata conferita dalla Divisione Corporate a Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo, già controllata del Gruppo, i cui ambiti di intervento spaziano dal finanziamento delle opere pubbliche alle cartolarizzazioni dei crediti degli enti pubblici alla finanza di progetto.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL PERIODO

2.1 Operazioni di aggregazione del periodo

Ukrsotsbank

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa in data 4 settembre ha approvato la modifica di alcuni termini e di alcune condizioni del contratto di compravendita firmato originariamente lo scorso febbraio da Banca Intesa e dall'azionista di controllo della banca ucraina Ukrsotsbank per l'acquisizione del controllo di quest'ultima.
In considerazione di una causa legale in corso negli Stati Uniti che coinvolge Ukrsotsbank, Banca Intesa e l'azionista di controllo di Ukrsotsbank hanno concordato di completare l'operazione non appena il caso in oggetto sarà stato risolto in via definitiva e in modo soddisfacente per Banca Intesa.
L'operazione prevede l'acquisizione dell' 88,55% del capitale sociale di Ukrsotsbank, con un'opzione *put* per i venditori su ulteriori quote di minoranza fino al 100% del capitale sociale. La valutazione di Ukrsotsbank è stata aumentata di circa il 6,9% a 1.400 milioni di dollari (ovvero circa 1.090 milioni di euro), in considerazione dell'utile netto della banca ucraina nel primo semestre del 2006, significativamente superiore alle previsioni, e del sensibile ritardo rispetto all'originaria data di perfezionamento, attesa per il maggio scorso. Il perfezionamento è anche subordinato al rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità competenti in Italia e in Ucraina e al verificarsi delle usuali condizioni di perfezionamento.
Qualora il perfezionamento dell'operazione non dovesse avere avuto luogo entro il 31 marzo 2007, Banca Intesa e i venditori di Ukrsotsbank potranno porre fine all'accordo e ritenersi liberi di prendere in considerazione altre opzioni, compresa quella di una rinegoziazione dell'operazione. Banca Intesa e i venditori confidano di vedere soddisfatte le condizioni per la realizzazione dell'operazione entro i termini concordati e di poter procedere al perfezionamento della stessa.

Parte H – Informazioni su operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi degli Amministratori, dei Sindaci e dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti agli Amministratori, Sindaci e Direttori Generali, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata", come definita nel capitolo che segue.
I compensi corrisposti ad Amministratori e Sindaci sono definiti da apposite delibere assembleari. In particolare, si rammenta che l'Assemblea di Banca Intesa dello scorso 20 aprile ha approvato l'aumento degli emolumenti dei componenti del Consiglio di amministrazione da 30.000 euro a 65.000 euro, al quale si aggiunge, per i soli membri del Comitato Esecutivo, un compenso di 35.000 euro (ex 15.000 euro) e, per i membri del Comitato per il Controllo interno, un compenso di 25.000 euro.

(milioni di euro)

	Amministratori e Sindaci	Dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	2	8
Bonus, premi e incentivi vari	-	7
Benefici non monetari[1]	-	-
Indennità diverse per cessazione del rapporto di lavoro [2]	-	-
Pagamenti in azioni (*Stock option*)	-	-

[1] Include gli oneri a carico della Società per previdenze complementari, polizze assicurative ecc.
[2] La voce include la quota di TFR di competenza dell'esercizio nonché eventuali indennità di buonuscita.

Una completa illustrazione del piano di *stock option* deliberato dall'Assemblea straordinaria di Banca Intesa del 17 dicembre 2002 a favore di *manager* di Banca Intesa e di Società del Gruppo è fornita nella successiva "Parte I".

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il perimetro dei soggetti, persone fisiche e giuridiche, rientrante nella nozione di "parte correlata"– individuato sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24 ed applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di *governance* di Banca Intesa – è stato definito con gli stessi criteri utilizzati ed illustrati nel Bilancio annuale 2005, al quale si fa rinvio.
Nella tabella che segue vengono evidenziati i rapporti in essere al 30 giugno 2006 con le parti correlate.

(milioni di euro)

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso clientela	Crediti verso banche	Debiti verso clientela	Debiti verso Banche	Garanzie rilasciate e impegni
Entità esercitanti influenza notevole sulla Società	-	-	1.356	16	181	54	43
Imprese controllate	127	-	11.111	27.998	4.917	9.059	7.338
Imprese sottoposte a controllo congiunto	-	-	653	-	1.059	-	15
Imprese collegate	-	-	983	11	270	55	40
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo	-	-	1	-	24	-	-
Altre parti correlate	-	-	30	-	331	-	139
Totale	**127**	**-**	**14.134**	**28.025**	**6.782**	**9.168**	**7.575**

Come già indicato nel bilancio 2005, i rapporti tra Banca Intesa e le imprese del Gruppo sono ispirati a criteri di centralità per quanto concerne le attività fondamentali di governo e controllo, integrate da quelle di indirizzo e di assistenza sotto forma di consulenze in materia giuridica, economica, organizzativa e di gestione delle risorse. Ad apposite società è invece affidata la missione di offrire al mercato prodotti e servizi di natura finanziaria, tra cui quelli bancassicurativi, fiduciari e di gestione del risparmio, ed attività collaterali al credito bancario quali il *leasing*, il *factoring* ed il credito industriale, collocati tramite le reti di vendita delle aziende bancarie del Gruppo. Altre società svolgono altresì attività di supporto commerciale e/o tecnico.

I rapporti con le società partecipate rientrano nell'usuale operatività di un gruppo articolato secondo il modello polifunzionale e riguardano prevalentemente rapporti di corrispondenza per servizi resi, depositi e finanziamenti che, nel caso delle partecipate non bancarie sono destinati alla provvista di risorse da utilizzare per l'attività svolta nei diversi settori di appartenenza. Tra la Capogruppo Banca Intesa ed alcune delle imprese del Gruppo sono stati inoltre stipulati accordi riguardanti, come accennato, la distribuzione di prodotti e/o servizi finanziari oppure l'assistenza, la consulenza e, più in generale, la prestazione di servizi complementari e/o di supporto all'attività bancaria vera e propria.

Gli effetti economici connessi con i predetti rapporti sono regolati, di norma, sulla base delle condizioni di mercato applicate alla clientela primaria. Nel caso di prestazioni di servizi effettuate dalla Capogruppo nell'ambito delle normali sinergie di gruppo, i rapporti economici sono abitualmente regolati su basi minimali, commisurate almeno al recupero dei costi specifici e generali.

I rapporti con le restanti parti correlate – diverse dalle società partecipate – sono, di norma, regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività od allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

Con riferimento ai saldi patrimoniali in essere con parti correlate al 30 giugno 2006, dettagliati nella tabella che precede, si precisa che l'incremento dei crediti verso "Entità esercitanti influenza notevole sulla Società" riflette prevalentemente l'utilizzo di affidamenti concessi, a condizioni di mercato, ad un soggetto non bancario entrato nel patto di sindacato Intesa.

Anche nei primi sei mesi del 2006 è continuata in modo regolare l'attività effettuata nell'ambito degli accordi di collaborazione col Gruppo Generali, nel settore del collocamento di polizze assicurative, e con il Gruppo Crédit Agricole nei settori del credito al consumo e del risparmio gestito. I rapporti di credito e debito verso società collegate o sottoposte a controllo congiunto, indicati nella precedente tabella, sono, infatti, riconducibili prevalentemente alle società Intesa Vita, Agos, CAAM SgR e Crédit Agricole Asset Management.

Da alcune di queste società sono stati inoltre corrisposti significativi ammontari di commissioni. In particolare, a Banca Intesa sono state riconosciute commissioni da parte di società operanti nel comparto del risparmio gestito (per circa 240 milioni) e nel settore bancassicurativo (per circa 100 milioni).

Egualmente proseguono i rapporti bancari con aziende o gruppi facenti capo ad amministratori, regolati anch'essi alle normali condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività.

Per quanto riguarda Lazard & Co., nella quale Banca Intesa partecipava al 40%, si segnala che nello scorso maggio Banca Intesa e Lazard Group LLC hanno perfezionato l'operazione, di cui si era già data notizia nella Relazione al 31 marzo 2006, in base alla quale Lazard ha riacquistato l'investimento di Banca Intesa in Lazard & Co. S.r.L. (Lazard Italia), in cambio di una *senior note* e di una *subordinated promissory note* emesse da Lazard Group LLC per un controvalore complessivo di circa 146 milioni di dollari con scadenza nel febbraio 2008.
Banca Intesa ha mantenuto invece l'investimento in Lazard Group LLC, costituito da una *subordinated convertible promissory note* di 150 milioni di dollari, che è stata peraltro modificata nei termini ed è stata resa convertibile in azioni ordinarie di "classe A" della società quotata Lazard Ltd. al prezzo di conversione di 57 dollari per azione. La conversione potrà avvenire in tre *tranche* uguali a partire dal 1° luglio 2008 e fino al 30 giugno 2011. La *note* ha un tasso d'interesse del 3,25% e scadenza 30 settembre 2016. I termini dell'accordo non comportano effetti significativi sul conto economico del Gruppo Intesa.
Oltre alle operazioni che trovano riscontro nella precedente tabella, si segnala che il Consiglio di amministrazione di Banca Intesa ha recentemente autorizzato la cessione ad un Amministratore di una unità immobiliare. Per determinare il valore della transazione sono state acquisite diverse perizie, redatte da primarie società del settore. Il Consiglio di amministrazione ha stabilito come corrispettivo della vendita la valutazione più elevata.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Quanto al piano di *stock option* deliberato dall'Assemblea straordinaria del 17 dicembre 2002 a favore di manager di Banca Intesa e di società del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione del 26 aprile 2006 ha accertato che sono stati raggiunti gli obiettivi di performance per l'esercizio delle opzioni relative all'anno 2005, fissati dal Piano di *stock option* collegato all'attuazione del Piano d'impresa 2003-2005. In particolare:

- l'indicatore finanziario EVA® - *Economic Value Added* di Gruppo è cresciuto a 1.752 milioni nel 2005 (1.090 milioni al netto della plusvalenza connessa alla cessione del 65% di Nextra) dai 681 milioni di euro del 2004 calcolati su basi omogenee anche per tener conto dei principi IAS/IFRS, rispetto a un valore negativo di oltre 1.100 milioni registrato nel 2002 ante IAS/IFRS;
- il rendimento complessivo per gli azionisti relativo alle azioni ordinarie Banca Intesa nel 2005 è stato di circa il 27% e segue al 15% del 2004 e al 58% circa del 2003;
- la capitalizzazione di Borsa è cresciuta tra la fine del 2004 e la fine del 2005 di circa 7 miliardi di euro, da 23,8 a 30,7 miliardi, dopo l'aumento di oltre 10 miliardi registrato tra la fine del 2002 e la fine del 2004.

Il Consiglio di Amministrazione, in attuazione del mandato ricevuto dall'Assemblea straordinaria del 17 dicembre 2002, ha quindi deliberato un aumento di capitale per un massimo complessivo di 16.751.479,68 euro di capitale sociale e 49.291.076,18 euro di sovrapprezzo al servizio del Piano di *Stock Option*, tramite l'emissione di massimo n. 32.214.384 nuove azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 euro da assegnare a 185 dirigenti titolari di opzioni.

Complessivamente, nel periodo 2-31 maggio sono state sottoscritte n. 32.214.375 azioni ordinarie rivenienti dall'esercizio delle citate opzioni. In conseguenza di tale sottoscrizione, il capitale sociale è aumentato ad euro 3.613.001.195,96. Facendo seguito all'intenzione di mantenere investita in azioni Banca Intesa l'intera plusvalenza derivante dall'esercizio delle *stock option* anche per i diritti relativi all'esercizio 2005 (analogamente a quanto già fatto lo scorso anno per quelli relativi agli esercizi 2003 e 2004), l'Amministratore Delegato e CEO ha negoziato ai "blocchi" le 5.000.000 azioni rivenienti dall'esercizio delle opzioni, reinvestendo l'intera plusvalenza nell'acquisto di 2.514.043 azioni ordinarie Banca Intesa.

Al 31 maggio 2006, come evidenziato nella tabella al paragrafo successivo, tutti i diritti di opzione assegnati in base alla deliberazione assembleare del 17 dicembre 2002 sono stati esercitati o annullati.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

La tabella riporta i dati relativi alla movimentazione delle *stock option*, secondo lo schema previsto dall'Allegato 3C al Regolamento Emittenti della Consob. Il suddetto schema comprende anche le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005.

Carica ricoperta	Opzioni detenute all'inizio dell'esercizio			Opzioni assegnate nel corso dell'esercizio			Opzioni esercitate nel corso dell'esercizio			Opzioni scadute nell'esercizio	Opzioni detenute alla fine dell'esercizio		
	Numero opzioni (1)	Prezzo medio di esercizio	Scadenza media	Numero opzioni (2)	Prezzo medio di esercizio	Scadenza media	Numero opzioni (3)	Prezzo medio di esercizio	Prezzo medio di mercato	(4)	Numero opzioni (5)= 1+2-3-4	Prezzo medio di esercizio	Scadenza media
A.D. e C.E.O.	5.000.000	2,022	2006-2007				5.000.000	2,022			0	0,000	
Altri Beneficiari (*)	26.455.003	2,054	2006-2007				26.405.003	2,054		50.000	0	0,000	
Totale	**31.455.003**	**2,049**	**2006-2007**				**31.405.003**	**2,049**	**4,643**	**50.000**	**0**	**0,000**	

(*) Manager di Banca Intesa e di Società del Gruppo

2. Altre informazioni

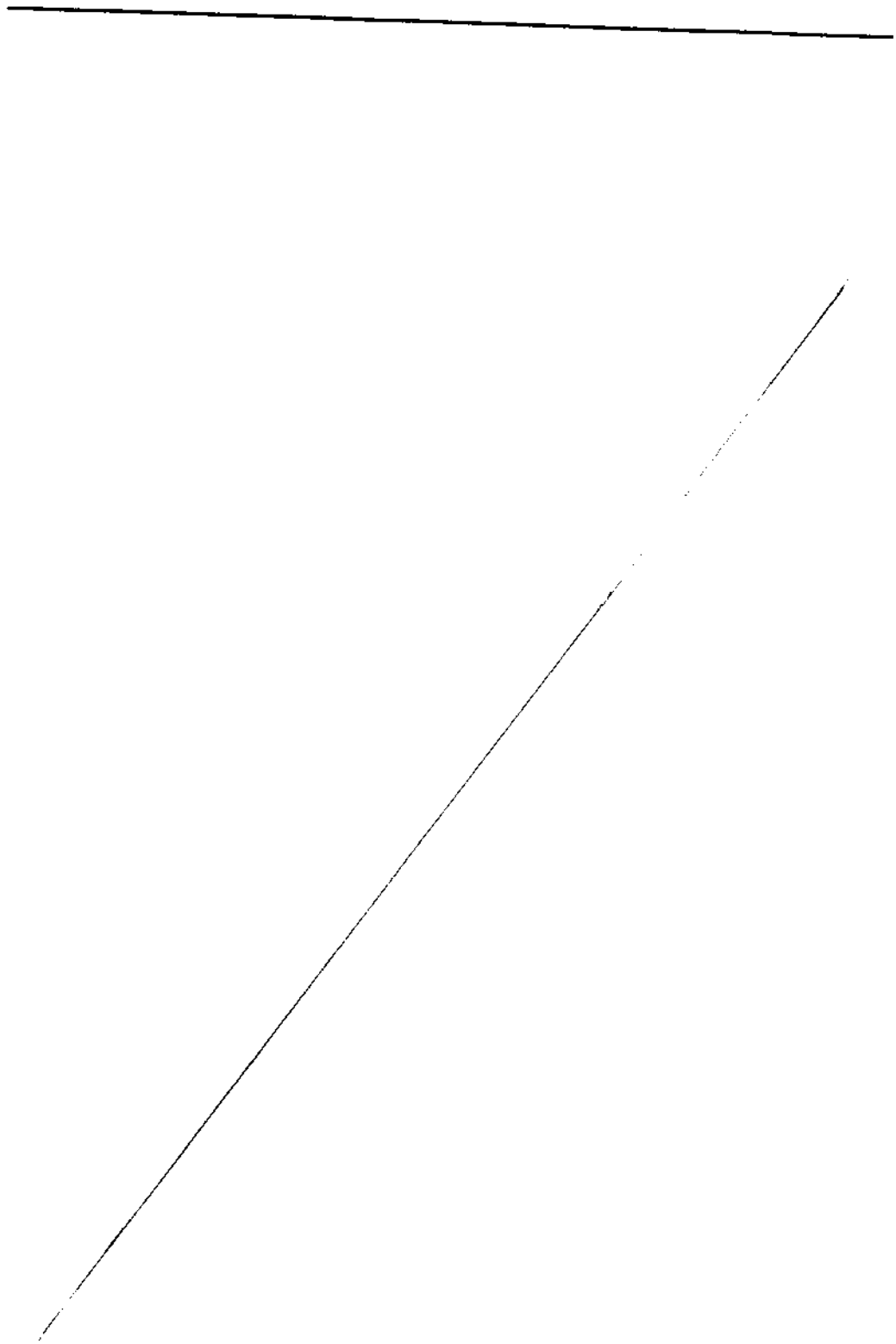
Si segnala che alla fine del semestre si è concluso il piano di acquisto di azioni proprie e assegnazione gratuita di azioni ordinarie approvato dall'Assemblea del 20 aprile 2006. Destinatari dell'assegnazione sono stati i dipendenti di Banca Intesa con contratto di lavoro a tempo indeterminato in servizio alla data del 1° giugno 2006, cui sono state assegnate gratuitamente azioni ordinarie Banca Intesa per un valore complessivo pro capite di euro 2.000, eventualmente ridotto in ragione della minore prestazione resa ovvero del minor periodo di servizio effettivamente prestato. Al fine di tenere conto delle eventuale variazione del numero dei beneficiari tra la data della delibera assembleare e la data di assegnazione nonché delle oscillazioni di valore del titolo nel medesimo periodo, l'Assemblea dello scorso 20 aprile aveva autorizzato l'acquisto sino ad un massimo di n. 18.000.000 di azioni, per un corrispettivo massimo di 63 milioni. Il piano di assegnazione gratuita ha riguardato, oltre alla Capogruppo, i dipendenti di società controllate italiane, che hanno approvato, nelle rispettive Assemblee, programmi di acquisto e assegnazione di azioni Banca Intesa analoghi a quello della Capogruppo, fino ad un massimo complessivo di n. 2.511.240 azioni, per un corrispettivo massimo di euro 8.776.580. Nel corso del mese di giugno, tramite Banca Caboto, Banca Intesa e le società controllate interessate hanno complessivamente acquistato – in osservanza delle disposizioni del codice civile, di quanto stabilito nelle delibere assembleari e secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati – n. 14.438.980 azioni ordinarie Banca Intesa, per un controvalore totale di euro 65.311.403; la sola Capogruppo ha acquistato n. 12.634.100 azioni, per un controvalore di euro 57.081.692. Le azioni sono state rese disponibili ai dipendenti interessati entro il 30 giugno 2006.

Il Consiglio di amministrazione

Milano, 12 ottobre 2006

L'Amministratore delegato – C.E.O. – *C. Passera*

Allegati



Conto economico al 30 giugno e del secondo trimestre

(milioni di euro)

Voci		1° semestre		variazioni		2° trimestre		variazioni	
		2006	2005	assolute	%	2006	2005	assolute	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.641	3.127	514	16,4	1.897	1.545	352	22,8
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-2.160	-1.603	557	34,7	-1.146	-804	342	42,5
30.	**Margine di interesse**	**1.481**	**1.524**	**-43**	**-2,8**	**751**	**741**	**10**	**1,3**
40.	Commissioni attive	1.317	1.329	-12	-0,9	632	659	-27	-4,1
50.	Commissioni passive	-131	-126	5	4,0	-69	-68	1	1,5
60.	**Commissioni nette**	**1.186**	**1.203**	**-17**	**-1,4**	**563**	**591**	**-28**	**-4,7**
70.	Dividendi e proventi simili	1.043	494	549		1.042	454	588	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	198	-105	303		-39	-146	107	-73,3
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	6	15	-9	-60,0	3	16	-13	-81,3
100.	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	26	14	12	85,7	6	5	1	20,0
	a) crediti	*-12*	*-*	*12*		*-11*	*-*	*11*	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*28*	*15*	*13*	*86,7*	*9*	*4*	*5*	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	*-*	*-*	*-*		*-*	*-*	*-*	
	d) passività finanziarie	*10*	*-1*	*11*		*8*	*1*	*7*	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-	-		-			
120.	**Margine di intermediazione**	**3.940**	**3.145**	**795**	**25,3**	**2.326**	**1.661**	**665**	**40,0**
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-153	-115	38	33,0	-44	-19	25	
	a) crediti	*-171*	*-113*	*58*	*51,3*	*-59*	*-44*	*15*	*34,1*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	*-1*	*-8*	*-7*	*-87,5*	*-*	*-8*	*-8*	
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	*-*	*-*	*-*		*-*	*-*	*-*	
	d) altre operazioni finanziarie	*19*	*6*	*13*		*15*	*33*	*-18*	*-54,5*
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**3.787**	**3.030**	**757**	**25,0**	**2.282**	**1.642**	**640**	**39,0**
150.	Spese amministrative	-1.729	-1.683	46	2,7	-876	-853	23	2,7
	a) spese per il personale	*-1.042*	*-1.018*	*24*	*2,4*	*-525*	*-509*	*16*	*3,1*
	b) altre spese amministrative	*-687*	*-665*	*22*	*3,3*	*-351*	*-344*	*7*	*2,0*
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-48	-124	-76	-61,3	-15	-81	-66	-81,5
170.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-76	-67	9	13,4	-38	-35	3	8,6
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-89	-79	10	12,7	-48	-41	7	17,1
190.	Altri oneri/proventi di gestione	200	135	65	48,1	97	67	30	44,8
200.	**Costi operativi**	**-1.742**	**-1.818**	**-76**	**-4,2**	**-880**	**-943**	**-63**	**-6,7**
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	1	29	-28	-96,6	-9	11	20	
220.	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	-	-			-	-		
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-			-			
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	42	5	37		42	3	39	
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**2.088**	**1.246**	**842**	**67,6**	**1.435**	**713**	**722**	
260.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	-447	-404	43	10,6	-205	184	21	11,4
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**1.641**	**842**	**799**	**94,9**	**1.230**	**529**	**701**	
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-			-			
290.	**Utile (perdita) di periodo**	**1.641**	**842**	**799**	**94,9**	**1.230**	**529**	**701**	

Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie di Banca Intesa assoggettate a rivalutazione

(milioni di euro)

	Rivalutazioni						Totale
	R.D.L. 19.10.1937 n. 1729	L. 19.12.1973 n. 823	L. 02.12.1975 n. 576	L. 19.03.1983 n. 72	L. 30.12.1991 n. 413	L. 30.07.1990 n. 218	
Immobili	-	26	19	74	257	264	640
Partecipazioni	-	-	-	-	-	437	437
a) Imprese controllate	-	-	-	-	-	89	89
b) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	348	348
Totale	-	26	19	74	257	701	1.077

ERNST & YOUNG

Reconta Ernst & Young S.p.A.
via della Chiusa 2
20123 Milano

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO INTERMEDIO AL 30 GIUGNO 2006

Al Consiglio di Amministrazione di
Banca Intesa S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata del bilancio intermedio al 30 giugno 2006 di Banca Intesa S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario (di seguito i "prospetti contabili") e dalla relativa nota integrativa, redatto ai sensi dell'articolo 2501 – quater del Codice Civile. La responsabilità della redazione del bilancio intermedio compete agli Amministratori di Banca Intesa S.p.A.. E' nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base alla revisione contabile limitata svolta. Abbiamo inoltre verificato la parte del commento relativa alle informazioni sulla gestione ai soli fini della verifica della concordanza con la restante parte del bilancio intermedio.

2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n. 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata è consistita principalmente nella raccolta di informazioni sulle poste dei prospetti contabili e sull'omogeneità dei criteri di valutazione, tramite colloqui con la direzione della società, e nello svolgimento di analisi di bilancio sui dati contenuti nei prospetti contabili. La revisione contabile limitata ha escluso procedure di revisione quali sondaggi di conformità e verifiche o procedure di validità delle attività e delle passività ed ha comportato un'estensione di lavoro significativamente inferiore a quella di una revisione contabile completa svolta secondo gli statuiti principi di revisione. Di conseguenza, diversamente da quanto effettuato sul bilancio di fine esercizio, non esprimiamo un giudizio professionale di revisione sul bilancio intermedio.

3. Per quanto riguarda i dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 3 aprile 2006.

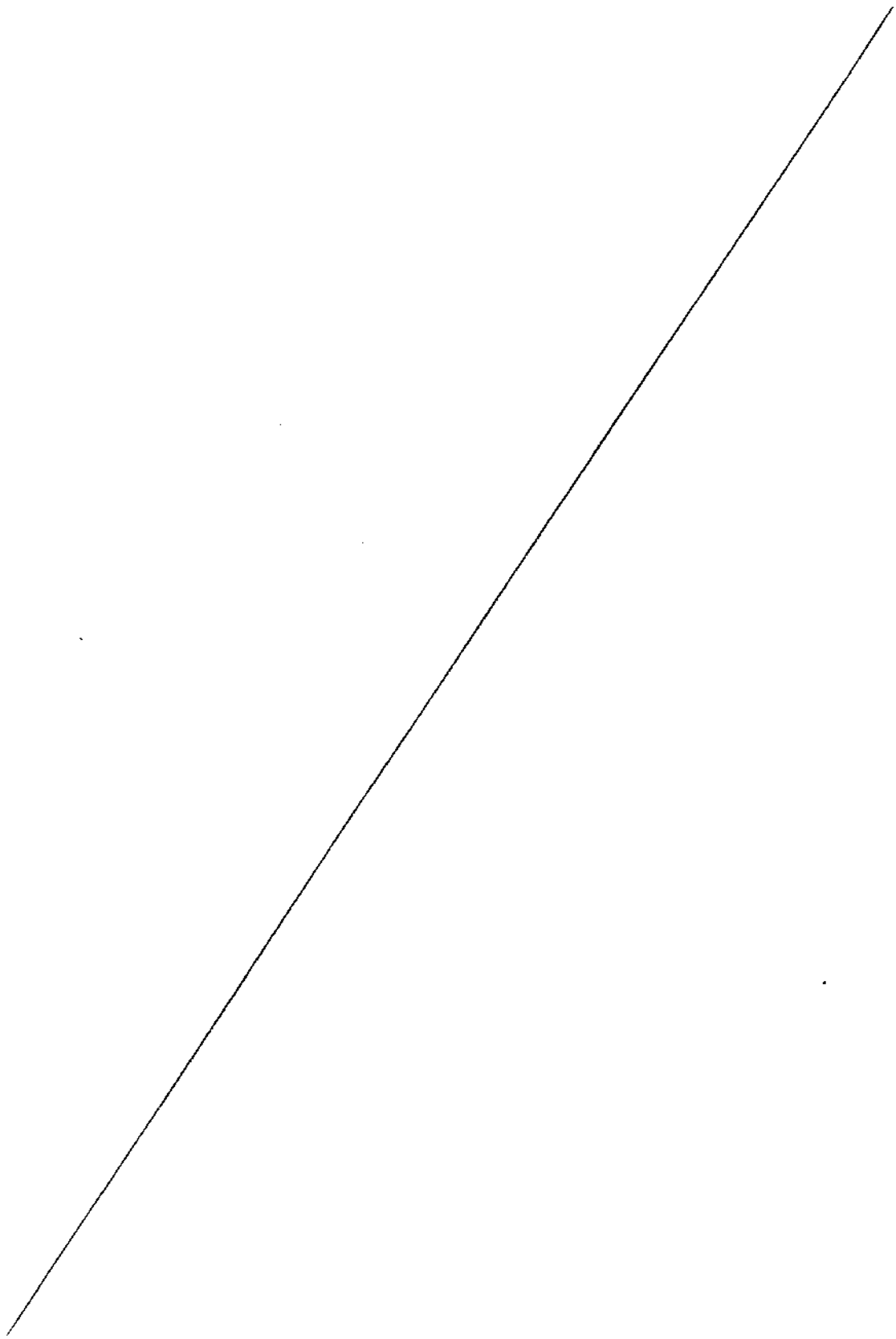
   I dati comparativi del corrispondente periodo dell'anno precedente sono stati sottoposti a revisione contabile limitata nel contesto della revisione contabile limitata della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2005.

4. Sulla base di quanto svolto, non siamo venuti a conoscenza di variazioni e integrazioni significative che dovrebbero essere apportate ai prospetti contabili ed alla relativa nota integrativa, identificati nel paragrafo 1 della presente relazione, per renderli conformi al principio contabile internazionale IAS 34.

Milano, 23 ottobre 2006

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Guido Celona
(Socio)



Allegato "F" al repertorio n. 60.198/3.369

PRICEWATERHOUSECOOPERS

SANPAOLO IMI SPA

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE RELATIVA AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE IN BANCA INTESA SPA DI SANPAOLO IMI SPA AI SENSI DELL'ART. 2501 sexies DEL CODICE CIVILE

PRICEWATERHOUSECOOPERS

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE RELATIVA AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE IN BANCA INTESA SPA DI SANPAOLO IMI SPA AI SENSI DELL'ART. 2501 sexies DEL CODICE CIVILE

INDICE

		Pag.
1	Motivo e oggetto dell'incarico	1
2	Natura e portata della relazione	2
3	Documentazione utilizzata	2
4	Metodi di valutazione adottati dagli amministratori per la determinazione del rapporto di cambio	6
	4.a Aspetti generali	6
	4.b Metodologie di valutazione utilizzate	9
	4.c I metodi di valutazione adottati dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI	15
	4.d Sintesi dei risultati delle valutazioni	23
5	Difficoltà di valutazione incontrate dagli amministratori	24
6	Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli amministratori	26
7	Lavoro svolto	27
	7.a Lavoro svolto sulla documentazione utilizzata	27
	7.b Lavoro svolto sui metodi utilizzati per la determinazione del rapporto di cambio	28
8	Commenti sull'adeguatezza dei metodi utilizzati e sulla validità delle stime prodotte	29
9	Limiti specifici incontrati dal revisore nell'espletamento del presente incarico	33
10	Conclusioni	34

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE RELATIVA AL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE IN BANCA INTESA SPA DI SANPAOLO IMI SPA AI SENSI DELL'ART. 2501 sexies DEL CODICE CIVILE

Agli azionisti di

Sanpaolo IMI SpA
Piazza San Carlo, 156
10121, Torino

1 MOTIVO E OGGETTO DELL'INCARICO

Abbiamo ricevuto dal Tribunale di Torino l'incarico di redigere, ai sensi dell'art. 2501 sexies del Codice Civile, la relazione sul rapporto di cambio fra le azioni di Sanpaolo IMI SpA (di seguito, "Sanpaolo IMI") e quelle di Banca Intesa SpA (di seguito, "Banca Intesa" e congiuntamente con Sanpaolo IMI "le Banche"), relativo al progetto di fusione per incorporazione in Banca Intesa di Sanpaolo IMI (di seguito, "la prospettata operazione di fusione", ovvero "la prospettata fusione"), in qualità di esperto, ai sensi del terzo comma dell'articolo sopra citato. A tal fine, abbiamo ricevuto da Sanpaolo IMI il progetto di fusione corredato di apposita relazione degli amministratori che indica, illustra e giustifica, ai sensi dell'art. 2501 quinquies del Codice Civile, il rapporto di cambio delle azioni, nonché la situazione patrimoniale al 30 giugno 2006, redatta ai sensi dell'art. 2501 quater del Codice Civile.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti di Sanpaolo IMI, in prima convocazione, per il giorno 30 novembre 2006 e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 1 dicembre 2006. Analogamente saranno chiamati ad approvare il progetto in sede straordinaria gli azionisti di Banca Intesa, in prima convocazione, in data 30 novembre 2006 e, occorrendo, in seconda convocazione, in data 1 dicembre 2006.

L'incarico di redigere per Banca Intesa analoga relazione sul rapporto di cambio è stato conferito dal Tribunale di Milano alla società di revisione KPMG SpA (di seguito "KPMG").

2 NATURA E PORTATA DELLA RELAZIONE

Al fine di fornire agli azionisti idonee informazioni sul rapporto di cambio, la presente relazione indica i metodi seguiti dagli amministratori per la sua determinazione e le difficoltà di valutazione dagli stessi incontrate; essa contiene, inoltre, la nostra valutazione sull'adeguatezza nella circostanza di tali metodi, sotto il profilo della loro ragionevolezza e non arbitrarietà, sull'importanza relativa attribuita dagli amministratori a ciascuno di essi, nonché sulla loro corretta applicazione.

Nell'esaminare i metodi di valutazione adottati dagli amministratori, anche sulla base delle indicazioni del loro consulente, secondo quanto precisato ai successivi paragrafi, non abbiamo effettuato una valutazione economica delle società. Tale valutazione, finalizzata ad esprimere una stima comparativa dei valori dei capitali economici delle Banche, è stata svolta esclusivamente dagli amministratori e dal Consulente da essi incaricato, (si veda 3) ii) e deve essere unicamente considerata in termini relativi e con riferimento limitato alla prospettata operazione di fusione.

Le conclusioni esposte nella presente relazione sono, inoltre, basate sul complesso delle indicazioni e delle considerazioni in essa contenute; pertanto, nessuna parte della relazione potrà essere considerata, o comunque utilizzata, disgiuntamente dal documento nella sua interezza.

3 DOCUMENTAZIONE UTILIZZATA

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto, direttamente da Sanpaolo IMI e da Banca Intesa, i documenti e le informazioni ritenute utili nella fattispecie. Abbiamo analizzato la documentazione ricevuta, ed in particolare:

i) Il progetto di fusione e le relazioni degli amministratori delle due Banche indirizzate alle rispettive assemblee straordinarie che propongono, con riferimento alla situazione patrimoniale al 30 giugno 2006, il seguente rapporto di cambio:

   3,115 azioni ordinarie Banca Intesa per una azione ordinaria o privilegiata Sanpaolo IMI.

   Tale rapporto di cambio è stato determinato dagli amministratori delle Banche, condividendo e facendo proprie le considerazioni valutative e le indicazioni risultanti dalle relazioni di stima di cui al successivo punto ii).

ii) La Relazione al Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI inerente la determinazione del rapporto di cambio redatta da Citigroup Global Markets Limited, in qualità di consulente di Sanpaolo IMI (di seguito, "il Consulente di Sanpaolo IMI" o "il Consulente"), nonché le relazioni di stima redatte dal Prof. Angelo Provasoli di Partners Consulenti e Professionisti Associati (di seguito, "Provasoli") e da GBL Srl (di seguito "GBL", società interamente controllata dal Gruppo Banca Leonardo), unitamente alla fairness opinion predisposta da Merrill Lynch International (di seguito "Merrill Lynch"), in qualità di consulenti di Banca Intesa (di seguito, "i Consulenti di Banca Intesa"); tali relazioni, datate 12 ottobre 2006, predisposte su incarico delle Banche, espongono analiticamente i metodi di valutazione adottati, le ragioni della loro scelta, i valori risultanti dalla loro applicazione, le considerazioni formulate al riguardo dai rispettivi consulenti, nonché le difficoltà e le limitazioni incontrate.

iii) La seguente documentazione, utilizzata dal Consulente per la preparazione della relazione di stima e, successivamente, anche da noi, ai fini del nostro incarico:

- Bilancio d'esercizio (individuale e consolidato) di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa al 31 dicembre 2005, corredati delle rispettive relazioni degli amministratori, dei collegi sindacali e delle società di revisione. In particolare, la società di revisione PricewaterhouseCoopers SpA ha predisposto la relazione sul bilancio d'esercizio (individuale e consolidato) di Sanpaolo IMI al 31 dicembre 2005, mentre la società di revisione Reconta Ernst & Young SpA ha predisposto la relazione sul bilancio d'esercizio (individuale e consolidato) di Banca Intesa al 31 dicembre 2005;

- Relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006 delle Banche, corredata dalla relazione emessa dalle società di revisione incaricate, a seguito degli interventi di revisione limitata effettuati (le stesse società di revisione di cui al punto precedente);

- Situazioni Patrimoniali individuali delle Banche al 30 giugno 2006, predisposte ai sensi dell'art. 2501 quater del Codice Civile, situazioni anch'esse oggetto di revisione limitata da parte delle suddette società di revisione incaricate;

- I Piani Industriali presentati dalle Banche alla comunità finanziaria, in particolare:
  - per Sanpaolo IMI, il Piano Industriale 2006-2008 presentato il 26 ottobre 2005;
  - per Banca Intesa, il Piano Industriale 2005-2007 presentato il 13 luglio 2005;

- Le Proiezioni Aggiornate finanziarie "stand-alone" inerziali, predisposte dal management di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, nel contesto della prospettata operazione di fusione e relative al periodo 2006-2009 (di seguito "Proiezioni Aggiornate"). Tali proiezioni sono state sviluppate sulla base dei piani industriali di cui al punto precedente;

- Informazioni predisposte dal Consulente su società operanti a livello nazionale ed internazionale nello stesso settore di riferimento; in particolare, ci si è avvalsi di informazioni pubbliche relative ad alcune società quotate, nonché riferibili a recenti operazioni di fusione ed acquisizione ritenute rilevanti ai fini dell'incarico;

- Andamento delle quotazioni di Borsa dei titoli delle due Banche su diversi orizzonti temporali;

- Il prospetto relativo all'offerta pubblica di acquisto (di seguito l'"OPA BF") lanciata da Eurizon SpA (controllata al 100% da Sanpaolo IMI) sul capitale non posseduto di Banca Fideuram SpA;

- Accordo Quadro, approvato in data 26 agosto 2006, dai rispettivi Consigli di Amministrazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, delineante i punti essenziali di un progetto di integrazione tra le due Banche, ivi inclusa la previsione di un rapporto di cambio provvisorio, ai fini della prospettata fusione, pari a 3,115 azioni ordinarie di Banca Intesa per ogni azione ordinaria o privilegiata di Sanpaolo IMI (di seguito "l' Accordo Quadro");

- Il testo dello Statuto della società risultante dalla prospettata fusione predisposto per il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI del 12 ottobre 2006;

- Esiti delle attività di due diligence contabile amministrativo e della due diligence legale svolte da Sanpaolo IMI su Banca Intesa con l'assistenza rispettivamente, di PricewaterhouseCoopers SpA e dello Studio Benessia-Maccagno;

- Bozza della documentazione e delle informazioni di supporto, anche finanziarie, relative all'Accordo tra Banca Intesa e Crédit Agricole (di seguito "CA"), tale documentazione è stata successivamente da noi esaminata nella versione definitiva come illustrato di seguito;

La seguente ulteriore documentazione è stata da noi esaminata:

- Progetto di integrazione Sanpaolo IMI - Banca Intesa – aspetti rilevanti ai fini dell'autorizzazione di Banca d'Italia, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI in data 12 ottobre 2006;

- Documentazione relativa all'Accordo tra Banca Intesa e CA, azionista di Banca Intesa con una quota pari a 17,84% del capitale votante; in dettaglio:

  - Accordo di vendita stipulato in data 11 ottobre 2006 tra Banca Intesa e CA, (di seguito "Accordo CA"), avente per oggetto la cessione da parte di Banca Intesa di Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza SpA (di seguito "Cariparma"), di Banca Popolare Friuladria SpA (di seguito "Friuladria") da parte di Banca Intesa e di 193 sportelli di Banca Intesa;

  - Accordo di "put and call option" stipulato in data 11 ottobre 2006 tra Banca Intesa e CA, avente per oggetto il 65% della partecipazione in Crédit Agricole Asset Management SGR (già Nextra SGR e di seguito "CAAM");

- Preconsuntivi 2006 e piani economici 2007-2009 di Cariparma e di Friuladria;

- Conti economici e situazioni patrimoniali pro-forma per il periodo 2005-2009 dei 193 sportelli oggetto di cessione a CA;

- Atto aggiuntivo all'Accordo Quadro del 17 ottobre 2006;

- Fairness Opinion sui corrispettivi negoziati da Banca Intesa per la cessione delle attività di cui all'accordo CA, predisposte dal Professor Iovenitti in data 11 ottobre 2006, su incarico di Banca Intesa, e dai Professori Filippi e Pasteris, in data 11 ottobre 2006, su incarico di Sanpaolo IMI;

- Altre informazioni ottenute mediante colloqui con il management delle Banche;

- Fogli di lavoro predisposti dal Consulente a supporto delle analisi valutative effettuate sulle Banche per la determinazione del rapporto di cambio;

- Rapporti di analisti internazionali disponibili su Sanpaolo IMI e Banca Intesa;

- Preconsuntivo 2006 e piani economici 2007 – 2009 di Eurizon;

- "Acquisition terms and valuation", predisposta da Banca IMI relativamente all'acquisizione di Bank of Alexandria (Egitto), unitamente alla lettera di consenso, da parte di Banca Intesa, alla suddetta operazione, ai sensi delle pertinenti previsioni dell'Accordo Quadro;

- Elementi contabili e statistici, nonché ogni altra informazione ritenuta utile ai fini della presente relazione.

Abbiamo, inoltre, ottenuto attestazione che, per quanto a conoscenza della direzione di Sanpaolo IMI, non sono intervenute modifiche significative ai dati ed alle informazioni presi in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi, dalla data dei Consigli di Amministrazione delle Banche del 12 ottobre 2006 alla data odierna. Analoga attestazione, da parte della Direzione di Banca Intesa, è stata ottenuta da KPMG.

4 METODI DI VALUTAZIONE ADOTTATI DAGLI AMMINISTRATORI PER LA DETERMINAZIONE DEL RAPPORTO DI CAMBIO

4.a Aspetti generali

Gli amministratori, anche sulla base delle indicazioni del Consulente, in considerazione della rilevanza e complessità della prospettata operazione di fusione, hanno ritenuto appropriato individuare metodi di valutazione che, oltre ad avere consolidate basi dottrinali ed applicative, consentissero di valutare in maniera omogenea le Banche e di apprezzare, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, gli eventi successivi descritti nel prosieguo della presente relazione .

Il principio di omogeneità, privilegiato nella scelta dei criteri valutativi, è stato applicato compatibilmente con gli elementi caratteristici di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa: i valori indicati dagli amministratori delle Banche assumono, pertanto, a loro giudizio, significato nel loro profilo relativo e sono da interpretarsi, in via esclusiva, a supporto della determinazione del rapporto di cambio nell'ambito della prospettata operazione di fusione.

La valutazione delle Banche è stata effettuata dagli amministratori di Sanpaolo IMI e dal Consulente in coerenza con le prassi nazionali ed internazionali e secondo le seguenti linee guida principali:

- le due Banche sono state autonomamente considerate e valutate sulla base della loro attuale configurazione e delle prospettive future, quest'ultime apprezzate, in particolare, sulla base delle indicazioni contenute nei rispettivi documenti di Proiezioni Aggiornate (ovvero, a valori "stand-alone"), ossia ignorando l'impatto di eventuali sinergie e costi straordinari derivanti dalla prospettata operazione di fusione; l'approccio seguito ha consentito inoltre di apprezzare l'impatto potenziale degli eventi successivi alla data di annuncio della prospettata fusione;

- sono stati considerati significativi i prezzi di mercato di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, in quanto titoli caratterizzati da ampio flottante, da elevata liquidità e da estesa copertura di ricerca da parte degli analisti finanziari;

- l'operazione strutturata dalle Banche si presenta come una "Fusione tra Eguali", non considerando quindi un "Premio di Controllo" per nessuna delle due parti;

- le due Banche non hanno previsto, in linea con quanto previsto dalle pertinenti previsioni dell'Accordo Quadro, nessun pagamento di dividendo straordinario o di "pay out", né altre operazioni straordinarie non deliberate precedentemente (in particolare, aumenti di capitale a titolo gratuito), prima della data di efficacia della prospettata operazione di fusione;

- è stato assunto che tutte le necessarie autorizzazioni (anche regolamentari) siano ottenute senza ritardo, limitazioni, restrizioni o condizioni tali da avere effetti negativi o comunque pregiudizievoli sulle Banche; a tale riguardo in data 26 ottobre 2006 il Sanpaolo IMI ha ricevuto comunicazione dell'avvenuta autorizzazione alla prospettata fusione, da parte della Banca d'Italia;

- si evidenzia, inoltre, che la prospettata operazione di fusione prevede il concambio delle azioni, sia ordinarie, sia privilegiate, di Sanpaolo IMI con azioni ordinarie di Intesa; tale modalità di concambio tiene conto del fatto che lo statuto di Sanpaolo IMI prevede la conversione alla pari delle azioni privilegiate in azioni ordinarie nel caso in cui queste siano oggetto di cessione a terzi. Pertanto, si precisa che le azioni privilegiate di Sanpaolo IMI sono state equiparate, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, a quelle ordinarie;

- le modalità di applicazione delle metodologie prescelte, queste non sono state analizzate singolarmente, bensì considerate come parte inscindibile di un unico processo di valutazione; nel contempo, sono stati tenuti in conto i vantaggi ed i limiti impliciti in ciascun metodo, sulla base della prassi del settore bancario e dell'esperienza del Consulente.

Da ultimo, si evidenzia come, successivamente alla firma dell'Accordo Quadro del 26 agosto 2006, nel periodo compreso tra tale data e quella dei consigli di amministrazione delle Banche che hanno stabilito il rapporto di cambio (12 ottobre 2006), si siano verificati alcuni eventi che avrebbero potuto potenzialmente influire sulla determinazione del rapporto di cambio e che, pertanto, sono stati considerati dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI per la determinazione del rapporto di cambio in oggetto.

Tali eventi sono sinteticamente riportati di seguito:

a) Accordo Intesa – Crédit Agricole

In data 11 ottobre 2006, Banca Intesa e CA, azionista di Banca Intesa con una quota pari al 17,84% del capitale votante, hanno stipulato un accordo che prevede, tra gli altri aspetti, quanto segue:

- la cessione da parte di Banca Intesa a CA delle quote partecipative da essa detenute nel capitale sociale di Cariparma (pari al 100%) e Friuladria (pari a 76,05%), nonché la cessione da parte di Banca Intesa a CA di un ramo di azienda costituito da 193 sportelli;
- la modifica di alcuni accordi parasociali, di compravendita di azioni e di distribuzione, inerenti la partecipazione in CAAM, stipulati in data 24 ottobre 2005 e 22 dicembre 2005 tra CAAM, Banca Intesa e Intesa Holding Asset Management SpA;
- l'impegno da parte di Banca Intesa e CA a valutare congiuntamente la costituzione di una società pan-Europea di asset management;
- qualora Banca Intesa e CA non raggiungano l'accordo di cui al punto precedente entro il 31 gennaio 2007, l'impegno a sciogliere gli attuali accordi inerenti CAAM mediante l'esercizio di un'opzione call (rilasciata da CA a favore di Banca Intesa ed esercitabile dalla data di cessione delle filiali, compresa tra il 1 febbraio 2007 e 31 marzo 2007, sino al 12 ottobre 2007) o di un'opzione put (rilasciata da Banca Intesa a favore di CA ed esercitabile entro un mese dalla scadenza dell'opzione call) a valere sulla partecipazione in CAAM pari al 65% del capitale.

b) Operazione Eurizon

Il gruppo Sanpaolo IMI ha deciso di rinviare il processo di quotazione della società avviato lo scorso luglio. Tale processo verrà portato a termine entro il 2007 mantenendo il perimetro attuale e, ove possibile e opportuno, il programma già definito, salvo l'ulteriore valorizzazione del perimetro di attività, per effetto del riassetto conseguente all'aggregazione tra Sanpaolo IMI e Banca Intesa.

In particolare, in data 25 ottobre 2006 l'OPA lanciata da Eurizon su Banca Fideuram SpA (di cui già la stessa deteneva il 73%) finalizzata all'acquisizione del restante 27% delle quote partecipative, si è conclusa con successo, essendo stato raggiunto oltre il 92% del capitale della controllata e, pertanto, essendo stata superata la soglia per il lancio di un'offerta obbligatoria residuale, propedeutica al successivo delisting di Banca Fideuram.

4.b Metodologie di valutazione utilizzate

Alla luce delle considerazioni precedentemente illustrate e tenuto conto, tra gli altri aspetti, sia delle caratteristiche peculiari di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, sia della migliore prassi valutativa a livello internazionale per il settore bancario, le metodologie di valutazione utilizzate dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI sono state le seguenti:

- Metodo delle Quotazioni di Borsa;
- Metodo dei Prezzi Obiettivo;
- Metodi delle Società Quotate Comparabili;
- Metodo dei Flussi di Dividendi Attualizzati (Dividend Discount Model o "DDM");
- Metodo dell'Analisi di Contribuzione;
- Metodo delle Operazioni Comparabili.

Gli eventuali impatti valutativi di eventi successivi, tra la data di annuncio dell'operazione (24 agosto 2006), e la data del Consiglio di amministrazione di Sanpaolo IMI (12 ottobre 2006) sono stati riflessi nell'ambito dei metodi di valutazione del DDM e delle Società Quotate Comparabili.

Metodo delle quotazioni di Borsa

Il metodo delle quotazioni di Borsa consiste nel riconoscere all'azienda un valore pari a quello mediamente attribuitole dal mercato nel quale le azioni della società sono trattate.

Tale criterio si qualifica come un metodo di valutazione "diretto", poiché fa riferimento, per l'individuazione del valore economico di una società quotata, ai prezzi espressi dal mercato in transazioni aventi per oggetto quote di capitale della medesima azienda.

Sul piano metodologico, la sua applicazione richiede la preliminare verifica delle seguenti condizioni:

(i) il grado di significatività dei prezzi espressi dal mercato per le azioni della società oggetto di valutazione;

(ii) l'omogeneità e la comparabilità, in un orizzonte temporale sufficientemente ampio, dei prezzi delle azioni della società medesima.

L'applicazione di tale metodo non include, in linea di principio, la quantificazione di un premio di controllo.

Metodo dei Prezzi Obiettivo

Gli intermediari finanziari che pubblicano documenti di ricerca su società quotate sintetizzano le proprie raccomandazioni in relazione ai titoli delle società oggetto di analisi, definendo un "prezzo obiettivo" del titolo di riferimento, che offra un'indicazione quantitativa del valore economico della società e quindi di quello che si ritiene rappresenti il potenziale di apprezzamento sul mercato dello stesso nel medio termine (che, secondo prassi, è dato dal differenziale tra prezzo obiettivo e valore di mercato).
L'applicazione di tale metodo consiste nel confronto relativo di tali prezzi obiettivo indicati per ciascuna delle Società in oggetto da parte dei diversi analisti e nella selezione del criterio di scelta tra i differenti valori ottenuti.

Metodi delle società quotate comparabili

Tali metodi di valutazione si basano su analisi comparative di società quotate ed includono, in particolare, il criterio dei multipli di mercato, quello dell'analisi di regressione e quello della somma delle parti. Analogamente a quanto evidenziato relativamente al metodo delle quotazioni di Borsa, anche l'applicazione di tali metodi non include, in linea di principio, la quantificazione di un premio di controllo.

Metodo dei multipli di mercato

Il metodo dei multipli di mercato si fonda sull'analisi delle quotazioni borsistiche riferite ad un campione selezionato di società operanti nel settore di riferimento (società quotate comparabili) e sulla successiva applicazione dei multipli di valutazione, evidenziati da tale analisi, ai valori della società oggetto di valutazione.

I multipli sono ottenuti quale rapporto tra la capitalizzazione di Borsa delle società comparabili e le relative grandezze reddituali, patrimoniali e finanziarie ritenute significative.

In sintesi, le fasi in cui si articola l'applicazione del metodo dei multipli sono le seguenti:

a. *Identificazione delle società comparabili*

L'appropriata selezione del campione di società comparabili rappresenta uno dei passi principali alla base di tale metodologia; la significatività dei risultati è strettamente dipendente dall'omogeneità del campione. Nella selezione delle società comparabili si è soliti tener conto di vari fattori, tra i quali, il settore di riferimento, il rischio dell'attività, la dimensione della società, la diversificazione geografica, la redditività, l'attendibilità dei dati finanziari e l'intensità di scambio dei titoli nel mercato azionario.

b. *Determinazione dell'intervallo temporale di riferimento*

La determinazione dell'intervallo temporale di riferimento ha solitamente il fine di neutralizzare eventi di carattere eccezionale, fluttuazioni di breve periodo e tensioni speculative; nel contempo, ha il compito di riflettere le informazioni rese disponibili al mercato. Questa fase implica, in particolare, la scelta fra l'utilizzo di una media relativa ad un determinato intervallo temporale e l'applicazione di un valore puntuale.

c. *Identificazione dei multipli ritenuti più significativi*

Sussistono numerosi rapporti che possono essere utilizzati per l'applicazione del criterio dei multipli di mercato. La scelta dei multipli più significativi avviene solitamente sulla base delle caratteristiche del settore e del campione in esame. Nella prassi di settore, i multipli più utilizzati sono il rapporto prezzo/utile netto (di seguito, "P/U"), nonché il rapporto prezzo/valore netto contabile (di seguito, "P/PN") di aziende bancarie con caratteristiche similari.

d. *Applicazione dei multipli alle società in esame*

I multipli ottenuti dall'analisi del campione di confronto sono applicati alle pertinenti grandezze reddituali, patrimoniali e finanziarie della società oggetto di valutazione.

Metodo dell'analisi di regressione

L'analisi di regressione viene applicata su un ampio campione di società comparabili quotate e permette di apprezzare il posizionamento e la valutazione relativa di ciascuna di esse, sulla base delle rispettive caratteristiche reddituali, attuali e prospettiche, nonché il posizionamento e la valutazione delle società oggetto di analisi rispetto al campione scelto.

Il criterio della analisi di regressione stima il capitale economico della società oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto della società stessa.
Tale criterio consiste nell'analisi della relazione fra la redditività di una società (espressa in termini di Return on Average Equity, di seguito "ROAE") attesa dal mercato ed il rapporto tra la capitalizzazione di mercato ed il valore di patrimonio netto per la medesima società. Questa relazione può essere approssimata tramite una regressione dei dati riguardanti il ROAE ed il rapporto tra capitalizzazione di mercato e patrimonio netto per un campione significativo di società. Calcolati i parametri di questa relazione, se ritenuti statisticamente significativi, possono essere applicati al ROAE prospettico ed al patrimonio netto delle società oggetto della valutazione per derivarne il valore teorico di mercato.

L'applicazione del metodo di regressione si articola nelle seguenti fasi:

a. determinazione del campione di società su cui effettuare l'analisi di regressione;

b. determinazione dell'intervallo temporale di riferimento per il ROAE;

c. calcolo del ROAE e del rapporto prezzo/patrimonio netto per le società incluse nel campione;

d. scelta del tipo di regressione statistica da applicare;

e. determinazione del ROAE e del patrimonio netto delle società oggetto di valutazione;

f. applicazione, se statisticamente significativi, dei parametri della regressione statistica ai fini della determinazione di un valore di mercato indicativo per la società oggetto di valutazione.

Metodo della somma delle parti

Il metodo della "somma delle parti" determina il valore economico di una società come sommatoria delle diverse aree di attività che la compongono. Nel caso di società "multi-business", tale valore è ottenuto sommando i valori attribuibili alle diverse aree di business.

La valorizzazione viene effettuata applicando ad ogni unità di business preliminarmente individuata il metodo di valutazione ritenuto adeguato nelle circostanze, solitamente ravvisato all'interno dei criteri di generale accettazione sopra illustrati.

Questo metodo è di comune utilizzo nella prassi internazionale e ben si presta alla valutazione di gruppi complessi operanti in più segmenti di business.

Metodo dei Flussi di Dividendi Attualizzati

Il metodo dei flussi di dividendi attualizzati, o del Dividend Discount Model (di seguito, "DDM"), nella variante "Excess Capital", assume che il valore economico di una banca sia pari alla somma:

- del valore attuale dei flussi di dividendi futuri generati nell'orizzonte temporale prescelto e distribuibile agli azionisti senza intaccare il livello di patrimonializzazione necessario a mantenere lo sviluppo futuro atteso;

- del valore attuale del "terminal value".

Il criterio del DDM, nella variante "Excess Capital", rispetto al metodo del DDM puro (che attualizza i flussi distribuiti sulla base della politica dei dividendi perseguita dall'azienda), rappresenta, nella prassi di settore, l'approccio metodologico ritenuto normalmente adottato per la valorizzazione di realtà bancarie.

Sinteticamente, il metodo è espresso dalla seguente formula:

$W = DIVa + Vta$

I singoli elementi della formula indicano:

W = valore economico della banca oggetto di valutazione;

DIVa = valore dei flussi di cassa futuri distribuibili agli azionisti in un individuato orizzonte temporale, pur mantenendo, in base alla normativa vigente di settore ed in linea con criteri di gestione prudenziali, un adeguato livello di patrimonializzazione;

Vta = valore attuale del "terminal value" della banca all'anno ennesimo. Il valore terminale della banca può essere determinato, o come capitalizzazione perpetua dell'ultimo flusso, ovvero applicando un multiplo all'utile o al patrimonio netto nell'ultimo anno delle previsioni dettagliate.

In sintesi, l'applicazione di tale criterio comporta, nella prassi, le seguenti fasi:

a. previsione dettagliata dei flussi di cassa futuri e dei flussi distribuiti agli azionisti durante l'arco temporale di riferimento, mantenendo, in base alla normativa vigente per le aziende bancarie, un livello soddisfacente di patrimonializzazione;

b. calcolo del valore terminale della società;

c. determinazione del tasso di attualizzazione dei flussi dei dividendi e del valore terminale; a tale riguardo, sebbene sia possibile calcolare tale tasso con varie metodologie, in genere, questo tasso di attualizzazione (Cost of Equity) viene calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM).

Metodo dell'Analisi di Contribuzione

Il metodo dell'Analisi di Contribuzione consiste nel determinare il rapporto di cambio in funzione del peso relativo delle aziende che si integrano rispetto al complesso risultante dalla fusione. Conseguentemente, non vengono determinati valori assoluti, ma rapporti espressivi del contributo apportato da ciascuna azienda rispetto alla combinazione unitaria risultante dalla fusione.

Il metodo della contribuzione si basa sul confronto tra grandezze ritenute significative con riguardo alle aziende bancarie che procedono all'aggregazione ed essenzialmente riferibili a profili strategicamente rilevanti, sia in termini dimensionali, sia nella prospettiva di produzione di flussi reddituali.

Metodo delle Operazioni Comparabili

Il metodo delle Operazioni Comparabili è basato sull'analisi dei rapporti di cambio relativi ad un campione di operazioni di fusione e acquisizione ritenute comparabili alla prospettata operazione di Fusione.

4.c I metodi di valutazione adottati dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha complessivamente condiviso e fatto proprie le considerazioni valutative espresse dal proprio Consulente, sia sotto il profilo metodologico che dei risultati ottenuti. Al riguardo, vengono di seguito riportati i dettagli relativi all'applicazione delle differenti metodologie utilizzate dal Consulente, ivi inclusi i risultati ottenuti in termini relativi e di rapporto di cambio.

Nell'applicazione dei suddetti metodi, il Consulente, ha considerato le caratteristiche ed i limiti impliciti in ciascuno di essi, sulla base della prassi valutativa professionale normalmente seguita nel settore bancario. Si consideri che, in particolare, gli eventuali impatti valutativi degli eventi successivi alla data di annuncio dell'Operazione (24 agosto 2006) sono riflessi nei metodi di valutazione del DDM e delle società quotate comparabili.

Metodo delle Quotazioni di Borsa

Il Consulente ha ritenuto che le rispettive quotazioni delle azioni ordinarie di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa avessero entrambe caratteristiche tali da renderne significativo il loro utilizzo. In particolare, le caratteristiche evidenziate sono state le seguenti:

- Mercati efficienti: entrambi i titoli sono quotati presso la Borsa Italiana, mercato che è caratterizzato da un significativo livello di capitalizzazione e volume di negoziazioni;
- Ampio Flottante: il flottante rappresenta per entrambi i titoli una quota rilevante del capitale sociale ordinario;
- Elevata liquidità: i titoli delle due Banche sono tra i titoli più scambiati del MIB30, con un controvalore superiore ai 100 milioni di scambi giornalieri;
- Estesa copertura di ricerca: le due Banche sono tra i titoli più seguiti da parte degli analisti delle società di intermediazione, con circa 30 diversi soggetti che analizzano e pubblicano regolarmente informazioni sulle due Società.

Ai fini di tale analisi, sono stati considerati solo i prezzi borsistici rilevati fino al 23 agosto 2006. I prezzi successivi a tale data, incorporando gli effetti dell'annuncio della fusione tra le due Banche, non sono stati ritenuti significativi ai fini della determinazione del rapporto di cambio, sia perché non più rappresentativi di valori stand-alone delle due entità, sia perché potenzialmente influenzati da elementi di natura speculativa sui titoli.

Nel procedere all'analisi delle quotazioni di mercato il Consulente ha fatto ricorso, sia alle medie aritmetiche semplici delle quotazioni dei titoli Sanpaolo IMI e Banca Intesa (prezzi di chiusura), sia ad osservazioni puntuali relativamente a valori minimi e massimi lungo orizzonti temporali predefiniti. Nella determinazione dell'intervallo di rapporti di cambio, il Consulente ha comunque privilegiato le quotazioni più recenti, in quanto ritenute più idonee a riflettere le informazioni più aggiornate delle Banche disponibili sul mercato.

In particolare, l'intervallo di cambio prescelto secondo il metodo delle quotazioni di Borsa, riferite ad un intervallo temporale antecedente alla data del 24 agosto 2006, è stato selezionato dal Consulente alla luce delle seguenti considerazioni:

- La performance dei titoli delle Banche è stata significativamente allineata nel corso del tempo: il rapporto di cambio ha, pertanto, mantenuto un'elevata stabilità nel tempo;
- Sono state considerate le quotazioni recenti dei due titoli, in quanto ritenute le più rappresentative della situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria e delle informazioni aggiornate sulle azioni strategiche delle Banche;
- L'intervallo di rapporti di cambio (valori minimo-massimo) registrato nel mese precedente l'annuncio comprende quasi tutti i valori medi a 3, 6, 12, 24 e 36 mesi.

I rapporti di cambio, riportati nella tabella di "sintesi dei risultati e delle valutazioni", determinati dall'applicazione della metodologia valutativa sopra riportata, sono quelli corrispondenti al minimo e massimo dei rapporti di cambio giornalieri calcolati sui valori di borsa nel mese antecedente la data dell'annuncio della prospettata fusione (24 agosto 2006), escludendo Ferragosto.

Metodo dei Prezzi Obiettivo

Nell'applicazione di tale metodo il Consulente ha preso in considerazione i rapporti di cambio calcolati sui prezzi obiettivi indicati, pre e post l'annuncio della prospettata fusione, da parte degli analisti che hanno pubblicato ricerche su entrambe le Banche. A tal fine, sono stati selezionati un certo numero di società di intermediazione finanziaria, escludendo, dall'analisi quei rapporti di ricerca che già includevano gli effetti potenziali della prospettata operazione di fusione sulle Banche.

Ai fini dell'individuazione dell'intervallo di rapporti di cambio determinato mediante tale metodo, è stato fatto riferimento alle ricerche delle seguenti società di intermediazione, selezionate all'interno di un campione più ampio di società la cui attività di ricerca ha incluso sia Sanpaolo IMI, sia Banca Intesa:

- Actinvest, Axa, Centrosim, Citigroup, Dresdner Kleinwort, Euromobiliare, Fox-Pitt Kelton, Goldman Sachs, HSBC, Ixis, JP Morgan, Keefe Brunette & Woods, Lehman Brothers, Banca Leonardo, Oddo, UBM, WestLB.

Il Consulente ha individuato il range di intervallo dei rapporti di cambio di riferimento, escludendo dal campione selezionato i tre estremi inferiori e superiori. Si rimanda alla tabella "sintesi dei risultati delle valutazioni" per l'intervallo di valori di riferimento determinato.

Metodi delle Società Quotate Comparabili

Nell'ambito dell'applicazione dei metodi delle società quotate comparabili, il Consulente, utilizzando i tre diversi metodi di seguito descritti, ha individuato, nell'estremo inferiore e superiore risultante dall'applicazione di tali metodologie, l'intervallo dei rapporti di cambio prescelto, intervallo che, peraltro, corrisponde al risultato determinato dall'applicazione del metodo dei Multipli di Mercato.
Di seguito, viene descritta l'applicazione dei tre metodi che hanno consentito l'individuazione di tale intervallo, ovvero il Metodo dei Multipli di Mercato, il Metodo dell'Analisi di Regressione e il Metodo della Somma delle Parti.

a) Metodo dei Multipli di Mercato

Ai fini dell'applicazione del metodo in oggetto, il Consulente ha provveduto ad identificare due differenti campioni di banche comparabili con Sanpaolo IMI e Banca Intesa; da un lato, un campione di banche italiane con presenza nazionale o multi-regionale, dall'altro, un campione di banche europee aventi caratteristiche omogenee con le Banche oggetto di valutazione.
Al riguardo, il campione di banche italiane ha ricompreso:

- Unicredit,
- Capitalia,
- MPS,
- BPVN,
- BPU.

Il campione di banche europee ha invece considerato:

- ABN Amro,
- BNP Paribas,
- Società Generale,
- Crédit Agricole,
- Deutsche Bank,

- SCH,
- BBVA,
- Credit Suisse,
- Royal Bank of Scotland,
- Barclays,
- HBOS,
- LLoyd TSB.

I multipli che il Consulente ha ritenuto significativi, in considerazione delle caratteristiche del settore bancario e della prassi valutativa, sono stati il P/U , parametro già definito a pag. 11, per il periodo 2007 e 2008 e il P/PNR (Prezzo/Patrimonio Netto rettificato) al 31 dicembre 2006. Con riferimento a tutte le società ricomprese nei due differenti campioni, sono stati utilizzati i prezzi relativi alla capitalizzazione di Borsa alla data del 6 ottobre 2006. Gli utili attesi per il periodo 2006-2008 stimati per le società dei campioni sono stati ottenuti dalle stime fornite da Thomson Financial (uno dei principali business information provider), risultando, pertanto, rappresentativi dei dati di consenso degli analisti. Il patrimonio netto al 31 dicembre 2006 è stato poi rettificato, deducendone le attività immateriali per tutte le società.

Il valore che il Consulente ha ritenuto significativo considerare, all'interno di ciascun campione (Banche Italiane e Banche estere), è stato quello mediano per i differenti multipli determinati.

Tali multipli così determinati sono stati applicati alle rispettive grandezze delle Proiezioni Aggiornate di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa (facendo riferimento, in tal caso, a due scenari di perimetro Banca Intesa: pre e post operazione di cessione a Crédit Agricole).

b) Metodo dell'Analisi di Regressione

Ai fini dell'applicazione di tale metodo, è stato utilizzato un campione composto dalle banche italiane ed estere già considerate nell'applicazione del Metodo dei Multipli di Mercato. Sono stati, inoltre, considerati lo stesso orizzonte temporale (2006 – 2008) e gli stessi prezzi di Borsa (valori alla data del 6 ottobre 2006), adottati nell'ambito del criterio dei multipli di mercato.

Il valore economico delle due Banche è stato determinato utilizzando una retta di regressione lineare, ottenuta interpolando il multiplo P/PNR06 e il ROAE08, parametro definito a pag. 12, di ciascuna banca del campione. Tale regressione ha evidenziato un R^2 (coefficiente di correlazione), pari a circa il 90%, evidenziando un elevato livello di significatività statistica.

c) *Metodo della Somma delle Parti*

In tale ambito di applicazione, il valore economico delle Banche è stato determinato quale somma dei valori attribuiti alle due principali aree di business in cui operano le due Banche:

- Sanpaolo IMI: Attività Bancaria ed Eurizon.

- Banca Intesa: Attività Bancaria Italia, Attività Bancaria estera e valore di cessione delle società e rami aziendali trasferiti a CA.

Gli utili prospettici di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, per le diverse aree e l'allocazione del capitale tra le stesse, sono state ricavate dalle Proiezioni Aggiornate delle due Banche.

Il multiplo di mercato utilizzato per determinare il valore economico delle diverse aree è stato individuato dal Consulente nel P/U 08, rapporto calcolato secondo le seguenti modalità:

- Per Eurizon, prendendo come riferimento un multiplo mediano di un campione di società quotate operanti nei segmenti dell'asset management, della bancassurance e della promozione finanziaria.
- Per l'Attività Bancaria estera di Banca Intesa, prendendo un valore mediano di un campione di banche quotate operanti, in prevalenza, nell'Europa dell'Est.
- Per l'Attività Bancaria Italia di Banca Intesa, per l'Attività Bancaria di Sanpaolo IMI, e per le attività cedute a CA, mediante un valore mediano di un campione di banche attive, in prevalenza, in Italia.

Metodo dei flussi di Dividendi Attualizzati (DDM)

Al fine di calcolare il dividendo massimo distribuibile necessario all'applicazione del metodo, il Consulente ha definito il livello minimo di patrimonializzazione per garantire l'operatività delle Banche, quantificandolo in un coefficiente "Core Tier 1" pari al 7%.

E' stato, inoltre, identificato, come orizzonte temporale prescelto per la determinazione dei flussi, il periodo 2006 – 2015, anno oltre il quale il valore delle due Banche è stato calcolato mediante individuazione del c.d. "Terminal Value", come definito in precedenza. Per il periodo 2006 – 2009, il Consulente ha fatto riferimento alle Proiezioni Aggiornate, verificandone la coerenza mediante confronto con le stime di consenso degli analisti finanziari, mentre, per il periodo 2009 – 2015, ha provveduto a sviluppare previsioni di crescita inerziali, tenendo conto del profilo operativo di ciascuna banca e delle aspettative di crescita del mercato cercando di omogeneizzare al meglio i principali ratios delle due entità.

Nell'ambito dell'elaborazione delle ipotesi prospettiche, sono state separate le principali aree di attività delle due Banche; pertanto, sono state considerate distintamente l'attività bancaria rispetto a Eurizon, per quanto concerne Sanpaolo IMI, l'attività bancaria tradizionale rispetto a quella dell'Europa dell'Est, per Banca Intesa.

Il tasso di sconto (ke) utilizzato dal Consulente è stato pari al 10,6% per San PaoloIMI e pari al 9,9% per Banca Intesa; la differenza è imputabile esclusivamente al diverso fattore " beta"(indicatore del profilo di rischiosità relativa delle società rispetto al mercato), fonte Bloomberg, implicito in ciascuna banca (rispettivamente, pari a 1,32 e 1,18).

Il "terminal value" è stato calcolato ipotizzando un flusso di dividendi potenzialmente distribuibile al termine del periodo di previsione prescelto: esercizio 2015 e applicando la formula della crescita perpetua secondo un fattore di crescita g (tasso di crescita atteso oltre il periodo di previsione esplicita e, pertanto, di lungo periodo). Tale fattore di crescita di lungo periodo è stato ipotizzato identico e pari al 2% per quanto riguarda l'attività bancaria di Sanpaolo IMI e l'attività bancaria italiana di Intesa, mentre è stato considerato pari al 4%, sia per quanto riguarda l'attività di Eurizon, sia per l'attività bancaria dell'Europa dell'Est di Banca Intesa.

Il Consulente ha, inoltre, proceduto a sviluppare numerose analisi di sensitività per considerare i potenziali impatti valutativi determinati da differenti ipotesi dei tassi considerati, da differenti scenari di sviluppo e da eventuali ipotesi di allineamento tra le due Banche che tengono della differente esposizione al rischio degli attivi patrimoniali.

Il rapporto di cambio minimo e massimo è stato determinato sulla base dell'estremo inferiore e superiore risultante dall'applicazione della metodologia in quattro diversi scenari che tengono conto, sia degli eventi successivi alla data di annuncio della prospettata fusione, sia di alcune variabili ritenute significative. Si rimanda alla tabella "sintesi dei risultati delle valutazioni" per il range di riferimento determinato.

Metodo dell'Analisi di Contribuzione

Le grandezze che sono state selezionate ai fini dell'applicazione di tale metodologia alle due Banche hanno fatto esclusivamente riferimento a variabili finanziarie e patrimoniali al 30 giugno 2006, che il Consulente ha selezionato nelle seguenti grandezze:

- Margine di intermediazione
- Raccolta diretta
- Crediti verso clientela
- Core Tier 1
- Totale Attività (bancaria)
- Attivo Ponderato
- Patrimonio Netto

Si è pertanto provveduto ad individuare il contributo, in termini percentuali, di ciascuna delle due Banche al processo aggregativo ed a rapportarlo al numero di azioni complessive delle stesse (considerando anche le azioni privilegiate per Sanpaolo IMI e le azioni risparmio di Banca Intesa). Questa metodologia è da considerarsi solamente uno strumento di verifica della dimensione relativa delle Banche.

Il rapporto di cambio identificato è stato individuato nell'intervallo di valori minimo e massimo risultante dall'applicazione della metodologia alle suddette sette differenti variabili finanziarie e patrimoniali delle Banche.

Si rimanda alla tabella "sintesi dei risultati delle valutazioni" per il range di riferimento determinato.

Metodo delle Operazioni Comparabili

Nell'applicare tale metodo, il Consulente ha cercato di identificare un campione di operazioni che fossero comparabili con la prospettata fusione, ovvero che presentassero alcune caratteristiche tipiche delle cosiddette Fusioni tra Eguali, con riguardo a quelle operazioni effettuate tra società ad elevata capitalizzazione e con una dimensione relativa delle controparti ricompresa in un intervallo di valori, determinati sulla base dei corrispondenti prezzi di mercato, tra un minimo pari a circa il 40% ed un massimo pari a circa il 60%.

A tal riguardo, sono state selezionate dal Consulente una serie di acquisizioni finanziarie, avvenute in Europa e negli Stati Uniti negli ultimi dieci anni, così suddivisibili:

- 2 operazioni finanziarie Europee;
- 3 operazioni finanziarie USA;
- 11 operazioni internazionali non finanziarie.

L'intervallo dei rapporti di cambio è stato identificato prendendo in considerazione il valore minimo e massimo dei premi/sconti sul rapporto di cambio annunciato rispetto alle valutazioni di borsa medie del mese precedente la data di annuncio del rapporto di cambio.

Si rimanda alla tabella "sintesi dei risultati delle valutazioni" per il range di riferimento determinato.

4.d Sintesi dei risultati delle valutazioni

Sulla base delle analisi effettuate, il Consulente ha, pertanto, determinato i seguenti valori economici minimi e massimi per i differenti metodi valutativi utilizzati e ha individuato gli intervalli di rapporti di cambio derivanti dall'applicazione dei metodi illustrati in precedenza e sintetizzati nella tabella di seguito:

(€ in milioni eccetto per il rapporto di cambio)	SPIMI Capitale economico (1)		Intesa Capitale economico (2)		Rapporto di Cambio	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
Metodo delle Quotazioni di Borsa	26.267	27.054	27.431	27.491	3,072	3,158
Metodo dei Prezzi Obiettivo	23.061	33.560	27.672	32.484	2,674	3,315
Metodi delle Società Quotate Comparabili	25.351	35.602	30.375	36.892	2,678	3,096
Metodo dei Flussi di Dividendi Attualizzati (DDM)	26.920	31.276	31.385	32.649	2,752	3,074
Metodo dell'Analisi di Contribuzione	NM	NM	NM	NM	2,802	3,102
Metodo delle Operazioni Comparabili	25.146	29.111	27.411	27.411	2,944	3,408

Nota (1) include azioni ordinarie e privilegiate; (2) include solo azioni ordinarie; NM : non significativo

Sulla base dei risultati sopra indicati, il Consulente ha individuato un intervallo di rapporto di cambio coincidente con quello determinato dall'applicazione del Metodo delle Quotazioni di Borsa, pertanto, pari a:

- **3,072 – 3,158** azioni ordinarie Banca Intesa per ciascuna azione ordinaria e privilegiata Sanpaolo IMI.

Nell'ambito di tale intervallo, il Consulente ha ritenuto congruo il seguente valore puntuale:

- **3,115** azioni ordinarie Banca Intesa per ciascuna azione ordinaria e privilegiata Sanpaolo IMI.

Sebbene, nel contesto del processo valutativo seguito dal Consulente, i metodi utilizzati siano stati considerati nel loro complesso e non singolarmente, si rileva come il Consulente, nella individuazione dell'intervallo di rapporti di cambio, abbia attribuito una maggiore enfasi al metodo delle quotazioni di Borsa, rispetto a tutti gli altri metodi utilizzati. Si segnala, da ultimo, che il rapporto puntuale ritenuto congruo dal Consulente risulta pari alla media dei due valori riportati in tabella per il metodo delle quotazioni di Borsa, valore che corrisponde anche al rapporto di cambio risultante dal rapporto tra le medie semplici delle rilevazioni giornaliere del mese precedente la data del 24 agosto 2006, escludendo il giorno di Ferragosto.

Il Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI ha condiviso e fatto proprie le considerazioni valutative espresse dal Consulente, sia sotto il profilo metodologico che dei risultati ottenuti, ritenendo che i metodi di valutazione utilizzati debbano essere considerati nel loro complesso e non singolarmente.

5 DIFFICOLTÀ DI VALUTAZIONE INCONTRATE DAGLI AMMINISTRATORI

I seguenti limiti e difficoltà di valutazione sono stati evidenziati dal Consulente; gli amministratori di Sanpaolo IMI, nel condividere l'iter valutativo del proprio Consulente, secondo quanto precedentemente illustrato, hanno formulato autonome considerazioni in merito alle difficoltà di seguito indicate, con la sola esclusione di quella richiamata al punto relativo all'accordo CA.

- **Ottica inerziale e potenziale esistenza di elementi di disomogeneità nelle Proiezioni Aggiornate di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa**

Ai fini dell'applicazione del criterio del DDM e delle Società Quotate Comparabili, le proiezioni finanziarie "stand alone" inerziali, predisposte dal management di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa nel contesto della prospettata fusione e relative al periodo 2006-2009, sono state sviluppate sulla base dei piani industriali presentati alla comunità finanziaria ovvero, per Sanpaolo IMI, il Piano Industriale 2006-2008 presentato il 26 ottobre 2005 e, per Banca Intesa, il Piano Industriale 2005-2007 presentato il 13 luglio 2005. Di conseguenza, tali proiezioni non rappresentano un vero e proprio Piano Industriale, ma piuttosto, una proiezione ed un trascinamento in avanti dei dati previsionali esistenti sino al 2009.

Tale circostanza è risultata comunque mitigata dal fatto che, nella predisposizione di tali proiezioni finanziarie, i rispettivi management delle Banche hanno proceduto a condividere le principali assunzioni e i criteri utilizzati al fine di rendere i dati relativi alle due Banche il più possibile omogenei.

Inoltre, con riferimento ai dati di utili attesi per il 2006, 2007 e 2008 sono state anche utilizzate le stime fornite da Thomson Financial, dati rappresentativi del consenso degli analisti finanziari ("Consensus"). Di conseguenza, sono state utilizzate le proiezioni finanziarie aggiornate, avendone anche osservato la coerenza con le rispettive stime di Consensus delle Banche.

- **Limitata confrontabilità delle banche utilizzate come campione di società quotate comparabili con le Banche**

Ai fini dell'applicazione del criterio dei multipli di mercato, della retta di regressione e della somma delle parti, risulta potenzialmente problematica l'affinità, da un punto di vista operativo e finanziario, tra le società incluse nel campione di riferimento e quelle oggetto di valutazione. L'impossibilità pratica di identificare società omogenee, sotto ogni profilo, induce a determinare i tratti ritenuti più significativi per la costruzione del campione di confronto e a selezionare di conseguenza le aziende comparabili in relazione ai criteri prescelti.

Nella fattispecie, il Consulente per mitigare tali effetti, ha cercato di individuare un campione il più ampio possibile,inclusivo sia di alcune delle maggiori banche italiane, a radicamento nazionale o multiterritoriale, sia di alcune principali banche europee, privilegiando i criteri della dimensione e delle caratteristiche operative similari.

- **Limitata documentazione definitiva in relazione all'Accordo CA**

Con riferimento all'accordo CA, il Consulente ha ricevuto ed analizzato sia la bozza della documentazione, sia le informazioni finanziarie di supporto, (ivi incluse le relative fairness opinion), in prossimità della definizione dell'operazione, perfezionatasi in data 11 ottobre 2006. L'impatto dell'Accordo CA sul rapporto di cambio, pur nei limitati tempi a disposizione, è stato verificato mediante la costruzione di più scenari, nell'ambito dei diversi metodi di valutazione adottati (DDM e metodi delle Società Quotate Comparabili), che hanno permesso al Consulente di tenere conto dei potenziali effetti di tale operazione.

- **Alcune delle metodologie di valutazione per la loro natura non permettono di riflettere certi eventi successivi all'annuncio della prospettata operazione di fusione**

Eventuali impatti valutativi di eventi successivi alla data di annuncio dell'operazione non sono riflessi in alcuni dei metodi di valutazione, ma sono considerati nel metodo di valutazione del DDM e nel metodo delle Società Quotate Comparabili, ai quali il Consulente si è affidato per corroborare il rapporto di cambio definito.

- **Disomogeneità e dispersione temporale dei prezzi obiettivo**

In generale, gli intermediari finanziari che pubblicano documenti di ricerca su società quotate sintetizzano le proprie raccomandazioni in relazione ai titoli delle società quotate oggetto di analisi definendo un "prezzo obiettivo". Tali documenti

di ricerca risultano pubblicati in date diverse e senza rendere noti necessariamente i parametri in base ai quali vengono definiti tali prezzi obiettivo.

Al fine di superare le difficoltà in oggetto, il Consulente ha utilizzato per l'analisi selezionati prezzi obiettivo forniti da un'unica fonte (Reuters).Ove possibile, sono stati inoltre esclusi dall'analisi i prezzi obiettivo che includessero impatti della prospettata fusione.

- **Limitata equiparabilità tra la prospettata operazione di fusione e altre operazioni simili**

La natura della prospettata operazione di fusione, ovvero quella di "Fusione tra Eguali", tra società ad elevata capitalizzazione di mercato, rende difficile identificare operazioni comparabili; al fine di definire un campione di riferimento sono state analizzate, da parte del Consulente, numerose operazioni di fusione ed acquisizione tra società di dimensioni simili a Sanpaolo IMI e a Banca Intesa, includendo anche settori non necessariamente bancari e finanziari, in Europa e negli Stati Uniti, avvenute negli ultimi 10 anni.

Sulla base delle analisi effettuate, considerate le condizioni e i termini della prospettata operazione di Fusione, il Consulente ha ritenuto il Metodo delle Operazioni Comparabili relativamente significativo; pertanto, tale criterio è stato utilizzato nel contesto dell'approccio metodologico complessivo precedentemente illustrato.

6 RISULTATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE EFFETTUATA DAGLI AMMINISTRATORI

Sulla base dell'applicazione dei metodi valutativi descritti nel precedente paragrafo 4.b, nonché di un'analisi ragionata dei risultati ottenuti mediante l'applicazione delle diverse metodologie prescelte, illustrata nei precedenti paragrafi 4.c e 4.d, gli amministratori di Sanpaolo IMI sono addivenuti alla determinazione del seguente rapporto di cambio:

3,115 azioni ordinarie Banca Intesa per una azione ordinaria o privilegiata Sanpaolo IMI.

7 LAVORO SVOLTO

7. a Lavoro svolto sulla documentazione utilizzata

Gli interventi e le attività di seguito illustrate sono stati svolti nella misura necessaria per il raggiungimento delle finalità dell'incarico conferitoci.

i) Abbiamo assoggettato a revisione contabile, ai sensi di legge, il bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2005 di Sanpaolo IMI, emettendo una relazione senza rilievi; mentre il bilancio d'esercizio (individuale e consolidato) di Banca Intesa, alla stessa data, è stato assoggettato a revisione ai sensi di legge da parte della Reconta Ernst & Young SpA, che ha emesso un giudizio senza rilievi.

ii) Abbiamo svolto la revisione contabile limitata della relazione semestrale di Sanpaolo IMI al 30 giugno 2006, in qualità di revisore contabile di Sanpaolo IMI.

iii) Abbiamo discusso con la società di revisione Reconta Ernst & Young SpA le risultanze della revisione contabile limitata della relazione semestrale di Banca Intesa al 30 giugno 2006, in qualità di revisore contabile di Banca Intesa.

iv) Abbiamo esaminato gli esiti delle attività di due diligence amministrativo - contabile svolte da Sanpaolo IMI su Banca Intesa effettuata con l'assistenza professionale di PricewaterhouseCoopers SpA, nonché della due diligence legale svolta con la collaborazione dello studio Benessia- Maccagno; da ultimo, abbiamo discusso gli esiti delle attività di due diligence svolte da Banca Intesa su Sanpaolo IMI, con la società di revisione Reconta Ernst & Young SpA e con il management di Sanpaolo IMI.

v) Abbiamo raccolto, attraverso discussioni con le direzioni delle Banche, informazioni circa gli eventi verificatisi dopo la data di chiusura delle situazioni patrimoniali sopra menzionate che possano avere un effetto significativo sulla determinazione dei valori oggetto del presente esame.

vi) Per le stime relative all'esercizio 2006 e le Proiezioni Aggiornate delle Banche, fermo restando le incertezze ed i limiti connessi ad ogni tipo di situazione previsionale, abbiamo discusso con la direzione di Sanpaolo IMI.

vii) Abbiamo quindi discusso e avuto conferma dalle Banche che, per la redazione delle stime e delle Proiezioni Aggiornate di Banca Intesa, sono stati applicati scenari macroeconomici e formulate, ove ritenuto ragionevole,

assunzioni coerenti con quelle utilizzate per la stesura delle stime e delle Proiezioni Aggiornate di Sanpaolo IMI. Ciò al fine di accertare se i dati e le informazioni concernenti le Banche, utilizzati dagli amministratori di Sanpaolo IMI e dal Consulente, per l'applicazione dei metodi di valutazione descritti in precedenza, fossero confrontabili.

viii) Abbiamo, inoltre, ottenuto attestazione che, per quanto a conoscenza della direzione di Sanpaolo IMI, non sono intervenute modifiche significative ai dati ed alle informazioni presi in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi, dalla data del Consiglio di Amministrazione delle Banche del 12 ottobre 2006 sino alla data odierna, tali da influenzare il rapporto di cambio determinato.
Analoga attestazione, da parte della direzione di Banca Intesa, è stata ottenuta da KPMG.

ix) Abbiamo esaminato la fairness opinion, relativa ai corrispettivi negoziati da Banca Intesa per la cessione delle attività di cui all'accordo CA, predisposta dai Prof. Filippi e Pasteris, su incarico di San Paolo IMI e dal Prof. Iovenitti, su incarico di Banca Intesa.

x) Abbiamo esaminato "l'acquisition terms" and "valuation report" predisposto da Banca IMI, relativamente all'acquisizione di Bank of Alexandria (Egitto); abbiamo, inoltre, discusso con il Management di Sanpaolo IMI le motivazioni sottostanti tale acquisizione e analizzato la documentazione a supporto delle valutazioni espresse e proposte nell'ambito della suddetta transazione; da ultimo, abbiamo ottenuto evidenza del consenso, da parte di Banca Intesa, ai sensi delle pertinenti previsioni dell'Accordo Quadro, alla presentazione, da parte di Sanpaolo IMI, di un'offerta vincolante per l'acquisizione della suddetta banca, alle condizioni economiche stabilite.

7.b Lavoro svolto sui metodi utilizzati per la determinazione del rapporto di cambio

Si riporta di seguito un elenco delle principali verifiche effettuate:

- Abbiamo analizzato il progetto di fusione approvato dai Consigli di Amministrazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa;
- Abbiamo analizzato le relazioni dei Consigli di Amministrazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa;
- Abbiamo verificato la completezza e la non contraddittorietà del procedimento seguito e delle motivazioni addotte dagli amministratori di Sanpaolo IMI e dal Consulente nella determinazione dei rapporti di cambio;

- Abbiamo verificato che i metodi di valutazione fossero applicati in modo uniforme, compatibilmente con gli elementi caratteristici delle Banche;
- Abbiamo provveduto a sviluppare delle "analisi di sensitività", nell'ambito dei metodi di valutazione adottati dagli amministratori di Sanpaolo IMI e dal Consulente, in particolare, con l'obiettivo di verificare quanto i rapporti di cambio siano influenzabili da variazioni delle ipotesi e dei parametri utilizzati;
- Abbiamo verificato la coerenza dei dati utilizzati rispetto alle fonti di riferimento e alla "Documentazione utilizzata" descritta nel precedente paragrafo 3;
- Abbiamo verificato la correttezza matematica del calcolo del rapporto di cambio determinato mediante l'applicazione dei metodi di valutazione adottati dagli amministratori di Sanpaolo IMI, che hanno condiviso e fatto proprie le considerazioni valutative e le indicazioni del loro Consulente;
- Abbiamo analizzato e discusso con il Consulente di Sanpaolo IMI ed i Consulenti di Banca Intesa il lavoro da loro complessivamente svolto, le risultanze dello stesso e le correlate motivazioni e giustificazioni.

8 COMMENTI SULL'ADEGUATEZZA DEI METODI UTILIZZATI E SULLA VALIDITÀ DELLE STIME PRODOTTE

Con riferimento al presente incarico, riteniamo opportuno sottolineare che la finalità principale del procedimento decisionale degli amministratori è finalizzata ad esprimere una stima comparativa dei valori dei capitali economici relativi alle singole Banche oggetto della fusione, effettuata attraverso l'applicazione di criteri omogenei ai fini della determinazione del rapporto di cambio; stima che deve essere considerata in termini relativi e che , pertanto, non è utilizzabile per finalità diverse.

Ciò premesso, le principali considerazioni sui metodi di valutazione adottati sono le seguenti:

ADEGUATEZZA DEI METODI UTILIZZATI

- **L'approccio metodologico complessivo**

I metodi proposti dal Consulente ed adottati dagli amministratori sono quelli comunemente accettati ed utilizzati, sia a livello nazionale, sia in ambito internazionale, nel contesto delle valutazioni di realtà bancarie con caratteristiche similari; la pluralità di metodologie prescelte e la complementarietà dei criteri applicati, inoltre, ha reso maggiormente significativo il processo valutativo e ha consentito un miglior apprezzamento dei risultati ottenuti.

- **L'enfasi sul metodo delle quotazioni di Borsa per la valutazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa**

Con riferimento al metodo delle quotazioni di Borsa, si ritiene ragionevole la scelta di farvi riferimento nella determinazione dell'intervallo dei diversi rapporti di cambio per la valutazione di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa, ritenendo la capitalizzazione di mercato dei titoli rappresentativa del rispettivo valore economico. Tra gli altri aspetti, si evidenziano: l'appartenenza di entrambe le Banche al segmento delle trenta società a maggiore capitalizzazione quotate nella Borsa Italiana, gli elevati volumi scambiati giornalmente, nonché la disponibilità di informazioni ed analisi pubblicamente disponibili. Inoltre, si ritiene di condividere la scelta di utilizzare esclusivamente le quotazioni di Borsa precedenti all'annuncio della prospettata fusione, essendo quelle successive a tale data potenzialmente influenzate da elementi speculativi relativi ai due titoli e non più idonee a rappresentare una valutazione stand-alone delle due Banche. Altri metodi valutativi (DDM e società quotate comparabili) hanno permesso di corroborare tale approccio, apprezzando come non significativamente influenti ai fini del concambio, gli eventi successivi.

E' condivisibile la scelta del Consulente e degli amministratori di Sanpaolo IMI di focalizzare la propria analisi su un intervallo temporale recente dei due titoli, rappresentativo della situazione patrimoniale e finanziaria più aggiornata delle Banche.

Nell'ambito delle analisi di sensitività svolte, abbiamo tenuto comunque conto di ulteriori intervalli temporali rispetto a quelli indicati dagli amministratori di Sanpaolo IMI e dal Consulente, anche al fine di considerare l'andamento delle quotazioni di Borsa di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa nel periodo compreso tra la data delle relazioni predisposte da questi ultimi e la data di emissione della nostra relazione.

- **La qualificazione dell'integrazione tra le Banche come "Fusione tra Eguali" e la non applicazione di un "Premio di Controllo"**

Secondo quanto indicato dal Consulente e condiviso dagli amministratori di San Paolo IMI, tale considerazione di fondo ha trovato conferma in un complesso di circostanze riconducibili ai termini della prospettata operazione di fusione, ivi incluse le previsioni dell'Accordo Quadro e le linee guida dell'integrazione tra le Banche. Gli elementi e le informazioni acquisite, sulla base del lavoro svolto di cui ai precedenti paragrafi 3 e 7 della presente relazione, hanno consentito di ritenere ragionevole la considerazione in oggetto, anche tenuto conto delle osservazioni precedentemente svolte in merito all'adeguatezza dell'approccio metodologico complessivo e dell'enfasi attribuita al metodo delle quotazioni di Borsa.

- **Le principali considerazioni sugli altri metodi di valutazione applicati**

Il metodo dei flussi di dividendi attualizzati

Il metodo finanziario, nella versione dei flussi di dividendi attualizzati, è ampiamente riconosciuto dalla dottrina e dalla prassi internazionale per la valutazione di banche; la sua applicazione può condurre ad una stima del capitale economico differente da quella risultante dall'applicazione delle altre metodologie, in particolare, in considerazione del fatto che una componente significativa delle valorizzazioni ottenute è rappresentata dai flussi prospettici generati oltre l'orizzonte temporale dei piani, quindi da dati previsionali con elevato grado di soggettività. Nella valutazione delle banche, tale metodologia è comunemente utilizzata nella versione dell'"Excess Capital".
Nell'ambito dell'applicazione di tale metodo, il Consulente ha utilizzato le Proiezioni Aggiornate, predisposte dalle due Banche secondo criteri e assunzioni che fossero il più possibile omogenei. Ai fini dell'apprezzamento degli eventi successivi, si ritiene condivisibile la rilevanza attribuita dal Consulente ai risultati ottenuti attraverso tale metodo, che ha consentito, di incorporare in maniera analitica gli eventi e i dati rilevanti successivi all'annuncio del 24 agosto 2006 e fino alla data della loro relazione, 12 ottobre 2006.

I metodi dei Prezzi Obiettivo

Il metodo dei Prezzi Obiettivo è ampiamente riconosciuto dalla prassi internazionale nella valutazione di società quotate ed è limitato nella sua significatività dal grado più o meno ampio di copertura da parte degli analisti. Nel caso specifico, si ritiene condivisibile la scelta operata dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI nell'utilizzo del metodo, considerato l'elevato numero di società di intermediazione finanziaria che seguono costantemente il titolo.

I metodi delle Società Quotate Comparabili

Il metodo dei multipli, l'analisi di regressione, e la somma delle parti risultano di consolidata applicazione nella prassi di settore. Nella fattispecie, nella prospettiva di assicurare la riconosciuta affidabilità teorica di tali metodi, gli amministratori di Sanpaolo IMI ed il Consulente hanno sviluppato specifiche analisi, con riferimento ai tre metodi, in merito alla scelta dei campioni, alla tipologia dei rapporti ed ai riferimenti temporali utilizzati.
Si ritiene ragionevole la scelta del Consulente e degli amministratori di Sanpaolo IMI di utilizzare tale metodo nel contesto dell'approccio metodologico complessivo precedentemente illustrato.

Il metodo dell'Analisi di Contribuzione e delle Operazioni Comparabili

Tali metodi sono utilizzati ampiamente nell'ambito di valutazioni di società, principalmente con finalità di verifica dei risultati conseguiti con altre metodologie. Al riguardo, si ritengono ragionevoli le considerazioni espresse dal Consulente e fatte proprie dagli amministratori di Sanpaolo IMI circa l'utilizzo del metodo. L'analisi di contribuzione non consente stime precise, in quanto, in particolare, non permette di riflettere le prospettive economiche delle Società confrontate, mentre, per quanto concerne il metodo delle operazioni comparabili, esso è stato applicato tenendo conto delle difficoltà di individuazione di operazioni che siano significativamente simili con quella analizzata.

VALIDITA' DELLE STIME PRODOTTE

- **Utilizzo di proiezioni economiche per entrambe le Banche**

Le valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione di Sanpaolo IMI e dal Consulente sono fondate, tra gli altri aspetti, su metodi che utilizzano dati e proiezioni economiche, che derivano dai Piani industriali, con particolare riferimento alle Proiezioni Aggiornate predisposte dalle due Banche e dalle estensioni di tali proiezioni successive al 2009 su base inerziale, predisposte dal Consulente; conseguentemente, la volatilità e l'aleatorietà del mercato potrebbe comportare cambiamenti anche significativi dello scenario di riferimento. Al riguardo, si evidenzia, come già riportato nel paragrafo 5, come l'elaborazione delle Proiezioni Aggiornate sia stata una conseguenza di un processo condiviso tra le due Banche in merito ai criteri e alle principali assunzioni, tale da rendere le proiezioni stesse il più omogeneo possibile.

Tale considerazione risulta pertanto in linea con il principio di coerenza e di comparabilità dei metodi di valutazione applicati da parte del Consulente e degli Amministratori di Sanpaolo IMI per le due Banche.

- **La considerazione in termini valutativi degli eventi successivi all'annuncio della prospettata operazione di fusione**

Nell'applicazione dei metodi valutativi, si evidenzia il fatto che non tutti permettono di riflettere gli eventuali impatti valutativi di eventi successivi alla data di annuncio dell'operazione di fusione. In particolare, il metodo delle Quotazioni di Borsa, a cui è stata data maggiore enfasi nell'ambito della scelta dell'intervallo di rapporti di cambio, non incorpora, in linea di principio, tali eventi, considerando i prezzi successivi al 24 agosto 2006 influenzati dall'annuncio della prospettata operazione di fusione.

Tale circostanza è stata comunque analizzata da parte del Consulente e degli amministratori di Sanpaolo IMI e la relativa problematica è stata superata facendo riferimento ai metodi (i metodi dei Flussi di Dividendi Attualizzati e delle Società Quotate Comparabili) che hanno permesso di considerare i possibili effetti riferibili a tali eventi successivi. In tale prospettiva si evidenzia la considerazione di fondo formulata dal Consulente e dagli amministratori di Sanpaolo IMI, che hanno ritenuto che i metodi applicati debbano essere considerati nel loro complesso e non singolarmente intesi.

9 LIMITI SPECIFICI INCONTRATI DAL REVISORE NELL'ESPLETAMENTO DEL PRESENTE INCARICO

In aggiunta alle difficoltà ed alle peculiarità delle valutazioni indicate dal Consulente e fatte proprie dagli amministratori di Sanpaolo IMI, riportate nel precedente paragrafo 5 e da noi condivise, abbiamo incontrato problematiche generalmente ricorrenti nell'ambito di processi valutativi analoghi, specialmente nel caso in cui attengano a gruppi bancari complessi. A tal riguardo, le differenti caratteristiche di Sanpaolo IMI e di Banca Intesa sono state oggetto di considerazione, tenendo conto, in particolare, dei possibili riflessi, sia in termini di scelta ed applicazione dei metodi di valutazione, sia di analisi richieste dalle specificità delle Banche.

In merito alle principali difficoltà valutative, si evidenziano gli ulteriori aspetti di seguito indicati:

- **Volatilità dei mercati**

Il riferimento a metodologie di valutazione che fanno riferimento all'apprezzamento da parte del mercato delle potenzialità di sviluppo e della redditività di società operanti in determinati settori comporta necessariamente il rischio di scontare nel processo valutativo la naturale volatilità del mercato stesso. Tale limitazione risulta, tuttavia, superata ricorrendo all'utilizzo di medie dei valori di mercato, nonché facendo ricorso all'approccio metodologico complessivo precedentemente illustrato.

- **Limiti insiti nei dati previsionali**

Tenuto conto della natura e complessità della prospettata fusione, desideriamo ribadire che le metodologie di valutazione adottate e, in particolare, quella dell'attualizzazione dei dividendi si basano su previsioni relative agli esercizi futuri che, per loro natura, contengono elementi di incertezza, attesa la particolare sensibilità del settore bancario alle variabili macroeconomiche. Di tale difficoltà si è

tenuto conto, in particolare, in sede di analisi di coerenza comparativa dei dati previsionali e delle relative assunzioni.

- **Complessità delle metodologie applicate e sensibilità dei parametri applicativi**

I metodi di valutazione utilizzati dal Consulente, nonché condivisi e fatti propri dagli amministratori di Sanpaolo IMI, hanno richiesto l'applicazione di un processo valutativo articolato e complesso, che ha comportato, in particolare, il ricorso ad una pluralità di parametri nell'ambito di differenti scenari valutativi, l'adattamento dei parametri individuati, inclusa l'identificazione di specifici fattori correttivi e la sensibilità dei risultati alle ipotesi di lavoro formulate. L'approccio metodologico complessivo e l'enfasi attribuita al metodo delle quotazioni di Borsa, circostanze illustrate, in particolare, al precedente paragrafo 8, hanno consentito di gestire adeguatamente tale peculiarità valutativa.

10 CONCLUSIONI

Sulla base della documentazione esaminata e delle procedure sopra indicate e tenuto conto della natura e portata del nostro lavoro come illustrate nella presente relazione, riteniamo che i metodi di valutazione adottati dagli amministratori, anche sulla base delle indicazioni del loro Consulente, siano adeguati, in quanto nella circostanza ragionevoli e non arbitrari, e che gli stessi siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del rapporto di cambio delle azioni contenuto nel progetto di fusione.

Torino, 27 ottobre 2006

PricewaterhouseCoopers SpA

Sergio Duca
(Revisore contabile)

Allegato "G" al repertorio n. 60.198/3.369

KPMG

Banca Intesa S.p.A.

Relazione della società di revisione sul rapporto di cambio delle azioni ai sensi dell'art. 2501-*sexies* del Codice Civile *

I titoli di Banca Intesa citati nel presente documento verranno emessi in relazione alla fusione descritta e non sono stati, né si prevede saranno in futuro, registrati ai sensi della legge statunitense Securities Act of 1933 ("il Securities Act"), pertanto non possono essere offerti o venduti, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti eccetto in regime di deroga. È intenzione dell'emittente distribuire negli Stati Uniti i titoli di Banca Intesa in relazione alla fusione in regime di esenzione dall'obbligo di registrazione previsto dal Securities Act. La fusione in oggetto riguarda i titoli di una società straniera. L'offerta è subordinata agli obblighi di informativa imposti alle società di paesi stranieri, diversi da quelli vigenti negli Stati Uniti. I rendiconti finanziari eventualmente acclusi al documento sono stati predisposti in conformità con i principi contabili di tali paesi e pertanto potrebbero non essere comparabili con i rendiconti finanziari redatti dalle società statunitensi. Gli investitori statunitensi potrebbero incontrare difficoltà nel far valere all'estero i propri diritti e le forme di tutela previste dalle leggi statunitensi disciplinanti i mercati finanziari dato che Banca Intesa e Sanpaolo IMI hanno sede in Italia e alcuni o tutti i rispettivi funzionari ed amministratori potrebbero essere residenti in Italia o altri paesi stranieri. Gli investitori statunitensi potrebbero non essere in grado di perseguire legalmente le società straniere o i rispettivi funzionari o amministratori in tribunali di giurisdizioni estere in caso di violazione delle Securities laws statunitensi. Potrebbe inoltre risultare difficile costringere una società straniera e le relative consociate ad ottemperare alla sentenza emessa da un tribunale statunitense. Si fa presente che Banca Intesa potrebbe acquistare titoli di Sanpaolo IMI in operazioni non connesse alla fusione aziendale in oggetto, ad esempio sul mercato aperto o in trattative private.

PREVISIONI E STIME

La presente comunicazione contiene stime e calcoli previsionali circa Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. e le loro attività combinate a fusione conclusa. Queste informazioni di natura indicativa non rappresentano dati di fatto e comprendono le proiezioni e le stime finanziarie e i relativi assunti di base, le dichiarazioni concernenti piani, obiettivi e attese in relazione ad operazioni, prodotti e servizi futuri e le previsioni relative all'andamento economico-patrimoniale degli esercizi a venire. Previsioni e dati stimati sono in genere identificati da espressioni come "si prevede," "si ritiene", "è possibile," "è previsto che", ecc. Sebbene il management di Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. consideri ragionevoli le attese rispecchiate da tali previsioni e stime, si avvisano gli investitori e i detentori di azioni di Sanpaolo IMI S.p.A. e di Banca Intesa S.p.A. che tali dati sono soggetti a rischi spesso difficili da prevedere ed in genere al di fuori del controllo di Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A., i quali potrebbero determinare risultati e sviluppi sostanzialmente differenti da quelli esplicitamente o implicitamente descritti o calcolati nelle previsioni e stime in questione. Tali rischi e incertezze comprendono gli aspetti discussi o identificati nei documenti pubblici inviati da Sanpaolo IMI S.p.A. e Banca Intesa S.p.A. alla CONSOB e quelli riportati nella sezione "Risk Factors" ("Fattori di Rischio") della relazione annuale sul Modulo 20-F (Form 20-F) per l'esercizio al 31 dicembre 2005 depositata da Sanpaolo IMI S.p.A. presso la SEC il 29 giugno 2006. Eccettuati i casi previsti dalle leggi applicabili, né Sanpaolo IMI S.p.A. né Banca Intesa S.p.A. si assumono alcun obbligo circa l'aggiornamento di tali stime e previsioni.

* *With respect to the CONSOB Communication N. 73063 of October 5, 2000, this report, whose translation is attached, does not express an opinion on the fairness of the transaction, the value of the security, or the adequacy of consideration to shareholders and therefore the issuance of this report would not impair the independence of KPMG S.p.A. under the U.S. independence requirement.*

KPMG S.p.A.
26 October 2006

KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono 02 6763.1
Telefax 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

Relazione della società di revisione sul rapporto di cambio delle azioni ai sensi dell'art. 2501-*sexies* del Codice Civile

Agli Azionisti di
Banca Intesa S.p.A.

1 Motivo, oggetto e natura dell'incarico

Abbiamo ricevuto dal Presidente del Tribunale di Milano, in data 14 settembre 2006, su istanza di Banca Intesa S.p.A. (nel seguito "Banca Intesa"), l'incarico di redigere, ai sensi dell'art. 2501-*sexies* del Codice Civile, la relazione sul rapporto di cambio fra le azioni di Banca Intesa e quelle di Sanpaolo IMI S.p.A. (nel seguito "SPIMI"). A tal fine, abbiamo ricevuto da Banca Intesa il progetto di fusione corredato da apposita relazione degli Amministratori (nel seguito "la Relazione") che indica, illustra e giustifica, ai sensi dell'art. 2501-*quinquies* del Codice Civile, il rapporto di cambio delle azioni, nonché la situazione patrimoniale al 30 giugno 2006 redatta ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile.

Il progetto di fusione sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea straordinaria degli Azionisti di Banca Intesa in prima convocazione il giorno 30 novembre 2006 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 1 dicembre 2006.

Analogamente saranno chiamati ad approvare il progetto in sede straordinaria gli Azionisti di SPIMI in prima convocazione il giorno 30 novembre 2006 e, occorrendo, in seconda convocazione il giorno 1 dicembre 2006.

L'incarico di redigere per SPIMI corrispondente relazione sulla congruità del rapporto di cambio è stato conferito dal Presidente del Tribunale di Torino, in data 29 settembre 2006, alla società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. (nel seguito "PWC").

2 Sintesi dell'operazione

L'operazione oggetto della presente relazione può essere sintetizzata anche alla luce delle comunicazioni al mercato effettuate dai due Gruppi Bancari e delle attività intercorse fra i Consigli di Amministrazione del 26 agosto 2006 e del 12 ottobre 2006.

Consiglio di Amministrazione del 26 agosto 2006: annuncio del Progetto

I Consigli di Amministrazione di Banca Intesa e di SPIMI, tenutisi in data 26 agosto 2006, hanno approvato i contenuti di un Accordo Quadro e le linee guida del progetto di aggregazione tra i due Gruppi Bancari (nel seguito il "Progetto") che porterà alla costituzione di una nuova Realtà Bancaria che:

KPMG S.p.A., an Italian limited liability share capital company, is a member firm of KPMG International, a Swiss cooperative.

Milano Ancona Aosta Bari
Bergamo Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Napoli Novara Padova
Palermo Parma Perugia Pescara
Roma Torino Treviso Trieste Udine
Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 6.260.400,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Part. IVA 00709600159
Sede legale Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI

- si collocherà tra i primissimi gruppi bancari dell'area Euro con una capitalizzazione di oltre €65 miliardi;

- sarà leader in Italia con oltre 13 milioni di clienti, una quota di mercato mediamente nell'ordine del 20% in tutti i settori di attività ed una rete di sportelli composta, prima delle cessioni di cui nel seguito, da oltre 6.000 filiali in Italia, capillare e ben distribuita su tutto il territorio;

- avrà una redditività target al 2009 post-sinergie di €7 miliardi, con una crescita media annua dell'utile netto del 13% circa.

A livello di *corporate governance* il Progetto prevede che:

- la nuova Realtà Bancaria adotterà un sistema di *corporate governance* di tipo "dualistico", con un Consiglio di Sorveglianza ed un Consiglio di Gestione;

- verrà utilizzato un modello organizzativo che rafforzerà il concetto di Banca dei Territori e che comporterà l'integrazione delle reti di Banca Intesa e SPIMI, con unificazione del marchio dove non siano presenti marchi locali.

Il Progetto indica un rapporto di cambio pari a n. 3,115 nuove azioni ordinarie di Banca Intesa per ogni azione ordinaria e privilegiata di SPIMI. Tale rapporto, approvato preliminarmente il 26 agosto 2006 dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa, è stato tuttavia condizionato alle risultanze dell'attività di Due Diligence contabile-amministrativa e legale che, secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro, avrebbero dovuto essere finalizzate entro il 30 settembre 2006.

Per completezza di informazione, si segnala che il rapporto tra la quotazione dei titoli ordinari di Banca Intesa e SPIMI calcolato sulla base della media aritmetica delle trenta sedute borsistiche ante il 23 agosto 2006 (data che coincide con la diffusione dei primi *rumors* riguardanti l'operazione societaria in esame) risulta pari a 3,115.

Periodo antecedente il Consiglio di Amministrazione del 12 ottobre 2006: accordo con Crédit Agricole S.A. e attività di Due Diligence

Nel contesto del citato progetto di aggregazione, per tutelare gli interessi strategici di Crédit Agricole S.A. (nel seguito "Crédit Agricole", azionista di maggioranza relativa di Banca Intesa) in Italia, nel rispetto degli interessi di tutti gli Azionisti, in data 11 ottobre 2006 Banca Intesa e Crédit Agricole hanno siglato un accordo (nel seguito "Accordo") che interessa diversi settori di attività. In particolare:

- Sportelli: l'Accordo prevede la cessione, subordinata alle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti nonché alla stipula dell'atto di fusione tra Banca Intesa e SPIMI, per un corrispettivo complessivo pari a €6 miliardi circa, con pagamento in contanti, di:

  - partecipazione (pari al 100% del capitale sociale) detenuta nella Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A. (nel seguito "Cariparma"), per €3,80 miliardi;

  - partecipazione (pari al 76,05% del capitale sociale) detenuta nella Banca Popolare FriulAdria S.p.A. (nel seguito "FriulAdria"), per €0,84 miliardi;

  - n. 193 sportelli di Banca Intesa, per €1,33 miliardi.

  Al riguardo, come precisato nella Relazione, la congruità del prezzo pattuito, che determinerà una plusvalenza di circa €4 miliardi per Banca Intesa, è stata oggetto di analisi da parte del Prof. Paolo Iovenitti, su incarico degli Amministratori di Banca Intesa.

- Asset management: volontà di verificare la fattibilità di un progetto di creazione di un player di primario livello mondiale con l'unificazione delle attività di gestione del Gruppo Crédit Agricole e del nuovo Gruppo. In caso di infattibilità di tale progetto, l'Accordo prevede che venga concessa a Crédit Agricole una put option (e contemporaneamente una call option per Banca Intesa) per la cessione (acquisizione) del 65% di CAAM SGR S.p.A. (limitatamente agli assets già di pertinenza di Nextra SGR S.p.A.) ad un prezzo pari a quanto corrisposto da Crédit Agricole a Banca Intesa nel 2005 per l'acquisto di Nextra SGR S.p.A., diminuito dei dividendi incassati ed aumentato per il costo figurativo del capitale maturato nel periodo.

  Come per la cessione degli sportelli, i termini economici della suddetta transazione sono stati oggetto di analisi da parte del Prof. Paolo Iovenitti, su incarico degli Amministratori di Banca Intesa.

- Credito al consumo: mantenimento degli attuali accordi per tre anni, al termine dei quali sarà verificata l'eventuale modifica della struttura proprietaria di Agos S.p.A., con la possibilità per Crédit Agricole di acquistare il 49% detenuto attualmente da Banca Intesa.

Nei termini previsti, le due Banche hanno portato a termine, come atteso dall'Accordo Quadro, le reciproche attività di Due Diligence contabile-amministrativa (sul bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 e sulla relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006) con l'ausilio dei revisori Reconta Ernst & Young S.p.A. (nel seguito "REY") per Banca Intesa e PWC per SPIMI, e le rispettive Due Diligence legali. Come confermato dai Consigli di Amministrazione delle due Banche le analisi effettuate non hanno evidenziato, rispetto ai valori considerati, elementi tali da rendere necessaria una ridefinizione del rapporto di cambio annunciato.

Consiglio di Amministrazione del 12 ottobre 2006: definizione del Progetto

Gli elementi essenziali del Progetto così come delineati nel Consiglio di Banca Intesa del 26 agosto 2006 sono stati richiamati nella seduta del 12 ottobre 2006, nella relativa Relazione al progetto di fusione ex art. 2501-*quinquies* e nella successiva presentazione congiunta delle Direzioni delle due Banche alla comunità finanziaria del 13 ottobre 2006.

In tali documenti si evidenzia, tra l'altro, quanto segue:

- il Progetto si configura come "transazione amichevole realizzata nella forma di una fusione tra eguali" ("merger of equals") e comporterà la nascita del primo operatore nel settore bancario domestico per tutti i principali prodotti e servizi, grazie all'eccellente complementarietà geografica e di business, e di uno dei principali operatori europei per dimensione patrimoniale ed economica e per capitalizzazione di mercato;

- l'omogeneità strutturale e la similarità dei modelli organizzativi dei due Gruppi Bancari permetteranno di conseguire nell'integrazione rilevanti sinergie nonché di attivare economie di scopo negli ambiti produttivi nei quali fa premio la specializzazione dell'offerta e l'innovazione di prodotto, secondo l'esperienza dei maggiori gruppi bancari europei;

- la Direzione della Divisione Retail avrà sede a Torino, quella della Divisione Corporate e Merchant Banking a Milano;

- il Progetto si realizzerà tramite operazione di fusione per incorporazione di SPIMI in Banca Intesa;

- al fine di pervenire alla determinazione del rapporto di cambio proposto all'Assemblea degli Azionisti di Banca Intesa, gli Amministratori si sono avvalsi dell'assistenza e del supporto del Prof. Angelo Provasoli (nel seguito "Consulente") le cui risultanze hanno trovato conferma nelle valutazioni predisposte dal Gruppo Banca Leonardo S.r.l. (nel seguito "GBL") e Merril Lynch International (nel seguito "ML", GBL e ML nel seguito "Consulenti Finanziari"), in qualità di consulenti finanziari degli Amministratori di Banca Intesa;

- il rapporto di cambio proposto dagli Amministratori, che hanno fatto proprie le valutazioni del Consulente, tenuto anche conto delle risultanze dell'attività di Due Diligence, è confermato pari a quello che il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa del 26 agosto 2006 aveva preliminarmente individuato e calcolato e quindi in n. 3,115 nuove azioni ordinarie di Banca Intesa per ogni azione ordinaria e privilegiata di SPIMI.

Il 16 ottobre 2006 SPIMI ha comunicato di rinviare la prospettata operazione di quotazione di Eurizon (nel seguito la "prospettata operazione Eurizon") al 2007, in attesa di definire l'assetto del comparto *asset management* della nuova Realtà Bancaria. Per completezza di informazione, si precisa che tale prospettata operazione rientra nel più ampio disegno di riorganizzazione dell'area di attività risparmio e previdenza di SPIMI che prevede, tra l'altro, un'offerta pubblica di acquisto totalitaria da parte di Eurizon sulle azioni Banca Fideuram S.p.A. (nel seguito "Fideuram") detenute da terzi.

Il Progetto è subordinato alle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

3 Natura e portata della presente relazione

Al fine di fornire agli Azionisti di Banca Intesa idonee informazioni sul rapporto di cambio, la presente relazione indica i metodi seguiti dagli Amministratori per la sua determinazione e le difficoltà di valutazione dagli stessi incontrate; essa contiene inoltre la nostra valutazione sull'adeguatezza nella circostanza di tali metodi, sotto il profilo della loro ragionevolezza e non arbitrarietà, sull'importanza relativa attribuita dagli Amministratori di Banca Intesa a ciascuno di essi nonché sulla loro corretta applicazione.

Nell'esaminare i metodi di valutazione adottati dagli Amministratori, anche sulla base delle indicazioni dei loro consulenti, non abbiamo effettuato una valutazione economica delle Banche oggetto dell'operazione di fusione. Tale valutazione è stata svolta esclusivamente dagli Amministratori e dai consulenti da essi incaricati.

4 Documentazione utilizzata

Nello svolgimento del nostro lavoro abbiamo ottenuto da Banca Intesa e per il tramite del revisore di SPIMI, i documenti e le informazioni ritenuti utili nella fattispecie. Abbiamo analizzato la documentazione ricevuta, ed in particolare:

a) Il progetto di fusione e le relazioni degli Amministratori delle due Banche indirizzate alle rispettive assemblee straordinarie che propongono, con riferimento alla situazione patrimoniale al 30 giugno 2006, il seguente rapporto di cambio:

   n. 3,115 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria o privilegiata di SPIMI senza prevedere alcun conguaglio in denaro.

   Tale rapporto di cambio è stato determinato dagli Amministratori considerando il profilo strategico del Progetto, le quotazioni espresse dal mercato nei trenta giorni borsistici precedenti l'annuncio del Progetto e le indicazioni risultanti dalle relazioni di stima di cui ai successivi punti b) e c). La Relazione espone analiticamente i metodi di valutazione

adottati, le ragioni della loro scelta, i valori risultanti dalla loro applicazione e le considerazioni formulate al riguardo;

b) la relazione di stima del rapporto di cambio eseguita dal Consulente di Banca Intesa; tale relazione datata 12 ottobre 2006 espone analiticamente i metodi di valutazione adottati, le ragioni della loro scelta, i valori risultanti dalla loro applicazione e le considerazioni formulate al riguardo;

c) il parere di congruità sul rapporto di cambio eseguito da GBL e la *fairness opinion* predisposta da ML, in qualità di Consulenti Finanziari degli Amministratori di Banca Intesa; anche tali relazioni datate 12 ottobre 2006 sono state eseguite al fine di supportare gli Amministratori nella scelta del rapporto di cambio;

d) situazioni patrimoniali al 30 giugno 2006 di Banca Intesa e SPIMI predisposte, ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile, dai rispettivi Consigli di Amministrazione delle due Banche e rispettive relazioni delle società di revisione;

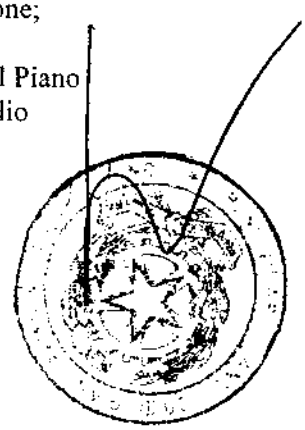
e) la relazione di stima del rapporto di cambio predisposta da Citigroup Global Ltd. (nel seguito "Citigroup"), in qualità di Consulente degli Amministratori di SPIMI; tale relazione, datata 12 ottobre 2006, espone i metodi di valutazione adottati e i risultati della loro applicazione;

f) la seguente documentazione, utilizzata dal Consulente e dai Consulenti Finanziari per la preparazione delle loro relazioni di stima e, successivamente, anche da noi ai fini del nostro incarico:

- bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 di Banca Intesa e di SPIMI e delle loro principali società controllate, corredati delle rispettive relazioni degli Amministratori, dei Collegi Sindacali e delle società di revisione. In particolare, REY ha predisposto la relazione di revisione sul bilancio d'esercizio e consolidato di Banca Intesa, mentre PWC ha predisposto la relazione di revisione sul bilancio d'esercizio e consolidato di SPIMI;

- relazioni semestrali consolidate al 30 giugno 2006 di Banca Intesa e di SPIMI, corredate dalle rispettive relazioni degli Amministratori e delle società di revisione;

- i piani industriali presentati alla comunità finanziaria, in particolare per SPIMI il Piano Industriale del 26 ottobre 2005 e per Banca Intesa il Piano Industriale del 13 luglio 2005;



- *proiezioni economico finanziarie* di Banca Intesa e di SPIMI relative al periodo 2006-2009 predisposte dal management delle due Banche successivamente alla firma dell'Accordo Quadro al fine di disporre di proiezioni che, in un'ottica "stand alone", risultassero omogenee sotto il profilo temporale e delle ipotesi macroeconomiche e di sistema;

- i prezzi storici ed i volumi di scambio delle azioni ordinarie e delle azioni di risparmio di Banca Intesa e delle azioni ordinarie di SPIMI;

- informazioni predisposte dal Consulente e dai Consulenti Finanziari, su società operanti a livello internazionale nello stesso settore;

- ricerche ed analisi finanziarie pubblicate da istituti specializzati e banche d'affari;

- statuti delle due Banche partecipanti alla fusione;

- bozza di statuto della nuova Realtà Bancaria risultante dalla fusione;

- Accordo tra Banca Intesa e Crédit Agricole relativa alla cessione delle partecipazioni in Cariparma, FriulAdria e dei n. 193 sportelli;

- proiezioni economico finanziarie di Cariparma, di FriulAdria e dei n. 193 sportelli oggetto di cessione relative al periodo 2006-2009, predisposte dal management di Banca Intesa;

- preconsuntivo 2006 e previsioni economiche 2007-2009 di Eurizon;

- comunicati stampa ed altri elementi informativi relativi alla prospettata operazione Eurizon e all'OPA sulle azioni di Fideuram;

- altri dati e informazioni di carattere economico-patrimoniale, finanziario, strategico e commerciale forniti, in forma scritta e verbale, dal management delle due Banche, anche per il tramite dei loro Consulenti;

- rapporto di Due Diligence amministrativo-contabile svolta reciprocamente dalle due Banche con l'ausilio dei propri revisori sul bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 e sulla relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006;

- esiti dell'attività di Due Diligence legale discussi con la Direzione delle due Banche;

- l'Accordo Quadro tra Banca Intesa e SPIMI sottoscritto in data 26 agosto 2006;

g) la seguente ulteriore documentazione è stata da noi utilizzata:

- dati ed informazioni ottenute dal Consulente e dai Consulenti Finanziari e da questi utilizzati per la stima del rapporto di cambio;
- comunicati stampa ed informazioni rese disponibili dagli investor relators di Banca Intesa e SPIMI;
- presentazione congiunta effettuata dalla Direzione dei due Gruppi Bancari il 13 ottobre 2006;
- piano di integrazione fornito dalla Direzione di Banca Intesa ed inviato a Banca d'Italia;

h) elementi contabili e statistici nonché ogni altra informazione ritenuta utile ai fini della presente relazione.

Abbiamo infine ottenuto attestazione che, per quanto a conoscenza della Direzione di Banca Intesa, non sono intervenute modifiche significative ai dati ed alle informazioni presi in considerazione nello svolgimento delle nostre analisi.

5 Metodi di valutazione adottati dagli Amministratori per la determinazione del rapporto di cambio

Gli Amministratori di Banca Intesa, anche sulla base delle indicazioni del proprio Consulente hanno ritenuto appropriato individuare metodi di valutazione con consolidate basi dottrinali ed applicative, tali da consentire di valutare in maniera omogenea le due Banche.

5.1 Scelta dei metodi e criteri di valutazione

Le metodologie di stima selezionate sono riassunte nel seguito:

- il (i) "criterio DDM", (ii) il "criterio reddituale", (iii) il "criterio UEC complesso", (iv) il "criterio dei multipli di Borsa" e, infine, (v) il "criterio della regressione lineare" sono stati adottati quali criteri principali;
- il (i) "criterio delle quotazioni dirette" e (ii) il "criterio degli equity report" sono stati adottati quali criteri di controllo. Come descritto dagli Amministratori di Banca Intesa e dal Consulente, tali metodologie non sono state incluse fra i criteri principali al fine esclusivo di garantire una maggiore copertura di analisi con criteri analitici in relazione alla non immediata verificabilità degli impatti degli eventi successivi al 23 agosto 2006 sui corsi di Borsa in particolare del titolo Banca Intesa (vedi Accordo con Crédit Agricole).

Inoltre, tali criteri sono attesi svolgere due compiti: singolarmente considerati servono per verificare l'attendibilità dei risultati dei metodi principali; congiuntamente considerati possono contribuire all'individuazione di opportune correzioni ai risultati derivanti dall'applicazione dei metodi principali.

5.1.1 Il criterio DDM

Il "criterio DDM" o ("dividend discount model") definisce il valore ("W") di un'azienda in funzione dei flussi di dividendi futuri che l'impresa sarà in grado di distribuire ai propri azionisti, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio.

Nella versione adottata, i dividendi futuri sono stati stimati in termini "analitici", per l'arco temporale coperto dalle proiezioni economico finanziarie delle due Banche oggetto di stima, facendo riferimento ai dividendi distribuibili ipotizzati. In particolare la determinazione del flusso di dividendo ha tenuto conto degli effetti derivanti:

- dalla cessione delle partecipazioni in Cariparma e FriulAdria e dei n. 193 sportelli di Banca Intesa; in particolare, per ciascun esercizio i flussi di dividendo sono stati stimati applicando il pay-out stimato dal management ai redditi attesi depurati della quota riferibile alle partecipate e agli sportelli oggetto di cessione;

- dalla liquidità attesa dalla prospettata operazione Eurizon considerata quale capitale accessorio per SPIMI. I redditi di piano sono stati rettificati per stornare gli effetti connessi a tale liquidità e, al fine di determinare i flussi dividendo, è stato applicato il pay-out stimato;

- dall'eccedenza (o deficit) del "core" tier 1 rispetto a quello minimo ritenuto congruo, nell'ambito del calcolo del dividendo relativo all'ultimo periodo di previsione "analitica" (Dn).

Per il periodo successivo alle proiezioni, si è calcolato il "terminal value" (o "valore terminale") attraverso la capitalizzazione del cosiddetto "flusso di cassa libero per l'azionista". Tale flusso è stato stimato sulla base:

- della media dei redditi attesi 2007-2009 opportunamente normalizzati; tale valore è stato corretto per tenere conto dell'effetto connesso alla distribuzione dell'eccesso di patrimonio, calcolato ad un tasso rappresentativo dei rendimenti di mercato delle attività finanziarie a breve termine;

- della quota di utile non distribuibile in quanto destinata ad assicurare adeguata copertura patrimoniale.

La formula utilizzata è la seguente:

$$W = \sum_{t=1}^{n} \frac{D_t}{(1+K_e)^t} + \frac{TV}{(1+K_e)^n} + CAcc$$

dove:

D_t = serie di dividendi distribuibili stimati dalle proiezioni economico finanziarie delle Banche;

Ke = costo del capitale proprio. Il costo del capitale proprio Ke esprime la rischiosità specifica associata alle Banche oggetto di stima ed è stato quantificato secondo l'approccio del CAPM (Capital Asset Pricing Model) considerando il rendimento degli investimenti privi di rischio (risk-free rate) e il premio per il rischio specifico dell'investimento nel capitale delle imprese considerate, espresso moltiplicando il cosiddetto market risk premium per il coefficiente beta specifico di ciascuna Banca;

CAcc = capitali accessori, ovvero effetti sulla liquidità attesi, per Banca Intesa, dai corrispettivi delle cessioni a Crédit Agricole al netto del relativo effetto fiscale, e, per SPIMI, dalla prospettata operazione Eurizon e dall'OPA Fideuram in ipotesi di adesione al 100%;

TV = terminal value (TV) stimato sulla base del "flusso di cassa libero per l'azionista in perpetuità", secondo la seguente formula:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{(K_e - g)}$$

dove:

D_{n+1} = "flusso di cassa libero per l'azionista in perpetuità";

g = tasso di crescita di lungo periodo, ovvero la capacità di crescita nel lungo termine del "flusso di cassa libero" utilizzato nel calcolo del valore terminale.

5.1.2 Il criterio reddituale

Il "criterio reddituale" definisce il valore (W) del capitale di un'azienda in stretta correlazione con la sua autonoma capacità di generare redditi.

L'adozione del criterio reddituale presuppone, anzitutto, la stima della redditività prospettica dell'azienda. Quest'ultima è intesa, nella presente valutazione, come successione dei redditi d'esercizio prospettici normalizzati per l'arco temporale di durata delle proiezioni economico finanziarie e come redditività medio normale per un periodo successivo di durata indefinita. I redditi di ciascun esercizio sono stati oggetto di normalizzazione al fine:

- di eliminare o stemperare gli effetti di componenti di reddito di natura straordinaria o non ripetitiva;
- di riflettere gli impatti economici attesi dalle operazioni straordinarie già descritte per la determinazione dei flussi distribuibili del DDM.

Il metodo reddituale prevede l'attualizzazione dei flussi di reddito attesi ad un tasso espressivo del rendimento giudicato soddisfacente in relazione alle caratteristiche di rischio dello specifico investimento considerato.

La formula utilizzata è la seguente:

$$W = \sum_{t=1}^{n} \frac{R_t}{(1+K_e)^t} + \frac{TV}{(1+K_e)^n} + CAcc$$

dove:

R_t = redditi analitici, opportunamente normalizzati, stimati per ciascun anno del periodo di previsione analitica;

Ke = costo del capitale. Esso è stato quantificato attraverso l'approccio CAPM illustrato precedentemente;

CAcc = capitali accessori relativi agli effetti sulla liquidità attesi dalle operazioni già descritte nell'ambito del DDM;

TV = terminal value (TV), ottenuto capitalizzando all'infinito il reddito medio normale atteso, stimato mediando i risultati 2007-2009 e incrementando tale media per il tasso di crescita, secondo la seguente formula:

$$TV = \frac{R_{n+1}}{(K_e - g)}$$

dove:

R_{n+1} = reddito medio normale atteso in perpetuità;

g = tasso di crescita di lungo periodo.

5.1.3 *Il criterio UEC complesso*

Il metodo misto patrimoniale-reddituale con valorizzazione autonoma dell'avviamento, denominato anche metodo UEC complesso, giunge alla determinazione del valore del capitale economico di un'azienda sulla base dei seguenti elementi:

- il patrimonio netto rettificato della Banca;
- l'avviamento della raccolta;
- l'extrareddito determinato attualizzando per un periodo di "n" anni i sovra-sottoredditi attesi rispetto al risultato che può essere ritenuto "normale" in rapporto alla somma del patrimonio netto rettificato e del valore della raccolta.

Il valore (W) del capitale d'azienda è determinato sulla base della seguente formula:

$$W = K' + (R - iK')a_{n\neg i'} + CAcc$$

dove:

K' = patrimonio netto rettificato al 30 giugno 2006, comprensivo del valore di "avviamento sulla raccolta";

R = reddito medio normale atteso;

i = tasso di rendimento giudicato soddisfacente in relazione alla tipologia di investimento, stimato secondo l'approccio CAPM già richiamato;

i' = tasso di attualizzazione dell'extrareddito ("sovrareddito" o "sottoreddito") assunto pari al rendimento degli investimenti privi di rischio;

n = numero di anni ai quali si estende il calcolo del valore attuale dell'extrareddito;

CAcc = capitali accessori.

Il patrimonio netto rettificato è stato determinato sulla base del patrimonio netto contabile al 30 giugno 2006, comprensivo del risultato del primo semestre, e degli impatti patrimoniali attesi per Banca Intesa dell'effetto della cessione delle partecipazioni e dei n. 193 sportelli e per SPIMI degli effetti della prospettata operazione Eurizon.

L'applicazione del metodo UEC complesso richiede la stima del valore dei beni immateriali che possono essere oggetto di autonoma negoziazione. Nella prassi in tema di valutazione di società bancarie si fa specifico riferimento alla valorizzazione autonoma della raccolta diretta e indiretta. La raccolta esprime infatti la capacità della Banca di attrarre capitale e, quindi, ne riflette l'immagine, la posizione sul mercato ed il rapporto con la clientela.

La valorizzazione della raccolta è stata effettuata prendendo a riferimento le diverse forme tecniche di raccolta diretta ed indiretta consolidate al 30 giugno 2006, rettificate per scorporare le quote di pertinenza di terzi. Si evidenzia, inoltre, che dalle consistenze consolidate di raccolta sono stati scorporati gli importi riferibili a Cariparma, FriulAdria e ai n. 193 sportelli; la raccolta indiretta di Fideuram è stata valorizzata sulla base di un coefficiente specifico. Ai fini della valorizzazione dell'avviamento sono stati assunti coefficienti moltiplicatori coerenti con la prassi valutativa.

Il reddito medio normale atteso è stato determinato sulla base dell'utile consolidato 2005 e delle prospettive economiche consolidate per il periodo 2006-2009. Tali grandezze sono state normalizzate, come già illustrato nella descrizione del metodo reddituale.

5.1.4 Il criterio dei multipli di Borsa

Il "criterio dei multipli di Borsa" determina il valore di un'azienda assumendo a riferimento le indicazioni fornite dal mercato dei capitali con riguardo ad aziende aventi caratteristiche analoghe a quelle oggetto di valutazione.

La metodologia in esame si sviluppa nelle seguenti fasi:

- individuazione di un campione di banche quotate comparabili con quelle oggetto di valutazione. Nella fattispecie, la valutazione della comparabilità ha preso a riferimento la dimensione espressa in termini di capitalizzazione di Borsa delle Banche; poiché Banca Intesa e SPIMI sono ricomprese tra gli istituti di credito di maggiori dimensioni a livello europeo è stato selezionato un campione di 21 banche quotate nell'area Euro, in Svizzera e in Gran Bretagna;

- calcolo dei cosiddetti "multipli di Borsa" (frequentemente, almeno nel contesto bancario, "Valore di mercato/Utile netto atteso" e "Valore di mercato/Patrimonio netto"), ossia dei rapporti tra i prezzi di Borsa e le grandezze reddituali e patrimoniali aziendali ritenute significative;

- applicazione dei "multipli di Borsa" dei campioni alle pertinenti grandezze di riferimento delle aziende da valutare. Nella fattispecie, le grandezze economico-patrimoniali sono state rettificate per considerare gli effetti per Banca Intesa dell'Accordo e per SPIMI della prospettata operazione Eurizon.

5.1.5 Il criterio della regressione lineare

Il "criterio della regressione lineare" determina il valore del capitale utilizzando la correlazione statistica esistente tra la redditività prospettica del capitale proprio (ROAE atteso) e il rapporto tra capitalizzazione di Borsa e patrimonio netto contabile (multiplo P/BV).

Nel dettaglio, tale correlazione - espressa con la tecnica della regressione lineare - consente di stimare il valore del capitale dell'azienda in funzione della sua redditività attesa (misurata dal ROAE) e dalla sua consistenza patrimoniale (misurata dal patrimonio netto o Book Value o BV).

Per l'applicazione del criterio in esame occorre:

- identificare un campione di banche quotate, comparabili con quella oggetto di valutazione, che presentino una correlazione significativa tra il rapporto P/BV e il ROAE atteso;
- quantificare i parametri (coefficiente angolare e intercetta) della retta di interpolazione, attraverso la tecnica della regressione lineare;
- determinare il valore del capitale dell'azienda oggetto di stima sulla base dei parametri individuati al punto precedente ed in funzione dei dati di ROAE e patrimonio netto contabile della medesima azienda.

5.1.6 Il criterio delle quotazioni di Borsa

Il "criterio delle quotazioni di Borsa" stima il valore del capitale in funzione delle quotazioni dirette di Borsa rilevate in un periodo significativo terminante in data prossima a quella di elaborazione della stima.

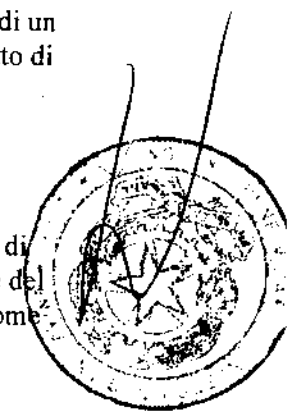
L'esigenza di mitigare le fluttuazioni di breve periodo che tipicamente caratterizzano i mercati finanziari induce per prassi ad estendere l'analisi delle quotazioni ai dati espressi dal mercato in intervalli temporali di diversa ampiezza.

5.1.7 Il criterio degli "equity report"

Il "criterio degli equity report" stima il valore unitario delle azioni sulla base dei target price medi indicati dagli analisti finanziari. Tale metodologia valutativa si basa sulla selezione di un campione significativo di report emessi da analisti che seguono i titoli delle Banche oggetto di stima.

5.2 Trattamento delle diverse categorie di azioni

La fusione in esame si realizza mediante il concambio delle azioni ordinarie e privilegiate di SPIMI con azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione. Ai fini della determinazione del rapporto di conversione il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa ha provveduto come segue:



- le azioni privilegiate SPIMI sono state equiparate alle ordinarie in conformità a quanto previsto dallo Statuto in caso di operazioni straordinarie sul capitale ordinario;

- le azioni proprie detenute dalle due Banche non sono state considerate nel calcolo del valore unitario per azione;

- le azioni di risparmio non convertibili di Banca Intesa, ai fini del calcolo del valore unitario per azione, sono state valorizzate in modo da tener conto degli sconti espressi dal mercato borsistico, pur in considerazione dei diritti patrimoniali garantiti a tale tipologia di titoli. In particolare è stato calcolato il numero delle azioni ordinarie equivalenti sulla base delle scarto di quotazione riscontrato sul mercato borsistico nelle ultime 30 sedute ante il 23 agosto 2006. Pertanto il numero di azioni considerate è il seguente:
  - Banca Intesa n. 6.879.052.690
  - SPIMI n. 1.871.751.951

6 Difficoltà di valutazione incontrate dagli Amministratori

Le principali difficoltà incontrate nella valutazione del rapporto di cambio sono riconducibili a:

- *Utilizzo del bilancio consolidato quale riferimento principale per la determinazione del patrimonio netto rettificato e dei flussi di risultato attesi.* L'impiego del bilancio consolidato, resosi necessario per l'ampia articolazione dei Gruppi facenti capo alle Banche oggetto di fusione, genera alcune complessità nel processo di rettifica dei patrimoni e dei redditi in ragione della diversità delle quote di minoranza nei redditi e nei patrimoni delle Società del Gruppo e della loro variabilità nel tempo.

- *Esistenza di azioni ordinarie e di azioni di risparmio.* Il calcolo del valore unitario dell'azione ordinaria in presenza di scarti di quotazione tra azioni ordinarie e di risparmio, impone la determinazione del numero di azioni ordinarie equivalenti alle azioni di risparmio considerate.

- *La fase di trasformazione dei Gruppi Intesa e SPIMI.* La cessione delle partecipazioni in Cariparma e FriulAdria e dei n. 193 sportelli ha determinato difficoltà nella ricostruzione delle grandezze patrimoniali e dei flussi di reddito e di dividendo attesi. I dati delle proiezioni economico finanziarie sono stati rettificati per riflettere gli effetti della richiamata cessione. Discorso analogo riguarda il Gruppo SPIMI, dove la prospettata operazione Eurizon ha richiesto la rettifica delle grandezze considerate nell'applicazione dei diversi metodi di valutazione, anche al fine di utilizzare un approccio omogeneo, specie con riguardo alla liquidità riveniente dall'operazione, con quello impiegato nella stima di Banca Intesa.

- *L'utilizzo di dati previsionali.* Ai fini della presente stima sono stati impiegati dati previsionali tratti dalle proiezioni economico finanziarie predisposte. Tali dati per loro natura presentano profili di incertezza.

7 Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori e modalità di assegnazione delle azioni di Banca Intesa e loro caratteristiche

7.1 Risultati emersi dalla valutazione effettuata dagli Amministratori

I valori dei capitali economici di Banca Intesa e di SPIMI, nonché i relativi valori per azione ed i conseguenti rapporti di cambio, determinati dal Consulente sulla base dell'applicazione dei metodi in precedenza descritti e fatti propri dal Consiglio di Amministrazione, sono riportati nella tabella che segue.

Criteri di valutazione		Banca Intesa		SPIMI		Rapporto di cambio
		Valore 100% (€ mld)	Valore per azione (€)[1]	Valore 100% (€ mld)	Valore per azione (€)[1]	N. az ORD Banca Intesa ogni az SPIMI[2]
Principali						
Dividend Discount Model		34,4	5,000	27,0	14,420	2,883
Reddituale		39,3	5,710	33,7	18,000	3,153
Misto UEC complesso		35,0	5,090	29,1	15,520	3,048
Regressione lineare	ROAE 07 P/BV	31,3	4,550	22,4	11,960	2,630
	ROAE 08 P/BV	31,6	4,590	25,1	13,390	2,918
Multipli di Borsa	P/E 2006	30,8	4,480	23,3	12,440	2,775
	P/E 2007	31,5	4,580	23,4	12,520	2,736
	P/E 2008	30,7	4,460	25,1	13,400	3,004
	P/BV 2006	36,7	5,340	31,5	16,820	3,149
	P/BV 2007	35,4	5,150	30,5	16,280	3,161
	P/BV 2008	34,1	4,960	29,9	15,980	3,225
Controllo						
Quotazioni di Borsa	Media 30 sedute		4,500		14,020	3,115
	Media 60 sedute		4,500		13,840	3,079
	Media 90 sedute		4,570		14,150	3,099
Equity report			5,170		15,700	3,038

(1) Il valore unitario delle azioni delle due Banche è calcolato sulla base delle azioni ordinarie equivalenti

(2) Azioni ordinarie e privilegiate SPIMI

Come riportato dagli Amministratori, l'applicazione delle metodologie principali sopra descritte ha condotto all'individuazione di un range di rapporti di cambio tra 2,630 e 3,225, che si caratterizza per una variabilità contenuta.

La Relazione precisa infatti che la media e la mediana dei risultati ottenuti dall'applicazione delle predette metodologie principali sono rispettivamente pari a 2,971 e 3,004.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì illustrato che anche i rapporti di cambio risultanti dall'applicazione dei criteri di controllo sopra richiamati si collocano all'interno del range di cui sopra. Come riportato nella Relazione, gli Amministratori di Banca Intesa, richiamando le valutazioni del Consulente, al fine di identificare una fascia di rapporti di cambio che riduca la dispersione rispetto alla media e alla mediana, hanno ritenuto opportuno escludere i valori estremi del range sopra identificato, selezionando di conseguenza un intervallo dei rapporti di cambio tra 2,736 e 3,161, la cui significatività, come illustrato nella Relazione, è confermata dai risultati dei metodi di controllo.

Il Consiglio d'Amministrazione di Banca Intesa, alla luce di quanto sopra esposto, tenuto conto del profilo strategico del Progetto e delle quotazioni espresse dal mercato nei trenta giorni precedenti l'annuncio del Progetto, ha individuato, all'interno del *range sopra richiamato,* il seguente rapporto di cambio da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti nella Fusione per incorporazione di SPIMI in Banca Intesa:

- **n. 3,115 azioni ordinarie di Banca Intesa per n. 1 azione ordinaria e privilegiata SPIMI.**

7.2 *Modalità di assegnazione delle azioni Banca Intesa e loro caratteristiche*

Secondo quanto riportato nella Relazione, inoltre:

- il perfezionamento dell'operazione di fusione comporterà l'annullamento delle azioni ordinarie e delle azioni privilegiate SPIMI in circolazione. Al 30 giugno 2006 il capitale sociale di SPIMI è pari a €5.399.586.248 suddiviso in n. 1.590.672.318 azioni ordinarie e n. 284.184.018 azioni privilegiate del valore unitario di €2,88;

- in cambio agli Azionisti della Banca incorporata verranno assegnate, sulla base del rapporto di cambio indicato in precedenza, massime n. 5.841.113.544 azioni ordinarie di Banca Intesa, del valore nominale di €0,52 ciascuna. Al 30 giugno 2006 il capitale sociale di Banca Intesa è pari a €3.613.001.196 suddiviso in n. 6.015.588.662 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili del valore nominale di €0,52;

- non sono previsti conguagli in denaro a favore degli Azionisti delle due Banche;

- non sono previsti particolari benefici a favore degli Amministratori e dei Sindaci delle due Banche;

- si conferma che nella determinazione del numero massimo di azioni Banca Intesa ordinarie da attribuire agli Azionisti SPIMI si è tenuto conto anche delle n. 284.184.018 azioni privilegiate SPIMI per le quali, come detto, si applicherà lo stesso rapporto di cambio stabilito per le azioni ordinarie;

- nell'atto di fusione verrà dato conto della rinuncia da parte di un socio SPIMI al concambio della frazione di azione necessaria per assicurare la quadratura complessiva dell'operazione di fusione;

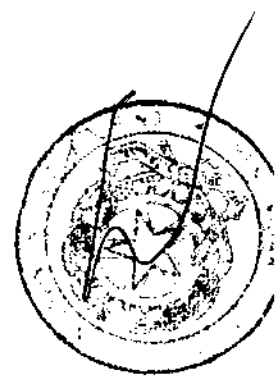
- si provvederà, in ogni caso, a mettere a disposizione degli Azionisti della nuova Realtà Bancaria incorporando un servizio per il trattamento delle eventuali frazioni di azioni, a prezzo di mercato, senza aggravio di ulteriori oneri per spese, bolli o commissioni;

- le azioni dell'incorporante di nuova emissione a servizio del concambio, che saranno quotate al pari delle azioni di Banca Intesa attualmente in circolazione, saranno messe a disposizione degli Azionisti dell'incorporanda secondo le modalità proprie delle azioni dematerializzate accentrate nel Monte Titoli S.p.A. a partire dal primo giorno lavorativo successivo alla data di decorrenza degli effetti civilistici della fusione. Tale data sarà resa nota nell'apposito avviso concernente la fusione pubblicato su almeno un quotidiano a diffusione nazionale;

- le nuove azioni ordinarie di Banca Intesa avranno gli stessi diritti di quelle della stessa categoria in circolazione alla data di emissione. Pertanto tali azioni avranno godimento regolare (1° gennaio 2006).

8 Lavoro svolto

8.1 Lavoro svolto sulla "documentazione utilizzata", in precedenza menzionata al punto 3



Come già indicato in precedenza:

- il bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 di Banca Intesa sono stati assoggettati a revisione contabile da parte da REY mentre il bilancio d'esercizio e consolidato alla medesima data di SPIMI sono stati assoggettati a revisione contabile da parte da PWC;

- la relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006 di Banca Intesa è stata assoggettata a revisione contabile limitata di REY mentre la relazione semestrale consolidata al 30 giugno

2006 alla medesima data di SPIMI è stata assoggettata a revisione contabile limitata da parte di PWC;

- le situazioni patrimoniali al 30 giugno 2006 di Banca Intesa e SPIMI predisposte ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile sono state assoggettate a revisione contabile limitata rispettivamente da REY e PWC.

Abbiamo inoltre:

- ottenuto informazioni da parte di REY e PWC circa l'attività di revisione contabile svolta sul bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 e l'attività di revisione contabile limitata svolta sulla relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006 rispettivamente di Banca Intesa e SPIMI al fine di accertare che non fossero presenti aspetti di rilievo che potessero influire sull'applicazione delle metodologie valutative;

- ottenuto informazioni nonché chiarimenti verbali sul rapporto di Due Diligence amministrativo-contabile svolta reciprocamente dalle due Banche con l'ausilio dei propri revisori sul bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2005 e sulla relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006;

- ottenuto la relazione di REY e PWC rispettivamente sulle situazioni patrimoniali al 30 giugno 2006 di Banca Intesa e SPIMI predisposte ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile;

- ottenuto informazioni nonché chiarimenti verbali sulla Due Diligence legale svolta dalle due Banche;

- raccolto, anche attraverso discussione con la Direzione di Banca Intesa, informazioni circa gli eventi verificatisi dopo la data di chiusura della situazione semestrale consolidata al 30 giugno 2006, della situazione patrimoniale al 30 giugno 2006 redatta ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile e successivamente all'annuncio del Progetto che possano avere un effetto significativo sulla determinazione dei valori oggetto del presente esame;

- discusso con la Direzione di Banca Intesa e SPIMI i criteri utilizzati per la redazione delle proiezioni economico finanziarie 2006-2009 di Banca Intesa e SPIMI, elaborate appositamente dalle rispettive divisioni pianificazione per fornire una base di confronto e di analisi delle potenzialità della nascente Realtà Bancaria, fermo restando i limiti e le incertezze connessi ad ogni tipo di previsione. In tale sede abbiamo altresì verificato che le suddette proiezioni siano state redatte secondo criteri omogenei, pur nel rispetto della specificità di ciascuna Banca;

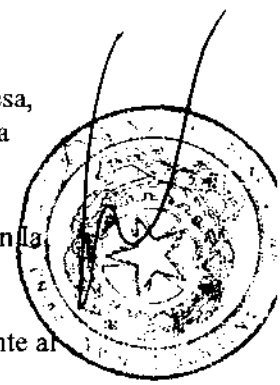
- raccolto attraverso discussione con la Direzione di Banca Intesa informazioni circa gli effetti economico patrimoniali, non inclusi nelle suddette proiezioni 2006-2009, attesi dalla

prospettata cessione a Crédit Agricole delle partecipazioni in Cariparma, FriulAdria e di n. 193 sportelli di Banca Intesa.

8.2 *Lavoro svolto sui metodi utilizzati per la determinazione del rapporto di cambio*

Con riferimento alla natura del nostro incarico, abbiamo:

- esaminato il progetto di fusione, le situazioni patrimoniali redatte ai sensi dell'art. 2501-*quater* del Codice Civile e le relazioni dei Consigli di Amministrazione di Banca Intesa e SPIMI indirizzati alle rispettive Assemblee Straordinarie;
- esaminato le relazioni dei Consulenti;
- esaminato gli statuti sociali di Banca Intesa e SPIMI, nonché il testo dello Statuto della Banca risultante dalla fusione;
- verificato la completezza e non contraddittorietà delle motivazioni addotte dal Consiglio di Amministratori di Banca Intesa e dal Consulente riguardanti i metodi valutativi adottati nella determinazione del rapporto di cambio;
- analizzato criticamente i metodi utilizzati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa e dal Consulente ed ogni elemento utile ad accertare se gli stessi fossero idonei, nelle specifiche circostanze, a determinare i valori economici delle due Banche coinvolte nel Progetto;
- verificato l'uniformità dell'applicazione dei metodi di valutazione adottati, anche attraverso l'analisi delle carte di lavoro predisposte dai tre Consulenti;
- svolto una sensitivity analysis, anche attraverso il confronto fra i differenti approcci valutativi utilizzati dai tre Consulenti del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa, con l'obiettivo di verificare quanto il rapporto di cambio prescelto sia influenzabile da variazioni nelle ipotesi e nei parametri assunti;
- verificato la coerenza dei dati utilizzati con le fonti di riferimento e, in particolare, con la "Documentazione utilizzata";
- analizzato e discusso con la Direzione di Banca Intesa ed i tre Consulenti, relativamente al lavoro complessivamente svolto, ed alle risultanze dello stesso;



- discusso con PWC circa il lavoro svolto sull'analoga documentazione relativa a SPIMI;

- nell'ambito degli incontri con PWC, discusso con Citigroup sull'approccio valutativo e sulle metodologie adottate;

- verificato l'accuratezza dei calcoli matematici utilizzati per la determinazione del rapporto di cambio dagli Amministratori e dal Consulente;

- ottenuto un'attestazione che evidenzia la circostanza che, per quanto a conoscenza del rappresentate legale di Banca Intesa, alla data della presente relazione non sono maturate circostanze modificative dei dati e dei contenuti della documentazione analizzata, né si sono verificati eventi tali da modificare le valutazioni espresse dal Consiglio di Amministrazione per la determinazione del rapporto di cambio.

9 Commenti sull'adeguatezza dei metodi utilizzati e sulla validità delle stime prodotte

Con riferimento al presente incarico, riteniamo opportuno sottolineare che la finalità principale del procedimento decisionale del Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa consiste in una stima dei valori economici relativi alle singole Realtà coinvolte nel Progetto, effettuata attraverso l'applicazione di criteri omogenei, ai fini della determinazione del rapporto di cambio. Nelle valutazioni per operazioni di fusione, infatti, la finalità ultima non è tanto la determinazione dei valori assoluti del capitale economico delle Realtà interessate, quanto piuttosto l'individuazione di valori confrontabili in sede di determinazione del rapporto di cambio. Per tale ragione, le valutazioni per operazioni di fusione hanno significato unicamente nel loro profilo relativo e non possono essere assunte quali stime del valore assoluto delle Realtà interessate per operazioni diverse dalla fusione per la quale sono state eseguite e pertanto non sono utilizzabili per finalità diverse.

Ciò premesso, le principali considerazioni, sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà, nelle circostanze, sui metodi di valutazione adottati, sono di seguito riportate:

- la scelta degli Amministratori di Banca Intesa di adottare, per la determinazione del rapporto di cambio, una pluralità di metodologie consistenti in (i) "criterio DDM", (ii) "criterio reddituale", (iii) "criterio UEC complesso", (iv) "criterio dei multipli di Borsa" e (v) "criterio della regressione lineare" risulta in concreto, anche alla luce della prassi di mercato e delle caratteristiche dell'operazione, ragionevole e non arbitraria. Inoltre, la Relazione predisposta dagli Amministratori per illustrare l'operazione di fusione in esame descrive ampiamente le caratteristiche delle diverse metodologie utilizzate e le modalità della loro attuazione;

- i metodi valutativi adottati dal Consulente e fatti propri dal Consiglio di Amministrazione sono comunemente accettati ed utilizzati sia a livello nazionale che internazionale e sono

condivisi dalla teoria finanziaria ed aziendalistica nell'ambito delle valutazioni di realtà operanti nel settore di riferimento;

- i criteri adottati dal Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa per la valutazione delle Banche coinvolte nell'operazione sono improntati ad un principio di omogeneità valutativa in grado, nel contempo, di esprimere valori comparabili ai fini della determinazione del rapporto di cambio e cogliere le caratteristiche specifiche di ognuna di esse;

- l'adozione, da parte di Banca Intesa e del Consulente, di una pluralità di metodologie ha consentito la realizzazione di una considerevole copertura di analisi, che ha portato all'individuazione di un range di rapporti di cambio, confermati anche dalle analisi effettuate da GBL e ML;

- la pari dignità assegnata ai metodi principali utilizzati dal Consulente e dagli Amministratori nell'individuazione del range di valori di riferimento non ha comportato la necessità di individuare criteri di importanza relativa;

- il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa ha fissato il concambio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti, individuandolo all'interno del range richiamato in precedenza. A tal fine la scelta degli Amministratori, considerato il profilo strategico del Progetto, si è collocata nella fascia più elevata del range, anche in base alle risultanze emergenti dall'applicazione dei metodi di controllo, con particolare riferimento alle medie dei prezzi di Borsa, registrati nei trenta giorni precedenti l'annuncio dell'operazione, dalle azioni Banca Intesa e SPIMI;

- il riferimento alle medie dei prezzi di Borsa appare ragionevole, in presenza di società con elevata capitalizzazione, flottante ampio e diffuso e volumi scambiati elevati, come è nel caso di Banca Intesa e SPIMI. Inoltre i rapporti di cambio derivanti dalle medie dei prezzi di Borsa sono stati apprezzati e confermati nella loro validità dal Consulente e dai Consulenti Finanziari nelle rispettive relazioni; la scelta adottata dagli Amministratori di Banca Intesa di utilizzare la media aritmetica dei prezzi di Borsa ante 23 agosto 2006, data coincidente con la diffusione dei primi rumors riguardanti il Progetto, appare appropriata;

- le valutazioni sono state predisposte in un'ottica "stand alone", ossia prescindendo da ogni considerazione concernente le possibili sinergie derivanti dalla prospettata integrazione delle attività operative delle due Banche. L'utilizzo di metodi analitici, basati su proiezioni appositamente sviluppate su un ampio arco temporale dalle Direzioni delle due Banche per fornire una base di confronto, appare giustificato in quanto in grado di cogliere gli effetti di medio periodo di sviluppo sulla richiamata base "stand alone";

- in relazione alla necessaria verifica di eventuali impatti ai fini della determinazione del rapporto di cambio degli eventi significativi occorsi nel periodo successivo l'annuncio del

Progetto, con particolare riferimento alle operazioni relative all'Accordo con Crédit Agricole e alla prospettata operazione Eurizon, gli Amministratori di Banca Intesa hanno:

- ottenuto una *fairness opinion* sulle transazioni effettuate con Crédit Agricole che conferma la ragionevolezza dei corrispettivi pattuiti;

- riflesso, nell'applicazione delle metodologie adottate, gli elementi economico patrimoniali riconducibili alle operazioni annunciate (Accordo e prospettata operazione Eurizon);

- l'identificazione di un campione di società comparabili nonché dei moltiplicatori adottati per l'applicazione della metodologia dei multipli di Borsa è stata effettuata attraverso un processo razionale. In particolare, si ritiene condivisibile la scelta di utilizzare un campione inclusivo delle principali banche europee in relazione alla dimensione ed al contesto competitivo in cui si inserisce la nascente Realtà Bancaria;

- ai fini della determinazione del rapporto di cambio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Intesa ha individuato meccanismi di adeguamento, in linea con quanto riscontrabile nella prassi e nella dottrina per tener conto della presenza di diverse categorie di azioni per Banca Intesa;

- la considerazione effettuata dagli Amministratori di sostanziale irrilevanza, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, dell'eventuale effetto determinato dall'esistenza dei piani di stock option appare, nelle circostanze, ragionevole, tenuto conto del carattere non significativo di tali eventuali effetti.

10 Limiti specifici e aspetti di rilievo emersi nell'espletamento del presente incarico

Relativamente alle principali difficoltà ed ai limiti incontrati nello svolgimento del presente incarico, si segnala quanto segue:

- il Consiglio di Amministrazione ed il Consulente hanno ritenuto di adottare, ai fini della determinazione del rapporto di cambio, metodologie di valutazione di tipo analitico. L'applicazione di tali metodologie ha richiesto, oltre al riferimento ai parametri di redditività storica, l'utilizzo di proiezioni economico finanziarie prospettiche che sono per loro natura aleatorie, soggette a significativi cambiamenti di scenario e sensibili a variazioni del contesto di mercato e dello scenario macro-economico, specie per quanto riguarda il settore bancario;

- le quotazioni di Borsa pur rappresentando valori espressi dal mercato, sono soggette a fluttuazioni anche significative a causa della volatilità dei mercati. Tuttavia, l'utilizzo di quotazioni medie per entrambi i Gruppi Bancari dovrebbe consentire di attenuare l'effetto di eventuali oscillazioni dei corsi di Borsa;

- l'utilizzo del bilancio consolidato in considerazione dell'ampia articolazione dei due Gruppi bancari, comporta alcune complessità nel processo di rettifica dei patrimoni e dei redditi in ragione della diversità delle quote di minoranza delle società controllate dai due Gruppi Bancari e della loro variabilità nel tempo;

- la cessione delle partecipazioni in Cariparma e FriulAdria e dei n. 193 sportelli da parte di Banca Intesa e la prospettata operazione Eurizon da parte di SPIMI, operazioni straordinarie che conseguiranno alla realizzazione del processo di costituzione della Realtà Bancaria, comportano difficoltà nella ricostruzione delle grandezze patrimoniali e dei flussi di reddito e di dividendo attesi. Benché il progetto di integrazione presuma la realizzazione, sin qui non intervenuta, di tali operazioni, i relativi criteri di valutazione sono tali da non determinare ragionevolmente effetti sulla determinazione del rapporto di cambio;

- ad eccezione delle operazioni relative all'Accordo e alla prospettata operazione Eurizon, le proiezioni economico finanziarie 2007-2009, predisposte da Banca Intesa e SPIMI, non tengono conto di operazioni straordinarie di dimensioni significative attuate dalle due Banche e in corso di attuazione successivamente al Consiglio di Amministrazione del 12 ottobre 2006. In considerazione della prospettata acquisizione di Bank of Alexandria (S.A.E.) da parte di SPIMI, in linea con le procedure di norma previste per gli eventi successivi, abbiamo svolto un'analisi della relativa documentazione di supporto e discusso con il management di Banca Intesa l'assenza di impatti di tali operazioni sulle valutazioni effettuate dagli Amministratori di Banca Intesa in merito al rapporto di cambio.

Infine, ferma restando la ragionevolezza e non arbitrarietà delle metodologie utilizzate, si segnala che gli Amministratori nella loro Relazione hanno fissato il rapporto di cambio da sottoporre all'Assemblea degli Azionisti di Banca Intesa in ragione di n. 3,115 azioni ordinarie di Banca Intesa per n. 1 azione ordinaria o privilegiata SPIMI, collocandosi nella fascia più elevata del *range* riveniente dall'applicazione delle metodologie principali di valutazione adottate, "*tenuto conto del profilo strategico dell'operazione e delle quotazioni espresse dal mercato nei trenta giorni borsistici precedenti l'annuncio dell'operazione*".

Delle predette circostanze si è tenuto conto ai fini della predisposizione della presente relazione sulla congruità, sotto un profilo di ragionevolezza e non arbitrarietà, del rapporto di cambio.

11 Conclusioni

Sulla base della documentazione esaminata e delle procedure sopra indicate, e tenuto conto della natura e portata del nostro lavoro come illustrate nella presente relazione, riteniamo che i metodi di valutazione adottati dagli Amministratori anche sulla base delle indicazioni dei loro consulenti siano adeguati, in quanto nella circostanza ragionevoli e non arbitrari, e che gli stessi siano stati correttamente applicati ai fini della determinazione del rapporto di cambio delle azioni, contenuto nel progetto di fusione, pari a n. **3,115 azioni ordinarie Banca Intesa di nuova emissione per ogni azione ordinaria o privilegiata di SPIMI.**

Milano, 26 ottobre 2006

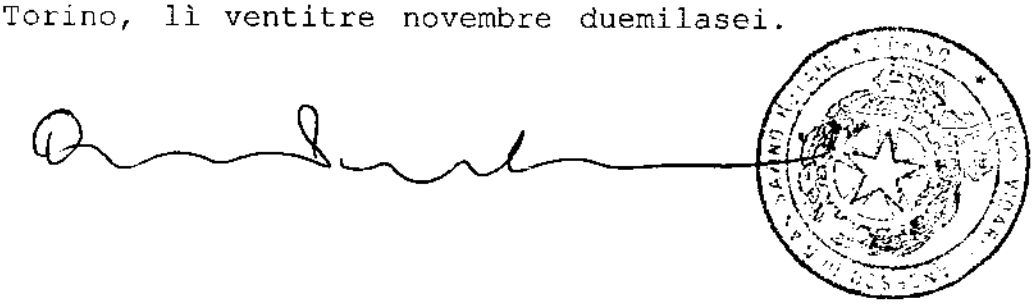
KPMG S.p.A.

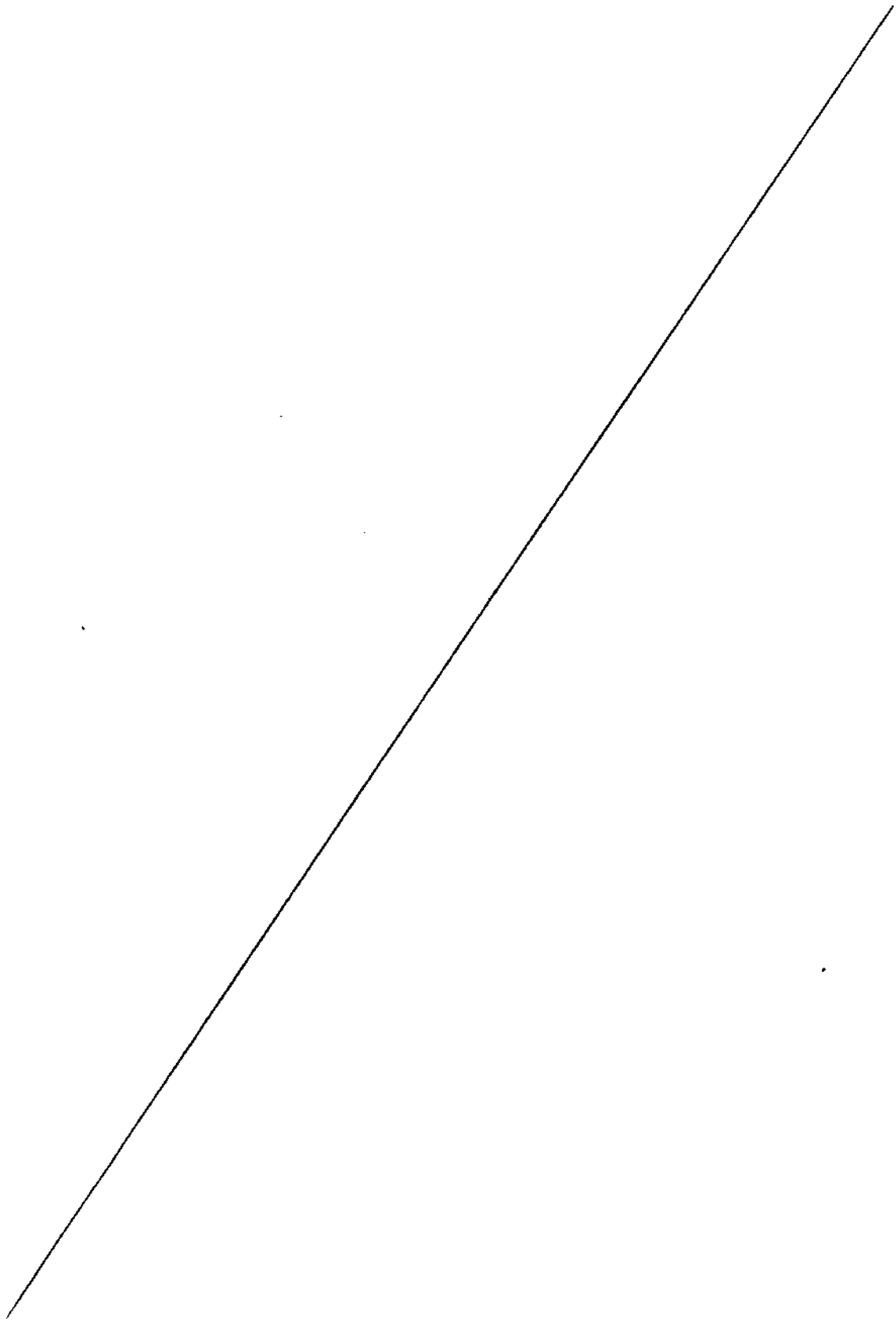
Piero Bianco
Socio

STUDIO NOTARILE MORONE
Via Mercantini n. 5
10121 TORINO

La presente copia composta di quattordici fogli è conforme al documento originale statomi esibito e da me restituito ed è rilasciata da me avv. Francesco PENE VIDARI, Notaio con residenza in Torino, per gli usi consentiti dalla legge.

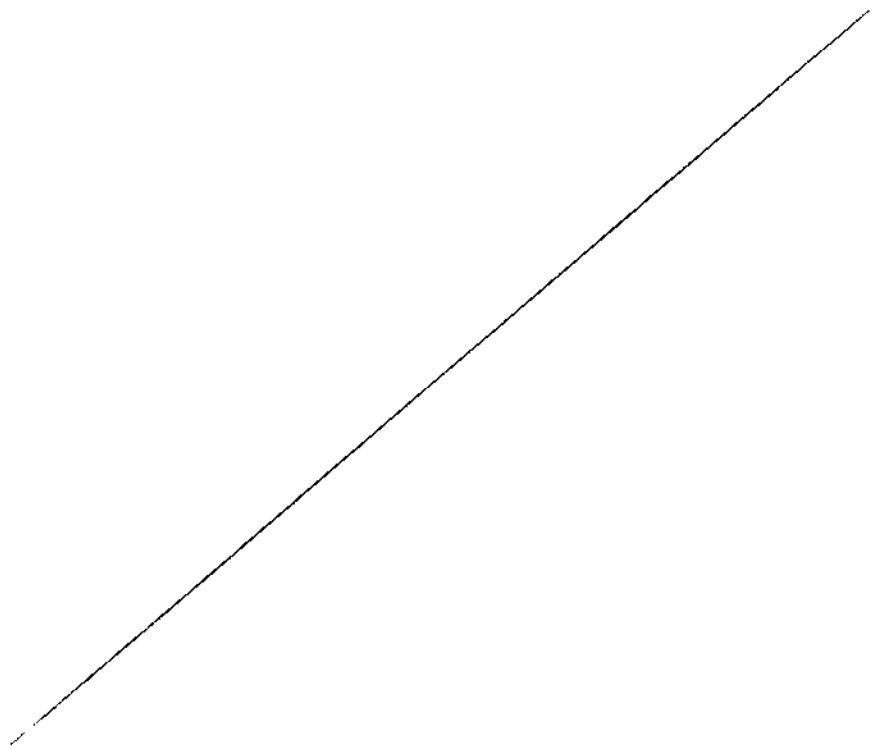
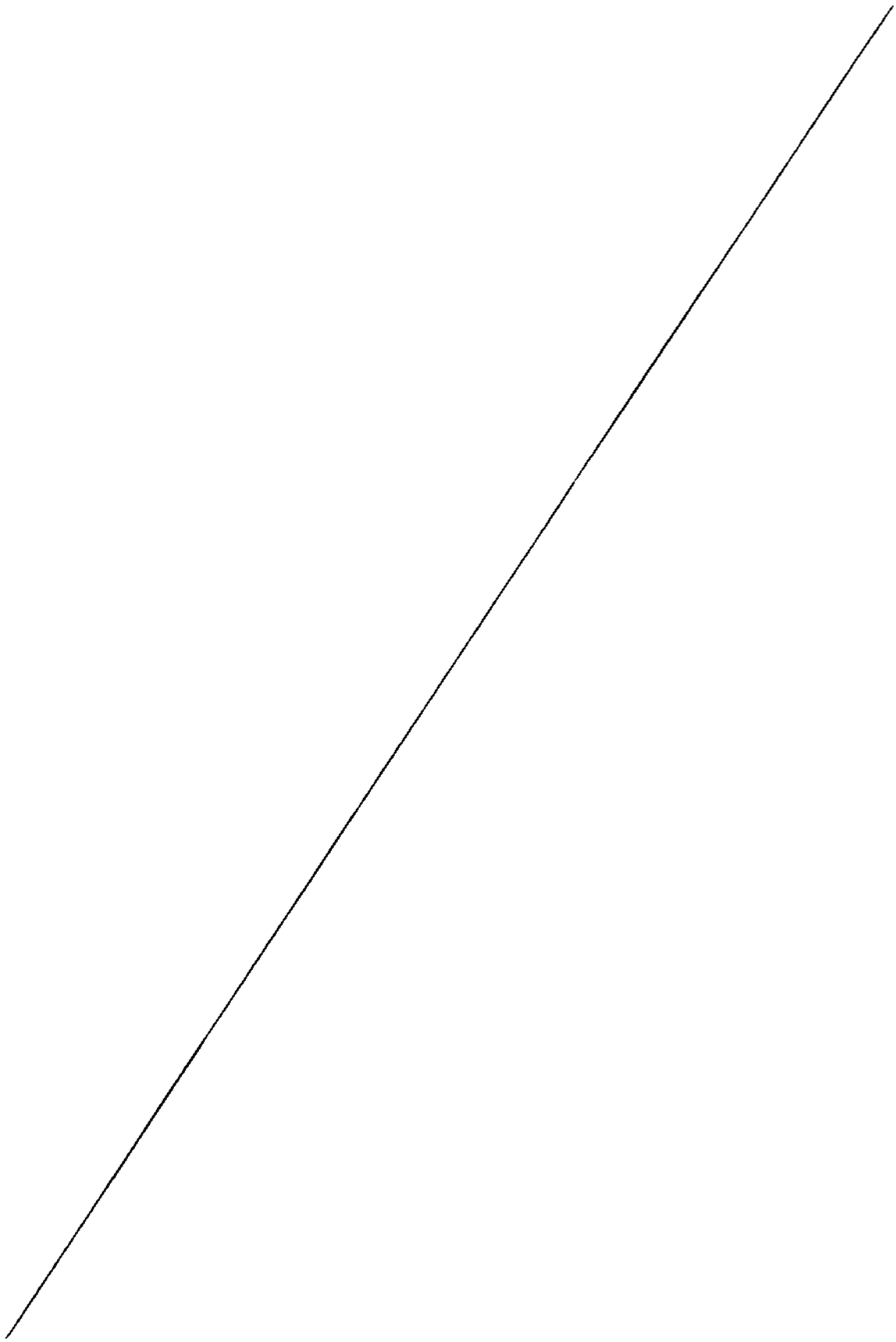
Torino, lì ventitre novembre duemilasei.





Copia conforme all'originale firmata ai sensi di legge, composta di duecentosettantatre fogli rilasciata da me avv. Francesco Pene Vidari Notaio con residenza in Torino.

Torino, lì 29 novembre 2006

Firmato:

Francesco PENE VIDARI Notaio